

**DOTTORATO DI RICERCA IN INGEGNERIA AGRARIA**

**XXIII CICLO**

**Sede amministrativa: Università degli Studi di Catania**

---

**Antonino Paternò**

**Il ruolo del Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER  
nei processi di sviluppo del territorio rurale siciliano.**

**Il caso del GAL LEADER+ Platani Quisquina**

**Tesi per il conseguimento del titolo di Dottore di ricerca**

*Tutor*

**Ch.mo Prof. Arch. Giovanna Tomaselli**

*Coordinatore*

**Ch.mo Prof. Ing. Antonino Failla**

---

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA  
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA AGRARIA**

**Catania, dicembre 2010**

*..... che cosa è un programma praticabile?*

*Un programma praticabile o è un programma praticabile già esistente, o un programma che potrebbe essere realizzato conformemente a condizioni esistenti.*

*Ma sono esattamente le condizioni esistenti a cui si fa obiezione; e qualsiasi programma che possa accettare queste condizioni è sbagliato e sciocco.*

*Le condizioni saranno soppresse, e la natura umana cambierà.*

*L'unica cosa che si conosce della natura umana è che è mutevole. .... L'errore di Luigi XIV fu che egli pensava che la natura umana sarebbe rimasta sempre uguale.*

*La conseguenza del suo errore fu la Rivoluzione Francese.*

**Oscar Wilde - Aforismi**

**Il ruolo del Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER  
nei processi di sviluppo del territorio rurale siciliano.  
Il caso del GAL LEADER+ Platani Quisquina**

<b>1.</b>	<b>Introduzione .....</b>	<b>5</b>
<b><u>Prima Parte. IL quadro di riferimento</u></b>		
<b>2</b>	<b>L'evoluzione della Politica Agricola Comune .....</b>	<b>12</b>
2.1	Introduzione .....	12
2.2	Il Trattato di Roma e l'Agricoltura .....	13
2.3	I tre concetti principali della PAC .....	14
2.4	2007 -2013. La Politica Europea per lo sviluppo rurale. ....	22
<b>3</b>	<b>Il programma LEADER.....</b>	<b>25</b>
3.1	Le origini .....	25
3.2	Gli elementi innovativi.....	25
3.3	Le criticità .....	26
3.4	Il LEADER I in Italia .....	27
3.5	Il LEADER II in Italia .....	29
3.6	Il LEADER PLUS in Italia .....	30
<b>4</b>	<b>Il programma LEADER in Sicilia .....</b>	<b>36</b>
4.1	Il LEADER I in Sicilia.....	36
4.2	Il LEADER II in Sicilia .....	38
4.3	Il LEADER PLUS IN SICILIA.....	40
<b>5</b>	<b>Approccio metodologico per la valutazione dei Programmi LEADER+ .....</b>	<b>42</b>
5.1	Premessa.....	42
5.2	La valutazione del programma LEADER + .....	44
5.3	Il Questionario valutativo comune (QVC) .....	46
5.4	Il Questionario Valutativo Specifico (QVS) .....	53
5.5	Il Questionario di Valutazione Locale (QVL) .....	57

## **Seconda Parte. La valutazione del Piano di Sviluppo Locale Terre di Halykos**

<b>6</b>	<b>Obiettivi, materiali e metodo .....</b>	<b>59</b>
<b>7</b>	<b>Il territorio GAL LEADER + Platani Quisquina .....</b>	<b>63</b>
7.1	Aspetti geomorfologici .....	63
7.2	Caratteristiche climatiche e permeabilità dei suoli .....	69
7.3	Aspetti vegetazionali.....	71
7.4	Aspetti antropici.....	75
7.5	Siti di importanza comunitaria (SIC).....	93
7.6	Valenze paesaggistiche e naturalistiche .....	94
7.7	Potenzialità turistiche del territorio .....	95
<b>8</b>	<b>Il Piano di Sviluppo Locale Terre di Halykos .....</b>	<b>98</b>
<b>9</b>	<b>Risultati e discussioni .....</b>	<b>105</b>
9.1	Analisi della composizione del GAL.....	105
9.2	Descrizione delle azioni finanziate .....	105
9.3	Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato .....	130
<b>10</b>	<b>Conclusioni .....</b>	<b>137</b>
<b>11</b>	<b>Bibliografia .....</b>	<b>141</b>
<b>12</b>	<b>Sigle e abbreviazioni.....</b>	<b>147</b>
<b>13</b>	<b>Allegati .....</b>	<b>148</b>
13.1	Allegato 1 – Il Questionario di Valutazione Locale del Gal.....	149
13.2	Allegato 2- Le misure del PSL Terre di Halykos .....	166
13.3	Allegato 3 - I GAL LEADER I in Sicilia. Schede di sintesi .....	195
13.4	Allegato 4 - I GAL LEADER II in Sicilia. Schede di sintesi .....	199
13.5	Allegato 5 - I GAL LEADER PLUS in Sicilia. Schede di sintesi .....	233
13.6	Allegato 6 – Comunicazione della Commissione LEADER+.....	247
13.7	Allegato 7 - Alcune delle iniziative realizzate .....	257

# 1.Introduzione

Il Territorio rurale si presenta oggi come l'ambito privilegiato su cui sperimentare forme sostenibili di sviluppo che coniughino unitamente l'aspirazione della popolazione ad un diffuso benessere economico, la salvaguardia dell'ambiente ed il rafforzamento delle identità, facendo leva sulle risorse locali e superando le condizioni di isolamento e di dipendenza economica. La logica di sviluppo sostenibile tende ad armonizzare, in un equilibrio dinamico, spinte eterogenee e conflittuali, di ordine economico, sociale ed ecologico.

Sulla scia delle dinamiche che hanno caratterizzato i processi di globalizzazione e la progressiva apertura dei mercati internazionali, in Europa, negli ultimi anni, il ruolo svolto dal settore agricolo e dai territori rurali è profondamente mutato. I cambiamenti intervenuti hanno guidato anche la rimodulazione delle politiche comunitarie: a partire dal 1992, si è passati da una visione produttivistica del settore, che ha generato il modello europeo di sostegno economico alla produzione, alla costruzione di un nuovo sistema maggiormente orientato ai territori e alla sostenibilità ambientale (Fichera et al., 2007).

La politica agricola comunitaria dell'ultimo decennio, riconosce il ruolo della **"multifunzionalità"** del territorio rurale ai fini del conseguimento degli obiettivi di competitività e sostenibilità del tessuto agricolo e dell'intero ambito rurale. All'interno del territorio rurale le attività produttive, ancor più che in passato, oggi assumono un ruolo caratterizzato, oltre che dalla produzione primaria (agricoltura), da funzioni di natura socio-ambientali (presidio territoriale, tutela ambientale) e dall'offerta di servizi (ricreativi, culturali, turistici, sportivi, ecc.).

Con il regolamento CE 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR, gli orientamenti strategici comunitari, informati al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e crescita definiti con le strategie di Göteborg<sup>1</sup> e Lisbona<sup>2</sup>, evidenziano come prioritari quattro ambiti di intervento (assi). Di questi, il quarto asse è interamente dedicato **all'approccio LEADER** (*Liaisons Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale*), già testato come *Programma di Iniziativa*

---

<sup>1</sup> Al Consiglio europeo di Göteborg (giugno 2001), è stata adottata una strategia a favore dello sviluppo sostenibile. Inoltre, è stato aggiunto un pilastro ambientale alla strategia di Lisbona.

<sup>2</sup> Al Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, l'Unione europea si è prefissata l'ambizioso obiettivo, da qui al 2010, di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Tale strategia è stata riveduta in itinere, nel marzo 2005. La strategia di Lisbona rinnovata è incentrata sul duplice obiettivo della crescita e della creazione di occupazione. Inoltre, gli Stati membri saranno coinvolti in questo processo mediante l'elaborazione di piani d'azione nazionali.

*Comunitaria* (PIC) nel 1991 (Comunicazione della Commissione Europea 91/C73/14 del 19/03/91). Successiva e conseguente al regolamento CE 1698/2005, la Decisione del Consiglio 2006/144/CE del 20 febbraio 2006 (GUCE L55 del 25/02/2006) individua le priorità dell'Europa in materia di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007/2013. Esse riguardano: il miglioramento della competitività del settore agricolo e del settore forestale (**Priorità 1**); il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio (**Priorità 2**); il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e promozione della diversificazione dell'economia rurale (**Priorità 3**); la costruzione della capacità locale di occupazione e la diversificazione (**Priorità 4**); la coerenza della programmazione (Priorità 5); la complementarità tra strumenti comunitari (Priorità 6).

Con la *Priorità 4* si assegnano risorse all'**asse LEADER**, con l'obiettivo di migliorare la *governante locale*, intesa come insieme di organizzazioni governative e non, che lavorano congiuntamente nell'ambito della pianificazione del territorio, e che integrano, in stretto coordinamento, sia orizzontale che verticale, oltre ai governi ai diversi livelli anche le forze di mercato e la società civile.

Con ciò il governo europeo vuole mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali per raggiungere quegli obiettivi di *qualità e sostenibilità* ribadite nelle ormai numerose indicazioni ufficiali.

L'individuazione di uno specifico asse per il programma LEADER scaturisce dal successo che esso ha avuto sin dalla sua prima applicazione, negli anni 90, come Programma di Iniziativa Comunitaria (PIC) e dalle considerazioni contenute nella Comunicazione stessa: *"Le regioni rurali rappresentano il 92% del territorio dell'Unione europea (UE). Il 19% della popolazione europea abita in zone prevalentemente rurali e il 37% in zone con una significativa componente rurale. Tali regioni producono il 45% del valore aggiunto dell'UE e il 53% dell'occupazione. Malgrado la grande varietà di situazioni, esse presentano in generale un reddito pro-capite inferiore di circa un terzo rispetto alla media europea, con un basso tasso di occupazione delle donne e un settore dei servizi meno sviluppato.*

*Nei prossimi anni le zone rurali dovranno quindi fare i conti con i problemi legati alla crescita, all'occupazione e allo sviluppo sostenibile. Il nuovo periodo di programmazione dà l'opportunità di riorientare il sostegno del nuovo Fondo per lo sviluppo rurale su tali obiettivi, conformemente ai principi direttivi dello sviluppo sostenibile e del programma d'azione di Lisbona rinnovato, attraverso interventi settoriali e territoriali."* (Decisione 2006/144/CE del Consiglio del 20 febbraio 2006, relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - periodo di programmazione 2007/2013).

In virtù di tale premesse, grazie ad approcci integrati che potranno coinvolgere gli agricoltori, gli addetti alla silvicoltura e gli altri attori rurali, sarà possibile salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale e naturale locale, aumentare la presa di coscienza e promuovere gli investimenti nelle specialità alimentari, nel turismo e nelle energie rinnovabili.

L'Europa ha potuto sostenere la validità dell'approccio LEADER in seguito alla verifica dei risultati generati sul territorio dalle diverse edizioni. Infatti, tramite appropriati processi di valutazione, gli Enti di governo ai diversi livelli hanno confermato il reale sviluppo dei territori organizzati in GAL (Gruppi di Azione Locale), indicando l'opportunità di proseguire in tale direzione. Le attività di valutazione sono, pertanto, estremamente importanti, dato che da esse dipende la prosecuzione o l'interruzione dei programmi di sviluppo che hanno agito sulla realtà valutata.

La Commissione europea nelle sue "Linee guida per la valutazione dei programmi LEADER+", DOC. STAR VI/43503/02-REV.1.", pubblicate nel 2002, a supporto dell'ultimo programma (LEADER+), attuato nell'ambito della programmazione 2000-2006 e ad oggi concluso, **raccomanda esplicitamente la valutazione a livello locale**, per due motivi:

- Le responsabilità attribuite ai GAL nella gestione e nel monitoraggio del piano locale potrebbero essere estese alla valutazione, anche perché l'esperienza dimostra che la partecipazione attiva dei GAL in tal senso dà maggiore validità ai risultati della valutazione effettuata in ambito regionale;
- La valutazione a livello di GAL è già stata praticata in alcune regioni nelle precedenti fasi di LEADER assegnando **valore aggiunto al LEADER II**.

I vantaggi di una valutazione locale risiedono nel rafforzare la partecipazione degli operatori all'interno del GAL e del territorio, confermandone la validità attraverso l'applicazione di due specificità LEADER: l'approccio ascendente e l'impostazione partecipativa. Inoltre la valutazione locale dovrebbe servire (Beria P., 2006):

- ad **evidenziare le criticità del passato**, facendo emergere errori e fallimenti;
- ad aumentare **l'efficacia delle azioni** nell'uso delle risorse;
- a suggerire modi per aiutare **la transizione verso forme più stabili**.

Il processo di valutazione, oltre alla considerazione dei risultati e degli impatti, deve prendere in considerazione l'intero iter di attuazione ed il suo contributo agli effetti globali del Programma stesso, così da commisurarne il *valore aggiunto* che riveste per lo sviluppo delle aree rurali: quest'ultimo è insito nelle modalità di applicazione del metodo LEADER per lo sviluppo rurale, finalizzato alla promozione delle risorse endogene, nella logica della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Pertanto la valutazione non deve limitarsi ad individuare gli impatti delle attività, ma deve definire anche come e in che misura:

- l'approccio LEADER ha trovato applicazione;
- il metodo LEADER ha generato valore aggiunto alle politiche di sviluppo rurale di tipo tradizionale (top-down, di sostegno esogeno).

Al fine di verificare come e in che misura il programma LEADER è stato applicato, devono sussistere le seguenti specificità:

- avere sviluppato un corretto **approccio territoriale** che consente la definizione di una politica di sviluppo basata sui punti di forza e di debolezza, sull'omogeneità, sulla coerenza e sulla massa critica delle risorse umane, finanziarie ed economiche;
- avere applicato l'**approccio ascendente**, finalizzato al coinvolgimento di tutte le componenti interessate alle politiche di sviluppo nel processo decisionale;
- avere strutturato il **Gruppo di Azione Locale** (GAL) - che si colloca nell'ambito delle Agenzie di sviluppo "*contingenti*" poiché nato "*con una missione specifica*" (Beria P, 2006) - struttura di gestione del LEADER, quale espressione equilibrata e rappresentativa della realtà sociale, economica e politica del comprensorio;
- avere intrapreso **strategie pilota di sviluppo**, a carattere integrato e sostenibile, incardinate su temi catalizzatori. Nell'ambito di tale specificità rientra: l'approccio integrato (interazione tra operatori, settori e progetti); il tema catalizzatore, scelto tra quelli individuati dalla Commissione, attorno al quale ruota tutta la strategia di sviluppo; il carattere pilota della strategia, che deve consentire l'individuazione di nuove vie per lo sviluppo delle aree rurali, da trasferire in altre aree europee;
- avere previsto azioni di **cooperazione infrateritoriale e transazionale**, che consentano di sviluppare progetti comuni ad altre realtà territoriali;
- avere creato una **rete**, finalizzata allo scambio di know-how delle esperienze a livello europeo.

I risultati prodotti dalla combinazione di queste specificità costituiscono ciò che viene definito "valore aggiunto dell'approccio LEADER".

Alla luce delle considerazioni esposte, il presente studio ha inteso affrontare il tema della valutazione dei programmi LEADER, sviluppando dapprima le basi teoriche e, successivamente, l'applicazione del processo valutativo su uno dei più attivi GAL della Sicilia, *Platani Quisquina*, considerando in particolare l'impatto ed il valore

aggiunto che il LEADER+ (ultima versione conclusa del programma) ha determinato su scala locale.

*Pertanto, il presente studio intende contribuire ad arricchire le basi metodologiche utili ad affrontare i processi valutativi dei programmi LEADER su base locale.*

*Ad oggi, sebbene la valutazione locale sia stata affrontata, anche se solo in qualche caso in ambito di GAL, non sembra ci siano studi organici sull'argomento, tesi a delineare presupposti metodologici chiari e sistematici.*

*In Sicilia nessuno dei GAL delle diverse versioni LEADER ha approntato tale valutazione. Essa invece può risultare utile per misurare l'efficacia del programma, ma soprattutto per realizzare un quadro conoscitivo di confronto per le future attività di programmazione e pianificazione.*

*Pertanto, facendo specifico riferimento al GAL Platani Quisquina, costituito nell'ambito del LEADER+, ed al Programma di Sviluppo Locale che ne ha esplicitato le diverse componenti nei progetti previsti ed attuati, e considerando i metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione Europea, il presente lavoro ha lo scopo di testare i criteri valutativi delineati in sede europea, adattandoli e applicandoli alla realtà locale del GAL Platani Quisquina. Ciò al fine di contribuire ad arricchire quei processi conoscitivi utili a generare migliori condizioni future per le popolazioni rurali.*

L'attività di ricerca è stata articolata nelle seguenti fasi:

- a)** acquisizione delle fonti bibliografiche e dei dati utili alla comprensione delle problematiche connesse allo sviluppo rurale;
- b)** analisi del programma LEADER e dei Piani di Azione Locale (PAL) o di Sviluppo Locale (PSL) finanziati in Sicilia e scelta del caso di studio;
- c)** definizione della metodologia di valutazione;
- d)** analisi delle caratteristiche socio-economiche, storico-culturali, climatiche, ambientali, agricole e zootecniche;
- e)** analisi del Piano di Sviluppo Locale del GAL Platani Quisquina e applicazione del processo di valutazione.

Pertanto, lo studio è sostenuto da un'accurata indagine preliminare sullo stato dell'arte (**parte 1** – punti **a** e **b**), seguita dalla applicazione della metodologia di valutazione al territorio di riferimento (**parte 2** – punti **c**, **d** ed **e**).

La **prima parte** comprende i **capitoli** dal **2** al **5**.

Nel **capitolo 2** viene riassunta l'evoluzione della Politica Agricola Comune, dal Trattato di Roma alla politica di sviluppo rurale 2007-2013. Il programma LEADER viene esposto e disarticolato all'interno del **capitolo 3**, mettendo in evidenza gli

elementi innovativi e le criticità in esso presenti, con particolare attenzione alle diverse proposte finanziate a livello nazionale, mentre nel capitolo 4 viene esposto dettagliatamente il programma LEADER in Sicilia.

Il capitolo 5 tratta l'approccio metodologico per la valutazione del programma LEADER+ raccomandato dalla Commissione Europea.

La seconda parte della tesi, comprendente i **capitoli dal 6 al 10**, riguardano la descrizione del lavoro sperimentale.

Nel **capitolo 6** vengono esposti gli obiettivi, i materiali ed il metodo della ricerca.

Il **capitolo 7** analizza le caratteristiche socio-economiche, storico-culturali, climatiche, ambientali, agricole e zootecniche del territorio del GAL Platani Quisquina.

Il **capitolo 8** presenta il Piano di Sviluppo Locale (PSL) Terre di Halykos del GAL Platani Quisquina e i temi catalizzatori su cui è imperniata la strategia di sviluppo locale.

Il **capitolo 9** contiene i risultati dell'applicazione della metodologia di valutazione delineata al capitolo 6.

Infine, nel **capitolo 10** vengono esposte le principali considerazioni conclusive.

## **Prima Parte**

### **Il quadro di riferimento**

## 2 L'evoluzione della Politica Agricola Comune

### 2.1 Introduzione

Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, data la scarsa disponibilità di alimentii, si ritenne indispensabile una interazione tra le agricolture europee. Fu con il Congresso dell'Aja del 1948 che si delinearono in maniera chiara i tre principali problemi del settore primario.

Il primo riguardava **l'insufficienza dell'approvvigionamento alimentare**, elemento limitante per i consumi e per il benessere delle popolazioni. Il secondo riguardava **l'elevato costo degli alimenti** che rappresentavano una consistente parte delle importazioni, distogliendo risorse economiche dalla ricostruzione del tessuto industriale distrutto durante la guerra. Il terzo era rappresentato **dall'arretratezza del settore primario** che occupava il 20% della popolazione dei Paesi della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, costituita con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951).

Per fronteggiare i suddetti problemi si diede vita ad alcuni organismi internazionali come, nel 1948, **l'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica (OECE)**, la cui funzione era di razionalizzare gli aiuti concessi dagli Stati Uniti nell'orbita del "Piano Marshall". L'anno successivo fu istituito il **Consiglio d'Europa** con l'obiettivo di promuovere, nel contesto di una più ampia cooperazione tra i Paesi membri, la crescita delle produzioni agricole e liberalizzare gli scambi. Tali Organizzazioni diedero l'avvio per un assetto agricolo sovranazionale, limitandosi però alla regolamentazione di scambi che non erano elevati a causa delle politiche protezionistiche.

La grande spinta alla integrazione in campo agricolo la diede **il Rapporto Spaak** del 1955. Il rapporto sollecitava un forte intervento pubblico da parte dei sei Paesi dell'allora CECA, per conseguire obiettivi quali la stabilizzazione dei mercati, la sicurezza dei prodotti offerti, un ammodernamento delle strutture produttive, un decente livello di reddito per gli operatori agricoli. Ciò nell'ottica di sostenere la creazione di un mercato agricolo inserito nello scenario internazionale.

Infatti, a partire dagli anni '50 si assiste ad un consistente aumento della produzione agricola, dovuta anche all'innalzamento della produttività del lavoro accompagnata da un calo occupazionale nel settore. Tutti elementi che determinavano il bisogno di una **Politica Agricola Comunitaria** in grado di regolare il comparto.

Le diverse condizioni interne dei Paesi OECE rendevano più marcate le specificità delle legislazioni agricole di ciascuna nazione. Ciò nonostante, forte del suo impatto

sociale ed ambientale, l'agricoltura fu inclusa nel testo del **Trattato di Roma** che aveva l'obiettivo di delineare un quadro di riferimento comune per le politiche agricole dei Paesi costituenti la Comunità europea

## **2.2 Il Trattato di Roma e l'Agricoltura**

Sin dalla firma del Trattato del 1957, *"... una politica comune nel settore dell'agricoltura ..."* rientrava tra le azioni necessarie per conseguire i compiti della CEE (artt. 2 e 3).

L'art 38 del Trattato inserisce *"... l'agricoltura ed il commercio dei prodotti agricoli ..."* nell'ambito del mercato comune e continua dicendo che *"... il funzionamento e lo sviluppo del mercato comune per i prodotti agricoli devono essere accompagnati dall'instaurazione di una politica agricola comune ..."*.

L'articolo 39 definiva **i seguenti obiettivi**:

- incrementare la produttività in agricoltura;
- assicurare una qualità della vita equa alla popolazione rurale;
- stabilizzare i mercati;
- garantire sicurezza negli approvvigionamenti;
- assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori.

Conseguentemente nell'elaborazione della Politica Agricola Comune e dei metodi speciali che questa poteva implicare, si sarebbe dovuto tenere conto del carattere particolare dell'attività agricola, derivante dalla struttura sociale dell'agricoltura e dalle disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole; della necessità di operare gradatamente gli opportuni adattamenti e del fatto che, negli Stati membri, l'agricoltura costituiva un settore intimamente connesso all'insieme dell'economia.

L'articolo 40 imponeva di arrivare ad **organizzazioni comuni** per i mercati agricoli che, a seconda dei prodotti, potevano assumere una delle seguenti forme:

- regole comuni in materia di concorrenza;
- coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali di mercato;
- organizzazione europea del mercato.

A tal fine fu creata una **Organizzazione Comune di Mercato (OCM)** per tutti i settori con una rigida regolamentazione.

Con l'articolo 40, oltre a definire le misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi dell'articolo 39, i limiti e gli oneri delle OCM, istituiva un **"Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia (FEOGA)** quale strumento fondamentale della Politica Agricola Comunitaria (PAC). Il Fondo era finanziato con i contributi dei Paesi membri e con gli oneri che gravavano sulle importazioni dei prodotti agricoli dai Paesi terzi.

Il FEOGA era formato da due sezioni:

- **FEOGA garanzia**, per gli interventi sui mercati agricoli;
- **FEOGA orientamento**, per gli interventi sulle strutture.

La sezione garanzia costituiva il 90% delle risorse a disposizione ed aveva l'obiettivo di garantire redditi soddisfacenti per gli agricoltori; il restante 10% era impiegato per migliorare i redditi degli agricoltori attraverso interventi strutturali.

Alla istituzione di una Politica Agricola Comune si doveva pervenire dopo una fase transitoria della durata di 12 anni dal 1° Gennaio 1958, data di entrata in vigore del Trattato di Roma. La PAC è stata la prima ad essere attuata attraverso regolamenti a livello Comunitario, producendo a volte effetti conflittuali con le normative nazionali dei diversi Paesi membri. Infatti, l'esclusiva competenza legislativa appartiene al Consiglio dei Ministri attraverso la procedura della consultazione. È stata riconosciuta la prevalenza della giurisprudenza comunitaria su quella nazionale ed i regolamenti adottati in sede europea erano fatti propri dal Consiglio dei Ministri. I Parlamenti nazionali non avevano alcun potere legislativo, poiché la loro funzione era limitata alla procedura di "consultazione semplice", che ne implica un parere obbligatorio ma non vincolante per l'approvazione del testo normativo.

### **2.3 I tre concetti principali della PAC**

Tre sono i concetti su cui si fonda il funzionamento della PAC sin dalla sua creazione:

- il mercato unico comunitario;
- la preferenza comunitaria;
- la solidarietà finanziaria.

Con **mercato unico europeo** si intende il libero movimento dei prodotti agricoli all'interno dell'Unione, per il raggiungimento del quale era indispensabile rimuovere ogni barriera doganale ed ogni distorsione di mercato intracomunitaria. Nasce nel 1962 per le filiere dei cereali con l'Organizzazione Comune di Mercato dei Cereali.

**La preferenza comunitaria** implicava una "protezione" del mercato unico comunitario da fattori esterni. Veniva attuata con barriere tariffarie alla frontiera che rendevano le merci importate più costose di quelle comunitarie. Raggiunta la sufficienza alimentare, lo stesso principio si è esteso alle esportazioni comunitarie agevolando lo smaltimento di eccedenze alimentari. Tale strumento ha creato non pochi problemi in sede di accordi internazionali.

Con **la solidarietà finanziaria** i costi della PAC si distribuivano tra i Paesi membri. Attraverso il FEOGA si ripartivano le sovvenzioni in maniera da consentire una crescita equilibrata dell'agricoltura in tutti gli stati membri.

Tali meccanismi hanno sicuramente portato benefici, ma hanno subito parziali modifiche nel corso del tempo sia per i costi via via crescenti, sia per i contrasti

sorti in sede internazionale. In particolare per fronteggiare i costi si è introdotto **il principio della sussidiarietà**, in base al quale il sistema di sovvenzioni comunitarie viene integrato con le iniziative di ciascun Paese e con la compartecipazione di altre strutture finanziarie.

Il primo tentativo di riforma della PAC avviene nel 1968 con la pubblicazione da parte della Commissione di un *Memorandum* denominato **Piano Mansholt**, dal nome dell'allora vice Presidente della Commissione responsabile della PAC. Il *Memorandum* esprimeva un parere negativo sulla politica dei prezzi sino ad allora praticata dalla CEE, poiché incentivava sul mercato aziende agricole marginali ed inefficienti, proponendo la riorganizzazione delle aziende agricole. Attraverso una serie di incentivi e di disincentivi, veniva proposto l'adattamento delle aziende agli obiettivi del mercato unico, favorendo l'ampliamento della base aziendale tramite l'acquisizione dei terreni marginali. Tale processo è stato favorito dalla massiccia meccanizzazione avvenuta in quegli anni e dall'indiscriminato uso di prodotti chimici. Ciò ha provocato la migrazione della forza lavoro verso il settore industriale in crescita.

**Il regime delle strutture** fu avviato nel 1972 con le prime tre direttive comunitarie:

- la Direttiva 159<sup>3</sup>, sull'ammodernamento e potenziamento delle strutture agricole;
- la Direttiva 160<sup>4</sup>, sul prepensionamento degli agricoltori con aziende marginali;
- la Direttiva 161<sup>5</sup>, sull'informazione socio-economica e la qualificazione professionale degli addetti in agricoltura.

Tali direttive ricoprono, tuttora, un ruolo fondamentale in materia di politiche strutturali e di sviluppo rurale, anche perché hanno introdotto il concetto **di interventi "finalizzati"**, contrastando gli **interventi "a pioggia"** sino ad allora erogati. Infatti la Direttiva 159 dettava precise disposizioni per la concessione delle risorse comunitarie. I contributi venivano concessi sulla base dei seguenti requisiti fondamentali:

- la richiesta doveva essere corredata da un Piano organico di Sviluppo Aziendale;
- il beneficiario doveva essere "agricoltore a titolo principale";
- doveva possedere una adeguata capacità professionale;

---

<sup>3</sup> Direttiva 72/159/CEE del Consiglio, del 17 aprile 1972, relativa all'ammodernamento delle aziende agricole.

<sup>4</sup> Direttiva 72/160/CEE del Consiglio, del 17 aprile 1972, concernente l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola ed alla destinazione della superficie agricola utilizzata a scopi di miglioramento delle strutture.

<sup>5</sup> Direttiva 72/161/CEE del Consiglio, del 17 aprile 1972, concernente l'informazione socioeconomica e la qualificazione professionale delle persone che lavorano nell'agricoltura.

- doveva tenere una contabilità aziendale;
- doveva dimostrare la redditività dell'investimento.

Gli effetti auspicati per le tre direttive, in Italia sono stati limitati dal ritardo con cui sono state recepite. Infatti il loro recepimento avvenne solo nel 1975. Ritardo dovuto al decentramento regionale di gran parte delle attribuzioni in campo agricolo che comportò molti contrasti tra ministero dell'agricoltura e le regioni per l'attribuzione dei poteri. Anche il recepimento delle direttive europee veniva affidato alle Regioni dalla Legge Quadro 153/75.

Inoltre, la Direttiva 160 non ha sortito gli effetti sperati. Infatti negli anni '60 si era in pieno boom economico ed era facile ricollocare la forza lavoro dal settore primario al secondario, ed il Piano Mansholt seguiva questa direzione. Le crisi petrolifere del 1973 e del 1979 bloccarono questo trasferimento.

Il 1° Gennaio 1995 viene istituita l'**Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organisation, nota con l'acronimo WTO)** al fine di supervisionare i numerosi accordi multilaterali relativi al commercio tra i Paesi Membri. Il WTO sostituisce il GATT, **General Agreement on Tariffs and Trade**, al termine di uno dei più importanti momenti negoziali internazionali, l'**Uruguay Round**. I negoziati avviati il 20 settembre 1986 sono stati sanciti dall'**Accordo di Marrakech** del 15 Aprile 1994. L'Accordo di Marrakech è importante dal punto di vista agricolo, poiché per la prima volta sono stati affrontati in maniera ampia le problematiche relative agli scambi. Lo scopo era quello di portare maggiore liberalizzazione nel comparto agricolo attraverso impegni precisi per gli Stati firmatari, i quali si impegnavano:

- a ridurre il sostegno interno;
- ad avere una maggiore apertura alle importazioni;
- a ridurre le sovvenzioni all'esportazione.

L'Unione Europea ha recepito l'**Accordo di Marrakech** con il Regolamento n° 3290/94<sup>6</sup>, introducendo i cambiamenti nella legislazione comunitaria per soddisfare gli impegni assunti con la firma dell'Accordo stesso e demandando alla Commissione ed ai Comitati di gestione dei diversi gruppi di prodotti la determinazione delle scelte necessarie.

Ovviamente i contenuti e gli obiettivi dell'Accordo hanno fortemente influenzato il contenuto della riforma della PAC che era in atto poco prima della firma dell'Accordo di Marrakech

Le politiche dai tratti protezionistici, i lunghi contenziosi originatesi negli anni '80 e che erano al centro dell'**Uruguay Round**, sino agli inizi degli anni '90 non potevano che portare ad effetti negativi nei tassi di sviluppo delle economie.

---

<sup>6</sup> Regolamento (CEE) n. 3290/94 del Consiglio, del 22 dicembre 1994, relativo agli adattamenti e alle misure transitorie necessarie nel settore dell'agricoltura per l'attuazione degli accordi conclusi nel quadro dei negoziati commerciali multilaterali dell'Uruguay Round.

Elementi che spinsero la Commissione europea alla comunicazione del 1° febbraio 1992 (**Piano Mac Sharry**) dove veniva analizzata l'evoluzione, il futuro della PAC ed i suoi nuovi orientamenti. Gli obiettivi del Piano integravano in parte quelli previsti dal Trattato di Roma ed erano:

- migliorare la competitività;
- evitare lo spopolamento delle campagne;
- incoraggiare l'allargamento delle coltivazioni e degli allevamenti;
- ridurre il rapporto tra sostegno e produzione.

In evidente controtendenza con il Piano Mansholt, il Piano Mac Sharry vuole **evitare lo spopolamento delle campagne**, creando le condizioni per assicurare alle popolazioni rurali redditi adeguati.

Con il Piano Mac Sharry la politica agricola si muoveva lungo tre direttrici.

La prima era la **"politica dei mercati"**, basata sulle Organizzazioni Comuni di Mercato.

La seconda era rappresentata **dalle "misure di accompagnamento"** che continuavano quanto introdotto con il Piano Mansholt con i seguenti Regolamenti:

- il Regolamento 2078/92<sup>7</sup>, che incentivava metodi di produzione estensivi, la riduzione di prodotti chimici, l'applicazione dei metodi di agricoltura biologica, introduceva un regime di set-aside di lunga durata per la salvaguardia ambientale;
- il Regolamento 2079/92<sup>8</sup>, che incentivava un ricambio generazionale in agricoltura;
- il Regolamento 2080/92<sup>9</sup>, che incentivava il rimboschimento.

L'ultima direttrice era la **"politica delle strutture"** basata sul Regolamento 2328/91<sup>10</sup> che, oltre all'agricoltura, era correlata con gli altri settori (industria, artigianato, turismo, ambiente, formazione professionale).

La politica delle strutture comprendeva sia la riforma dei fondi strutturali che le iniziative comunitarie.

La riforma dei fondi strutturali, finanziata dai diversi fondi comunitari, era rivolta al conseguimento di 7 obiettivi, che individuavano precise aree dell'Unione Europea:

- **Obiettivo 1:** promozione dello sviluppo e dell'adeguamento strutturale delle Regioni il cui sviluppo è in ritardo. Tale obiettivo assorbiva il 70% delle risorse comunitarie assegnate ai fondi strutturali;

---

<sup>7</sup> Regolamento (CEE) n. 2078/92 del Consiglio, del 30 giugno 1992, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale.

<sup>8</sup> Regolamento (CEE) n. 2079/92 del Consiglio, del 30 giugno 1992, che istituisce un regime comunitario di aiuti al prepensionamento in agricoltura.

<sup>9</sup> Regolamento (CEE) n. 2080/92 del Consiglio, del 30 giugno 1992, che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo.

<sup>10</sup> Regolamento (CEE) n. 2328/91 del Consiglio, del 15 luglio 1991, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie.

- **Obiettivo 2:** riconversione delle aree gravemente colpite dal declino industriale;
- **Obiettivo 3:** lotta alla disoccupazione di lunga durata; inserimento professionale dei giovani; integrazione di quanti minacciati di esclusione dal mercato del lavoro;
- **Obiettivo 4:** adattamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali ed all'evoluzione dei sistemi produttivi;
- **Obiettivo 5a:** accelerazione dell'adeguamento delle strutture agrarie;
- **Obiettivo 5b:** promozione dello sviluppo delle aree rurali;
- **Obiettivo 6:** sostegno agli interventi in aree a bassa densità abitativa.

Gli Obiettivi 1, 2, 5b e 6 si riferivano ad aree ben precise dell'Unione Europea, i restanti riguardavano l'intera Unione.

**I Programmi di Iniziativa Comunitaria** sono quelli che rivestono maggiore importanza per le aree rurali, soprattutto con il **Programma LEADER** (*Liason entre actions de Development de l'Economie Rurale*) finalizzato a promuovere lo sviluppo endogeno, integrato e sostenibile delle aree rurali.

Con il **Piano Mac Sharry** si passa quindi ad una maggiore consapevolezza delle nuove caratteristiche del settore primario soprattutto in materia ambientale, cercando di abbassare i costi della PAC e di aumentare i redditi degli agricoltori, rendendo più competitive le produzioni agricole, condizione indispensabile per ridurre lo spopolamento delle campagne.

Subito dopo i primi anni della Riforma Mac Sharry si fa sentire l'esigenza di un'ulteriore modifica della PAC, al fine di dare maggiore peso alle nuove problematiche ed ovviare agli effetti negativi che la riforma aveva provocato.

Con il **Rapporto Buckwell** e con la **Conferenza di Cork** del 7 novembre 1996 si gettano le basi per la nuova politica di sviluppo rurale sempre più rivolta a **vedere le aree rurali come sistema integrato** con una centralità sempre maggiore per l'agricoltore, processo avviato con il **"Libro verde"** del 1985 della Commissione<sup>11</sup> e con la riflessione della Commissione stessa su "Il futuro del mondo rurale" del 1988<sup>12</sup>.

Durante la Conferenza furono analizzati i limiti delle politiche di sviluppo rurale in atto e le ragioni per una incisiva spinta propulsiva delineandone le caratteristiche future.

**La Dichiarazione di Cork**, prodotta dalla Conferenza, rappresenta una pietra miliare per le future politiche di sviluppo rurale dell'Unione Europea. Infatti vi si

---

<sup>11</sup> Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento: prospettive per la politica agraria comune COM(85) 333, Luglio 1985.

<sup>12</sup> CEE (1988), *Il futuro del mondo rurale*, Comunicazione della Commissione del 9 novembre, Com/88/501.

riconosce **la centralità delle aree rurali nell'economia e nell'assetto sociale europeo** e si assegna all'agricoltura ed agli agricoltori il ruolo di **custodi e gestori delle caratteristiche delle aree rurali** poiché *"..... sono caratterizzate da un unico tessuto culturale, economico e sociale, uno straordinario mosaico di attività, e una grande varietà di paesaggi (foreste e fattorie, siti naturali incontaminati, villaggi e piccole città, centri regionali, piccole industrie);..."*.

**Il programma di sviluppo rurale** viene enunciato in dieci punti:

- **preferenza rurale.** Centralità dello sviluppo rurale, in tutti i suoi risvolti sociali, economici, infrastrutturali ed ambientali, nell'agenda dell'Unione Europea;
- **approccio integrato.** La politica per lo sviluppo rurale deve essere multi-disciplinare e multi-settoriale con una chiara dimensione territoriale;
- **diversificazione.** Sostegno per la diversificazione di attività produttive;
- **sostenibilità.** Lo sviluppo rurale, quale sostenitore della qualità e della bellezza dei paesaggi rurali europei (risorse naturali, biodiversità e identità culturali), deve essere promosso nella logica dello sviluppo sostenibile;
- **sussidiarietà.** Gli interventi devono seguire il principio della sussidiarietà, basato cioè sulla associazione e sulla cooperazione tra tutti i livelli interessati: locale, regionale, nazionale ed europeo;
- **semplificazione.** Necessità di sottoporre ad un processo esemplificativo la politica di sviluppo rurale;
- **programmazione.** L'applicazione del programma di sviluppo rurale integrata con un Programma di Sviluppo Rurale per ogni Regione;
- **finanza.** Incentivare investimenti di risorse finanziarie locali in progetti di sviluppo locale rurale;
- **gestione.** Incrementare la capacità e l'efficacia amministrativa degli attori di sviluppo locali;
- **valutazione e ricerca.** Rafforzare il monitoraggio, la valutazione e l'accertamento degli interventi realizzati sia per la trasparenza che per un ulteriore coinvolgimento degli attori di sviluppo locale.

Proseguendo nell'innovazione della PAC, la Commissione, nel marzo del 1998, pubblica un studio elaborato dal Prof. Allan Buckwel, docente di Economia Agraria presso il Wye College dell'Università di Londra, in collaborazione con esperti di economia agraria ed ambientalisti. L'obiettivo era quello di avere indirizzi da seguire per realizzare una PAC più equa e maggiormente accettata da tutte le parti. Il rapporto finale, denominato **CARPE (A Common Agricultural and Rural Policy for Europee)**, nella sue conclusioni, invitava a ridurre gli aiuti di mercato e ad introdurre pagamenti diretti ed incentivi per lo sviluppo rurale, sostenendo gli

operatori agricoli stante il loro ruolo di garanti dell'ambiente e del paesaggio europeo.

Lo studio suggeriva quattro tipi di politiche:

- la stabilizzazione del mercato;
- pagamenti per i servizi ambientali, paesaggistici e culturali. Ogni Regione doveva presentare un Piano nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- incentivi allo sviluppo rurale finalizzati alla diversificazione del reddito agricolo;
- l'assistenza transitoria per riallocare le risorse produttive.

La Conferenza di Cork ed il Rapporto Buckwell costituiscono la base per i contenuti di **Agenda 2000**, il programma di azione che ha visto come momento conclusivo il vertice dei capi di Stato e di Governo di Berlino del 24-25 marzo 1999.

Agenda 2000 rappresenta la risposta alle nuove esigenze del mondo rurale quali una migliore qualità della vita, un maggiore rispetto per l'ambiente, la necessità di garantire redditi decenti agli operatori migliorando l'efficienza nell'uso delle risorse comunitarie. La riforma, inoltre, tentava di appianare quanto di irrisolto aveva lasciato la Riforma Mac Sharry in materia di sostegno al reddito e di valorizzazione ambientale e cercava di dare risposte alle esigenze derivanti dall'allargamento dell'Unione verso i Paesi dell'Est.

Con Agenda 2000 lo sviluppo rurale assume un **carattere "orizzontale"** poiché viene esteso a tutte le aree europee, rafforzando il ruolo delle Regioni con la loro predisposizione di Piani per l'attuazione dello sviluppo rurale.

La riforma segue direttrici precise:

- la semplificazione degli strumenti;
- la concentrazione territoriale degli interventi;
- il rafforzamento dei principi di sussidiarietà e di decentramento decisionale e gestionale;
- il rafforzamento degli strumenti di controllo, monitoraggio e valutazione.

La prima direttrice si realizza con la riduzione degli obiettivi prioritari da 7 a 3:

- **Obiettivo 1:** promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni con ritardo nello sviluppo (aree ex obiettivo 1 e 6). A tale obiettivo venivano assegnate il 69,7% delle risorse finanziarie dei fondi strutturali;
- **Obiettivo 2:** sostenere la riconversione economica e sociale delle aree con problemi strutturali (aree ex obiettivo 2, 5a, 5b). Le risorse finanziarie assegnate a tali aree erano l'11,4 dei fondi strutturali;
- **Obiettivo 3:** sostenere l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione. L'obiettivo era applicato al di fuori degli obiettivi 1 e 2 e comprendeva gli ex obiettivi 3 e 4.

All'obiettivo erano assegnate il 12.3% delle risorse finanziarie.

I Programmi di Iniziativa Comunitaria passano da 13 a 4 e sono destinatari del 5% dei fondi strutturali:

- **Interreg**: cooperazione transfrontaliera, transazionale ed interregionale;
- **Urban**: rivitalizzazione economica e sociale delle aree urbane in crisi, con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo urbano sostenibile;
- **Equal**: lotta ad ogni forma di discriminazione ed ineguaglianza nel mercato del lavoro;
- **LEADER**: sviluppo rurale.

Per quanto concerne il rafforzamento dei principi di sussidiarietà e decentramento decisionale e gestionale, Agenda 2000 rende vincolante una stretta concertazione tra la Commissione, gli Stati membri, le autorità regionali e locali e le parti economiche e sociali.

Agenda 2000, pur tenendo conto di quanto emerso dalla **Conferenza di Cork** e dal **Rapporto Buckwell**, si dimostra debole nell'affrontare i temi più sensibili. Infatti le decisioni della Commissione continuavano a provocare squilibri tra le politiche di mercato e le altre politiche, risentendo di una politica strettamente settoriale, mancando di un approccio intersettoriale, nonostante tale condizione fosse emersa sia nella Conferenza di Cork che nel Rapporto Buckwell.

Agenda 2000 struttura la PAC su tre pilastri: **politica dei mercati, sviluppo rurale, politica delle strutture.**

Per verificare gli effetti dei meccanismi introdotti ed apportare gli adeguati aggiustamenti, per il 2003, viene programmata la revisione di medio periodo della PAC, e dopo una lunga contrattazione la revisione diventa, nel giugno del 2003, **la Riforma Fischler**, dal nome dell'allora Commissario Franz Fischler.

Concepita inizialmente come una revisione a medio termine per verificare gli effetti di Agenda 2000, i suoi approfondimenti sul ri-orientamento degli strumenti e le loro finalità l'hanno trasformata in una vera e propria riforma della PAC, cambiando radicalmente il sistema di erogazione degli aiuti agli agricoltori. I nuovi Regolamenti spingono sempre più verso un sostegno più rivolto al reddito dei produttori che al prodotto, fanno proprie le considerazioni emerse dal Vertice di Goteborg in materia di impatto ambientale e di sostenibilità dell'agricoltura europea.

Gli obiettivi della riforma Fischler si possono così sintetizzare:

- migliorare la competitività dell'Agricoltura europea;
- riorientare la produzione del mercato;
- promuovere una agricoltura sostenibile e socialmente accettabile;
- rafforzare lo sviluppo rurale;
- semplificare il regime di sostegno;

- rendere la PAC più rispondente al dialogo in sede WTO.

Con la riforma Fischler cresce la necessità di cambiare gli strumenti, sino ad allora utilizzati, per conseguire il primario obiettivo **di fornire all'agricoltura un reddito comparabile con i settori extra-agricoli**. Si rafforza la "condizionalità" ecologica degli aiuti diretti (**cross compliance**), condizionandoli al rispetto di standard per l'ambiente, la sicurezza alimentare, la salute, nel rispetto del ruolo multifunzionale dell'Agricoltura sancito da Agenda 2000. Si avvia, infine, una programmazione di bilancio nel lungo periodo, stabilendo il budget della PAC sino al 2013.

#### **2.4 2007 -2013. La Politica Europea per lo sviluppo rurale.**

La nuova formulazione della politica europea di sviluppo rurale deriva dai caratteri sempre più complessi ed integrati che correlano strettamente l'agricoltura, la coesione, l'ambiente, il territorio, tenendo conto della sostenibilità e della qualità delle produzioni.

Con il Regolamento (CE) n. 1290/2005 la politica europea di sviluppo rurale viene separata dalla politica strutturale di cui prima era parte integrante; poi, nella logica di una maggiore semplificazione e di avere come regola un unico fondo per un unico programma, affianca al Fondo europeo agricolo di Garanzia (FEAGA), destinato a finanziare le misure di mercato, il **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**, destinato a finanziare i programmi di sviluppo rurale. Il Regolamento prevede inoltre l'adozione di Linee guida strategiche comunitarie ed un analogo documento strategico a livello nazionale.

L'agricoltura costituisce la base dello sviluppo rurale. Gli obiettivi da raggiungere sono:

- **l'aumento della competitività del comparto agricolo**, mediante lo sviluppo del potenziale umano e della qualità delle produzioni agricole;
- **rispetto dell'ambiente e del paesaggio;**
- miglioramento della **qualità della vita** nelle aree rurali e la **diversificazione** delle attività agricole.

La Commissione punta ad una agricoltura sostenibile, rispettosa dell'ambiente e che cerca di fronteggiare pressioni esterne, come il WTO, ed interne come l'allargamento dell'Unione a 27 Paesi.

**La coesione economica, sociale e territoriale**, formalmente inserita nell'Atto Unico del 1986, nel 1992 con Maastricht, opportunamente rafforzata, consente il riconoscimento **della dignità politica per lo sviluppo rurale** e viene fatta propria definitivamente dall'UE, con una intera sezione ad essa dedicata, nella Costituzione europea del 2004.

Si realizza una stretta correlazione tra la politica di coesione e la politica di sviluppo

rurale. La prima deve sostenere anche le aree rurali, la seconda tra i suoi obiettivi deve includere il raggiungimento di una maggiore coesione.

**Le priorità** della Commissione in materia di coesione, derivanti anche dalla volontà di razionalizzare gli obiettivi e gli strumenti da utilizzare sono tre:

- **Priorità I: Convergenza per le regioni meno sviluppate** attraverso il FESR, il FSE ed il Fondo di coesione; ricalca l'Obiettivo 1 del ciclo di programmazione 2000/2006 - che mira ad accelerare la convergenza economica delle Regioni e degli Stati membri meno avanzati ed è considerato quello prioritario anche come entità delle risorse;
- **Priorità II: Competitività e occupazione** per tutte le regioni escluse dall'obiettivo convergenza, con il FESR ed il FSE. Destinato alle regioni e agli Stati membri diversi da quelli in ritardo di sviluppo - propone, tra le altre azioni, l'affermazione di un mercato del lavoro incentrato sul concetto di inclusione sociale;
- **Priorità III: Cooperazione territoriale transfrontaliera, transazionale ed interregionale** con il FESR. L'obiettivo, sulla scia della positiva esperienza dell'iniziativa *INTERREG* e delle altre iniziative comunitarie transnazionali, è volto all'integrazione equilibrata del territorio europeo su tematiche di interesse comunitario, attraverso programmi congiunti di cooperazione transfrontaliera e transazionale e reti di scambio di esperienze.

Un altro tema strettamente connesso con l'agricoltura, la coesione ed il territorio è **quello dell'ambiente**. Un tema già presente nella precedente programmazione, nell'attuale assume una connotazione ancora più forte, vista la sua correlazione con l'agricoltura e con **"un futuro sostenibile"**, per come inteso nel Rapporto "Our Common Future (1987)" della World Commission on Environment and Development (Commissione Brundtland), ovvero lo sviluppo che *"garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"*, definizione che fa assumere all'ambiente un carattere orizzontale facendolo divenire basilare per l'elaborazione delle strategie finalizzate allo sviluppo sostenibile. **Le aree rurali sono indispensabili** ai fini di un corretto approccio alla **problematica ambientale** e per sostenere settori economici di vitale importanza come il turismo, le attività supportate dalla valenza paesaggistica e quelle legate all'artigianato di qualità. Tutti settori incoraggiati dagli attuali orientamenti comunitari.

Infine il territorio. La Commissione nel 2004 ha introdotto il concetto di **"coesione territoriale"**, che allarga enormemente i concetti di coesione sociale ed economica, con l'obiettivo di uno sviluppo equilibrato, riducendo le disparità,

eliminando gli squilibri territoriali, facendo sì che le politiche settoriali diventino più coerenti, favorendo l'integrazione territoriale e la promozione della cooperazione tra le regioni. Tra le azioni più incisive finalizzate al conseguimento di questi obiettivi rientrano i programmi di Iniziativa Comunitaria INTERREG.

Le zone rurali occupano il **90% del territorio dell'Unione Europea allargata** ed il loro sviluppo diventa sempre più strategico nella Politica Agricola Comune. Uno sviluppo che consenta loro di far fronte alle sfide economiche, sociali ed ambientali del XXI Secolo. Il nuovo Regolamento (CE) n° 1782/2006 del 15 Dicembre 2006, relativo allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), amplia le possibilità di fare ricorso ai finanziamenti dello sviluppo rurale per promuovere la crescita e creare posti di lavoro nelle aree rurali (in linea con la Strategia di Lisbona) e migliorare la sostenibilità (in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati a Goteborg).

La politica di sviluppo rurale 2007-2013 si articola lungo quattro **Assi tematici** delineati dal nuovo Regolamento sullo sviluppo rurale:

- miglioramento della competitività dell'attività agricola e silvicola;
- ambiente e paesaggio rurale;
- miglioramento della qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale
- LEADER, che apre nuove possibilità all'approccio bottom-up per lo sviluppo rurale.
- Per ogni Asse, la Commissione europea propone le azioni chiave da realizzare. Gli Stati membri elaborano un proprio **Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo Rurale** (PSNSR) sulla base degli orientamenti strategici delineati dalla Commissione.

## 3 Il programma LEADER

### 3.1 Le origini

La necessità di una politica europea di sviluppo rurale viene affermata per la prima volta nella Comunicazione della Commissione Europea **“Il futuro del mondo rurale”** (COM(88) 501 def.), pubblicata nel 1988. In essa viene messa in evidenza in evidenza la necessità di sperimentare nuove impostazioni per lo sviluppo rurale, prevedendo il coinvolgimento delle comunità rurali. La sperimentazione su scala reale avviene nella seconda fase di programmazione dei Fondi strutturali della politica europea di coesione economica e sociale (1991-1994) con l'avvio delle Iniziative comunitarie attraverso la prima generazione del Programma di iniziativa Comunitaria LEADER<sup>13</sup> (Liaisons Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale).

Il LEADER consente la formazione **di 217 Gruppi di Azione Locale** su scala europea. In seguito a tali risultati positivi la Commissione europea ripropone, nella programmazione 1994-1999, il PIC LEADER II<sup>14</sup> con maggiori risorse finanziarie e rivolto ad una area più vasta. Il programma coinvolge ben 900 territori rurali (circa il 50% delle aree rurali europee).

Nella programmazione 2000 – 2006 viene inserito il programma LEADER+<sup>15</sup> il quale da un lato amplia l'area di riferimento a tutte le aree rurali europee, dall'altro riduce il numero dei GAL finanziabili, con l'obiettivo di assegnare maggiori risorse finanziarie per singolo GAL.

Infine nella programmazione 2007-2013 il programma diventa il IV Asse della politica di sviluppo rurale, aprendo così nuove possibilità di approcci locali allo sviluppo rurale basati sulla metodologia bottom up.

### 3.2 Gli elementi innovativi

Con il LEADER si avvia, quindi, una fase sperimentale per lo sviluppo rurale a livello locale; essa è basata su orientamenti precisi quali:

- lo sviluppo duraturo è **un processo “ascendente”** che scaturisce da una parte da risorse locali suscettibili di essere valorizzate e dall'altra da una realtà sociale locale;
- l'attuazione di un processo di sviluppo richiede azioni di natura economica orientate verso il mercato, accompagnate da azioni culturali tali da rendere

---

<sup>13</sup> L'iniziativa è stata introdotta con la Comunicazione pubblicata sulla GUCE 91/C73/14 del 19.03.91.

<sup>14</sup> Il PIC LEADER II è stato introdotto con la Comunicazione n. 94/C 180/12 del 15 giugno 1994, a norma dell'art. 11 del Regolamento (CEE) n 2082/93.

<sup>15</sup> Il LEADER+ è introdotto con la Comunicazione n. 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000 a norma dell'art. 20 del Regolamento (CEE) n 1260/1999.

- consapevole la popolazione locale di essere **l'artefice del proprio futuro**;
- lo sviluppo di un territorio è sempre più inserito in **un contesto internazionale** che offre nuove opportunità all'economia locale;
  - LEADER significa una forte partnership a livello locale che trova la sua sintesi nel **Gruppo di Azione Locale**, GAL. Quest'ultimo è costituito dalle componenti economiche e sociali che dispongono delle risorse necessarie per realizzare uno specifico Piano di sviluppo;
  - il **Piano di sviluppo locale**, intersettoriale, è caratterizzato da un insieme coerente di azioni in grado di ottenere un effetto "dinamizzante" per l'economia locale e di costituire l'avvio per uno sviluppo duraturo;
  - la partnership non si limita solo a livello di GAL, ma stimola la nascita di partnership verticali sino al livello di Unione Europea;
  - resta scontata la possibilità di collegare in rete l'universo europeo dei LEADER, con **effetti moltiplicatori** per le economie locali. Effetti ancora tutti da sperimentare.

### 3.3 Le criticità

Come tutte le azioni innovative, anche il LEADER ha incontrato ed incontra notevoli difficoltà sia nel "metodo" che nella "sostanza".

**Nel "metodo"** poiché non è facile, a livello locale, passare da una logica che "subisce" l'intervento pubblico ad una logica "propositiva". Così come non è facile per le Autorità competenti approntare, con tempismo, i vari iter procedurali, provocando ritardi inaccettabili tra una edizione e l'altra, che possono contribuire a disperdere le competenze acquisite, correndo il rischio di rendere inefficace lo stesso programma.

Le difficoltà legate alla "**sostanza**", dipendono dalle limitate risorse finanziarie destinate al Programma. Ad esempio per il LEADER II, che ebbe una dotazione finanziaria superiore al primo Programma, solo l'1,7% dei fondi europei destinati allo sviluppo rurale furono assegnate all'iniziativa (Tab.3.1).

Tale situazione emerge ancora più chiaramente nella nuova Programmazione 2000-2006. Nonostante con la Dichiarazione di Cork si riconosce la centralità delle aree rurali nell'economia e nell'assetto sociale europeo e si assegna all'agricoltura ed agli agricoltori il ruolo di custodi e gestori delle caratteristiche delle aree rurali, nell'ambito del pacchetto di politiche rurali di Agenda 2000 la confusione tra politiche territoriali e settoriali tenta di nascondere **il ruolo residuale** che si vuole assegnare a politiche di sviluppo sperimentali. Tutto questo, nonostante fosse dimostrato che l'approccio allo sviluppo rurale derivante dal LEADER dava buoni risultati. L'idea che venisse esteso a tutte le aree rurali europee trovava **forti**

**resistenze** sia nelle **grandi lobby agricole**, sempre propense a politiche protezionistiche e di sostegno, che **nelle amministrazioni** regionali e nazionali, proprio per il carattere controcorrente dell'approccio "bottom up" e per l'esigenza di un approccio integrato che contrastava con l'orientamento fortemente settoriale delle amministrazioni regionali e statali.

**Tab. 3.1- LEADER II e fondi strutturali 1994-1999**

	<b>Totale Fondi Strutturali (Mecu)</b>	<b>LEADER (Mecu)</b>
Aree Obiettivo 1 e 6	94.688	1.081
Aree Obiettivo 5b	6.877	674
Totale	101.565	1.755
Aree Obiettivo 5a	5.438	-
Totale	107.003	1.755

*Fonte: Christopher Rey (1998) New places and space for rural development in the European Union: An Analysis of the UK LEADER II Programme. Centre for rural economy – University of Newcastle Upon Tyne. Pag 7*

### **3.4 Il LEADER I in Italia**

Al programma hanno partecipato Gruppi di Azione Locale di 16 Regioni, comprese le due province autonome di Trento e Bolzano. Restarono esclusi la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia, l'Emilia Romagna e la Liguria. Quasi l'11% della superficie rurale nazionale fu interessata al Programma, e fu coinvolta il 5% della popolazione rurale italiana. La Comunicazione della Commissione prevedeva l'ammissibilità, nelle zone obiettivo 1 e 5b, delle aree rurali con popolazione da 5.000 a 10.000 abitanti, corrispondenti ad un territorio poco inferiore alla categoria NUTS III. Con tale suddivisione, le aree rurali coprivano quasi il 70% del territorio nazionale ed interessavano una popolazione complessiva pari a circa il 45% della popolazione italiana. La densità abitativa delle aree selezionate era la metà delle altre aree rurali, e corrispondeva quasi ad un terzo del dato nazionale. Era elevato il livello di senilizzazione sia rispetto al dato nazionale che a quello delle aree rurali (Tab.3.2). Il settore agricolo nell'area LEADER restava un settore importante, anche se non l'unico, evidenziando una **tendenza alla pluriattività**.

In Italia sono stati finanziati 29 Gruppi di Azione Locale, di cui 13 nelle aree Obiettivo 5b e 16 nelle aree Obiettivo 1. Il finanziamento complessivo del programma era di 139 milioni di Euro (Meuro), pari al 1,5% dei fondi destinati alle aree rurali nel periodo di programmazione 1989-1993 (Tab.3.3). Il Programma cofinanziava iniziative con un contributo che andava dal 60% per le Regioni Obiettivo 5b, all'80% per le regioni Obiettivo 1. Tra i diversi Gruppi di Azione Locale esso oscillava da un minimo del 41% ad un massimo del 87%.

**Tab. 3.2 – Dati generali LEADER I**

	Italia	Aree Rurali	Area LEADER I
Superficie (km <sup>2</sup> )	301.302	203.551	22.033
Popolazione residente	56.778.031	25.784.065	1.304.783
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	188	127	59
% popolazione >64	15.3	14.1	24.2
% popolazione < 14	16.3	19.0	17.4
Tasso di disoccupazione	17.8	28.0	21.9
% occupati agricoltura	7.6	13.4	20.4

Fonte: INEA (1997) , Valutazione ex post LEADER I. Rapporto Nazionale. Roma p. 6

**Tab. 3.3 – Dati generali Gruppi di Azione Locale Italiani**

	Numero di GAL	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Popolazione (ab.)	Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	Importo (Meuro)	Importo Medio (Meuro)	Importo/abitante (Euro)	Importo/ Km <sup>2</sup> (Euro)
Obiettivo 5b	13	9.065	437.959	48	61.67	4.74	140	6.803
Obiettivo 1	16	12.968	866.824	67	77.38	4.83	89	6.000
Totale Italia	29	22.033	1.304.783	59	139.06	4.79	106	6.311
Totale Sicilia	3	1.782	141.050	79	16.244	5.415	115	9,115

Fonte: INEA (1997) , Valutazione ex post LEADER I. Rapporto Nazionale. Roma p. 7

Per il LEADER I la costituzione dei partenariati fu influenzata dalla scarsa informazione che circondava il programma stesso. Basti pensare che in Sicilia furono presentate solo 9 richieste di finanziamento e ne furono approvate solo tre: **II GAL COPAI (IT09), il GAL TERRE DEL SOSIO (IT 15) ed il GAL ISOLA DI PANTELLERIA.** I partenariati per lo più venivano promossi da Enti Locali o da Associazioni di categoria, con una incidenza sul territorio decisamente bassa, a riprova della non perfetta comprensione della filosofia e della reale portata del programma.

**Il Piano di Azione Locale (PAL),** che il GAL candidato doveva elaborare, prevedeva il finanziamento di interventi individuati a livello di Commissione europea:

- supporto tecnico per lo sviluppo rurale;

- formazione professionale ed aiuti al collocamento;
- turismo rurale ed agriturismo;
- piccola e media impresa, artigianato e servizi zonali;
- valorizzazione e commercializzazione di prodotti agricoli, silvicoli e della pesca;
- cultura allo sviluppo e all'autoimprenditorialità;
- avvio e funzionamento del Gruppo di Azione Locale;
- funzionamento della rete tra GAL.

La presentazione dei PAL da parte dei GAL candidati, chiudeva la fase di avvio del Programma iniziata con la Comunicazione della Commissione. In Italia l'allora Ministero delle Politiche Agricole (l'attuale MIPAF) era il soggetto responsabile dell'attuazione del Programma; mentre il Ministero del Tesoro aveva la responsabilità della parte finanziaria. Successivamente il Ministero per le Politiche Agricole, di concerto con le Regioni, ha selezionato i PAL ammissibili a finanziamento trasmettendoli alla Commissione per l'approvazione finale. A seguito di tale approvazione, furono resi disponibili i finanziamenti europei ed il cofinanziamento nazionale, avviando così la realizzazione delle azioni previste nei singoli PAL.

La fase di realizzazione è stata quella più irta di difficoltà. Il LEADER era la prima esperienza di programmazione dal basso. L'assistenza tecnica che il Ministero doveva fornire **arrivava con grande ritardo**. L'istruttoria dei progetti prima veniva effettuata dai GAL e poi veniva ripetuta dalle Regioni. Con tutti i ritardi che tale doppia istruttoria comportava nella realizzazione dei progetti. Il tutto reso ancora più difficile dalle differenti procedure e dalla differente tempistica che caratterizzavano le singole regioni. Inoltre si verificavano difficoltà di natura finanziaria, in particolare a causa della garanzia fideiussoria richiesta ai singoli GAL da parte dello Stato per la gestione di risorse pubbliche. Il LEADER non ha prodotto importanti ricadute economiche nelle aree, soprattutto a causa delle ridotte disponibilità finanziarie. Tuttavia ha avuto il merito di avviare un percorso i cui risultati si iniziano a vedere nell'attuale programmazione, divenendo il IV Asse della politica di sviluppo rurale. Pur nella sua non ottimale realizzazione, fu di fondamentale importanza per la definizione della successiva edizione LEADER II.

### **3.5 Il LEADER II in Italia**

Nella Tab.3.4 sono riportate le differenze tra il LEADER I ed il LEADER II in termini di procedure attuative e di soggetti coinvolti. Con il LEADER II oltre che per i Gruppi di Azione Locale, il finanziamento era previsto per gli Operatori Collettivi (OC), costituiti da soggetti pubblici e privati e caratterizzati dal fatto di operare con Piani

di Azione Locale tematici.

Su spinta della forte componente francese, alle Regioni è stato assegnato un ruolo più rilevante. Infatti esse devono elaborare un proprio Programma Leader Regionale (PLR). E' stata istituita un Partnership di Concezione e Decisione, costituita da rappresentanti del MIPAF e degli Assessorati regionali coinvolti, alla quale era demandato il compito di selezionare i GAL/OC e di gestire interamente il Programma. La Commissione ed il Ministero mantenevano il ruolo di indirizzo nei livelli europei e nazionale e verificavano gli avanzamenti del Programma.

Il Programma era articolato in quattro misure:

- Misura a) Acquisizione di competenze;
- Misura b) Programmi di innovazione rurale;
- Misura c) Cooperazione transazionale;
- Misura d) Creazione di una Rete LEADER a livello europeo.

L'importo complessivo per il LEADER II in l'Italia è stato di 875,5 Meuro, di cui 329,6 Meuro di finanziamento comunitario. Furono ammessi a finanziamento **203 Gruppi di Azione Locale (192 GAL e solo 11 OC)** (Tab.3.6).

### **3.6 II LEADER PLUS in Italia**

Il LEADER+ è stato attuato durante la programmazione 2000-2006. Le procedure del Programma erano le stesse del LEADER II: le Regioni elaboravano i loro PLR che dovevano essere approvati dalla Commissione Europea. Una volta approvati i GAL potevano presentare i loro Piani di Sviluppo Locale che venivano valutati ed approvati dalle Amministrazioni regionali. A seguito di tale approvazione, e ricevuto il primo acconto, i GAL potevano avviare la fase di realizzazione delle azioni previste dal PSL. In questa fase non vi erano più gli Operatori Collettivi (OC) ed i GAL dovevano avere un partenariato pubblico non superiore al 50%. Il programma era esteso a tutte le aree rurali dell'Unione ed individuava come aree rurali quelle aree con una densità abitativa non superiore a 120 ab/km<sup>2</sup> con popolazione compresa tra i 10.000 ed i 100.000 abitanti.

La nuova iniziativa prevedeva tre sezioni:

Sezione1 - **Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota**. La Sezione era articolata nelle seguenti Misure:

- Misura 1.1 - **Aumento della competitività sociale**, disarticolata in marketing territoriale (a), servizi alla popolazione (b), servizi alle imprese (c);
- Misura 1.2 - **Aumento della competitività ambientale/culturale**, disarticolata in: beni museali ed ecomuseali, beni di rilevante interesse culturale (a), ripristino, uso e riattivazione dell'architettura locale (b),

valorizzazione, divulgazione, e fruibilità del patrimonio naturalistico e paesaggistico (c), sviluppo del turismo sostenibile (d), studi e realizzazione di impianti pilota (e), azioni di informazione specifiche (f);

- Misura 1.3 - **Aumento della competitività economica;**
- Misura 1.4 - **Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane;**
- Misura 1.5 - Supporto alla realizzazione dei PSL.

Sezione 2 - Sostegno alla **cooperazione tra territori rurali**. Anche questa è articolata in Misure:

- Misura 2.1 - Cooperazione interterritoriale;
- Misura 2.2 - Cooperazione transnazionale;

Sezione 3 - Creazioni di Reti tra territori rurali dell'Unione Europea.

Le prime due Sezioni erano di pertinenza dei GAL, mentre la terza era stata di pertinenza del MIPAF.

Rispetto al LEADER II con il LEADER PLUS si nota una maggiore attenzione alle tematiche sociali, culturali ed ambientali. Inoltre le Regioni hanno maggiore libertà nell'indicare nel PLR le azioni ammissibili, sulla base di temi "catalizzatori", intendendo come tali i temi ritenuti strategici per lo sviluppo di una area. I GAL, nella elaborazione del loro PSL, dovevano indicare quale tema catalizzatore era ritenuto importante per il proprio territorio e sulla base di tale indicazione articolare il proprio PSL.

Al fine di garantire una adeguata massa critica ai singoli PSL, con il nuovo Programma, la Commissione Europea ha limitato il numero dei GAL finanziabili a 130. La maggiore variazione si ha nelle Regioni meridionali dove dai 115 GAL operanti nel LEADER II si passa ai 55 GAL con il LEADER PLUS (Tab.3.7), portando l'investimento medio per GAL da 3,3 Meuro a 5,3 Meuro. La ripartizione delle risorse tra i vari Assi ha visto le maggiori risorse (84%) impiegate al primo Asse - Strategie territoriali di sviluppo rurale; il 12% era destinato al secondo Asse - Cooperazione tra i territori rurali; il restante 4% era impiegato per la gestione del programma e per la realizzazione della Rete. E' importante osservare l'incremento delle risorse destinate alla Cooperazione tra le aree rurali. Si rafforza, infatti, la consapevolezza della forza del mondo rurale nel momento in cui si mette in Rete.

**Tab. 3.4 – Principali differenze tra il LEADER I ed il LEADER II**

	<b>LEADER I</b>	<b>LEADER II</b>
<b>Periodo</b>	1991 -1993	1994 -1999
<b>Risorse finanziarie</b>	139 Meuro	876 Meuro
<b>Tipo di finanziamento</b>	Sovvenzione globale	Programma operativo
<b>Misure</b>	<p><b>1</b> Misure per lo sviluppo rurale Supporto tecnico Formazione Turismo rurale PMI, artigianato, servizi zonali Valorizzazione- commercializzazione prodotti Altre misure</p> <p><b>2</b> Misure per i GAL Aiuti per la creazione dei gruppi Aiuti per la dotazione tecnica Assistenza tecnica</p> <p><b>3</b> Misure per collegare i GAL in una Rete trasnazionale</p>	<p>a) Acquisizione di competenze b) Programmi di innovazione rurale: assistenza tecnica allo sviluppo rurale, formazione, turismo rurale, PMI, artigianato, servizi zonali, valorizzazione commercializzazione prodotti Ambiente e qualità della vita c) Cooperazione transazionale d) Creazione Rete</p>
<b>Attuazione</b>	<p>Elaborazione PAL Selezione da parte UE e MIPAF Monitoraggio Valutazione</p>	<p>Definizione procedure omogenee a livello nazionale Istituzione Partnership Elaborazione PLR Approvazione PLR da parte UE Elaborazione PLA Selezione PAL da parte della Partnership Monitoraggio Valutazione</p>
<b>Partenariato locale</b>	<p>Elabora, pubblica e attua il PAL E' responsabile penalmente e civilmente e finanziariamente del PAL Istruisce ed approva i progetti Eroga gli incentivi ed effettua la rendicontazione Monitoraggio del PAL Assicura la partecipazione attiva alla Rete europea e nazionale</p>	
<b>Regione</b>	<p>Svolge funzioni di istruttoria dei progetti Controlla la regolare esecuzione degli interventi</p>	<p>Istituisce la Partnership di Decisione e Concezione Istituisce la Partnership di Consultazione Garantisce il raccordo con gli interventi strutturali Coordina il GAL/OC e fornisce assistenza tecnica</p>
<b>Partnership di Concezione e Decisione</b>		<p>Elabora i PLR, seleziona i PAL E' responsabile del PLR Ridefinisce le strategie di sviluppo e le sottopone al Comitato di sorveglianza</p>
	<b>LEADER I</b>	<b>LEADER II</b>
<b>MIPA</b>	<p>Coordina il LEADER in Italia e la sovvenzione globale Controlla la regolare esecuzione dei PAL Svolge funzioni di indirizzo e sorveglianza</p>	<p>Coordina a livello nazionale il programma Definisce modalità omogenee per la predisposizione PLR Definisce le modalità di gestione e controllo Predisporre procedure attuative per il LEADER Istruisce i PLR di concerto con la CE</p>

		Attribuisce il cofinanziamento nazionale Partecipa all'attività di sorveglianza
<b>Comitato Attuazione</b>	Vigila sull'attuazione Decide gli eventuali adeguamenti Favorisce le sinergie con gli altri programmi	
<b>Comitato di Sorveglianza</b>		Verifica lo stato di avanzamento del programma Valuta ed approva proposte di modifica dei PLR
<b>Unione Europea</b>	Elabora la filosofia e le procedure del programma Seleziona i GAL Assegna il cofinanziamento europeo Sorveglia l'attuazione del programma	Elabora la filosofia e le procedure del programma Istruisce i PLR Assegna il cofinanziamento europeo Partecipa all'attività di sorveglianza

Fonte: INEA (1997), *Valutazione ex post LEADER I. Rapporto Nazionale. Roma pp. 23 -24*

**Tab. 3.5 - I LEADER II in Italia**

	<b>Aree LEADER II</b>	<b>Di cui aree Ob.1</b>	<b>Di cui aree Ob.5b</b>	<b>Italia</b>
<b>Popolazione (1996) (ab.)</b>	10.080.216	6.118.158	3.601.058	57.460.977
<b>Superficie (Km<sup>2</sup>)</b>	143.767	79.804	60.223	301.318
<b>Densità (ab/Km<sup>2</sup>)</b>	70	77	59	188
<b>Tasso di disoccupazione (in %)</b>	23	30	11	18
<b>Tasso di attività in agricoltura (in %)</b>	17	22	11	8
<b>Dimensione media Unita Locale</b>	2.8	2.5	3.2	4
<b>GAL/OC selezionati</b>	203	122	81	
<b>Media popolazione per area LEADER (ab.)</b>	49.656	50.149	44.458	
<b>Superficie media aree LEADER (Km<sup>2</sup>)</b>	708	654	743	-
<b>Investimenti totali (Meuro)</b>	875.5	409.5	466.0	-
<b>Contributo UE (Meuro)</b>	329.6	206.3	123.3	
<b>% contributo UE/Investimenti Totali</b>	37.6	50.4	26.4	
<b>Investimento medio per abitante (Meuro)</b>	86.8	66.9	129.4	

Fonte: INEA (2000): *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Rapporto 2000, Roma p. 140*

**Tab. 3.6 - Distribuzione regionale GAL ed OC**

<b>Regioni</b>	<b>GAL (n°)</b>	<b>OC (n°)</b>	<b>Totale (n°)</b>	<b>% sul totale nazionale</b>
Emilia Romagna	4	0	4	2.0
Friuli	3	0	3	1.5
Lazio	10	0	10	4.9
Liguria	6	0	6	3.0
Lombardia	4	0	4	2.0
Marche	6	0	6	3.0
Piemonte	13	0	13	6.4
Provincia Bolzano	3	0	3	1.5
Provincia Trento	2	0	2	0.9
Toscana	10	0	10	4.9
Umbria	6	0	6	3.0
Valle d'Aosta	1	0	1	0.5
Veneto	12	1	13	6.4
Abruzzo	7	0	7	3.4
Basilicata	10	2	12	5.9
Calabria	16	0	16	7.8
Campania	22	0	22	10.8
Molise	3	1	4	2.0
Puglia	14	3	17	8.4
Sardegna	17	2	19	9.4
Sicilia	23	2	25	12.3
<b>Totale</b>	<b>192</b>	<b>11</b>	<b>203</b>	<b>100.0</b>

Fonte: Banca dati della Rete Nazionale per lo sviluppo rurale -INEA

**Tab. 3.7 - I Gruppi di Azione Locale dal LEADER II al LEADER+**

<b>Regioni</b>	<b>GAL LEADER II (n°)</b>	<b>Investimento medio per GAL LEADER II (n°)</b>	<b>GAL finanziabili LEADER+ (n°)</b>	<b>Investimento GAL LEADER+</b>
Abruzzo	7	4.4	7	9.9
Emilia R.	4	5.4	5	6.2
Friuli	3	5.7	3	5.4
Lazio	10	7.8	7	7.4
Liguria	6	3.2	4	4.7
Lombardia	4	4.7	6	4
Marche	6	6.8	5	4.1
Piemonte	13	3.8	10	3.7
Prov. Bolzano	3	7.3	4	5.7
Prov. Trento	2	4.3	1	19.3
Toscana	10	6.8	8	7.5
Umbria	6	4.7	5	4.2
Valle d'Aosta	1	1.6	1	5.5

Veneto	13	6.0	9	4.5
Basilicata	12	3.5	8	3.8
Calabria	16	3.4	8	5.3
Campania	22	2.3	6	5.8
Molise	4	5.1	4	4.4
Puglia	17	3.4	9	5.1
Sardegna	19	4.0	8	6.6
Sicilia	25	3.1	12	5.4
<b>Totale</b>	<b>203</b>	<b>4.2</b>	<b>130</b>	<b>5.6</b>

Fonte INEA (2002), *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Rapporto 2001/2002*, Roma p. 70

## 4 Il programma LEADER in Sicilia

### 4.1 Il LEADER I in Sicilia

Quando agli inizi degli anni novanta cominciava a circolare la bozza della "Comunicazione della Commissione" sul Programma, in Sicilia solo pochissimi addetti ai lavori ne erano a conoscenza. Furono presentate solo 9 proposte e ne furono ammesse a finanziamento solo tre: Il **GAL COPAI (IT09)(RG)**, il **GAL TERRE DEL SOSIO (IT 15) (PA)** ed il **GAL ISOLA DI PANTELLERIA (AG)**.

Le novità metodologiche, le procedure farraginose, anche in Sicilia hanno prodotto un quasi irrilevante impatto sulla realtà territoriale. L'unico aspetto positivo fu quello di creare i presupposti per una grande partecipazione territoriale al Programma successivo; partecipazione derivante anche dal lavoro di informazione effettuato da alcuni organi di informazione specializzati in sviluppo rurale. Nella Tabella 4.1 sono riportati alcuni dati generali dei GAL finanziati in Sicilia in raffronto con i dati nazionali, mentre nella Tabella 4.2 i dati sono disarticolati per singolo GAL.

**Tab. 4.1 – Dati generali Gruppi di Azione Locale Italiani**

	Numero di GAL	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Popolazione	Densità (ab/Km <sup>2</sup> )	Importo (Meuro)	Media (Meuro)	Imp/ab (Euro)	Imp/Km <sup>2</sup> (Euro)
<b>Totale Italia</b>	29	22.033	1.304.783	59	139.06	4.79	106	6.311
<b>Tot Sicilia</b>	3	1.782	141.050	79	16.244	5.415	115	9,115

Fonte: Elaborazione su dati da: AEIDL (1994) *Repertoire des 217 groupes d'action locale*

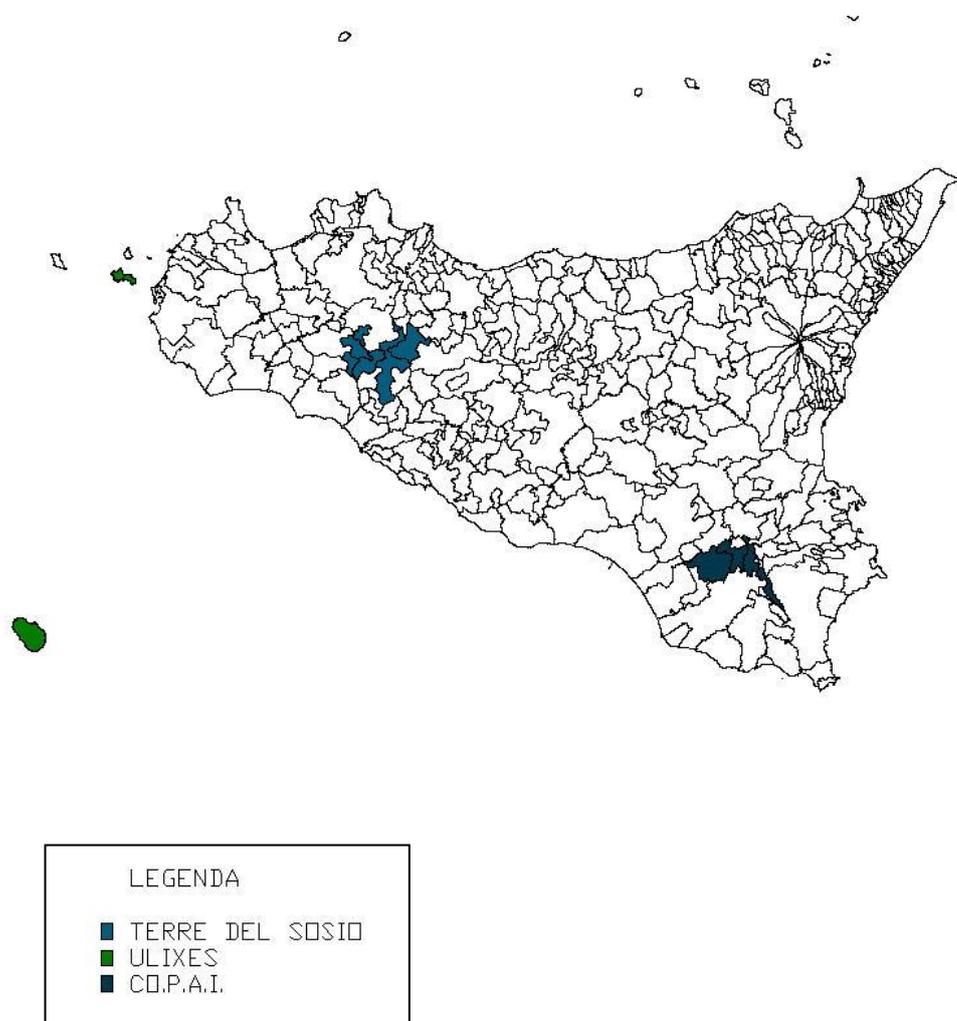
**Tab. 4.2 – Dati generali Gruppi di Azione Locale in Sicilia**

Codice UE	GAL	Superficie (Km <sup>2</sup> )	Popolazione	Densità (ab/Km <sup>2</sup> )	Importo (Meuro)	Imp/ab (Euro)	Imp/Km <sup>2</sup> (Euro)
<b>IT09</b>	<b>COPAI</b>	942	97.000	130	4.429	46	4702
<b>IT15</b>	<b>Terre del Sosio</b>	757	36.150	48	7.950	220	10.502
<b>IT 29</b>	<b>Pantelleria</b>	83	7.900	95	3.865	489	46.566
<b>Totali</b>		1.782	141.050	79	16.244	115	9,115

Fonte: Elaborazione su dati da: AEIDL (1994) *Repertoire des 217 groupes d'action locale*

Nell'Allegato 3 sono riportate le schede tecniche descrittive dei tre GAL LEADER I in Sicilia, mentre nella figura 4.1 sono riportate le aree della Sicilia interessate.

**Fig. 4.1 - Le aree del LEADER I in Sicilia**



## 4.2 II LEADER II in Sicilia

L'enorme successo che il LEADER I sortiva in Europa iniziava ad affacciarsi nella realtà Siciliana, scatenando nel bene e nel male interessi che producevano come effetto la presentazione di **ben 85 progetti** per la selezione che coinvolgevano quasi il 70% dei Comuni siciliani. Ma se l'elevato numero di proposte presentate dimostrava la "voglia" di protagonismo della base, precursore di ciò che sarebbe divenuto "approccio bottom up" allo sviluppo rurale in particolare ed allo sviluppo locale in generale, la stessa cosa non si poteva dire della classe politica isolana. Classe politica abituata ad asservire le risorse pubbliche a meschini interessi di bottega. Stessa sorte stava correndo il rischio di toccare al Programma LEADER II. Un illuminato Assessore Regionale arrivò ad ipotizzare la realizzazione in Sicilia solo di tre Programmi LEADER II, uno per ognuna delle tre valli storiche in cui era divisa la Sicilia dalla dominazione araba sino al periodo borbonico: val Demone, Val di Noto, Val di Mazzara. Tutti e tre gestiti dall'ESA. Snaturando, ovviamente, del tutto la logica della metodologia LEADER. Fatto del tutto inaccettabile per la Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea, che costrinse la Regione Sicilia a rielaborare per ben tre volte il proprio Piano Leader Regionale (PLR). Cioè sino a quando non fu in linea con la filosofia LEADER. Elementi che provocarono l'avvio del Programma a ridosso della sua scadenza naturale. **Infatti i 25 GAL finanziati, di cui 2 Operatori Collettivi<sup>16</sup>, furono avviati solo nel 1999**, anno in cui si doveva chiudere il programma. Solo la proroga di due anni consentì la realizzazione delle attività, cogliendo solo in parte le vere potenzialità del Programma. Infatti tutti gli sforzi erano orientati alla sola realizzazione finanziaria e non poteva essere altrimenti, visto il rischio di perdita delle risorse. I 25 GAL finanziati furono:

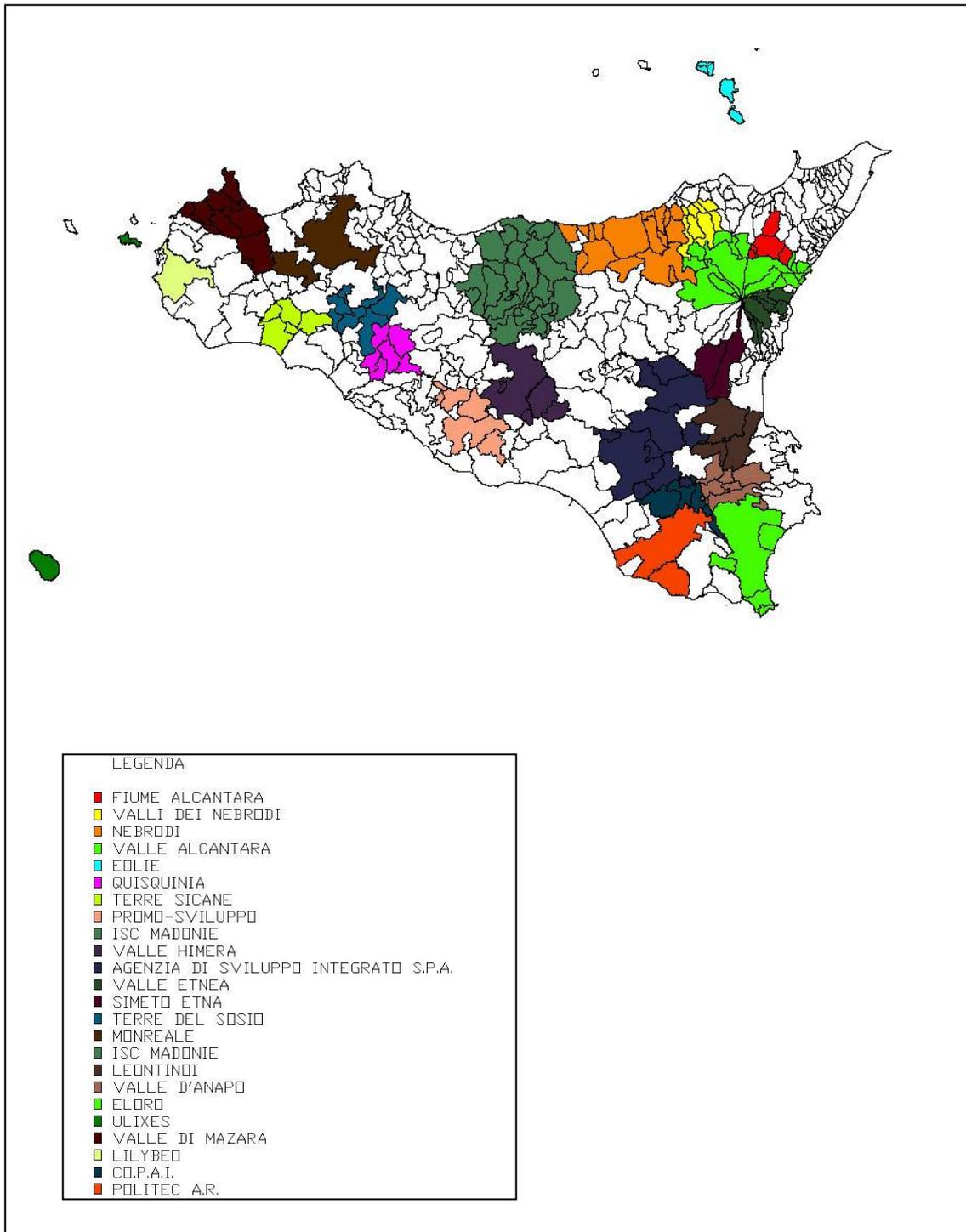
Gal Terre del Sosio, Gal Fiume Alcantara, Gal Quisquina, Gal Valli dei Nebrodi, Gal Monreale, Gal Nebrodi, Gal Terre Sicane, Gal ISC Madonie, Gal Agenzia Sviluppo Integrato, Gal Leontinoi, O.C. Promosviluppo, Gal Valle Alcantara, Gal Val d'Anapo, Gal Eolie, Gal Sviluppo Valle Hymera, Gal COPAI, Gal Eoro, Gal Rocca di Cerere, Gal Valle Etna, Gal Ulixes, Gal CEPLA, Gal Terre del Sole, Gal Lilybeo Marsala O.C. Consorzio Politec, Gal Agenzia Sviluppo Simeto Etna.

Nell'Allegato 4 sono riportate le schede tecniche descrittive dei GAL LEADER II in Sicilia, mentre nella figura 4.2 sono riportate le aree della Sicilia interessate.

---

<sup>16</sup> Gli Operatori Collettivi (OC) erano GAL che anziché operare su strategie di sviluppo per tutti i settori socio-economici, operavano su strategie mono tematiche (ad esempio: agricoltura, turismo rurale ecc)

**Fig. 4.2 - Le aree del LEADER II in Sicilia**



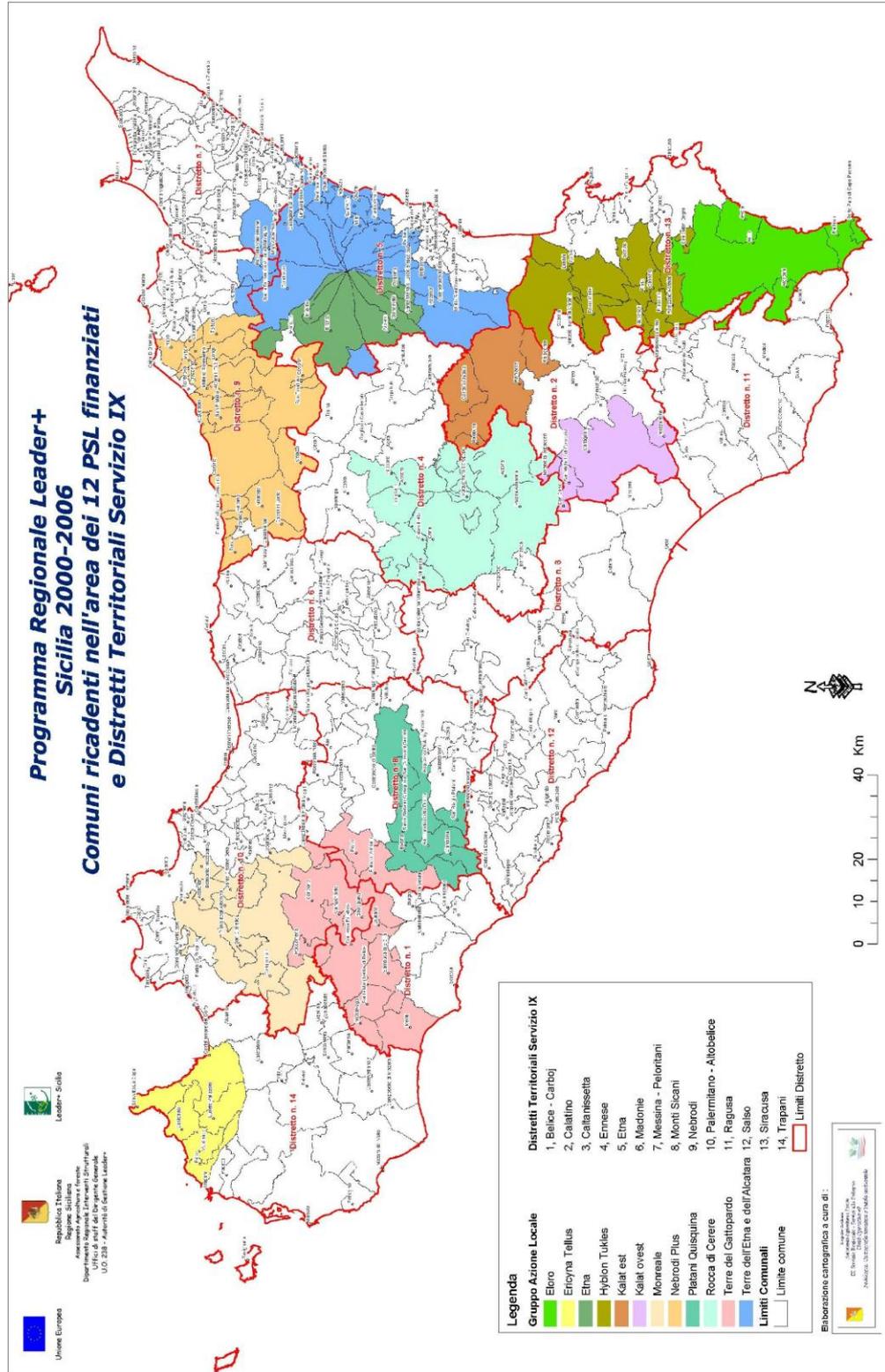
### **4.3 II LEADER PLUS IN SICILIA**

I 25 GAL LEADER II erano riusciti a creare un terreno fertile per una buona applicazione del LEADER in Sicilia, ed in particolare hanno dato modo di fare crescere figure professionali specializzate, generando risorse umane strategiche per un reale processo di sviluppo. L'unico limite fu rappresentato dall'incapacità di trasformare i GAL in vere e proprie Agenzie di sviluppo locale, dipendenti, come erano, dalle risorse previste per il loro funzionamento dal Programma. Per cui finito il LEADER, finiva il funzionamento del GAL. Il lasso di tempo trascorso dalla fine del LEADER II (2002) e l'inizio del LEADER PLUS (2005) condusse alla perdita della stragrande maggioranza delle suddette risorse umane. Anche per questa edizione del Programma, non furono colte appieno le sue potenzialità. Infatti, se con il LEADER I si puntava alla realizzazione delle infrastrutture produttive, con il LEADER II si voleva il rafforzamento dei servizi per le aree rurali, avviando un migliaio quasi di GAL in tutta Europa, con il LEADER PLUS era consequenziale rafforzare la cooperazione tra i GAL sia su scala nazionale che transazionale. È facile immaginare il ruolo di quasi 1000 vetrine in tutta Europa per i prodotti tipici di un'area rurale. Se un processo reale di messa in rete dei GAL europei fosse stato realmente avviato, una singola area rurale avrebbe avuto a disposizione circa 1000 punti vendita. Invece in Sicilia la quasi totalità delle risorse finanziarie previste per la sezione 2, inerenti la cooperazione nazionale e transazionale, furono sciupate per partecipare a due progetti totalmente inutili con un costo per la collettività di più di 5.000.000 di Euro.

**I GAL finanziati furono 12:** GAL ELORO, GAL KALAT EST, GAL ERICINA TELLUS, GAL KALAT OVEST, GAL HYBLOS TUKLES, GAL TERRE DEL GATTOPARDO, GAL ETNA, GAL NEBRODI PLUS, GAL PLATANI QUISQUINA, GAL MONREALE ,GAL TERRE DELL'ETNA E DELL'ALCANTARA, GAL ROCCA DI CERERE.

Nell'Allegato 5 sono riportate delle schede tecniche descrittive dei GAL LEADER PLUS in Sicilia, mentre nella figura 4.3 sono riportate le aree della Sicilia interessate.

Fig. 4.3 - Le aree del LEADER PLUS in Sicilia



## 5 Approccio metodologico per la valutazione dei Programmi LEADER+

### 5.1 Premessa

La valutazione dei piani e dei programmi di sviluppo rurale è stata introdotta per la prima volta dal Reg. CE 1257/99 per assicurare **una visione omogenea e consentire una sintesi valutativa sullo sviluppo rurale in ambito comunitario.**

In particolare la valutazione ex post riveste un importante significato a livello regionale e locale per conoscere se le misure e/o le azioni intraprese hanno avuto successo - non solo in termini di risposta da parte dei fruitori degli investimenti - ma soprattutto rispetto agli obiettivi prefissati, quale strumento essenziale di indirizzo per la successiva politica di sviluppo agro-rurale.

La Commissione europea, con il Reg. 1750/99, ha impostato un modello valutativo comune (art.42) che potesse essere utilizzato per le valutazioni di tutti i Piani di Sviluppo Rurale predisposti a livello comunitario. Tale modello utilizza un approccio basato su quesiti valutativi, criteri e indicatori quantificati in modo omogeneo per tutti gli Stati membri. Questa metodologia di valutazione è stata discussa e formalizzata attraverso l'emissione di alcuni documenti di lavoro e fra questi:

- **il documento STAR VI/8865/99**, "Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 - Linee guida" illustra gli orientamenti da seguire in fase di valutazione descrivendo i criteri e le metodologie più adatte alla valutazione dello sviluppo rurale. La valutazione ha l'obiettivo di ottenere informazioni relative allo stato di attuazione dei programmi che si avvalgono dei finanziamenti ed a quelli che sono gli impatti ottenibili, al fine di mantenere la totale trasparenza e controllo sui programmi di assistenza finanziaria. Attraverso le fasi di valutazione è possibile stabilire e misurare: rilevanza, efficacia, efficienza, utilità e sostenibilità degli interventi per ciascun programma di attuazione degli stessi, in accordo con le finalità della politica comunitaria in materia di sviluppo rurale ed in osservanza delle esigenze specifiche di ciascun documento di programmazione per lo sviluppo rurale;
- **il documento STAR VI/12004/00**, "Questionario valutativo comune con criteri ed indicatori" che attraverso l'impiego del modello di valutazione sottolinea come sia possibile seguire un percorso logico che individua i legami causali fra le principali variabili in gioco al fine di determinare i risultati e l'impatto del piano. L'analisi segue il percorso logico soffermandosi su una valutazione per ogni singola misura del piano di sviluppo rurale;

- **il documento STAR VI/43517/02**, "Guidelines for the mid term evaluation of rural development programmes 2000-2006", che fornisce chiarimenti circa i requisiti riguardanti la valutazione intermedia di cui al regolamento 445/02, artt. 56-57 e completa la documentazione già predisposta, al fine di assicurare che le valutazioni vengano elaborate rispondendo a criteri di qualità, utilità e valore.

In particolare l'art. 54 del Reg. CE 445/02 stabilisce che "le valutazioni si basano in particolare su un questionario valutativo comune messo a punto dalla Commissione d'intesa con gli Stati membri, e sono generalmente corredate di criteri ed indicatori di adempimento".

Lo stesso regolamento all'art. 56 indica che "le valutazioni intermedie ed ex post vertono sugli aspetti specifici del documento di programmazione di sviluppo rurale esaminato e sui criteri valutativi comuni che presentano rilevanza a livello comunitario".

In altre parole, la struttura della valutazione deve prevedere:

- elementi comuni tratti dal **Questionario Valutativo Comune (QVC)**: quesiti comuni con criteri e indicatori;
- elementi specifici del Piano: **quesiti integrativi con criteri e indicatori**.

Alla luce di tali contenuti normativi, e in particolare per quanto riguarda gli elementi comuni, è stato predisposto nell'ambito del Comitato STAR il documento STAR VI/12004/00 in cui viene presentato e descritto il Questionario Valutativo Comune, sia in termini generali (Part A: Introduzione), sia nel dettaglio di ogni singola misura (Part B: Questionario valutativo comune con criteri e indicatori; Parte D: Schede esplicative).

Questo documento nasce dalla necessità di fornire indicazioni e strumenti nell'ottica di una strategia di valutazione finalizzata ad assicurare una visione globale dell'intero processo di valutazione, dal 2000 al 2009, in modo da consentire alle autorità nazionali e regionali di pianificare ed organizzare valutazioni di alta qualità, complementari alle attività di sorveglianza e controllo, e alla Commissione di elaborare una sintesi valutativa a livello comunitario sullo sviluppo rurale.

La strategia di valutazione deve, inoltre, garantire lo svolgimento di operazioni valutative dotate di efficacia tale da superare gli aspetti meramente descrittivi degli input finanziari e/o degli output diretti del Piano.

Il questionario è strutturato in una serie di domande corredate di criteri di giudizio e indicatori che sono parte integrante del questionario stesso. Il valutatore, dunque, deve applicare tutti questi elementi comuni ogniqualvolta siano pertinenti in relazione alle azioni ammissibili ed al contesto di un particolare Piano. Le domande del questionario valutativo comune esaminano gli effetti del programma (realizzazioni, risultati ed impatti attesi) e li pongono in relazione con gli obiettivi

del Regolamento 1257/99.

La maggior parte delle domande è finalizzata all'analisi dell'efficacia dei programmi, ma ricerca anche altri aspetti chiave della valutazione, quali pertinenza, efficienza, utilità e sostenibilità dei risultati. Le domande sono, inoltre, specifiche per ogni capitolo del Programma e riguardano gli effetti delle Misure contenute all'interno di ciascuno dei nove capitoli del Reg. 1257/99.

Oltre alle domande che riguardano l'attuazione delle singole Misure, vi sono sei **"cross-cutting questions"**, vale a dire domande trasversali in grado di esaminare gli effetti derivanti dall'attuazione del PSR nel suo complesso (effetti trasversali).

La risposta a ciascuna domanda del questionario dovrebbe essere basata sui criteri, sugli indicatori e su qualunque altra informazione rilevante. Per ogni domanda, il criterio (di valutazione) consente di giudicare il successo dell'intervento in esame mettendo in relazione l'indicatore pertinente con il risultato o impatto previsto. Lo scopo degli indicatori è di segnalare quanto un dato criterio di giudizio è stato o meno rispettato. In genere essi misurano risultati o impatti, ma alcuni di essi riguardano le realizzazioni, al fine di verificare che sia stato avviato il processo di attuazione delle azioni intraprese. Nel loro insieme, criteri e indicatori aiutano a fornire risposte alle domande del QVC formulate in rapporto agli obiettivi del regolamento e del piano di sviluppo specifico.

Alcune domande includono più di un criterio, o perché la domanda è formulata **"in linea di massima" (broadly)**, o perché con la stessa domanda vengono esaminati differenti steps del processo di trasformazione degli input in effetti o output attesi nel Piano. Ciò implica che i criteri costituiscono una parte inseparabile delle domande del questionario comune ed il loro impiego rappresenta una parte importante dei requisiti di qualità del Reg. 445/02.

Infine, come già ricordato, è previsto che la valutazione prenda in considerazione non solo gli elementi comuni, e tra questi quelli che sono ritenuti pertinenti nell'ambito di una specifica programmazione, ma anche quelli specifici di ciascun programma.

La valutazione deve offrire indicazioni operative e scientificamente motivate del programma nella sua unitarietà e dei singoli interventi più rilevanti.

Pertanto, la finalità "pratica" della valutazione non deve porre in secondo piano il rigore metodologico.

## **5.2 La valutazione del programma LEADER +**

Al fine di conseguire una visione univoca sulla realizzazione del Programma LEADER + in Europa, la Commissione Europea ha elaborato delle linee guida per la sua valutazione (Doc. STAR VI/43503/02-Rev.1). Il documento mirava ad uniformare i

processi valutativi di competenza delle singole Autorità nazionali e regionali, fornendo loro gli strumenti per una valutazione di elevata qualità, così da potere disporre di dati aggregabili a livello europeo indispensabili per la valutazione ex-post del Programma a livello comunitario.

Al processo valutativo per gli interventi LEADER + si applica quanto previsto dal regolamento generale dei Fondi Strutturali e dagli orientamenti in materia di valutazione dello sviluppo rurale, però, stante la specificità del Programma LEADER, la Commissione all'art. 34 della *Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 14 aprile 2000 recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+)* (vedi Allegato n.6), raccomandava "... l'attività di valutazione, alimentata e fondata su indicatori fisici e finanziari, sarà completata da indicatori specifici concernenti in particolare l'impostazione integrata territoriale, il carattere pilota delle azioni, il funzionamento del partenariato, l'organizzazione e il ruolo delle strutture amministrative partecipanti, la creazione della rete e l'impatto sull'ambiente".

Raccomandazione che **evidenzia la "specificità" del Programma LEADER**, per cui se da un canto il processo valutativo è finalizzato a verificarne l'attuazione a livello Europeo, dall'altro deve consentire di verificare come la "metodologia LEADER+" è stata applicata nelle aree rurali europee, e, soprattutto, consentire di verificare il valore aggiunto che vi genera rispetto a politiche tradizionali top-down ed esogene.

Proprio per la specificità dell'approccio LEADER, il processo valutativo non può che avere un' impostazione globale di tipo ascendente (bottom-up), partendo proprio dal **livello locale**. Anche se la Commissione non prevede una valutazione del LEADER a livello locale, essa la raccomanda vivamente, non fosse altro per la maggiore consapevolezza che il singolo GAL acquisisce nell'espletamento della sua missione, sia nei confronti della popolazione del comprensorio, sia nei confronti delle Autorità regionali, intesa come partecipazione attiva al processo stesso di valutazione.

L'altro livello di valutazione è il **livello di programma**. Mediante la predisposizione di un questionario comune la Commissione lascia alle competenti autorità responsabili del Programma la fornitura di indicatori con gli annessi criteri che tengano conto delle caratteristiche peculiari di ciascun programma.

L'ultimo livello di valutazione è il **livello comunitario**. Come previsto dall'Art. 43 del regolamento 12060/1999 la Commissione dovrà elaborare, entro tre anni dalla chiusura del Programma un rapporto di valutazione a livello comunitario. Tale rapporto sarà elaborato sulla base del questionario di valutazione comune redatto dalle singole autorità e costituirà uno strumento importante per verificare il valore

aggiunto del programma a livello comunitario.

Infine il Programma LEADER è più un "filosofia di intervento" che un programma di interventi finanziari per lo sviluppo locale, pertanto oltre a considerarne le effettive iniziative realizzate, va considerata soprattutto la "specificità" del metodo, questo aspetto è specificatamente analizzato nella parti I e IV del questionario valutativo comune. L'obiettivo finale della Commissione è quello di mettere in risalto l'importanza della "metodologia LEADER" per la definizione, la realizzazione e la valutazione dei programmi comunitari.

### **5.3 Il Questionario valutativo comune (QVC)**

Il questionario valutativo comune ha come obiettivo l'analisi del programma rispetto agli obiettivi generali del LEADER+ ed alle sue specificità. I criteri posti per ciascuna domanda dovrebbero consentire un giudizio sull'efficacia del programma stesso, collegando l'indicatore al risultato atteso. Nella parte 1 si valutano **le specificità del programma LEADER+** (*Domande concernenti l'attuazione del metodo LEADER*). L'analisi dell'impatto di LEADER+ con riferimento agli obiettivi generali del programma (coesione economica e sociale, potenziamento dei programmi del mainstream e della politica di sviluppo rurale, valorizzazione del potenziale endogeno delle aree rurali) viene effettuata nella parti 2, 3 e 4 (*Domande specifiche per sezione; Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi generali dei Fondi strutturali; Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi specifici di LEADER+*). A tal fine l'analisi dell'effettivo contributo delle specificità del metodo LEADER+ viene combinata con la valutazione degli effetti del programma come risultati ed impatti. Infine nella parte 5 vengono analizzati le modalità di finanziamento, la gestione e la valutazione del programma ed il loro effetto sull'attuazione e l'impatto del programma. L'elaborazione degli indicatori per ogni domanda e per ogni criterio è demandata alle autorità responsabili del programma. Entrando nello specifico. Il primo gruppo di quesiti comprende le domande volte a **evidenziare il rilievo attribuito dal Programma LEADER+**, in riferimento:

- alla selezione dei GAL;
- alla modalità di applicazione nelle diverse fasi attuative del Programma;
- alla realizzazione delle attività operative dei GAL;
- al grado di differenziazione delle attività del Programma da quelle svolte nell'ambito di altri strumenti di programmazione.

I quesiti pongono, pertanto, al centro dell'indagine le caratteristiche della strategia di sviluppo del Programma, indicate nel paragrafo 14.2 della Comunicazione della Commissione agli Stati Membri del 14 aprile 2000, recante gli orientamenti per

l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+) (2000/C 139/05), riguardano:

- **l'approccio integrato** - le azioni e i progetti previsti nei piani d'azione locale devono essere correlati e coordinati in un insieme coerente;
- **l'approccio territoriale** - consiste nel definire una politica di sviluppo in base alle realtà, ai punti di forza e alle carenze specifici di una zona;
- **il carattere pilota** - sebbene l'ideazione e l'attuazione sul campo dell'iniziativa LEADER costituiscano già un'innovazione in sé, essa insiste sul carattere innovativo delle azioni;
- **la trasferibilità dei metodi e la creazione di una rete** e la cooperazione tra territori - la rete LEADER, agevolando lo scambio e la circolazione di informazioni sulle politiche di sviluppo rurale, nonché la diffusione e il trasferimento di innovazioni, tende a spezzare l'isolamento dei GAL e a creare una base di informazione e di analisi sulle azioni.

La parte 2 è dedicata alla valutazione del programma relativamente alle tre sezioni in cui è articolato LEADER+:

- sostegno a **strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato**, fondate su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale;
- sostegno a **forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale**;
- creazione di **reti tra tutti i territori rurali** della Comunità Europea, beneficiari o meno di LEADER+, e tutti gli operatori dello sviluppo rurale.

Queste tre sezioni rappresentano gli assi prioritari dei piani di finanziamento proposti dagli Stati Membri alla Commissione.

In particolare nella Sezione 1, "Strategie pilota di sviluppo rurale" si identificano le tematiche di interesse per i territori che attuano le strategie pilota, impennate su un tema centrale, caratteristico dell'identità locale.

L'analisi valutativa sarà pertanto tesa a verificare attraverso indagini a campione e casi studio:

- il miglioramento del contesto locale inteso come capacità organizzativa delle comunità rurali (domanda 1.1);
- la complementarietà ed integrazione tra gli operatori rurali (domanda 1.2);
- il rafforzamento dell'identità locale (domanda 1.4);
- la rilevanza del tema catalizzatore prescelto nella implementazione della strategia.

La Sezione 2, "**Sostegno alla cooperazione fra territori rurali**", fa riferimento a una definizione di cooperazione come condivisione del know how e/o delle risorse umane e finanziarie disseminate in ciascuno dei territori interessati, in conformità

con gli orientamenti tematici precisati dai gruppi di azione locale nei rispettivi piani di sviluppo.

Partendo dall'assunto di base che la cooperazione deve consistere nella realizzazione di un'azione comune e non nel mero scambio di esperienze, i quesiti valutativi riguardano quindi non solo l'efficacia della cooperazione in termini di diffusione di buone pratiche e di know how, ma anche il valore aggiunto della cooperazione per favorire l'avvio di nuovi progetti corrispondenti alle esigenze del territorio e la possibilità, attraverso la cooperazione, di estendere il valore aggiunto di LEADER+ anche a territori non compresi nel programma.

La Sezione 3, "**Apertura delle zone rurali ad altri territori** mediante lo scambio e il trasferimento di esperienze attraverso la costituzione di reti", si basa su uno degli elementi caratteristici dell'Iniziativa Comunitaria LEADER, riconfermato come centrale anche nella Comunicazione della Commissione agli Stati Membri, con la duplice finalità di favorire lo scambio di informazioni ed insegnamenti in materia di sviluppo rurale territoriale, da un lato, e di stimolare e concretizzare la cooperazione, dall'altro.

Nel Programma LEADER e nel Complemento di programmazione della Regione Sicilia l'asse corrispondente a questa sezione non è presente in quanto "la costituzione di reti fra territori rurali" è stata demandata ad un unico programma nazionale.

I quesiti raccolti all'interno della parte 3 tendono a rilevare il contributo del Programma rispetto agli obiettivi dei Fondi Strutturali, con particolare riferimento:

- alla protezione e alla valorizzazione dell'ambiente;
- al miglioramento della condizione femminile e di quella giovanile;
- all'individuazione di nuove forme di sviluppo socioeconomico e alla promozione della qualità della vita.

Per quanto riguarda le attività di valutazione anche in questo caso si intende realizzare interviste a campione e casi studio territoriali volti a verificare gli effetti della strategia in particolare **rispetto all'ambiente e alla qualità della vita**.

**Rispetto alle tematiche ambientali**, ad esempio, attraverso le interviste sul campione di destinatari finali dei contributi è possibile investigare se gli interventi finanziati sono stati:

- non nocivi, neutri rispetto alla qualità ambientale;
- compatibili, realizzati con sistemi a eventuale impatto favorevole indiretto;
- favorevoli, a impatto positivo diretto e indiretto.

Più in generale per investigare le ricadute sul miglioramento della **qualità della vita** occorrerà individuare un caso studio, un comune, nel quale condurre indagini mirate utilizzando testimoni privilegiati e indagini a campione al fine di verificare:

- la diversificazione e il consolidamento dell'economia locale, attraverso l'analisi delle tipologie di imprese nate con il Programma Leader + e del settore di intervento (quesito 3.3.5);
- il grado di competitività dei prodotti interpretato come apertura di nuovi canali per la valorizzazione e commercializzazione delle produzioni locali (quesito 3.3.6);
- l'incremento delle opportunità occupazionali nei settori oggetto di intervento (quesito 3.3.7);
- il miglioramento dei servizi alla popolazione in termini sia di maggiore facilità di accesso ai servizi da parte della popolazione sia di capacità di coordinamento degli Enti (quesito 3.3.2);
- l'incremento dell'attrattività del territorio sia in termini residenziali sia in termini turistici attraverso l'analisi delle tendenze demografiche dell'area e delle dinamiche dei flussi turistici (3.3.3).

La parte 4 si focalizza maggiormente sulla valutazione dei **risultati dell'applicazione del metodo LEADER+** rispetto alle politiche di sviluppo rurale più tradizionali, attraverso la considerazione di tre principali elementi:

- il contributo alla promozione e diffusione di nuovi metodi di integrazione per lo sviluppo rurale apportato dall'applicazione degli elementi distintivi di LEADER+ (carattere pilota delle strategie, cooperazione e creazione di una rete) (quesito 4.1);
- il contributo all'impiego più efficiente delle risorse endogene apportato dall'applicazione del metodo LEADER+ (approccio territoriale, approccio ascendente, definizione di strategie pilota integrate e temi catalizzatori, cooperazione e creazione di una rete) (quesito 4.2);
- il contributo del programma alla politica generale di sviluppo rurale nella zona in questione (quesito 4.3).

La Parte 5 del questionario valutativo comune è dedicata **all'analisi della coerenza dei sistemi di gestione adottati** e al loro effetto sull'attuazione e l'impatto del programma stesso.

I quesiti valutativi si concentrano sulle modalità con cui è stata regolata e gestita la definizione delle aree beneficiarie in LEADER+ rispetto al programma precedente (domanda 5.1) e sulle modalità di gestione e finanziamento (5.2 e 5.3).

Di seguito (Tab.5.1) si riporta il questionario valutativo comune proposto dalla Commissione Europea.

**Tab. 5.1 - Questionario Valutativo Comune**

<b>1. Domande concernenti l'attuazione del metodo LEADER+</b>	
<b>Domande</b>	<b>Criteri</b>
1.1. In che misura si è tenuto conto delle specificità del metodo LEADER+ nell'ambito della selezione dei GAL?	1.1.1. Tra i criteri di selezione dei GAL è stata prevista la presenza di tutte le specificità 1.1.2. I GAL selezionati presentano strategie pilota (ossia: coerenti, imperniate su un tema catalizzatore, nuove per la zona e potenzialmente trasferibili)
1.2. In che modo le specificità del metodo LEADER+ sono state applicate nelle diverse fasi dell'attuazione del programma?	1.2.1. In tutte le fasi di attuazione del programma (decisionale, di assistenza, di finanziamento, di diffusione delle informazioni, di valutazione...) si è tenuto conto dell'approccio ascendente partecipativo e dell'approccio territoriale 1.2.2. A livello di programma è stata promossa la cooperazione internazionale e infrateritoriale 1.2.3. A livello di programma è stata promossa la creazione di una rete
<b>Parte 1</b> 1.3. In che misura e in che modo si è tenuto conto delle specificità del metodo LEADER+ per la realizzazione delle attività operative dei GAL (dall'elaborazione all'attuazione)?	1.3.1. Le attività dei GAL seguono un approccio ascendente, territoriale e integrato 1.3.2. Per l'attuazione delle specificità si è tenuto conto del contesto (sociale, economico, territoriale ecc.) del GAL
1.4. In che misura l'impostazione e le attività promosse da LEADER+ sono state differenziate da quelle a titolo di altri programmi strutturali e di sviluppo rurale attuati nella zona?	1.4.1. Le azioni selezionate per il finanziamento sono integrate tra loro sia all'interno del programma sia all'interno della strategia dei GAL e sono differenti da altre azioni presenti nella stessa zona 1.4.2. Le strategie messe in atto dai GAL selezionati sono distinte, benché complementari, rispetto ad altri tipi di finanziamento nella stessa zona
<b>2. Domande specifiche per sezione</b>	
<b>Sezione 1: Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato</b>	
<b>Domande</b>	<b>Criteri</b>
Azione 1.1. In che misura LEADER+ ha contribuito a migliorare la capacità organizzativa delle comunità rurali e la partecipazione degli operatori rurali al processo di sviluppo?	Azione 1.1.1. I GAL hanno previsto adeguati dispositivi per la partecipazione, la sensibilizzazione e l'organizzazione degli operatori locali a favore dello sviluppo rurale Azione 1.1.2. La ripartizione dei compiti e delle competenze tra i partner (autorità responsabili del programma - GAL - membri dei GAL) è chiara e trasparente Azione 1.1.3. L'approccio territoriale ha contribuito a migliorare l'identificazione degli operatori rurali con il territorio Azione 1.1.4. L'approccio ascendente ha incoraggiato la partecipazione degli operatori locali a favore dello sviluppo locale
<b>Parte 2</b> Azione 1.2. In che misura LEADER+ ha promosso e sviluppato la complementarità tra operatori dello sviluppo rurale a livello locale attraverso un approccio ascendente e la messa a punto di una strategia pilota a carattere integrato?	Azione 1.2.1. Gli operatori rurali cooperano tanto nel quadro della strategia quanto al di fuori di essa Azione 1.2.2. Le attività sovvenzionate sono complementari (integrate) per quanto riguarda gli obiettivi e l'attuazione

	Azione 1.3. In che misura i temi catalizzatori selezionati hanno contribuito a garantire una strategia di sviluppo veramente mirata e integrata a livello GAL?	Azione 1.3.1. Le attività sovvenzionate sono effettivamente imperniate sui temi catalizzatori
	Azione 1.4. In che misura le strategie pilota hanno avuto un impatto sul territorio?	Azione 1.4.1. Maggiore identificazione degli operatori rurali con il territorio Azione 1.4.2. L'attuazione delle strategie ha migliorato la percezione delle condizioni socioeconomiche, ambientali e territoriali del territorio da parte degli operatori rurali
	<b>Sezione 3 : Creazione di una rete</b>	
	<b>Domande</b>	<b>Criteri</b>
	Azione 3.1. In che misura LEADER+ ha promosso il trasferimento di informazioni, buone pratiche e know-how in materia di sviluppo rurale tramite la creazione di una rete?	Azione 3.1.1. I partner, gli operatori rurali e la popolazione in generale hanno acquisito tramite i dispositivi di rete LEADER+ utili informazioni e know-how per lo sviluppo delle proprie attività
	Azione 3.2. In che misura la creazione di una rete ha agevolato la cooperazione tra territori rurali?	Azione 3.2.1. Gli strumenti previsti dal LEADER+ per la creazione di una rete hanno promosso ed agevolato la ricerca di partner Azione 3.2.2. Gli strumenti previsti dal LEADER+ per la creazione di una rete hanno agevolato la realizzazione di attività di cooperazione Azione 3.2.3. La creazione di una rete ha promosso la costituzione di reti informali tra operatori rurali
	<b>3. Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi generali dei Fondi strutturali</b>	
	<b>Domande</b>	<b>Criteri</b>
	3.1. In che misura il programma LEADER+ ha contribuito alla tutela dell'ambiente nelle zone beneficiarie?	3.1.1. La combinazione di interventi di sostegno al sistema produttivo e/o all'ambiente genera effetti ambientali positivi 3.1.2. Le risorse naturali delle zone beneficiarie sono state valorizzate
<b>Parte 3</b>	3.2. Quale contributo ha dato il programma LEADER+ al miglioramento della condizione femminile nelle zone beneficiarie? E delle condizioni dei giovani?	3.2.1. La ripartizione tra uomini e donne dei beneficiari contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata 3.2.2. Le donne sono adeguatamente rappresentate nel processo decisionale 3.2.3. Nella selezione delle attività si è tenuto conto delle esigenze delle donne nelle zone rurali 3.2.4. Il profilo di età della popolazione beneficiaria dell'intervento contribuisce a mantenere/promuovere una struttura demografica equilibrata 3.2.5. Sono previsti incentivi (lavoro, formazione, servizi ...) affinché i giovani rimangano nelle zone rurali
	3.3. In che misura LEADER+ ha contribuito a sperimentare nuovi modi per migliorare la vitalità socioeconomica e la qualità di vita nelle zone rurali beneficiarie?	3.3.1. Sono state create nuove fonti di reddito sostenibili 3.3.2. Sono stati creati o sviluppati nuovi/migliori servizi in sintonia con le esigenze delle popolazioni locali 3.3.3. E' aumentata l'attrattività delle zone beneficiarie sia per i residenti sia per i non residenti. Il patrimonio culturale è stato

		<p>valorizzato</p> <p>3.3.4. La situazione demografica delle zone oggetto dell'intervento è migliorata in termini di struttura delle età o spopolamento</p> <p>3.3.5. Le economie locali si sono diversificate e consolidate</p> <p>3.3.6. Prodotti locali nuovi/migliorati sono diventati più competitivi</p> <p>3.3.7. Nelle zone beneficiarie sono state create o mantenute opportunità di lavoro sostenibili e di qualità</p>
<b>Parte 4</b>	<b>4. Domande concernenti l'impatto del programma sul territorio per quanto riguarda gli obiettivi specifici di LEADER+</b>	
	<b>Domande</b>	<b>Criteri</b>
	4.1. In che misura LEADER+ ha contribuito a promuovere e diffondere nuovi metodi di integrazione per lo sviluppo rurale tramite l'applicazione dei suoi elementi distintivi, in particolare il carattere pilota delle strategie, la cooperazione e la creazione di una rete?	<p>4.1.1. Le strategie dei GAL hanno incorporato nuovi approcci allo sviluppo locale attuate in altri territori LEADER+ [Criterio da valutare secondo le risposte date alle domande specifiche per sezione]</p> <p>4.1.2. La cooperazione tra GAL ha consentito lo scambio e l'applicazione di buone pratiche e know-how [Criterio da valutare secondo le risposte relative alla sezione 2]</p> <p>4.1.3. I dispositivi di creazione di rete hanno diffuso in modo efficiente informazioni, buone pratiche e know-how in tutto il territorio LEADER+ [Criterio da valutare secondo le risposte relative alla sezione 3]</p>
	4.2. In che misura LEADER+ ha contribuito all'impiego più efficiente delle risorse endogene (materiali, umane, ambientali ...) nelle zone rurali?	<p>4.2.1. L'approccio territoriale ha rafforzato l'identità territoriale e reso più efficiente l'uso delle risorse endogene delle zone beneficiarie</p> <p>4.2.2. L'approccio ascendente ha migliorato l'individuazione dei bisogni di sviluppo a livello locale e regionale, e ha agevolato la messa in atto di risposte adeguate a tali bisogni</p> <p>4.2.3. I GAL hanno affrontato specificamente la questione della valorizzazione delle risorse endogene</p> <p>4.2.4. La definizione di strategie pilota integrate e i temi catalizzatori hanno portato ad un approccio più pertinente nell'utilizzo delle risorse endogene</p> <p>4.2.5. La cooperazione e la creazione di una rete hanno contribuito allo scambio e all'applicazione di metodi per rafforzare l'identità territoriale e l'utilizzo delle risorse endogene</p>
	4.3. In che misura il programma ha integrato, influenzato o rafforzato mediante il metodo LEADER+ la politica generale di sviluppo rurale nella zona in questione?	<p>4.3.1. Si sono sviluppate sinergie tra il programma e le attività generali di sviluppo rurale nella zona</p> <p>4.3.2. L'approccio e le attività di LEADER+ sono state trasferite alla politica generale di sviluppo rurale nazionale/regionale</p>
	<b>5. Domande concernenti il finanziamento, la gestione e la valutazione del programma</b>	
	<b>Domande</b>	<b>Criteri</b>
	5.1. Quali disposizioni sono state adottate per inserire nuovi GAL e nuove zone? I GAL che avevano già partecipato a LEADER I e/o LEADER II come hanno tratto	5.1.1. Nel programma sono state inserite nuove zone rispetto al precedente periodo di

	profitto dalla loro esperienza, soprattutto al fine di massimizzare il valore aggiunto delle specificità?	programmazione 5.1.2. I GAL già partecipanti a precedenti fasi del programma hanno incorporato gli insegnamenti del passato al fine di migliorare le strategie e i rispettivi programmi
	5.2. In che misura le vigenti modalità di gestione e finanziamento definite dalle autorità, dalle amministrazioni e dai partner locali hanno contribuito a massimizzare l'impatto del programma? In che misura hanno ridotto tale impatto?	5.2.1. La selezione dei GAL è avvenuta secondo una procedura aperta, concorrenziale e rigorosa 5.2.2. Al programma e ai GAL partecipano i soggetti (aziende, imprese, associazioni, singoli, ecc.) con il massimo potenziale per lo sviluppo rurale nelle zone selezionate, grazie alla combinazione di disposizioni di attuazione quali (a) pubblicità sulle possibilità di finanziamento, (b) disposizioni in materia di partenariato, (c) procedure/criteri di selezione dei progetti, (d) procedure snelle e prive di inutili ritardi ed oneri burocratici per i beneficiari in questione
<b>Parte 5</b>	5.3. In che misura le vigenti modalità di gestione e finanziamento a tutti i livelli hanno agevolato l'applicazione della metodologia LEADER+ e di ciascuna delle sue caratteristiche specifiche?	5.3.1. La ripartizione delle competenze tra le autorità responsabili del programma e i GAL garantisce l'approccio ascendente e territoriale durante l'attuazione. È stato istituito un partenariato verticale 5.3.3. A livello locale sono istituiti e operativi dispositivi di informazione, partecipazione e sostegno alle popolazioni locali nella fase di attuazione del programma 5.3.3. Sono istituite e operative procedure a favore della cooperazione infraterritoriale e internazionale
	5.4. Eventualmente, quali attività di valutazione sono state svolte a livello GAL? (Autovalutazione continua o periodica, studi specifici, raccolta di dati a fini di valutazione ecc.) In quali GAL e per quali attività?	Descrizione e analisi

#### 5.4 Il Questionario Valutativo Specifico (QVS)

Al fine di evidenziare la strategia, gli obiettivi specifici ed il contesto dei singoli programmi, la Commissione Europea prevede che ognuna delle autorità responsabili del programma, nel nostro caso la regione Sicilia, elabori **un proprio questionario di valutazione specifica (QVS)**, individuando per ogni domanda **gli indicatori ed i criteri più consoni al contesto locale**.

La procedura per la elaborazione del QVS è fondata sulla ricostruzione del quadro logico del programma, ed è finalizzata alla individuazione di criteri e di indicatori pertinenti ed alla elaborazione di domande integrative al QVC.

Con il QVS le autorità responsabili del programma dovrebbero definire un sistema di valutazione che vada oltre il semplice accertamento degli output o dei risultati,

formulando domande **sull'impatto e il valore aggiunto complessivo**, con riguardo al contributo del metodo LEADER+, sulla realizzazione degli obiettivi specifici del programma, come definiti nel documento di programmazione, alla proposta di soluzioni sostenibili per i problemi specifici della zona e dei vari GAL interessati dal programma (isolamento, infrastrutture, servizi, ecc.). Il QVS è suddiviso in quattro sezioni che rispecchiano le quattro sezioni in cui è articolato il LEADER+.

Sulla base delle indicazioni proposte in sede europea, la Regione Sicilia ha elaborato il proprio questionario riportato nella Tabella 5.2.

**Tab. 5.2 - Questionario Valutativo Specifico**

	<b>Domande</b>	<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>
	<b>Sezione 1:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		
<b>Misura 1.1 – Aumento della competitività sociale</b>	1.1. In che misura LEADER+ ha contribuito a migliorare la situazione socioeconomica e la qualità della vita nelle zone rurali beneficiarie?	1.1-1. La percentuale di cittadini/imprese a cui vengono forniti nuovi servizi è aumentata? 1.1.2. Quali forme organizzative di gestione dei servizi a cittadini ed imprese sono state realizzate con l'ausilio di nuove tecnologie?	1.1-1.1. Numero di strutture/infrastrutture realizzate per imprese/cittadini
<b>Misura 1.2 – Aumento della competitività ambientale/culturale</b>	1.2. In che misura LEADER+ ha contribuito a rendere fruibile in modo integrato il patrimonio locale?	1.2-1. La percentuale di visitatori è aumentata? 1.2-2. La percentuale di beni/siti recuperati è aumentata? 1.2-3. La percentuale delle imprese che hanno introdotto impianti di energia rinnovabile è aumentata? 1.2-4. La percentuale degli operatori coinvolti è aumentata? 1.2-5. Quale incremento occupazionale si è realizzato per i segmenti marginali del mercato del lavoro?	1.2-1.1. Numero di visitatori 1.2-2.1. Numero di beni, fabbricati, siti recuperati e valorizzati e di aree protette e siti Natura 2000 coinvolte in progetti di gestione 1.2-3.1. Numero di impianti pilota per la produzione di energia rinnovabile 1.2-4.1. Numero di operatori locali coinvolti 1.2.5.1. % di giovani e donne sul totale di nuovi occupati
<b>Misura 1.3 – Aumento della competitività economica</b>	1.3. In che misura Leader+ ha contribuito ad incrementare la competitività economica del sistema produttivo locale?	1.3-1. Quale è stata la percentuale di nuove società, consorzi, ecc. costituite e/o avviate? 1.3-2. E' aumentata la percentuale di occupati? 1.3-3. Quale è stato il contributo in termini di creazione di società	1.3-1.1. Numero di società, consorzi, ecc. costituite e/o avviate 1.3.2.1. Numero di nuovi occupati

		miste? 13.4. Quale è stato il livello di adozione di nuove tecnologie nelle imprese esistenti?	
<b>Misura 1.4 – Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane</b>	1.4.a. Con l'attivazione della misura, sono migliorate le conoscenze e le competenze professionali locali utili all'espletamento delle attività previste nel PSL?	1.4-1. Percentuale di operatori beneficiari (del settore pubblico e privato) coinvolti 1.4-2. Percentuale di studenti coinvolti 1.4-3. Le qualifiche acquisite hanno contribuito all'espletamento delle attività previste nel PSL	1.4-1.1. Numero di corsi realizzati 1.4-2.1. Numero di partecipanti 1.4-3.1. Numero ore
	1.4.b. Il miglioramento delle competenze ha incrementato l'occupazione?	1.4-b-1. Percentuale di nuovi occupati nei settori specifici	1.4-b-1.1. Numero di nuovi occupati nei settori specifici
	1.4.c. In che modo si potrà accrescere la sensibilità nel campo alimentare ed ambientale?		
<b>Misura 1.5 – Supporto alla realizzazione dei PSL</b>	1.5.a. In che misura l'intervento contribuisce ad agevolare l'attuazione e la gestione dei PSL e lo svolgimento delle funzioni dei GAL? Si rileva un miglioramento ed incremento de progetti attivati rispetto al Leader II?	1.5-1. E' aumentata la percentuale della popolazione contattata rispetto al LeaderII? 1.5-2. E' aumentata la percentuale degli operatori locali pubblici e privati coinvolti?	1.5-1.1. Popolazione contattata 1.5-2.1. Numero di operatori locali pubblici e privati coinvolti
	1.5.b. Quanti GAL ci si aspetta che verranno costituiti anche in rapporto all'esperienza di Leader II? Di quale strutture di gestione si dovrebbero avvalere i GAL per l predisposizione dei PSL? Quali strutture di coordinamento possono rendersi necessarie e chi le dovrebbe costituire?		
	<b>Sezione 2</b> Sostegno alla cooperazione tra territori rurali		
<b>Misura 2.1 – Cooperazione interterritoriale</b>	2.1 In che misura Leader+ contribuisce a promuovere la complementarietà e le sinergie a livello interterritoriale?	2.1-1. Quale è l'incremento delle iniziative di partenariato a livello intranazionale? 2.1.2.A quale scala si presume che avverrà la cooperazione interterritoriale?	2.1-1.1. Numero di progetti realizzati

<b>Misura 2.2 Cooperazione transnazionale</b>	2.2 In che misura Leader+ contribuisce a promuovere la complementarità e le sinergie tra territori rurali a livello transnazionale?	2.2-1. Qual è l'incremento delle iniziative di partenariato a livello transnazionale? 2.2.2. Con quali paesi si ritiene probabile l'instaurazione di progetti di cooperazione tra territori rurali?	2.1-2.1. Numero di progetti realizzati
<b>Sezione 3</b> creazione di reti tra tutti i territori rurali della Comunità europea, beneficiari o meno di Leader+, e tutti gli operatori dello sviluppo rurale.			
<b>Misura 3 Realizzazione di una rete</b>	3.1 In che misura il programma ha contribuito alla creazione di una rete tra i territori rurali?	3.1-1. Qual'è l'aumento dell'individuazione e della divulgazione a livello nazionale delle buone pratiche 3.1.2. In che misura l'azione di comunicazione ha favorito la diffusione di buone pratiche 3.1.3. Sino a che punto il territorio ha recepito le specificità di Leader+ rispetto al resto degli interventi di politica rurale? 3.1.4. Quali iniziative hanno rafforzato il partenariato all'interno dei GAL o tra GAL e Regione?	3.1-1.1. Numero di buone pratiche divulgate
<b>Sezione 4</b> Gestione del Programma da parte dell'Autorità regionale			
<b>Misura 4 Gestione Programma LEADER regionale</b>	4.1 In che misura questo intervento ha contribuito ad agevolare lo svolgimento delle funzioni dell'ente responsabile della gestione?	4.1-1. Quale è la riduzione dei tempi medi di finanziamento del PSL? 4.1.2. Anche sulla base di quanto fatto in passato, sono previsti interventi di comunicazione dei risultati conseguiti dal programma.	4.1-1.1. Numero di giornate occorrenti per giungere al finanziamento del PSL 4.1 2.1. Numero di studi, rapporti, controlli e azioni informative

## 5.5 Il Questionario di Valutazione Locale (QVL)

Sulla base delle indicazioni della Commissione Europea, la Regione Siciliana ha elaborato e quindi somministrato ai singoli GAL un questionario di valutazione locale utile ad acquisire le necessarie informazioni per la valutazione degli effetti del programma sull'intero ambito regionale (Allegato 1). Tale questionario costituirà la base per verificare, nella seconda parte, l'operato del GAL Platani Quisquina, nonché le ricadute sul territorio del LEADER.

La scheda di valutazione è stata articolata **in due macrosezioni** volte a raccogliere informazioni l'una sul partenariato, l'altra sulle strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota, con particolare riguardo agli aspetti strettamente connessi all'attuazione delle misure del PSL. Tali sezioni sono:

- **sezione sul partenariato**, composta da 7 tematiche che consentono di giungere alla definizione delle attività dei vari partenariati, delle loro competenze tecniche, della loro composizione e del loro contributo in termini operativi;
- **sezione sulle strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota**, strutturata in cinque sotto-sezioni, e cioè

**Aumento della competitività sociale**, suddivisa in marketing territoriale, servizi alla popolazione e servizi alle imprese;

**Aumento della competitività ambientale e culturale**, suddivisa in beni museali, ecomuseali e di rilevante interesse culturale, ripristino, uso e riattivazione dell'architettura locale, valorizzazione, divulgazione e fruibilità del patrimonio naturalistico e paesaggistico e sviluppo del turismo sostenibile;

**Aumento della competitività economica**, suddivisa in realizzazione di studi di fattibilità e progettuali, progetti pilota e investimenti finalizzati all'innovazione, avvio di consorzi, associazioni o altri strumenti destinati alla commercializzazione dei prodotti innovativi e di qualità;

**Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane**, suddivisa in: realizzazione di corsi di formazione professionale e di riqualificazione secondo la tipologia del destinatario (studente, disoccupato, ente pubblico, addetti del GAL);

**Supporto alla realizzazione dei PSL.**

## **Seconda Parte**

### **La valutazione del Piano di Sviluppo Locale Terre di Halykos**

## 6 Obiettivi, materiali e metodo

La seconda parte della tesi illustra le attività di valutazione svolte per il Piano di Sviluppo Locale "Terre di Halykos", redatto nell'ambito del LEADER + e relativo al territorio del GAL Platani Quisquina.

La valutazione ha un importante significato a livello di GAL, sia per capire se le misure intraprese hanno avuto successo o no, non solo in termini di risposta da parte degli agricoltori (domande finanziate), ma soprattutto rispetto agli obiettivi prefissati, raggiunti o mancati, sia quale strumento essenziale di indirizzo per la futura politica agricolo-rurale e per i processi di pianificazione territoriale in ambito comunale e provinciale.

Il primo passo è stato quello di richiedere alla competente *Autorità di gestione regionale* del programma LEADER PLUS (Adg) i risultati dell'intero programma a livello regionale. Nonostante le reiterate richieste, tali informazioni non sono state fornite. Forse per un malcelato pudore derivante dall'incapacità della stessa Adg a "calarsi" nello spirito del LEADER, proiettata, come è, a verificarne i soli aspetti inerenti la "rendicontazione finanziaria", senza tener conto degli effetti reali del programma sul territorio rurale. Visione che ha portato la stessa Adg a definire, tout court, il programma LEADER PLUS per la Sicilia "un fallimento".

Nonostante le difficoltà riscontrate, si è provveduto ad acquisire i dati necessari da altre fonti, quali:

- GAL Platani Quisquina;
- rete Web;
- statistiche ufficiali;
- documenti bibliografici;
- altri documenti ufficiali dell'Amministrazione regionale;
- rilievi diretti.

I dati fondamentali acquisiti provengono dal piano di sviluppo locale del GAL Platani Quisquina, dalla valutazione intermedia del Programma Leader+ per la Sicilia, da altri dati provenienti da documenti ufficiali del GAL, quali le schede di istruttoria dei singoli progetti, i singoli studi prodotti dallo stesso ed il Questionario di Valutazione Locale (Allegato 1\_bis) redatto dal GAL.

Tali informazioni sono state integrate con quelle provenienti da:

- fonti statistiche pubbliche;
- altre banche dati;
- precedenti valutazioni;

- studi di settore.

Sono stati raccolti, inoltre, dati primari attraverso:

- interviste alla popolazione ed agli operatori locali;
- opinione di esperti (focus group, interviste a testimoni privilegiati).

I dati acquisiti hanno consentito di redigere un quadro conoscitivo sulle condizioni fisiche, culturali e socio-economiche del territorio del GAL, e di rilevare le linee programmatiche del PRL; tutto ciò ha preceduto la fase di valutazione, successivamente effettuata comparando le attività previste nell'ambito del PRL con quelle effettivamente realizzate.

La valutazione è stata effettuata nel rispetto rigoroso della metodologia suggerita dalla Commissione Europea nelle "Linee guida per la valutazione dei programmi LEADER+", in particolare nel definire il Quadro di Valutazione Locale relativamente ai contenuti della Sezione 1 e della Sezione 2, così come illustrati nel paragrafo 5.5. Per quanto concerne la valutazione degli impatti di realizzazione dei singoli interventi, è stato confrontato quanto previsto dal PSL con le iniziative effettivamente realizzate (Tab.6.1, Tab.6.2), scegliendo, per ciascuna Misura uno o più indicatori rappresentativi. Per la verifica degli impatti di risultato si è fatto riferimento ai dati ISTAT relativi al periodo 2001-2007 ed ai dati dell'Assessorato del Turismo della Regione Sicilia per il periodo 2004-2009 relativi all'intera provincia di Agrigento, con l'esclusione di Agrigento città e di Sciacca. Questi ultimi in particolare, stante la scarsa presenza nel territorio di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, sono stati verificati con interviste dirette rivolte a ristoratori ed operatori agrituristici. L'impatto degli interventi, dato il carattere degli indicatori, la cui valutazione richiede la considerazione degli effetti generati determinati dall'applicazione delle azioni su un lungo periodo, non è stato analizzato. Pur tuttavia nelle tabelle 6.1 e 6.2 vengono evidenziati in rosso gli *indicatori d'impatto* di riferimento per la futura valutazione.

**Tab. 6.1 - Quadro di Valutazione Locale - Sezione 1**

MISURE	MISURA 1.1	MISURA 1.2	MISURA 1.3	MISURA 1.4	MISURA 1.5
<b>Obiettivo globale</b>	Accrescimento competitività sociale	Accrescimento competitività ambientale e culturale	Accrescimento competitività economica	Potenziamento e riqualificazione risorse umane	Supporto alla realizzazione dei PSL
<b>Obiettivo specifico</b>	Miglioramento della qualità della vita per le imprese e i residenti	Valorizzazione e messa a fruizione del patrimonio locale	Innovazione, integrazione e qualificazione del sistema produttivo locale	Miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali locali	Agevolazione della redazione dei PSL e dello svolgimento delle funzioni dei GAL
<b>Indicatori di realizzazione</b>	N° di studi, ricerche, manuali, indagini	<b>N° di studi, ricerche, manuali, indagini</b>	<b>N° di studi, ricerche, manuali, indagini</b>	<b>N° di corsi</b> N° di partecipanti	<b>N° mesi/uomo per attività gestionali del PSL</b>

	<p><b>N° di strutture e sportelli per la fornitura di servizi di base per l'impresa e la popolazione</b></p> <p>N° di servizi a supporto dell'economia locale N° di azioni innovative</p>	<p><b>N° di strutture e infrastrutture per la protezione, il miglioramento e la rigenerazione dell'ambiente</b></p> <p><b>N° di iniziative di fruizione delle risorse naturali</b></p> <p>N° di azioni innovative per la produzione di energie rinnovabili</p>	<p><b>N° di strutture e infrastrutture per interventi nelle aziende agricole, nelle P.M.I. e nell'artigianato</b></p> <p>N° di iniziative per servizi di consulenza alle P.M.I e ad alle imprese artigiane</p> <p>N° di iniziative promozionali</p> <p>N° di progetti pilota nel campo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli</p> <p>N° di consorzi</p>	N° di ore	<p><b>N° personale occupato</b></p> <p><b>N° campagne informative realizzate</b></p>
<b>Indicatori di risultato</b>	<p><b>% di imprese che ricevono i servizi</b></p> <p>% cittadini che ricevono i servizi</p>	<p><b>% incremento di visitatori</b></p> <p>% di beni, fabbricati, siti recuperati e valorizzati</p> <p>% di aree protette e siti Natura 2000 coinvolti in progetti di gestione</p> <p>% di operatori locali coinvolti</p> <p>% di imprese che hanno introdotto impianti per la produzione di energie rinnovabili</p>	<p><b>% di imprese coinvolte nei progetti</b></p> <p><b>% nuovi occupati</b></p>	<p><b>Operatori beneficiari (del settore pubblico e privato)</b></p> <p>Studenti coinvolti</p>	<p><b>% popolazione contattata</b></p> <p><b>% operatori locali pubblici e privati coinvolti</b></p>
<b>Indicatori di impatto</b>	<p>Incremento % del consumo dei residenti</p> <p><b>Incremento % delle imprese operanti nel territorio</b></p> <p>Incremento % delle presenze turistiche</p> <p>Incremento % dell'occupazione</p>	<p><b>N° di siti di interesse naturale, artistico, storico e culturale valorizzati</b></p> <p><b>N° di siti esistenti aperti al pubblico</b></p> <p>N° di nuovi posti di lavoro per giovani e donne</p>	<p><b>% decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato dal PSL</b></p> <p>N° di nuovi posti di lavoro</p> <p><b>% incremento dei prodotti commercializzati</b></p>	<b>% incremento occupazionale</b>	<b>Incremento % degli interventi attivati rispetto al Leader II</b>

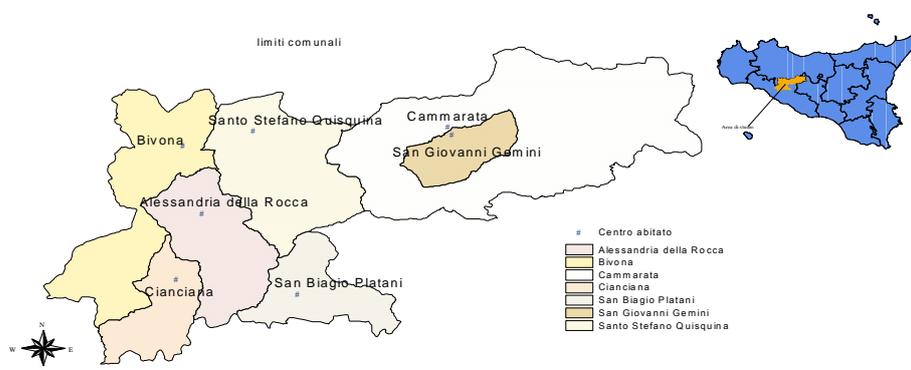
**Tab. 6.2 - Quadro di Valutazione Locale - Sezione 2**

<b>MISURE</b>	<b>MISURA 2.1</b>	<b>MISURA 2.2</b>
<b>Obiettivo globale</b>	Favorire la cooperazione e le sinergie a livello interterritoriale	Favorire la complementarietà e le sinergie a livello transnazionale
<b>Obiettivo specifico</b>	Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello interterritoriale nazionale	Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello transnazionale
<b>Indicatori di realizzazione</b>	<b>N° di progetti realizzati</b>	<b>N° di progetti realizzati</b>
<b>Indicatori di risultato</b>	<b>% di coinvolgimento delle imprese operanti nel territorio</b>  % di progetti di cooperazione attivati con partner di altre regioni italiane	<b>% di coinvolgimento delle imprese operanti nel territorio</b>  Attivazione di progetti di cooperazione con partner siciliani e di altre regioni italiane
<b>Indicatori di impatto</b>	<b>Incremento iniziative di partenariato</b>	<b>Incremento iniziative di partenariato</b>

## 7 Il territorio GAL LEADER + Platani Quisquina

### 7.1 Aspetti geomorfologici

I territori comunali - Alessandria della Rocca, Bivona, Cammarata, Cianciana, San Biagio Platani, San Giovanni Gemini e Santo Stefano Quisquina - ricadenti all'interno del GAL "Platani Quisquina" sono ubicati nella parte centro-occidentale della Sicilia, entro i confini amministrativi della provincia di Agrigento (Fig. 7.1) e configurano un comprensorio omogeneo la cui estensione è di 534.62 Km<sup>2</sup> (Tab.7.1).



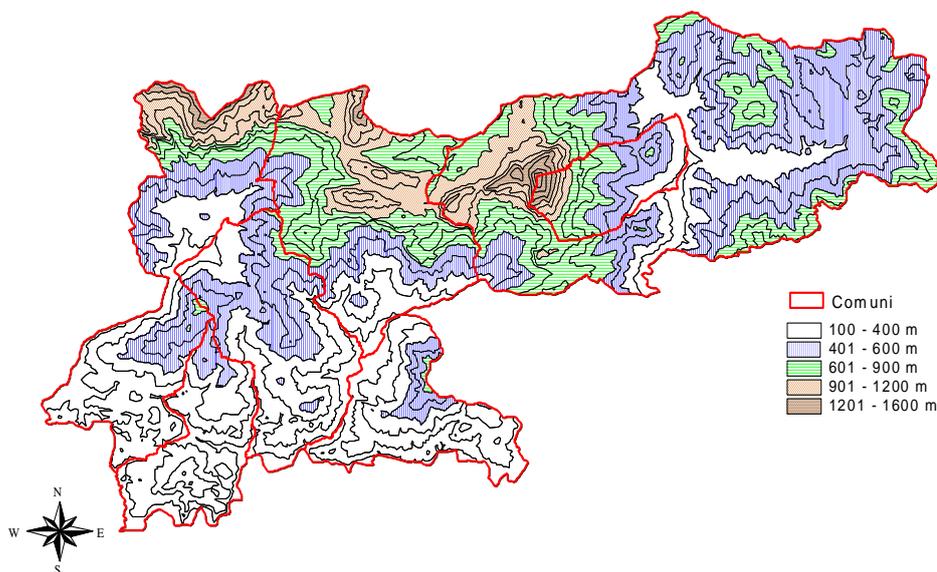
**Fig. 7.1 - Localizzazione geografica**

**Tab. 7.1 - Superficie territoriale dei comuni aderenti al GAL "Platani Quisquina"**

GAL "Platani Quisquina"	
Comune	Superficie [Km <sup>2</sup> ]
Alessandria della Rocca	61.88
Bivona	88.57
Cammarata	191.80
Cianciana	37.71
San Biagio Platani	42.42
San Giovanni Gemini	26.30
Santo Stefano Quisquina	85.94
<b>Superficie Totale</b>	<b>534.62</b>

Il paesaggio si presenta morfologicamente eterogeneo, mostrando i caratteri delle zone montane (nei territori di Santo Stefano Quisquina, Cammarata, San Giovanni Gemini e nella parte settentrionale di Bivona) e, prevalentemente, delle zone collinari e di fondovalle tipici dell'entroterra siciliano per i restanti comuni (Alessandria della Rocca, Cianciana, San Biagio Platani).

Il territorio può essere suddiviso in fasce altimetriche omogenee (Fig. 7.2) e le altezze più rappresentative sono comprese tra 100 e 800 m s.l.m., con altezza minima di 26 m s.l.m. nel basso fiume Platani del territorio di Cianciana, ed altezza massima di 1580 m s.l.m. in corrispondenza del Monte Cammarata.



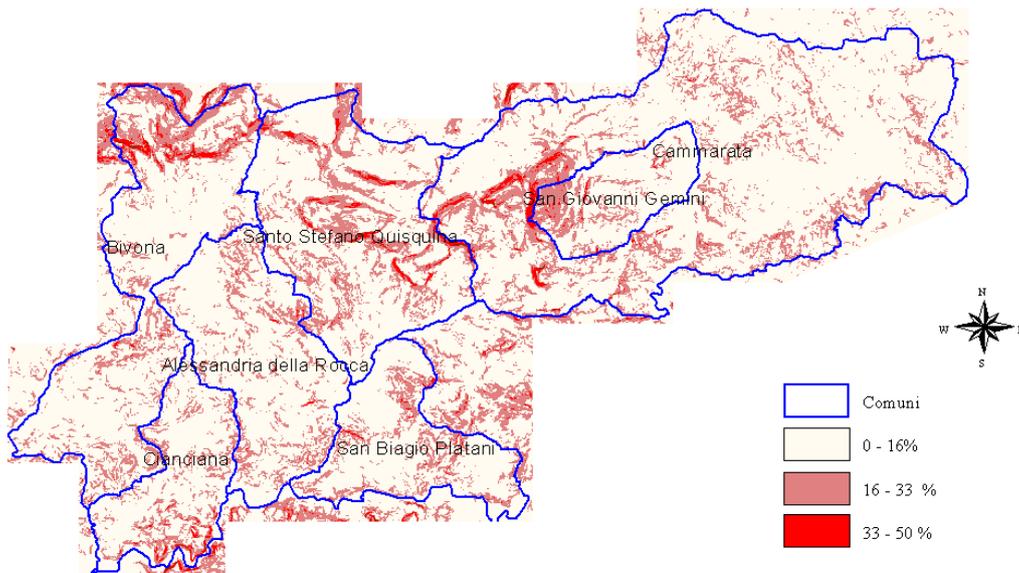
**Fig. 7.2 - Fasce altimetriche omogenee**

L'area può essere suddivisa in diverse classi clivometriche (Fig. 7.3). Le zone con pendenza più elevata, compresa tra il 25-45 %, sono quelle in corrispondenza dei rilievi montuosi della zona di Santo Stefano Quisquina, Bivona, Cammarata e S. Giovanni; le pendenze prevalenti sono comprese tra il 5 e il 25%.

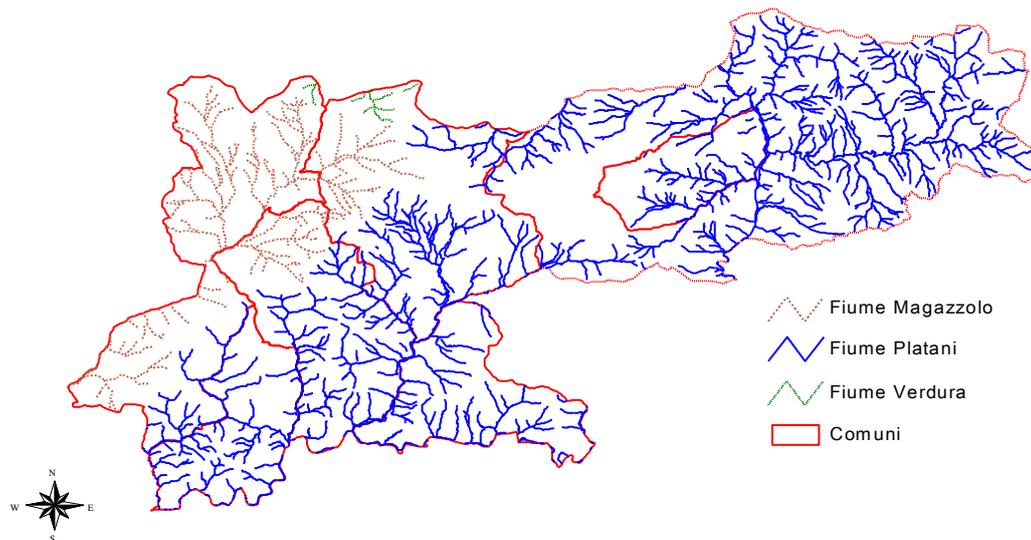
#### *Idrografia*

Analizzando la Fig. 7.4 si può esplicitare la distribuzione della rete idrografica. L'area in esame ricade nei bacini idrografici del Fiume Platani, Fiume Magazzolo e una limitata zona della parte settentrionale di Santo Stefano Quisquina e Bivona è compresa nel bacino del Fiume Verdura (Sosio).

Nel territorio di Bivona, la parte settentrionale del centro abitato è interessata dal Fiume Magazzolo che si apre a ventaglio, bloccato ove incontra la Diga Castello, mentre a valle, il suddetto corso d'acqua delimita il confine occidentale del territorio comunale.



**Fig. 7.3 - Classi clivometriche omogenee**



**Fig. 7.4 - Distribuzione della rete idrografica**

Il fiume Magazzolo ha origine alle falde del rilievo montano posto a Nord del territorio comprendente: il Monte Rose, il Monte Pernice, Pizzo Catera e Monte Scuro.

A monte dell'invaso Castello l'asta principale del fiume scorre nel vallone S. Margherita, ricevendo acqua dai numerosi fossi che si trovano in destra e sinistra idraulica e che prendono il nome delle contrade attraversate.

Nel territorio di Santo Stefano Quisquina si delineano vari corsi d'acqua, i più importanti dei quali sono il fiume Magazzolo, che nasce dalla Serra Moneta, ed il fiume Platani con sorgenti in c\da Realtavilla. Altri corsi d'acqua spesso con carattere torrentizio e portate effimere attraversano l'area; tra quest'ultimi ricordiamo il torrente Turvoli, il torrente Voltano, il torrente Realtavilla, il vallone Calabro e il vallone Lordo.

Nell'area sono assenti invasi idrici di un certo rilievo; infatti i valloni sono tutti di tipo torrentizio con portate incostanti e lunghi periodi di magra durante l'estate.

I comuni di Cianciana, San Biagio Platani, Cammarata, San Giovanni Gemini, e parte di Alessandria della Rocca e Santo Stefano Quisquina ricadono nel bacino idrografico del fiume Platani.

Il fiume Platani è uno dei più importanti corsi d'acqua del versante meridionale della Sicilia. Nasce in prossimità di Santo Stefano Quisquina presso Cozzo Confessionario e si sviluppa per circa 103 km.

Una parte dei centri abitati di Alessandria della Rocca e San Biagio Platani ricade nel sottobacino del Fiume Turvoli, affluente del Fiume Platani.

Il Fiume Turvoli nasce alle pendici di Monte Cammarata, in territorio del comune di Cammarata e si sviluppa per circa 20 km sino alla confluenza con il Fiume Platani, in C.da Sirchiarolo, al confine fra il territorio dei comuni di Alessandria della Rocca, San Biagio Platani e Sant'Angelo Muxaro, a quota 70 m s.l.m.

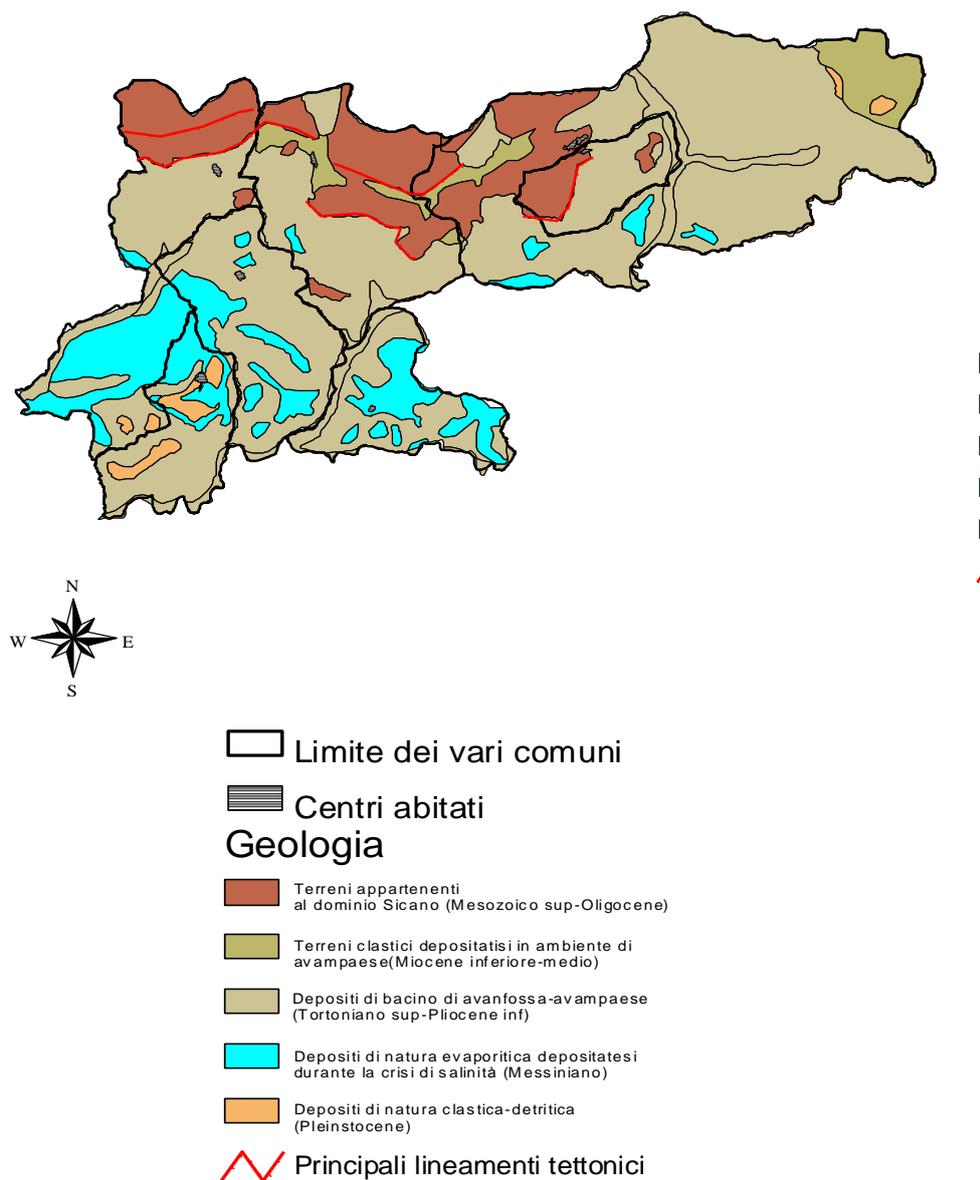
Lungo il suo percorso riceve le acque del Vallone Chirumbo, che scorre parallelamente al tratto iniziale del Fiume Turvoli e confluisce in destra al confine fra il territorio di Cammarata, Santo Stefano Quisquina e Casteltermini; e del Vallone La Fratta, che nasce nei pressi del centro abitato di Alessandria della Rocca e confluisce in destra al confine fra il territorio di S. Stefano Quisquina, S. Biagio Platani ed Alessandria della Rocca.

### *Geologia e tettonica*

Dal punto di vista geologico, l'area comprendente i comuni oggetto dello studio si può dividere in due settori strutturali differenti (Fig. 7.5).

L'area più alta, sia dal punto di strutturale che di quello altimetrico, si ritrova a nord ed è formata dalle catene montuose appartenenti al dominio Sicano. Questi sono costituiti principalmente da depositi carbonatici.

L'area meridionale è dominata da forme collinari ed è occupata da terreni di natura clastica ed argillosa, gli alti strutturali sono rappresentati dai gessi e dai calcari ad essi associati. Questi depositi sono conosciuti in letteratura come fossa di Caltanissetta.



**Fig. 7.5 - Geologia e tettonica**

I monti Sicani rappresentano elemento esterno della catena siculo-maghrebide. Questa catena è formata da numerose unità embricate che assumono una forma arcuata, sono formate da rocce carbonatiche e silicie per lo più di bacino di età mesozoica. Queste unità tettoniche si sovrappongono verso sud sui terreni appartenenti alla fossa di Caltanissetta e sul sistema di Gela.

I terreni appartenenti alla fossa di Caltanissetta sono formati da depositi terrigeni quali argille, conglomerati, sabbie, marne, che si sono depositate successivamente a quelli del dominio sicano e molto spesso a spese di queste ultime. L'elemento

caratteristico della fossa di Caltanissetta sono i depositi evaporitici che caratterizzano molto il paesaggio di San Biagio Platani, Cianciana, ed in parte di Alessandria della Rocca e di Bivona, questi depositi in passato sono stati oggetto di sfruttamento in zona per ricavarne sali potassici e zolfo.

I terreni della fossa di Caltanissetta sono costituiti alla base dai depositi di calcareniti glauconitiche di Corleone, delle marne grigio-verdastri conosciute come Marne di San Cipirrello, dalla formazione di Cozzo Terravecchia, dalle evaporiti, dai trubi che chiudono la facies evaporitica, dalle calcareniti e dalle marne che sono i depositi più giovani che si ritrovano nell'area.

Nel dominio sicano si ritrovano Argille verdognole alla base calcari grigi talora dolomitici, calcari grigio-chiari ed i calcari tipo scaglia che chiudono in alto i depositi del dominio.

Il dominio sicano, secondo alcune ricostruzioni paleogeografiche rappresentava un'area di deposizione bacinale limitato a nord dalla piattaforma campana, a sud era delimitato dalla piattaforma saccense mentre ad ovest dalla piattaforma panormide. Alla fine del periodo Serravalliano un'intensa attività tettonica porta alla formazione della catena siculo-maghrebide, con l'impilamento e la dislocazione del bacino sicano su quello saccense. In questa fase l'attività erosiva produce i sedimenti che portano alla formazione Cozzo Terravecchia (argille, argille marnose sabbie e conglomerati) che ritroviamo ampiamente affiorante sull'area di studio, la direzione di questa fase compressiva ha vergenza NNW-SSE, con successive rotazioni orarie.

Questa intensa attività tettonica porta alla formazione di molti sovrascorrimenti anche sui terreni appena costituiti ed in molti casi la sovrapposizione degli stessi terreni quali quelli del dominio sicano formando strutture conosciute come *duplex*. Questi fronti di sovrascorrimento si possono riconoscere lungo i territori di Santo Stefano Quisquina e Bivona, in corrispondenza dei quali si formano sorgenti di notevole interesse.

L'azione compressiva continua fin tutto il Messiniano, però in questo lasso di tempo si verifica quello che in letteratura viene conosciuto come "crisi di salinità", l'antico mar Mediterraneo (Tetide) viene ad essere isolato ed in conseguenza dell'eccessiva evaporazione comincia a prosciugarsi formando i depositi evaporitici. Durante il Messiniano è ancora in atto il sollevamento della catena siculo-maghrebide, quindi alcuni dei depositi evaporitici vengono erosi e risedimentati. Nel Pliocene l'antico Mediterraneo torna ad essere collegato con gli altri mari e si ha la deposizione dei Trubi (marne e calcari).

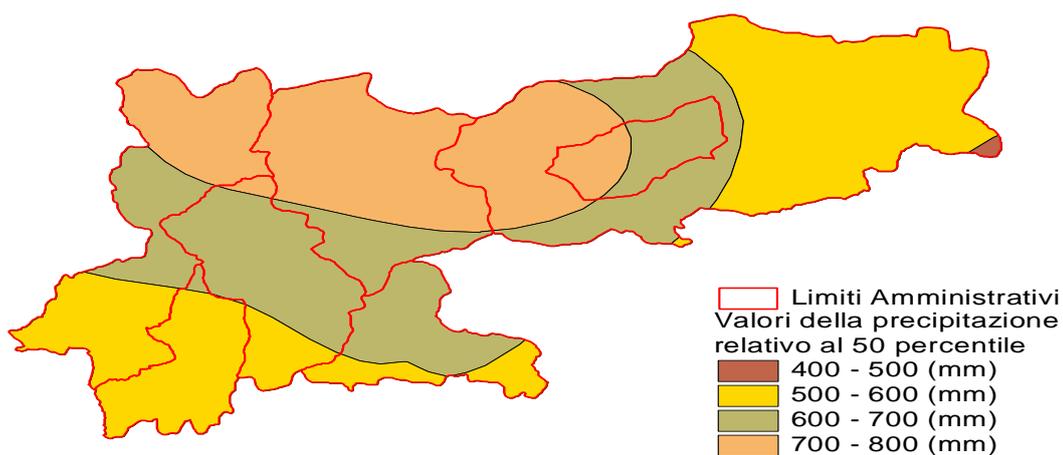
Durante il Pliocene si sviluppa un'altra tettonica che porta alla sovrapposizione dei terreni con direzione NW-SE.

## 7.2 Caratteristiche climatiche e permeabilità dei suoli

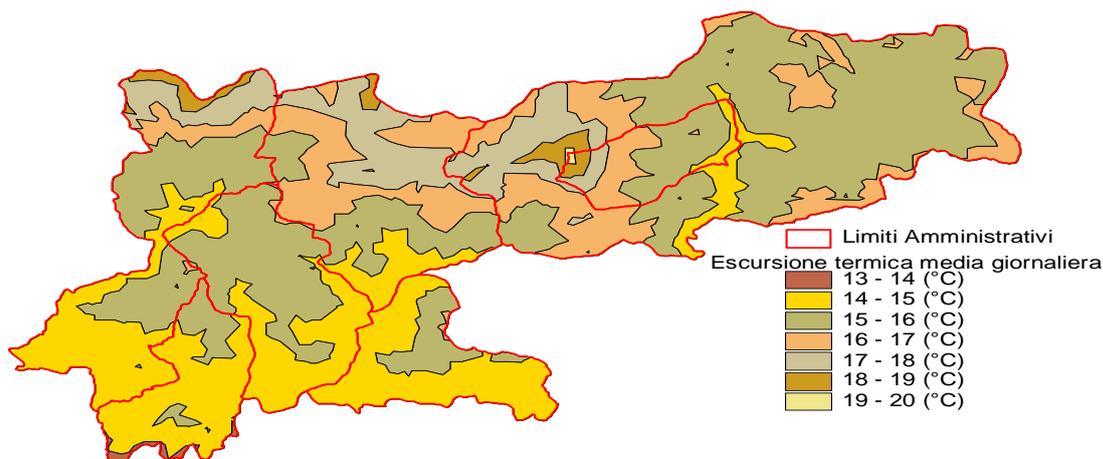
Le caratteristiche climatiche della zona in esame sono quelle di tipo mediterraneo, con estati asciutte e piogge concentrate nel periodo di autunno inverno (Figg. 7.6, 7.7). Da ciò si deduce che il territorio in esame è semi arido per la cattiva distribuzione delle piogge che scendono al minimo nel periodo primaverile estivo cioè, in un periodo dove sono più intensi i bisogni di acqua per l'agricoltura.

Per i paesi collinari (Cianciana, Alessandria della Rocca e S. Biagio Platani), la temperatura nel periodo estivo è generalmente superiore ai 30°C e talvolta supera anche i 40°C. L'inverno è invece caratterizzato da frequenti abbassamenti di temperatura che determinano solo eccezionalmente, qualche breve nevicata.

Per i paesi montani (Bivona, S. Stefano Q., Cammarata e S. Giovanni G.) invece, le temperature estive sono più miti, mentre d'inverno si manifestano spesso fenomeni nevosi sui maggiori rilievi.



**Fig. 7.6 - Precipitazioni**



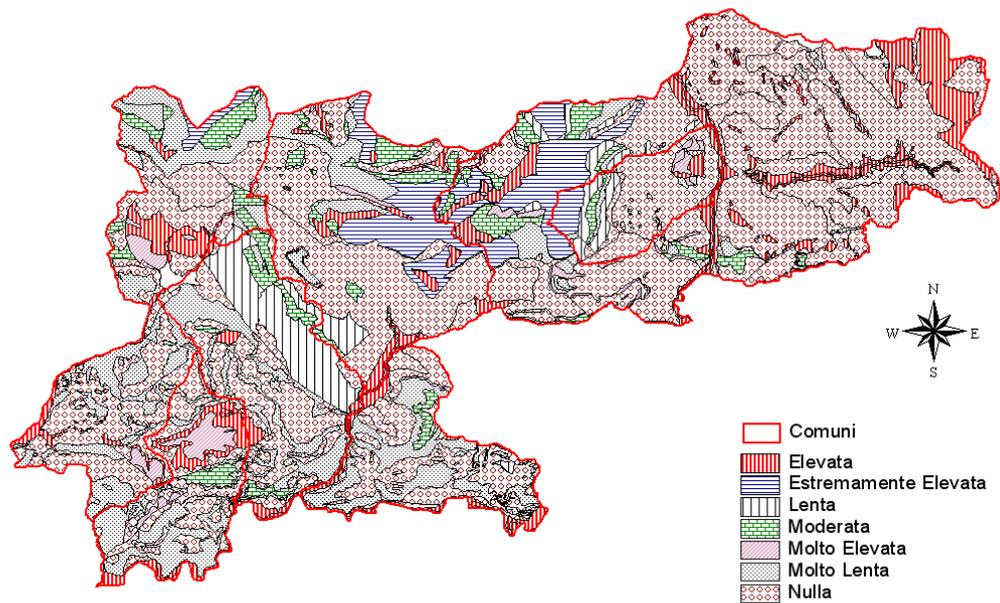
**Fig. 7.7 - Escursione termica**

Dall'analisi della carta della permeabilità (Fig. 7.8) si evince come l'area considerata presenta terreni a permeabilità da bassa (nulla) a estremamente elevata.

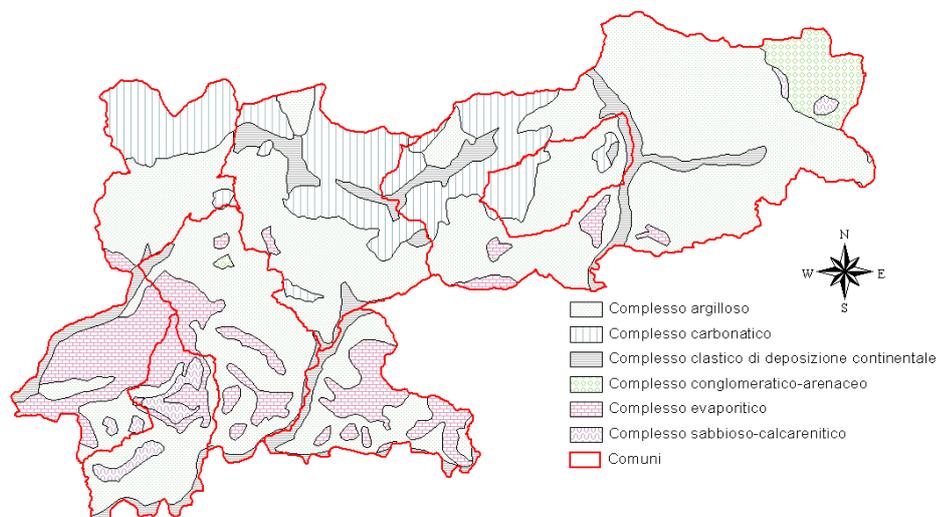
In maggioranza i terreni sono caratterizzati da permeabilità bassa, caratteristica dei terreni di tipo argilloso, mentre i terreni con alta permeabilità sono tipici della zona montana (Santo Stefano, San Giovanni G., Cammarata, Bivona) in cui si trovano i principali acquiferi sotterranei e molte sorgenti che alimentano la zona esaminata e la provincia di Agrigento e Caltanissetta. La permeabilità di questi terreni è secondaria in quanto legata all'intensa fratturazione che hanno subito i calcari durante le diverse fasi tettoniche che hanno interessato l'area.

Zone con permeabilità elevata, al di fuori della zona montana, si ritrova in corrispondenza delle calcareniti pleistoceniche ricadenti nel territorio di Cianciana. Questa è una permeabilità di tipo primaria legata al tipo di sedimentazione.

Terreni dotati di permeabilità da moderata a lenta si ritrovano nel territorio di Alessandria della Rocca, caratteristica dei terreni marnosi-calcarei in cui la diversa percentuale di argilla.



**Fig. 7.8 - Carta della permeabilità**



**Fig. 7.9 - Carta dei complessi litologici**

### 7.3 Aspetti vegetazionali

#### *Vegetazione Forestale Naturale*

Aspetti di vegetazione forestale naturale di una certa estensione sono presenti nell'area d'indagine limitatamente al settore settentrionale in territorio di S. Stefano Quisquina (Serra Quisquina, Serra Moneta, Pizzo dell'Apa, contrada Buonanotte, Pizzo Rondine) di Bivona (Pizzo Mondello, Contrada Acque Bianche) e di Cammarata

(località Bosco, S. Onofrio, Pizzo della Rondine, Portella dei Daini e il Prussiano). Si tratta di boschi misti costituiti da specie appartenenti al genere *Quercus*: la prevalenza ora della caducifoglia roverella (*Quercus pubescens* s.l.) ora del sempreverde leccio (*Quercus ilex*) è da mettere in relazione ad una serie di fattori (livello di sviluppo e caratteristiche fisico-chimiche dei suoli, variabili microclimatiche, etc.), tali da determinare un mosaico di situazioni anche nella stessa località. Nella costituzione della copertura arborea si associano alle due Fagacee sopra menzionate altre caducifoglie, quali l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il ciavardello (*Sorbus torminalis*). Nel sottobosco troviamo un corteggio di specie, adatte al particolare microclima e spesso esclusive di questo ambiente: a parte le specie rampicanti o lianose (quali l'edera, *Hedera helix*, e la vitalba, *Clematis vitalba*), lo strato arbustivo annovera specie quali il biancospino (*Crataegus monogyna*) e il pungitopo (*Cuscuta aculeata*), mentre nello strato erbaceo troviamo numerose specie tra cui i ciclamini (*Cyclamen* sp. pl.), la felce delle leccete (*Asplenium onopteris*), l'aglio siciliano (*Nectaroscordum siculum*), il pigamo di Calabria (*Thalictrum calabricum*), la peonia (*Paeonia macula*), etc..

#### *Boscaglie e Arbusteti*

Si tratta di formazioni in gran parte di origine secondaria, cioè insediatesi in seguito alla degradazione delle comunità originarie (tipo forestale).

Nella zona settentrionale del comprensorio (S. Stefano Quisquina, Bivona, S. Giovanni Gemini, Cammarata), le specie legnose che caratterizzano questi aspetti di vegetazione sono costituite in prevalenza di specie eliofile appartenenti alla famiglia delle *Rosaceae*, normalmente presenti ai margini del bosco o nelle radure, quali il biancospino orientale (*Crataegus laciniata*), il bianco spino comune (*Crataegus monogyna*) il pero mandolino (*Pyrus amygdaliformis*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), varie specie di rosa selvatica (*Rosa* sp. pl.).

Tra gli arbusteti (più termofili) del settore meridionale (Alessandria della Rocca, Cianciana e S. Biagio Platani), vanno evidenziati alcuni superstiti aspetti di macchia, relegati nelle aree marginali (habitat semirupestri o con notevoli pendenze) e sottoposti ad annuali incendi. Tra i costituenti legnosi più ricorrenti si ricordano l'olivastro (*Olea europea* var. *sylvestris*), il legno-puzzo (*Anagyris fetida*), il camedrio polio (*Teucrium polium*), il camedrio femmina (*Teucrium fruticans*), il timo arbustivo (*Thymus capitatus*), la palma nana (*Chamaerops humilis*), e in pochi siti anche l'erica multiflora (*Erica multiflora*), il salvione giallo (*Phlomis fruticosa*) e il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*).

### *Prati Pascoli e Garighe*

All'interno di questa eterogenea tipologia vanno inclusi diversi aspetti di vegetazione erbacea che è possibile diversificare per la fisionomia e per la composizione floristica.

Tra gli aspetti più interessanti rientrano indubbiamente le estese praterie dominate da *Ampelodesmos mauritanus*, nota in Sicilia come "disa". Questa graminacea, che caratterizza vaste frange del territorio, svolge un ruolo preziosissimo nella difesa del suolo, fornendo al contempo la necessaria protezione alle specie legnose durante le prime fasi di vita. Gli ampelodesmeti, pur variabili in riferimento alla ricchezza e alla composizione floristica, sono in genere formazioni complesse, a volte riconducibili a formazioni di "gariga" per la presenza di specie legnose quali *Thymus capitatus*, *Erica multiflora*, *Dafne gnidium*, *Cistus* sp. pl., etc. qui trovano il loro habitat di elezione numerose orchidee mediterranee, appartenenti ai generi *Ophrys*, *Orchis*, *Serapias*, *Neotinea*, *Anacamptis*, *Barlia*, *Himantoglossum*.

Il ricorso frequente alla pratica dell'incendio provoca la sostituzione dell'ampelodesmeto a favore di un cotico discontinuo dominato da specie erbacee annuali.

Sulle creste dei monti del settore settentrionale (S. Stefano Quisquina, Bivona, S. Giovanni Gemini, Cammarata), sono frequenti i cosiddetti "manti scorticati", formazioni tipiche di questi ambienti in cui i fattori limitanti sono costituiti dalla povertà dei suoli e della elevata ventosità. Le specie presenti sono in gran parte perenni, talvolta legnose e comunque prostrate per resistere all'azione del vento: ricordiamo *Carduncellus pinnatus*, *Thymus spinulosus*, *Atractylis gommifera*, *Micrometria greca*, *Inula montana*, *Helianthemum* sp. pl., etc..

A differenza della precedente, la gariga termofila della zona meridionale ha invece quasi sempre un aspetto di degradazione, e purtroppo costituisce spesso la formazione naturale più evoluta: si tratta di una formazione prevalentemente erbacea, con radi cespugli spesso aromatici (*Rosmarinus officinalis*, *Thymus capitatus*, *Cistus creticus*, ma anche *Chamaerops humilis*, *Teucrium fruticans*, etc.). Nonostante il contesto di degrado, questi ambienti mostrano una eccezionale ricchezza floristica, con numerose orchidee e alcune specie endemiche (ad es. *Astragalus huetii*).

### *Vegetazione delle Rupi*

Questa tipologia è rappresentata in brevi tratti dei rilievi calcarei della catena settentrionale, essendo poco rappresentate le pareti verticali.

Nei tratti più freschi (versante settentrionale di Serra Quisquina, rupi di contrada Acque Bianche, rupi del Monte Cammarata, etc.) si insedia una comunità vegetale,

specializzata a vivere in ambiente rupestre, ricca in specie endemiche e/o di rilevante interesse biogeografico quali la camomilla delle Madonie (*Anthemis cupaniana*), il cavolo rupestre (*Brassica rupestris*), il ciombolino siciliano (*Cymbalaria pubescens*), la vedovina delle scogliere (*Lomelosia cretica*), l'atamanta siciliana (*Athamanta sicula*), etc. in generale più poveri risultano gli aspetti delle pareti esposte a mezzogiorno (ad esempio Castelluzzo in territorio S. Stefano Quisquina), in condizioni di accentuata aridità.

Similmente ricche risultano, nel complesso, le aridissime e di limitata estensione pareti gessose dell'area collinare, sulle quali si rinvencono occasionalmente la falchetta odorosa (*Cheilanthes pteridioides*), la vetriola lusitanica (*Paritaria lusitanica*), la silene fruticosa (*Silene fruticosa*), la borracina di Nizza (*Sedum sediforme*), la borracina dei gessi (*S. gypsicola*), la borracina biancastra (*S. ochroleucum*), etc..

#### *Vegetazione dei Corsi D'Acqua*

Anche a livello di vegetazione ripariale si evidenzia, nel comprensorio, una differenza tra il settore settentrionale (S. Stefano Quisquina, Bivona, S. Giovanni Gemini, Cammarata) e quello meridionale (Alessandria della Rocca, Cianciana e S. Biagio Platani), legata non solo ai fattori climatici, ma anche a fattori di natura geologica. I corsi d'acqua della zona meridionale attraversano substrati ricchi di sali (la cosiddetta "serie gessoso-solfifera") che influenzano notevolmente la qualità delle acque.

A loro volta gli elevati tassi di salinità delle acque influenzano profondamente le comunità vegetali che si insediano lungo le sponde di questi corsi d'acqua. L'alveo del fiume Platani, che in alcuni tratti si allarga fino ad assumere connotati di una fiumara, ospita una fitta boscaglia di tamerici (*Tamarix* sp. pl.), interrotta di tanto in tanto da cespuglietti bassi caratterizzati da timo arbustivo (*Thymus capitatus*) e dallo scruderi angustifoglio (*Phagnalon saxatile*).

Aspetti di vegetazione igrofila legnosa di tipo ripariale si rinvencono nel settore settentrionale del comprensorio lungo le aste dei torrenti Santa Margherita, Acque Bianche, Magazzolo, Realtavilla: qui le ripisilve a tratti assumono forma di veri boschetti idrofili con pioppi (*Populus nigra*, *P. alba*), salici (*Salix pedicellata*, *S. alba*, *S. purpurea*), olmi (*Ulmus canescens*), etc.

#### *Vegetazione dei Calanchi*

Considerati sintomo ed espressione di un forte degrado dei versanti spesso i calanchi sono il risultato di una irrazionale gestione del territorio che, su substrati argillosi, porta ad una erosione totale del suolo e all'istaurarsi di condizioni

estremamente difficili per la vegetazione.

Al contempo, similmente per quanto avviene, ad esempio, con la vegetazione instaurata nelle rupi, il carattere "estremo" di un tale *habitat* seleziona le specie in grado di colonizzarlo, rendendo la relativa flora di notevole interesse per il biologo vegetale.

Attualmente (prescindendo dalle aree calanchive di recente formazione legate a recenti dissesti, in genere ad opera dell'uomo) la tendenza è quella di considerare il calanco una "emergenza" territoriale da salvaguardare, per motivi sia biologici che paesaggistici.

Fra le specie caratteristiche di questi ambienti, presenti nel comprensorio, citiamo tra le tutte l'*Aster sorrentini*, asteracea endemica della Sicilia occidentale, la *Lavatera agrigentina*, malvacea endemica siculo-calabra, ed il *Lygeum spartum*, graminacea ad ampia diffusione ma legata ai pendii aridi argillosi.

#### **7.4 Aspetti antropici**

##### **Agricoltura e zootecnia**

###### *Generalità*

La superficie agricola del comprensorio considerato risulta, dall'ultimo censimento dell'agricoltura del 2001, pari a 36.266,84 ha, con una SAU di 30.004,24 ha.

Nel territorio operano 6845 aziende così distribuite: 953 operano ad Alessandria della Rocca, 990 a Bivona, 1714 a Cammarata, 744 a Cianciana, 1049 a San Biagio Platani, 686 a San Giovanni Gemini, 709 a Santo Stefano Quisquina.

Circa l'80% delle aziende agricole, (dato I.S.T.A.T), è costituito da aziende con una superficie inferiore ai 5 ha; da ciò risulta evidente che l'agricoltura del territorio è caratterizzata dal fenomeno della polverizzazione aziendale, dal passaggio dell'agricoltura da estensiva ad intensiva specializzata.

La proprietà rappresenta la forma di conduzione più diffusa; l'affitto è alquanto limitato. Si tratta nella maggior parte di aziende condotte in economia diretta.

Il comprensorio in esame, date le caratteristiche fisico-ambientali precedentemente descritte è caratterizzato da un'agricoltura di tipo tradizionale.

Gli indirizzi produttivi sono il cerealicolo, il frutticolo, l'olivicolo, il viticolo, le ortive da pieno campo e la foraggicoltura. Il comparto zootecnico è ben rappresentato soprattutto nel territorio di Cammarata e Santo Stefano Quisquina.

###### *Cerealicoltura*

Il comparto cerealicolo costituisce nel comprensorio quello prevalente. Ai cereali sono destinati, secondo i dati ISTAT, 11.977 ettari, di cui 10.785 ettari coltivati a

grano duro, i rimanenti vengono coltivati principalmente ad orzo e avena, prodotto destinato esclusivamente al mercato locale. La superficie totale è così suddivisa tra i vari comuni: 844,32 ettari nel territorio di Alessandria della Rocca con 321 aziende, 742 ettari nel territorio di Bivona con 153 aziende, 7035 ettari nel territorio di Cammarata con 986 aziende, 590,01 ettari nel territorio di Cianciana con 226 aziende, 955,17 ettari nel territorio di San Biagio Platani con 377 aziende, 396,27 ettari nel comune di San Giovanni Gemini con 87 aziende ed, infine, 1414,07 ettari nel comune di Santo Stefano Quisquina con 157 aziende.

Le varietà maggiormente coltivate sono: "Arcangelo", "DUILIO", "Simeto", "Colosseo" e "Ciccio", con rese produttive che, nelle migliori condizioni, superano anche i 40 q.li/ha.

Nella normale rotazione agronomica, al grano vengono avvicendate le colture cosiddette miglioratrici del terreno, quali le leguminose da granella e le foraggere, e quelle da rinnovo, quali melone e pomodoro. Un grave problema legato alla coltura del grano duro è rappresentato dalla pratica del "ringrano". Molti agricoltori, incoraggiati dagli incentivi comunitari, rinunciano alla rotazione agronomica e seminano, per più anni successivi, il grano duro nello stesso terreno; ciò porta a delle perdite di fertilità aggravate dalle condizioni pedologiche non favorevoli del territorio, almeno per le zone della bassa collina. Il prodotto viene commercializzato al momento della raccolta; non sono presenti nel comprensorio strutture di trasformazione. La produzione è destinata prevalentemente alla vendita a commercianti locali. Non esistono allo stato attuale strutture di conservazione o stoccaggio. Le colture cerealicole possono fornire redditi interessanti per gli agricoltori, soprattutto in quelle zone del territorio dove colture alternative e di maggiore reddito non possono trovare spazio, a causa della natura dei terreni.

Il settore potrebbe essere maggiormente valorizzato dalla presenza di un centro di stoccaggio e dalla coltivazione di grano duro da seme.

#### *Foraggicoltura*

La Superficie investita è di 6.227,3 ettari distribuita per lo più nel territorio dei comuni di Cammarata, con 4395,34 ettari, e di Santo Stefano Quisquina, con 1078,43 ettari.

Le specie coltivate sono: *Trifoglio alessandrino*, *Sulla*, *Veccia*, *Trigonella*, *Favino*. La produzione è destinata in parte per l'impiego in ambito aziendale e la restante al mercato locale. Buona parte del territorio si presta alla coltivazione delle foraggere. L'ampiezza media aziendale si aggira sui 4 ha.

Le colture foraggere possono fornire redditi interessanti per gli agricoltori, soprattutto in quelle zone dove colture alternative e di maggiore reddito non

possono trovare spazio, sia per la natura dei terreni che per l'arretratezza delle strutture aziendali.

Oltre all'aspetto economico è importante sottolineare anche quello sociale e di difesa del territorio: queste colture contribuiscono infatti ad incentivare la presenza dell'uomo in ambienti in cui l'abbandono delle attività potrebbe determinare fenomeni di degrado ambientale. La presenza di numerosi allevamenti ovi-caprini assicura a questo comparto una buona potenzialità di sviluppo.

#### *Orticoltura da pieno campo*

Il comparto orticolo interessa una superficie di 105,8 ettari, così suddivisa tra i diversi comuni: 73,56 ettari a Cammarata, 16,41 ettari a Bivona, 6,07 ettari a Santo Stefano Quisquina, 4,03 ettari ad Alessandria della Rocca, 2,7 ettari a Cianciana, 1,76 ettari a San Biagio Platani e infine 1,27 ettari a San Giovanni Gemini. Il numero di aziende che operano nel comparto orticolo è di 207 di cui 143 nel territorio di Cammarata.

Le specie coltivate sono il *pomodoro*, il *melone d'inverno*, la *zucchina*, il *peperone*, l'*anguria*, etc.

Il prodotto fresco è collocato nei mercati all'ingrosso di Agrigento e Canicatti ed in quelli locali dei comuni di produzione.

Il prodotto viene commercializzato dallo stesso produttore dentro cassette di legno. Le colture ortive possono fornire redditi interessanti per gli agricoltori della zona anche perché si ricorre poco alla manodopera esterna. Senza dubbio la tecnica della pacciamatura ha innalzato la redditività delle colture orticole. Al miglioramento delle tecniche colturali non corrisponde, però, una appropriata organizzazione delle infrastrutture per la commercializzazione.

Le ortive rappresentano un'opportunità per i giovani agricoltori che possono ricorrere anche all'affitto dei terreni.

Nel comprensorio, ove è possibile reperire le risorse idriche, le ortive di pieno campo sono una valida alternativa economica ed agronomica al grano duro; freno allo sviluppo della coltura è l'insufficienza di risorse idriche.

#### *Olivicoltura*

Il comparto olivicolo, con una superficie attualmente impiegata di ettari 2.919,84, ha subito negli ultimi anni un processo di relativa espansione dovuto, essenzialmente, alla crisi degli altri comparti arborei (mandorlicolo, viticolo). La superficie olivicola è di 493,28 ettari ad Alessandria della Rocca, di 612,34 ettari a Bivona, di 480,19 ettari a Cammarata, di 367,29 ettari a Cianciana, di 407,03 a San Biagio Platani, di 221,11 ettari a San Giovanni Gemini e 328,6 ettari a Santo

Stefano Quisquina. La nascita di questi nuovi impianti, quasi esclusivamente con varietà da olio, ha contribuito a rivitalizzare anche il settore dell'estrazione industriale.

Le varietà prescelte sono soprattutto: "Nocellara del Belice", "Cerasuola", "Biancolilla", "Coratina"; tra gli ecotipi si ricordano la "Murtidrrara" e la "Passulunara".

Accanto ai nuovi oliveti, che ancora oggi costituiscono una piccola quota, sono presenti i vecchi impianti, con varietà tradizionali, sesti irregolari e molto ampi, spesso consociati con il mandorlo; le rese produttive medie sono di 35 q.li per ha.

Il prodotto viene trasformato nei frantoi presenti nel territorio. La produzione, a parte l'utilizzo in ambito familiare, viene venduta a terzi direttamente in azienda, tramite contatti personali ormai consolidati nel tempo. Nel territorio opera un consorzio denominato "Consorzio volontario per la tutela dell'olio extra vergine di oliva della Quisquina".

L'olivo viene coltivato nei terreni più fertili, nelle aree storicamente destinate alla coltura del mandorlo. L'ampiezza media aziendale è inferiore all'ettaro. La commercializzazione del prodotto avviene presso gli oleifici o nelle stesse aziende produttrici.

Il mercato si mantiene stabile nel tempo. Risente della concorrenza degli oli della zona di Sciacca e Caltabellotta che vengono venduti mediamente a prezzi più bassi. Parte del territorio è vocato per la coltura dell'olivo. La miscellanea di varietà esistenti consente l'ottenimento di oli extravergini con buone caratteristiche organolettiche.

#### *Vitivinicoltura*

Il comparto viticolo interessa, in tutto il comprensorio, una superficie di circa 738,11 ettari, con rese produttive che variano in funzione della diversa forma di allevamento. Si tratta, in genere, di vecchi impianti con forma di allevamento ad alberello, spesso consociati all'olivo. Gli impianti più giovani, in coltura specializzata, sono allevati a controspalliera. Le principali varietà coltivate sono: "Catarratto", "Insolia", "Nerello mascalese", "Nerello cappuccio", "Calabrese" e "Zibibbo", per quanto riguarda l'uva da mosto, mentre per l'uva da tavola si coltiva, quasi esclusivamente, la varietà "Italia".

La vite è concentrata prevalentemente nei territori dei comuni di Alessandria della Rocca e Cianciana con una superficie rispettivamente di 247,39 e 232,45 ettari; seguono Bivona con 98,32 ettari, Cammarata con 89,88 ettari, San Biagio Platani con 47,46 ettari, San Giovanni Gemini con 16,59 ettari ed, infine, Santo Stefano Quisquina con 6,02 ettari.

L'uva da tavola viene venduta nei mercati locali. L'uva da mosto viene in piccola parte trasformata in impianti di tipo familiare, per la maggior parte conferita a cantine sociali di paesi vicini o a commercianti.

L'ampiezza media aziendale si aggira sui 1,7 ettari circa.

La vitivinicoltura potrebbe offrire redditi interessanti per gli agricoltori soprattutto in quelle zone del territorio caratterizzato da terreni fertili.

### *Frutticoltura*

Il comparto frutticolo occupa una superficie di 2.338,98 ettari così ripartita: 586,92 ettari ad Alessandria della Rocca, 542,42 ettari a Bivona, 200,59 ettari a Cammarata, 160,55 ettari a Cianciana, 577,29 ettari a San Biagio Platani, 68,06 ettari a San Giovanni Gemini e 203,15 ettari a Santo Stefano Quisquina.

Il comparto è rappresentato quasi esclusivamente dalla coltura del mandorlo nel territorio di San Biagio Platani, Alessandria e Cianciana e dalla coltura del pesco nel territorio di Bivona e Alessandria della Rocca.

La diminuzione delle superfici a mandorlo è legata alla crisi della mandorlicoltura siciliana trovata negli anni sessanta a dover competere con quella spagnola e californiana, dove si sono affermati sistemi colturali più razionali ed intensivi. A ciò sono da aggiungere le scarse cure colturali, le malattie fungine e la siccità che hanno contribuito notevolmente a fare diminuire gli alberi di mandorlo.

Negli ultimi anni, grazie ad un innalzamento del prezzo del prodotto, si è avuta una rivalutazione della coltura, che rischiava di essere confinata tra quelle di esclusivo interesse storico. Sono stati realizzati nuovi impianti con tecniche moderne e razionali ed introdotte varietà nuove, come la "Tuono" e "Ferragnes". I mandorleti vecchi, ancora i più diffusi, non sono condotti in maniera razionale (sesti d'impianto molto ampi e irregolari, potatura biennale, etc.), le varietà sono quelle tradizionali, con basse rese e produttività non costante; spesso si tratta di aziende arboricole ad indirizzo misto (mandorlicolo, olivicolo e viticolo). In tali tipi d'impianti, le produzioni medie in guscio sono di circa 10 q.li/Ha, con una resa in sgusciato di circa il 20%.

Nel comprensorio, una certa importanza, più che dal punto di vista economico da quello ambientale, è rivestita dal pistacchio, che rappresenta una coltura d'interesse storico, tradizionale e paesaggistico. Il pistacchio si trova prevalentemente nel territorio del comune di San Biagio Platani. Negli ultimi anni, le mancate soddisfazioni produttive ed economiche hanno determinato l'abbandono di numerosi pistacchietti.

Il prodotto viene smaltato in azienda e venduto in guscio. Le mandorle vengono vendute ai commercianti della zona, i pistacchi in parte vengono utilizzati dalle

famiglie produttrici e per il resto venduti a privati direttamente in azienda.

Nel comprensorio la "*Pescabivona*" rappresenta il prodotto più interessante per significato economico. Essa è conosciuta, diffusa ed apprezzata nei mercati sulla base delle intrinseche caratteristiche qualitative e di tipicità, tanto da potere avanzare l'istanza di riconoscimento alla Unione Europea della Denominazione Geografica ai sensi dei Reg. Cee n° 2081/92 e 2082/92 nonché della nota esplicativa dell'Assessorato Agricoltura Sicilia di cui alla circolare del 24/01/2000 e della circolare del Ministero delle Politiche Agricole n° 4 del 28/06/2000.

Il denominatore comune della "*Pescabivona*", oltre che la polpa bianca, sembra essere lo squisito sapore e il gradevole aroma. Allo stato attuale sono coltivati nel comprensorio le seguenti tipologie (ecotipi) di "*pescabivona*":

- *Primizia*: denominata localmente anche "*Murtinnara*" che si caratterizza per l'epoca di maturazione compresa tra la terza decade di giugno e la prima decade di luglio;
- *Bianca*: così denominata per la colorazione della buccia esterna, con maturazione compresa tra la terza decade di luglio e la prima decade di agosto;
- *Agostina*: con frutti con pezzatura maggiore rispetto alle altre tipologie, in media 65/70 mm, con maturazione tra la terza decade di agosto e la prima decade di settembre;
- *Settembrina*: (Banneria) caratterizzata da frutti con fascia rosso bordò lungo la linea di sutura, con maturazione tra la seconda e la terza decade di settembre.

Nella generalità dei casi la densità d'impianto è di 625-1250 piante/Ha, i valori più bassi sono utilizzati nella coltura in regime asciutto. Queste ultime sono realizzate con sestri regolari 4m x 4m, ma nell'ultimo decennio si sono progressivamente diffusi sestri più stretti, in funzione anche della presenza di impianti irrigui e della scelta tecnica del sesto dinamico 4m x 2m.

La forma di allevamento più diffusa è il vaso, ma alcuni peschicoltori hanno adottato anche il vaso ritardato ed il fusetto.

Nel territorio opera un consorzio denominato "Consortile Pescabivona".

### *Zootecnia*

La diffusa presenza di allevamenti nel territorio denota l'importanza socioeconomica che gli stessi hanno nella produzione di ricchezza e nell'occupazione di manodopera. Il numero di capi ovini nel comprensorio è di 36.786, così suddivisi tra i vari comuni: 24.591 nel comune di Cammarata, 6.806 nel comune di Santo Stefano Quisquina, 2.451 nel comune di San Giovanni Gemini, 1.723 nel comune di San Biagio Platani, 940 nel comune di Bivona, 265 nel comune di Alessandria della Rocca, 10 nel comune di Cianciana. Le razze allevate sono la "*Barbaresca*", la

*"Comisana", "del Belice".*

Il numero di capi caprini è di 575, con 388 capi nel territorio di Cammarata, 82 nel territorio di San Biagio Platani, 66 nel territorio di Santo Stefano Quisquina, 26 nel comune di Bivona e 13 nel comune di San Giovanni Gemini. Le razze allevate sono: *"Siriana", "Maltese", "Girgintana".*

Le tecniche di allevamento più praticate sono di tipo stanziale ed estensivo, con una particolare diffusione dell'allevamento di tipo brado, effettuato su terreni in affitto e, in alcuni casi, occasionali; in molte aree sopravvive la pratica della transumanza. La carenza di allevamenti stanziali è spesso imputabile a deficienze strutturali del territorio, che impediscono la realizzazione di veri e propri insediamenti aziendali. La commercializzazione dei prodotti trasformati viene effettuata prevalentemente direttamente dagli allevatori. Le produzioni industriali vengono commercializzate attraverso la rete di distribuzione delle stesse industrie produttrici, in questo caso gli acquirenti principali sono i gruppi della GDO presenti sul territorio regionale. Un particolare circuito distributivo è rappresentato dalla ricotta di pecora, realizzata prevalentemente da piccoli caseificatori, che trova un canale privilegiato nelle pasticcerie o nei punti vendita di proprietà degli stessi produttori.

L'offerta di formaggi ovini in Sicilia si compone di diverse tipologie di prodotto, le cui categorie più importanti sono:

- Pecorino Siciliano;
- Ricotte.

Il numero di capi equini è di 340 capi, distribuiti nel territorio di Cammarata e Santo Stefano Quisquina.

Per quanto riguarda gli allevamenti avicoli le aziende che operano nel comprensorio sono 176 con un totale di 6.756 capi così suddivisi: 6.048 a Cammarata, 300 a Cianciana, 293 a San Giovanni Gemini, 115 a San Biagio Platani.

Il numero di capi Bovini in tutto il comprensorio è di 4861 con un numero di vacche pari a 2.046. Nel territorio di Cammarata operano ben 151 aziende con un numero totale di capi pari a 4.027, nel territorio di Santo Stefano Q. operano 14 aziende con 440 capi, segue San Giovanni Gemini con 12 aziende e 279 capi, San Biagio Platani con 3 aziende e 66 capi, Alessandria della Rocca con 2 aziende e 40 capi, Bivona con 1 azienda e 9 capi. Le razze allevate sono *"Modicana", "Frisona" e "Brown".*

Un'unica azienda che alleva bufale opera nel territorio di Cammarata con un numero di 220 capi.

Per quanto riguarda gli allevamenti di suini nell'area operano 23 aziende con un numero di capi allevati di 726, per lo più distribuiti tra Santo Stefano Quisquina e Cammarata.

Il latte viene conferito a caseifici privati. La produzione quasi totalmente destinata ai mercati locali e regionali, viene solo in minima parte commercializzata in ambito nazionale, sia per la forte concorrenza delle altre zone della Sicilia, sia per la mancata caratterizzazione del prodotto. Il mercato si mantiene stabile nel tempo.

Gli allevamenti sono presenti soprattutto nelle zone interne del territorio dove maggiore è la disponibilità dei pascoli.

Da sottolineare l'importanza che questa attività ha dal punto di vista ambientale, contribuisce, infatti, a mantenere la presenza dell'uomo nelle aree rurali marginali con suoli a forte pendenza, che altrimenti andrebbero incontro a fenomeni di abbandono con conseguente degrado degli stessi.

Purtroppo, nonostante la presenza di produzioni di buona qualità, il comparto si caratterizza per carenze di tipo strutturale e per la mancanza di diversificazione e tipizzazione dei prodotti. La macellazione viene affidata ai macelli pubblici. La commercializzazione delle carni è uno dei principali punti critici della filiera: esse sono vendute direttamente dagli allevatori, non esistendo alcuna organizzazione centralizzata.

### *Apicoltura*

Le razze allevate sono: *Apis mellifera Ligustica e ibridi da Apis mellifera sicula*. L'allevamento apicolo è praticato prevalentemente a livello hobbistico anche in mancanza di terreni di proprietà. Le fasi principali della lavorazione sono la smielatura, il filtraggio e l'invasettamento; il miele ottenuto per centrifuga viene confezionato in barattoli di vetro in genere da un Kg. Il territorio presenta buone potenzialità limitate, però, dall'estensione delle colture estensive: soprattutto cereali. La media delle arnie presenti in azienda è di circa 20.

## **I centri urbani**

### *Alessandria della Rocca*



Posto sullo spartiacque delle valli del Magazzolo, del Platani e del Turvoli, il paese di Alessandria della Rocca presenta un aspetto planimetrico caratterizzato **da un impianto a croce**, determinato dall'intersezione tra l'ampio rettilineo di via Roma e la via Umberto I, con isolati rettangolari disposti parallelamente all'asse di via Roma. Il nucleo originario, che risale

al 1570 e che ha avuto appunto uno sviluppo ortogonale regolare, risulta ancora perfettamente leggibile, mentre nella recente espansione edilizia è evidente la perdita di un'identità urbanistica.

Su via Roma prospettano i palazzi, ormai in abbandono, appartenenti alla borghesia Agraria del luogo: **palazzo Guggino, palazzo Cordova - Inglese, palazzo Genuardi**, oltre che la chiesa Madre e la chiesa del Carmine. Quest'ultima è un prezioso esempio del **Barocco dell'entroterra siciliano**.

Nel cosiddetto quartiere del collegio, si trova il complesso della Chiesa dell'Immacolata, del collegio di Maria e la Chiesa di S. Francesco con l'annesso convento dei Padri Minori Riformati.

La forte pendenza del territorio caratterizza il percorso da Nord a Sud e rende focale un punto situato nell'estremità più alta: un castelletto in stile romanico costruito nel novecento che segnala la presenza dell'acquedotto.



E' dello stesso periodo anche **la fontana della Pietà**, circolare e in pietra calcarea. Nel territorio di Alessandria della Rocca, in C/da Chinesi e nella vicina Lordichedda, si trovano numerose camerette sepolcrali (con imboccatura a forno) scavate nella roccia. L'area, nella quale sono stati ritrovati anche diversi reperti ceramici databili al II millennio a.C., fu abitata anche in successivi insediamenti durante le età greca, romana, paleo - cristiana fino alle successive dominazioni.

Nel bacino della **diga Castello** è presente anche un'altra testimonianza storica, il



Castello della pietra d'Amico, posto su una rocca e ormai diruto. Fu la roccaforte civile e militare - risalente probabilmente al XIII secolo, periodo dei castelli feudali- nel cui intorno si sviluppò successivamente un villaggio a carattere agro - pastorale.

Ad un chilometro a sud dell'abitato si erge il santuario di Santa Maria della Rocca da cui prende il nome il paese.

Il complesso, esposto su una rocca con vista sulla vallata, comprende la chiesa del XVII secolo e il convento, quasi interamente moderno.

Quasi al confine con il territorio di Cianciana è presente **una masseria, denominata Casa Ciriè**, costituita da un alto corpo a due piani, caratterizzato da finestre a ritmo regolare incorniciate da filari in pietre; i cantonali sono rafforzati e sporgenti verso l'esterno. All'interno, in un piccolo cortile, si aprono gli ambienti di servizio ed i locali abitativi raggiungibili da una scala esterna.

### *Bivona*

Il territorio attorno a Bivona è ricco di **testimonianze archeologiche** che indicano la presenza dell'uomo già in età preistorica.

Il paese attuale prende origine dal casale, già esistente agli inizi del secolo XII (come testimonia un diploma del re Guglielmo II del 1172). Infatti l'impianto urbano, di epoca normanna, risulta costituito da vie sinuose e curvilinee.

Agli inizi del XIV secolo il casale viene concesso dalla regina Costanza, moglie di Pietro D'Aragona, all'ammiraglio genovese Giovanni Corrado De Aurea, e questi fa edificare un castello (oggi rudere) che segna il nuovo polo di sviluppo per il paese.

Diviene un'importante centro

dell'entroterra siciliano in epoca feudale, alla fine del duecento, quando viene governata dai Chiaramonte, poi dai Peralta e dai Luna.

Elevata a Città ducale (1554) e arricchita di nuovi feudi, Bivona, a partire dalla metà del XV secolo, gode di un lungo periodo di ripresa economica e di un notevole incremento edilizio; vengono costruiti il convento dei Gesuiti, **il convento dei**



**Cappuccini, il convento dei Carmelitani e la chiesa dell'Immacolata Concezione.** Allo stesso periodo risale la chiesa Madre.

Nel 1812 con l'abolizione della feudalità, Bivona divenne capoluogo di uno dei distretti in cui la Sicilia era stata divisa e poté controllare i diversi comuni che ne facevano parte. Il suo più importante ruolo, quale centro direzionale civile e religioso, era quello di coordinamento fra i vari paesi.

Il centro, che ha subito una notevole emigrazione nell'ultimo dopoguerra, basa oggi la sua economia sull'attività agricola e zootecnica.



Vista la notevole presenza di diversi ordini religiosi, che si stabilizzarono a Bivona, anche fuori dal centro urbano, vennero costruite **piccole chiese rurali** come la chiesa della Madonna dell'Olio, dove nel 1618 vi si trasferirono gli eremiti di S. Adriano. Il luogo, particolarmente suggestivo, è meta di pellegrinaggi. In prossimità della chiesa della Madonna dell'Olio, una costruzione con rinforzi angolari a forma di torre domina l'alto di un colle. Il

complesso si svolge su una pianta articolata di forma pressoché rettangolare; all'interno si trovano i ruderi di una cappella religiosa con decorazioni a stucchi settecenteschi e altri ambienti, con arcate, dai quali si raggiungono i piani superiori. In basso, nella vallata si trova **un abbeveratoio ottagonale** di probabile attinenza con il castello. Il tutto potrebbe risalire all'epoca secentesca, con funzione di residenza, nei periodi di caccia, dei signori del luogo.

Un'altra notevole presenza nel territorio è costituita dalle case Cirriè, anche se di questa grande masseria a corte centrale rimangono i ruderi di vari ambienti di cui alcuni con grandi archi acuti situati al piano terra. Entrando si vedono altri locali minori, articolati in diversi livelli, e un corpo a due piani dove si trovavano le camere private.



## Cammarata

Il paese di Cammarata, esiste probabilmente fin dal **periodo arabo**, ma ebbe certamente sviluppo durante il periodo normanno, quando il territorio e il castello vennero donati dal conte Ruggero d'Altavilla ad una sua congiunta Lucia "de Cammarata", che insieme al figlio Adamo li possedette fino al 1154.



In seguito, e fino all'abolizione della feudalità, per la ricchezza e vastità del territorio, Cammarata fu ambita e dominata da diverse famiglie nobili: i Vinciguerra, i Moncada, gli Abatellis, i Branciforte.

La struttura urbana è essenzialmente caratterizzata dal centro storico e da espansioni che si sono verificate successivamente alla II guerra mondiale.

In relazione alle condizioni altimetriche e alla impostazione topografica della tessitura stradale, che nel tempo si è andata adagiando al suolo modificandolo, le case del centro storico sono prevalentemente organizzate con morfologia lineare, e si estendono fra due strade: una a monte e una a valle; di conseguenza i tipi edilizi sono caratterizzati da notevoli volumi seminterrati.

Ma quest'impianto urbano medievale, strutturato appunto secondo lunghi isolati rettangolari, ai margini di ripide e strette vie spesso gradinate, conferiscono al paese un aspetto particolarmente suggestivo.

Nella parte più alta del paese, in posizione panoramica su una rigogliosa vallata, sorge la **chiesa di Cacciapensieri** con l'annesso convento di Santa Maria di Gesù, costruiti nel XVIII secolo. Nella vallata tra la rupe e



il monte, si trova l'antica chiesa della Vergine di Cacciapensieri (oggi rudere) del secolo XII, distrutta da una frana del XVII secolo.

Fra le chiese di particolare interesse ricordiamo, **la chiesa di S. Vito, la chiesa Madre, quest'ultima ricostruita nel 1640** dopo che un grave incendio aveva distrutto la preesistente chiesa del secolo XII. Dell'antico e imponente castello rimangono pochi ruderi.

Il territorio di Cammarata comprende **rilevanti emergenze naturali di notevole interesse**: il monte Cammarata, alle cui falde, nel versante est, sorge il centro abitato, parte del bacino del Platani, il fiume Tumarrano (affluente del Platani) e la sua valle.

### *Cianciana*

Cianciana che sorge nella media valle del Platani, fu abitata fin da tempi remoti. Già in epoca fenicia si svilupparono insediamenti di piccole comunità che sfruttarono la posizione geografica e la navigabilità del fiume.



Venne fondata come comune nel 1640 con "Licenza Populandi" concessa alla famiglia Ioppolo. Nell'amministrazione del paese si alterarono le signorie dei Bonanno e dei Gioeni fino all'abolizione della feudalità.

Il centro, di dimensioni relativamente modeste durante questo periodo, registra agli inizi del XIX secolo una notevole espansione per il relativo benessere prodotto dallo sfruttamento dei numerosi giacimenti minerari situati nel territorio.

Per quanto riguarda l'impianto urbano esso **si struttura sulla croce di strade** formata dall'attuale salita Regina Elena (antica reggia trazzera Palermo - Agrigento), che interseca ortogonalmente il rettilineo corso Vittorio Emanuele. Lungo le due arterie si affacciano gli edifici più rappresentativi del paese:

**Palazzo Ioppolo, la chiesa Madre e la chiesa del Carmine.**

Nelle vicinanze si trovano la chiesa del Purgatorio, il Palazzo Cinquemani, il neoclassico palazzo del Barone Micheli, mentre il convento dei minori riformati e la chiesa di S. Antonio segnano il limite sud del paese.

Nel territorio di Cianciana si trovano **le miniere di zolfo di Falconeria e**

**Grotticelle e passo di Sciacca**, sfruttate fino agli anni '60 e poi chiuse per la scarsa produttività. Ciò causò una fortissima emigrazione che fece precipitare il numero degli abitanti.

Sono ancora visibili i segni della fiorente attività estrattiva nei ruderi di costruzioni ottocentesche, probabilmente dedicati ad alloggi per i minatori e alla presenza delle imboccature delle gallerie.

Un ampio caseggiato denominato **Case Bissana**, è costituito da un corpo a due piani, dalla muratura ancora in parte integra, con facciata ritmata da una serie regolare di finestre delimitate da cornici in pietra. Nei corpi bassi, sistemate attorno ad una corte centrale, si aprono grandi arcate e alcune volte a crociera.

Su una suggestiva vallata si trovano invece i ruderi della masseria chiamata "Casa Cutugno", che presenta una muratura in gesso ormai scolpita dal vento. Tracce di aperture ad archi circolari scandiscono il fronte sul cortile.



### *San Biagio Platani*

S. Biagio Platani è un piccolo borgo posto su un altopiano che digrada con ripidi versanti verso le vallate dei due fiumi: il Platani e il Turvoli.

Il paese si andò formando per volontà di Giovanni Battista Gerardi, con licenza di fondazione del 1635; nel 1666 ne divenne proprietario Diego Ioppolo fino a quando nel 1812 fu abolito il sistema feudale.

L'impianto urbano si articola in lunghi isolati rettangolari, disposti in direzione Nord-Sud parallelamente al viale delle vittorie, asse principale del paese. Questo è interrotto ortogonalmente dal lungo e rettilineo Corso

Umberto, e ha come fondale **la chiesa Madre dedicata a S. Biagio.**

Sono caratteristiche le costruzioni ottocentesche in pietra bianca di gesso, tra cui si evidenziano casa Petix, in via N. Sauro e il gruppo di case in via Bianchi.

Unico, durante la festa di Pasqua, **lo spettacolo offerto dagli Archi** -realizzati con canne, palme, datteri, altri elementi vegetali, mosaici di legumi e pasta, sculture di pane etc.- che costituiscono al tempo stesso la scenografia e l'elemento predominante del percorso che partendo dalla Matrice si snoda lungo corso Umberto. Fantasiose strutture emulano architetture di altri paesi e fanno da coreografie all'incontro dei simulacri di Cristo risorto e della Madonna.



Il territorio, sul quale a partire dal 1636 venne fondato il borgo agricolo di San Biagio era inizialmente composto dalla sola baronia di San Biagio, cui erano aggregati i feudi Gialdoneri e Mandralia.

Successivamente, per mezzo di una permuta effettuata il 3 settembre

1660, dai feudatari di San Biagio, Antonino Giuseppe Ioppolo e Antonina Gianguercio, venne aggiunto il feudo di Ragattano, già appartenete alla famiglia Pignatelli baroni di Muxaro, i quali ricevettero in cambio quello di Caravello.

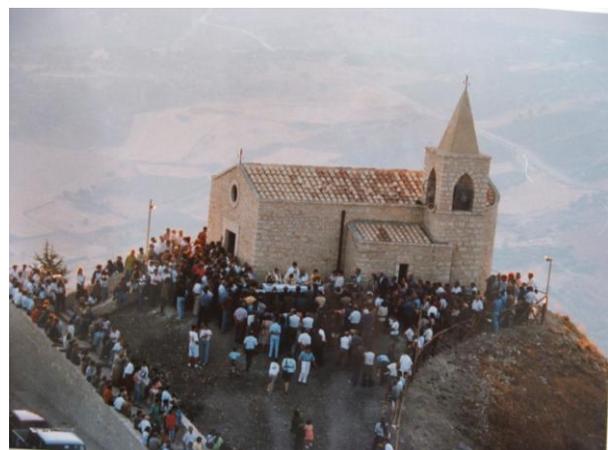
Il feudo di Ragattano era dotato di baglio ed esercitava il mero e misto imperio; delle strutture del baglio già nel 1973 restava ben poco, come riporta una nota di consegna in cui veniva riferito della presenza di un solo "*casalino al presente inservibile*".

Sul territorio così unificato nel 1687 fu imposta la "*Ducèa di S.Biasi*".

L'estensione del territorio dello Stato di San Biagio rimase di tale entità fino al 1844, epoca in cui venne aggiunto il territorio dell'ex feudo di San Giovanni.

*San Giovanni Gemini*

Posto su un leggero pendio, S.



Giovanni Gemini è delimitato da un lato da un'ampia e suggestiva fascia di verde pubblico detta "La Pineta"



Nel 1451 Federico I Abatellio, conte di Cammarata, autorizzò alcuni abitanti del feudo a stabilizzarsi sul pianoro, allora boscoso. In seguito l'abitato si è esteso con conseguente aumento della popolazione, tanto che, nel 1587, don Ercole Branciforte,

signore di Cammarata, fu spinto a creare una nuova delimitazione dei due territori limitrofi di Cammarata e S. Giovanni Gemini. Questa divisione venne meglio precisata nel 1708.

Il centro storico, caratterizzato **da un impianto urbano a maglia viaria regolare**, si articola attorno al principale asse di via Crispi, intersecato ortogonalmente dal largo Nazareno, sul quale si la chiesa Madre e la chiesa della Madonna del Carmine.

Di un certo rilievo sono alcuni palazzi, fra cui **Palazzo Alessi** (oggi casa Lo Bue) costruito verso la fine del settecento; **Palazzo Guarà** in via Urbino; **Palazzo Guarino** in corso Umberto.

### *Santo Stefano Quisquina*

Il centro, che si affaccia sul bacino del Magazzolo, nacque come villaggio agropastorale attorno alla sorgente della Favara in un territorio di proprietà di Sinibaldo, padre di S. Rosalia, signore dei monti delle Rose e della Quisquina.

Fu però abitato fin dal periodo arabo come testimoniano i toponimi e le presenze accertate dei **due**

**casali di Rahaltavilla e di S. Stefano di Melia.**



Durante il regno di Federico II d'Aragona (1296) il feudo di S. Stefano appartiene a Giovanni Cartagirone ed esisteva già il primo nucleo dell'attuale paese. Successivamente il feudo passò a Federico Chiaramente cui si deve la fondazione della Chiesa Madre. Seguirono altre famiglie nobiliari nel dominio della cittadina: i Larcàn fino al XVI secolo, i De Ruiz e i Ventimiglia. Sotto quest'ultima baronia, nel

XVI secolo vengono restaurate la Chiesa Madre e il Castello.

Dall'originario primo nucleo, consolidatosi probabilmente intorno all'attuale Matrice, il paese andò sviluppandosi a partire dal XVI secolo verso Nord e Nord-Est, espansione ancora oggi riconoscibile nell'impianto irregolare, esempio tipico di quei fenomeni di aggregazione spontanea, condizionata dalla morfologia del sito. E' perfettamente leggibile una seconda espansione che presenta una tessitura urbana prevalentemente omogenea, sia per la forma degli isolati, sia per il loro orientamento che si sviluppa lungo l'asse Est - Ovest.

Attualmente il paese sta assistendo ad una notevole espansione edilizia.



Per quanto riguarda le presenze storiche nel paese, ricordiamo il già citato Castello che presenta evidenti segni di manomissioni recenti dovuti ad un "restauro" che ne ha snaturato l'aspetto originario.

In buono stato di conservazione si presenta, invece, **Casa Palma**, espressione cittadina della borghesia agraria ottocentesca.

Sempre su Piazza Castello si trova **una fontana in pietra risalente al XVIII secolo**.

Sulla via principale, la via Roma, prospettano la chiesa del Purgatorio e l'adiacente Collegio di Maria del XVIII secolo. Nelle vicinanze, nel sito del distrutto complesso dei Padri Domenicani, vi è il nuovo edificio del Municipio.

Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 venne impiantata la Villa Comunale che, nata allo scopo di salvaguardare una parte del paese soggetta a fenomeni franosi, viene definita oggi il "salotto estivo" degli stefanesi. Diverse sono le varietà botaniche che vi si trovano, fra cui: eucalipti, palme, salici, pini che costeggiano il viale dei Tigli.

Nella serra Quisquina, in un boschetto di querce, si trova il **suggestivo Santuario di S. Rosalia alla Quisquina, eretto nel XVII secolo**. Secondo la tradizione, S.



Rosalia, figlia del conte Sinibaldo, signore di queste terre nel XII secolo, visse in una grotta il suo periodo di eremitaggio tra il 1150 e il 1162, prima di trasferirsi sul Monte Pellegrino presso Palermo.

Su un monte che domina paese, si trova **la chiesetta di S. Calogero** che presenta una pianta ad aula con campanile quadrangolare e una facciata in pietra regolare.

Numerosi sono le testimonianze storiche presenti nel territorio stefanese tra cui ricordiamo **la masseria Realtavilla** che contiene reperti arabi. Essa è costituita da una corte quadrangolare con accesso da un portale ad arcone a tutto sesto decorato con un filare di conci di pietra scolpita con figurazioni geometriche. Il prospetto dell'esterno mostra aperture regolari e tracce di balconi in ferro.

Anche **la masseria Genoardi** ha un impianto a corte, secondo la tipologia notevolmente diffusa nel territorio.

In Contrada Buonanotte si trovano **i ruderi della Pistacchiera**, edificio rurale utilizzato per la lavorazione dei pistacchi: i grandi archi consentivano la ventilazione dell'ambiente.

Appartenevano **alle case Pietranera** i ruderi di grandi archi e di muri in pietrame grezzo. Gli archi probabilmente permettevano la ventilazione per l'essiccazione dei pistacchi o di altri prodotti. La loro origine potrebbe essere settecentesca.

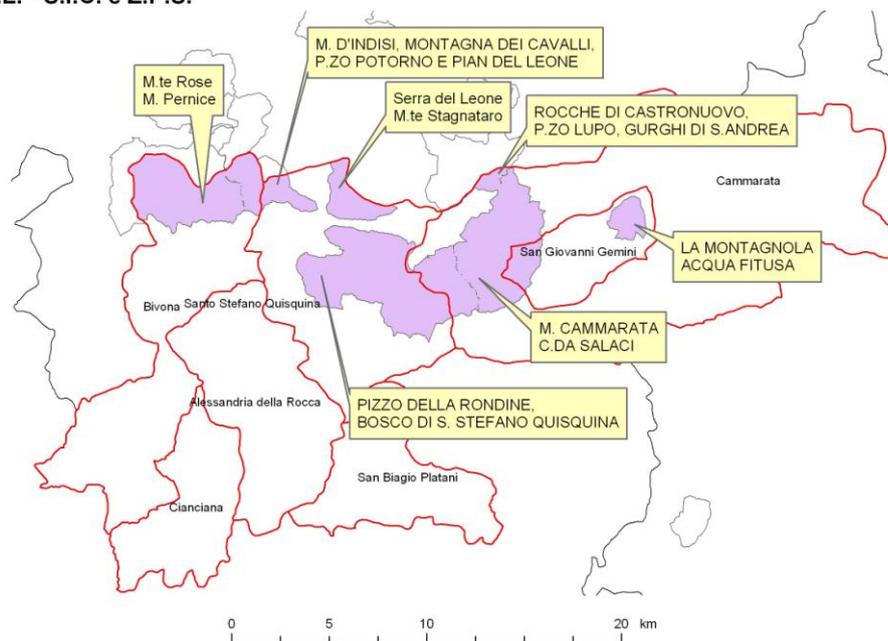
Nelle vicinanze si trova l'ottocentesca **masseria Pietranera**, con struttura a corte e corpi bassi adibiti a stalle e, al piano superiore, le abitazioni private.



## 7.5 Siti di importanza comunitaria (SIC)

La grande variabilità del paesaggio dal punto di vista pedologico, geomorfologico e climatico, nonché, la notevole biodiversità animale e vegetale, fa del comprensorio un sito di estremo interesse naturalistico. Di recente nel comprensorio sono state inserite tre aree tra i siti di interesse comunitario (S.I.C.) che sono entrati a far parte della "Rete Natura 2000" del Ministero dell'Ambiente. Le aree di cui sopra comprendono i siti naturalistici di Monte Cammarata e C/da Salaci (ITA040005), Pizzo della Rondine - Bosco di S. Stefano Quisquina (ITA040007), la Montagnola e Acqua Fitusa (ITA040011). Inoltre, i Comuni di Cammarata, S. Stefano Quisquina, S. Giovanni Gemini e Bivona sono stati inseriti tra i comuni della Rete Ecologica della Regione Sicilia usufruendo delle agevolazioni finanziarie previste nei fondi del P.O.R. Sicilia 2000/2006 per queste aree. All'interno delle aree comprese nei S.I.C., alcuni comuni hanno realizzato delle opere per la valorizzazione eco-turistica ed ambientale. Ad esempio il Comune di Cammarata ha, almeno in parte, realizzato, sull'area ricadente nei S.I.C. un "Parco attrezzato con centro polifunzionale per la ricettività specializzata del turismo sociale e studentesco", finalizzato alla fruizione turistica del patrimonio naturalistico, paesaggistico e climatico. Tale progetto è stato finanziato dall'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, ed i lavori, in atto, sono in via di completamento, essendo già state realizzate quasi tutte le opere di edilizia comprese nel progetto stesso.

G.A.L. - S.I.C. e Z.P.S.



**Fig. 7.10 - Siti di Interesse Comunitario (SIC)**

## **7.6 Valenze paesaggistiche e naturalistiche**

Il comprensorio presenta notevoli valenze paesaggistiche e naturalistiche, espressioni del rapporto che le popolazioni locali hanno saputo mantenere con l'ambiente circostante, sia agricolo che naturale.

Il territorio ricade in due principali ambiti geografici e bioclimatici:

Una zona montana, corrispondente alla metà settentrionale del comprensorio, comprendente una catena di rilievi costituiti da carbonati di origine mesozoica (Pizzo Mondello, Monte Scuro, Pizzo Catera, Cozzo Stagnataro, Serra Moneta, Serra Quisquina, Pizzo della Rondine, Monte Cammarata): questi rientrano nel gruppo montuoso noto come Monti Sicani e toccano con Monte Cammarata (1578 m s.l.m.) la quota più elevata della provincia di Agrigento; il bioclimate di questa zona rientra (a grande scala) in quello definito "termomediterraneo".

Una zona collinare, nella parte meridionale del comprensorio, comprendente formazioni geologiche più recenti costituite prevalentemente da argille, marne e gessi, il bioclimate di questa zona, più caldo e arido, è definito anche in questo caso "termomediterraneo".

Dal punto di vista della geologia, poche aree della Sicilia offrono l'opportunità di osservare, in un'area relativamente ristretta, una così ampia gamma di "geodiversità": accanto alle rocce sedimentarie, presenti sia con le successioni mesozoiche (calcari e calcari selciferi) che con quelle messiniane della cosiddetta "serie gessoso-solfifera" (marne, argille, gessi, etc.), troviamo infatti singolari affioramenti di rocce vulcaniche, testimoni di antiche vicende tettoniche.

A questa diversità litologica (Fig. 7.9) corrisponde poi una diversità delle forme del paesaggio, dalle aspre rupi calcaree verticali ai dolci profili delle colline argillose. La litologia influenza inoltre direttamente il paesaggio anche in altro modo, ad esempio rendendo salmastra l'acqua di molti torrenti che attraversano la serie evaporitica: la vegetazione lungo questi corsi d'acqua e dello stesso fiume Platani non è allora il florido bosco ripariale con olmi, salici e pioppi, ma una boscaglia termofila caratterizzata dalle tamerici. Dall'interazione col clima, infine, vengono fuori le forme del reticolo idrografico, i meandri del Fiume Platani, le forme carsiche quali grotte e doline, etc., mentre la millenaria attività umana ha reso i paesaggi più brulli e le aree calanchive più estese.

La diversità del paesaggio si risolve, infine, anche in diversità di ecosistemi e comunità vegetali: nel settore montano la vegetazione potenziale è costituita da boschi misti, a prevalenza di querce (lecci e roverelle), mentre nel settore collinare la formazione più evoluta è spesso la macchia con palma nana e alterno. Aspetti di degradazione di questa originaria copertura vegetale sono gli arbusteti con rosa

canina, prugnolo e biancospino (nella zona montana), o con timo, rosmarino e cisti (nella zona meridionale). L'ulteriore degrado del territorio porta a formazioni erbacee e praterie, in cui tuttavia ritroviamo spesso specie esclusive di questi ambienti: e il caso delle numerose orchidee. Un'altra formazione ricca di specie è quella dei "manti erbosi scorticati", che ritroviamo sulle creste montane, soggette ad elevata ventosità e con suoli poveri: solo qui ritroviamo gli eliantemi, il timo spinuloso, l'inula montana. Le rupi ospitano una flora particolare, differente a seconda del substrato geologico, dell'altitudine e dell'esposizione. Similmente accade per un altro ambiente "estremo", il calanco, dove ad esempio cresce il raro ed endemico Astro di Sorrentini. I corsi d'acqua infine, a seconda della loro portata, della loro pendenza, dell'ampiezza e delle caratteristiche del loro alveo, del chimismo delle loro acque, ospitano formazioni riparali ora erbacee, ora arbustive, ora arboree, con specie tolleranti ad un breve disseccamento estivo quali gli olmi, o ad elevate salinità come le tamerici, o strettamente legate all'acqua come i salici.

### **7.7 Potenzialità turistiche del territorio**

L'area che riguarda i comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Cammarata, Cianciana, S.Biagio Platani, S.Giovanni Gemini e S. Stefano Quisquina comprende una superficie di 534,62 Km<sup>2</sup>, e racchiude una popolazione che in base al censimento del 2001 è di circa 36.000 persone.

Notevoli appaiono **le potenzialità turistiche** del territorio dell'hinterland agrigentino che rappresenta il cuore dei Monti Sicani: la presenza di numerose sorgenti, dei fiumi Magazzolo e Platani, dei laghi, di boschi e monti che conservano ancora una loro primitiva bellezza, candida, infatti, questi comuni a realtà emergenti nel panorama turistico siciliano.

L'impegno del territorio è quello di fare dell'isolamento geografico in cui si trova costretto, una peculiarità più che un limite, offrendo al turista i frutti di un'economia di tipo tradizionale con produzioni nel settore agricolo-pastorale che privilegiano la genuinità e la bontà: ricotta, formaggi, miele, mele, pesche, grano biologico, piante officinali, mandorle, olio d'oliva, dolci tipici, carne locale, quest'ultima contrassegnata dal marchio "*Carne dei Monti Sicani*" che ne certifica la qualità.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza *del Polo Universitario S. Stefano Quisquina - Bivona*, **della riserva naturale di Monte Cammarata** (che si estende per circa 23 Km<sup>2</sup>), su cui insiste la Quisquina, e dei **Siti di Interesse Comunitario (SIC)** la cui estensione complessiva ricopre un'area di 83,44 Km<sup>2</sup>.

Il territorio extraurbano è in gran parte formato da zone collinari destinate, prevalentemente, ad uso agricolo, da zone montane e pedemontane (con presenza di specie endemiche) che mostrano insediamenti boschivi di notevole interesse

paesaggistico - ambientale e storico-culturale, e da zone brulle dalla scarsa vegetazione.

Varie sono le specie botaniche presenti e numerose sono le presenze architettoniche - **come l'Eremo della Quisquina** - e le testimonianze di un passato postindustriale risalente a inizio secolo - come **le miniere di zolfo di Cianciana**.

L'analisi territoriale, nel complessivo, mette in luce come vi siano **molte zone di notevole interesse turistico ed ambientale** e come le stesse contribuiscono a determinare una certa vivacità economica, nonostante un tasso di spopolamento globale che, in base ai dati del censimento del 2001, supera il 10%.

Un vero e proprio polmone verde della Sicilia occidentale è costituito dai boschi della Quisquina, di Serra Leone, di Monte Stagnataro e di Monte Cammarata. Alcune di queste aree sono comprese per la loro preziosità nel *Piano regionale dei Parchi e delle Riserve*.

Rilevanti sono i sentieri che, snodandosi tra i boschi, uniscono trasversalmente un territorio percorribile a cavallo, in mountain bike o a piedi per riscoprire il contatto con la natura.

Nella parte collinare del territorio numerose sono **le masserie**, alcune delle quali abbandonate, che conservano preziose testimonianze di insediamenti molto antichi risalenti anche alla dominazione araba. Esse erano centri autonomi in cui si svolgeva la vita lavorativa e domestica di tutta una piccola comunità. Il recupero di tali edifici costituirebbe sicuramente un ulteriore elemento propulsivo per l'economia locale. Molte sono le "masserie" recuperate e trasformate in aziende zootecniche che producono anche formaggi di altissima qualità.

Il territorio, specie nelle zone montane e pedemontane, presenta **numerose fontane e punti d'acqua**, sia nei centri urbani che nelle campagne. Numerosi sono pure i caselli abbandonati, testimoni della presenza del tratto ferroviario, che attraversando ponti e gallerie in pietra, nei primi decenni del novecento collegava i piccoli centri con le principali vie di comunicazione.

I centri abitati, nella loro diversità, mostrano un decoro urbano che l'abusivismo edilizio è riuscito a modificare solo in parte. In essi sono visibili i nuclei originari con alcune emergenze architettoniche come **chiese, castelli e dimore tipiche della borghesia agraria**.

Tali centri storici presentano ancora intatti i caratteri di **una civiltà contadina** ancora evidente negli usi e nei costumi della popolazione. Di particolare interesse sono **le feste religiose** (S. Rosalia con la caratteristica cavalcata, S. Calogero con la suggestiva fiaccolata di S. Stefano Quisquina, il Venerdì Santo di Cianciana, la festa di Gesù Nazareno di S. Giovanni Gemini, **Pasqua con i famosi Archi di S.**

**Biagio Platani**, la festa della Madonna di Alessandria della Rocca etc.) a cui si uniscono le Sagre del formaggio, della pesca, dell'olio. In questi anni, grazie ai finanziamenti erogati dai Patti Territoriali, dal Patto per l'Agricoltura e dalla L. 488/00, i comuni si stanno progressivamente dotando di strutture recettive (alberghi, agriturismi e B&B).

Le potenzialità turistiche sono espresse anche dalla presenza di campi di calcio, palazzetti dello sport, piscine coperte, maneggi, Centro Congressi, campi da tennis, bocce, basket, pallavolo, campi di calcetto, teatri, cinema, centri sociali, palestre comunali.

Inoltre, i ristoranti (alcuni dei quali segnalati in guide) e molte aziende del comparto agricolo – zootecnico offrono prodotti di qualità ed una cucina attenta alle tradizioni. Pertanto è evidente come il territorio sia vocato **a ospitare un tipo di turismo alternativo** che insegue la qualità di una vita per certi versi estranea alla globalizzazione

## 8 Il Piano di Sviluppo Locale Terre di Halykos

La Commissione Europea, al fine di uniformare le strategie di sviluppo per le aree rurali europee, ha fissato dei **"temi catalizzatori"** attorno ai quali i GAL possono costruire la strategia di sviluppo più attinente alla loro realtà territoriale. I temi catalizzatori individuati dall'Unione Europea sono i seguenti:

- a) **utilizzo di nuovi know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione;**
- b) **miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali;**
- c) **valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole infrastrutture produttive;**
- d) **valorizzazione delle risorse naturali e culturali compresa la valorizzazione di Siti di Interesse Comunitario "Natura 2000".**

Nella Comunicazione della Commissione i GAL venivano invitati a scegliere un solo tema in grado di innescare nei propri comprensori un reale processo di sviluppo socio economico. A supporto del tema prescelto, i GAL potevano sceglierne un secondo.

Il GAL Platani Quisquina, al fine di individuare il tema catalizzatore, ha effettuato due incontri con gli operatori socio-economici del territorio. Il primo è avvenuto il 30/12/2003 finalizzato ad individuare i punti di forza e di debolezza (Tab.8.1) del comprensorio, tenendo conto anche dei dati socio-economici rilevati. Il secondo è stato effettuato in data 07/01/2004 ed era finalizzato alla discussione della bozza del PSL. È stato scelto come tema catalizzatore **la valorizzazione dei prodotti locali** (punto c), attraverso l'agevolazione, mediante azioni collettive, all'accesso ai mercati delle piccole strutture produttive. A tale tema catalizzatore principale, ritenuto in grado di innescare nel comprensorio un serio processo di sviluppo socio-economico, inoltre, è stato accostato il tema **miglioramento della qualità della vita delle zone rurali**. Tali scelte hanno influito sulla progettazione del PSL, indirizzando la spesa pubblica sulla sezione 1 maggiormente rivolta alla misura 1.3 – Aumento della competitività economica (37,4%), privilegiando la misura 1.2 – Aumento della competitività ambientale/culturale (20,1%) e la misura 1.5 – Supporto alla realizzazione del PSL (15,9%) e la misura 1.1 – Aumento della competitività sociale (21%) considerando il tema catalizzatore scelto a supporto di quello principale. (Tab.8.2 e Tab.8.3)

Le scelte individuate consentiranno:

- la nascita di nuovi prodotti, processi e servizi che includono specificità locali;

- nuovi metodi atti a connettere le risorse naturali ed umane del territorio ai fini di un maggiore sfruttamento delle potenzialità endogene;
- l'accesso a nuovi mercati e a nuove forme di commercializzazione;
- interconnessione tra settori economici tradizionalmente distinti;
- nuove forme di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- nuove forme di lotta all'esclusione sociale;
- nuove formule di comunicazione e di trasferimento di Know-how;

tutti elementi che caratterizzano il **tema catalizzatore scelto come "strategia pilota"**.

**Tab . 8.1 - Analisi SWOT**

<b>Punti di Forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>-Ricchezza di beni storico – monumentali.</li> <li>-Presenza di piccole-medie imprese per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.</li> <li>-Coesistenza di un'agricoltura di tipo tradizionale con una più avanzata.</li> <li>-Presenza di piccole-medie imprese per la lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.</li> <li>-Presenza di prodotti altamente qualificati e protetti da marchi comunitari.</li> <li>-Diversificazione culturale.</li> <li>-Presenza di prodotti con elevata potenzialità di successo.</li> <li>-Presenza di aree protette, riserve naturali, zone SIC e ZPS.</li> <li>-Presenza di risorse ambientali, naturalistiche, storico - artistiche e culturali di elevato interesse</li> <li>-Presenza di prodotti artigianali.</li> <li>-Buone potenzialità per l'agriturismo.</li> <li>-Presenza di attività tradizionali, culturali ed artigianali.</li> <li>-Specializzazione distrettuale in zone geografiche delimitate in alcuni comparti rappresentativi.</li> <li>-Artigianato locale creativo.</li> <li>-Ambiente climatico e podologico favorevole.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Azienda media agricola di piccole dimensioni.</li> <li>- Scarsa propensione all'associazionismo.</li> <li>- Scarsa capacità imprenditoriale.</li> <li>- Carente promozione, valorizzazione e commercializzazione dei beni e servizi prodotti.</li> <li>- Scarsa efficienza dei servizi di trasporto.</li> <li>- Declino di alcune colture e presenza di aree di abbandono.</li> <li>- Debolezza in alcuni settori del sistema agroalimentare e di filiera.</li> <li>- Carente strategia di marketing territoriale.</li> <li>- Arretratezza tecnologica degli impianti e laboratori artigianali.</li> <li>- Forte stagionalità turistica.</li> <li>- Degrado delle bellezze naturali, strutture storico-monumentali.</li> <li>- Limitata presenza di imprenditorialità innovativa con conseguente mancanza di strategie.</li> <li>- Scarsa differenziazione del prodotto finito.</li> <li>- Insufficiente rilevanza dell'attività di trasformazione.</li> <li>- Eccessivo individualismo delle imprese.</li> <li>- Mancanza di progettualità e strategie commerciali.</li> <li>- Carenza dei sistemi irrigui.</li> <li>- Dissesto del territorio.</li> <li>- Elevata frammentazione della base aziendale, che implica scarsa concentrazione dell'offerta e mancata adozione di tecniche avanzate.</li> </ul>
<b>Opportunità</b>	<b>Minacce</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>-Sviluppo di realtà orientate verso prodotti ad alto livello qualitativo (biologico integrato).</li> <li>-Aumento della domanda nei mercati emergenti.</li> <li>-Utilizzo dei marchi per alcuni prodotti e trasformati.</li> <li>-Miglioramento delle procedure di controllo della qualità.</li> <li>-Possibilità di integrazione del reddito agricolo con la diversificazione dell'attività agricola.</li> <li>-Valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della fruizione sociale.</li> <li>-Maggiore sensibilità della popolazione agli aspetti ambientali ed alla fruizione del territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Forte concorrenza dei paesi esteri comunitari e terzi.</li> <li>-Accordi multilaterali che facilitano l'ingresso di prodotti da paesi extracomunitari e del bacino mediterraneo.</li> <li>-Elevata presenza nel mercato al consumo di prodotti di bassa qualità a basso prezzo.</li> </ul>

Sezioni, Misure ed Azioni	Impor Compl con risorse aggiuntive	%tot	Fondi Pubblici				T F Pubblici	%	T F Privati
			FEOGA	T Amm Naz	STATO	REGIONE			
<b>Sezione1 - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota</b>									
Mis.1.1									
Aumento della competitività sociale									
Totale Misura 1.1	884.205	17	373.674	124.563	87.194	37.369	498.137	21,0	385.968
Mis. 1.2									
Aumento della competitività ambientale/culturale									
Totale Misura 1.2	1.035.041	20	357.108	119.041	83.329	35.712	476.149	20,1	558.892
Mis. 1.3									
Aumento della competitività economica									
Totale Misura 1.3	2.159.056	41	653.200	217.766	152.436	65.330	870.966	37,4	1.288.090
Mis. 1.4									
Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane									
Totale Misura 1.4	228.426	4	99.646	33.217	23.252	9.965	132.863	5,6	95.563
Mis.1.5									
Supporto alla realizzazione del PSL									
Totale Misura 1.5	424.112	8	283.281	94.430	66.101	28.329	377.711	15,9	46.401
Totale Sezione 1	4.730.840	90	1.766.910	589.017	412.312	176.705	2.355.927	100,0	2.374.913
<b>Sezione 2 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali</b>									
Mis.2.1									
Cooperazione interterritoriale									
Totale Misura 2.1	341.863	6	123.165	41.033	28.723	12.310	164.198	64,6	177.664
Mis.2.2									
Cooperazione transnazionale									
Totale Misura 2.2	143.887	3	62.996	20.999	14.699	6.300	83.995	35,4	59.892
Totale Sezione 2	485.750	10	186.161	62.032	43.422	18.610	248.193	100,0	237.557
<b>Tot generale</b>	<b>5.216.590</b>	<b>100</b>	<b>1.953.071</b>	<b>651.049</b>	<b>455.734</b>	<b>195.315</b>	<b>2.604.120</b>	<b>59,6</b>	<b>2.612.470</b>

Tab. 8.2 - Piano di Sviluppo Locale Platani Quisquina. Sintesi Sezioni e Misure

**Tab.8.3 - Sezioni, Misure ed Azioni del Piano di Sviluppo Locale**

Sezioni	Misure	Azioni	Contenuto tecnico
<b>Sezione1 - Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota</b>	<b>Misura 1.1 – Aumento della competitività sociale</b>	<p><b>A. MARKETING TERRITORIALE M.1.1.A.2)</b> iniziative di informazione e di promozione dell'area del PSL rivolte a target specifici di soggetti esterni all'area – ivi compreso l'avviamento di sportelli locali per assistenza a nuovi insediamenti di soggetti esterni – conseguenti agli studi realizzati nell'ambito della presente misura;</p> <p><b>B. SERVIZI ALLA POPOLAZIONE M.1.1.B.5)</b> avvio di strutture funzionali allo svolgimento di servizi innovativi alla popolazione, anche in relazione ai risultati derivanti dagli studi territoriali di cui ai precedenti punti, (es. servizi per la mobilità, laboratori teatrali e musicali, atelier, spazi per l'esposizione, cineforum; centri di animazione culturale a misura di bambini, anziani e giovani; centri di promozione culturale delle risorse umane per categorie emarginate e a rischio di emarginazione; centri di educazione alla legalità; centri di aggregazione interculturali, accesso ai servizi informativi e delle comunicazioni, servizi assistenziali e sociali, servizi a domicilio, servizi post-scolastici, servizi di alfabetizzazione informatica, per il tempo libero e lo sport, ecc.);</p>	<p>Sostegno alla creazione ed all'avvio delle attività di strutture per la fornitura di servizi alla popolazione e alle imprese. Si prevede la realizzazione di progetti pilota per la creazione di strutture funzionali allo svolgimento dei servizi. Tali strutture, in via preferenziale, potranno essere realizzate in forme associative e con una prevalenza di giovani e donne. Saranno finanziate inoltre indagini su problemi, ostacoli e potenzialità sociali presenti nel contesto territoriale ai fini della individuazione di servizi utili allo sviluppo sociale delle aree rurali; studi di fattibilità, avvio e realizzazione di iniziative di promozione e assistenza a target specifici di imprese e cittadini; creazione di sportelli locali a supporto dei nuovi insediamenti.</p>
	<b>Misura 1.2 – Aumento della competitività ambientale/culturale</b>	<p><b>A. BENI MUSEALI ED ECOMUSEALI, BENI DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE M.1.2.A.3)</b> realizzazione di interventi materiali per la riqualificazione, conservazione e promozione del patrimonio di interesse storico e culturale del territorio;</p> <p><b>M.1.2.A.4)</b> recupero e rifunionalizzazione degli edifici e manufatti a valenza museale ed ecomuseale, compreso l'allestimento degli spazi espositivi, l'organizzazione di eventi legati alla storia dei luoghi, l'allestimento di centri visita e la realizzazione e/o riqualificazione di attrezzature di accoglienza e di fruizione;</p> <p><b>B. RIPRISTINO, USO E RIATTIVAZIONE DELL'ARCHITETTURA LOCALE M.1.2.B.9)</b> studi, manuali e guide, finalizzati all'elaborazione di piani e programmi, e conseguente realizzazione di interventi, per il recupero di elementi di tipicità nell'architettura locale, nelle zone di insediamento commerciale dei centri storici e nel paesaggio rurale, per la:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela, valorizzazione e recupero dei fabbricati e delle loro</li> </ul>	<p>Investimenti materiali ed immateriali per il miglioramento della fruizione delle risorse ambientali delle aree oggetto di intervento dei PSL (realizzazione di percorsi tematici, punti di osservazione, ecc.) e per la fruizione di beni storico-culturali. Investimenti materiali ed immateriali per la tutela e la valorizzazione della identità culturale delle aree oggetto di intervento dei PSL (studi per la ricognizione delle tradizioni popolari locali, sostegno a forme associative operanti nell'ambito della cultura locale, ecc.).</p>

		<p>pertinenze, che rivestono uno specifico interesse tipologico, costruttivo, decorativo, culturale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riqualificazione del tessuto commerciale dei centri storici montani e collinari;</li> <li>- tutela, valorizzazione e recupero delle infrastrutture e dei manufatti rurali e delle loro pertinenze, comprese le sistemazioni del terreno, che rivestono uno specifico interesse tipologico, costruttivo, storico, o che hanno una specifica rilevanza ambientale e paesaggistica;</li> </ul> <p><b>M.1.2.B.10)</b> interventi esemplari di ripristino, uso o riattivazione del patrimonio tradizionale sociale fisso per la creazione di centri adibiti all'erogazione di servizi per il settore rurale (centri di prima accoglienza turistica, <i>taste center</i>, centri di formazione permanente e polivalente, scuole del gusto, trasformazione di prodotti agricoli, centri di conservazione ed ammasso, centri di degustazione, vendita e riscoperta di prodotti tipici locali, ecc.);</p> <p><b>C. VALORIZZAZIONE, DIVULGAZIONE, E FRUIBILITÀ DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO</b></p> <p><b>M.1.2.C.11)</b> studi ed elaborazione di piani, programmi, manuali e guide finalizzati a tutelare, valorizzare, divulgare e rendere fruibile il patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio, ivi compresi quelli connessi a interventi esemplari sull'utilizzo e la gestione integrata di tali beni;</p> <p><b>M.1.2.C.12)</b> realizzazione di interventi volti alla salvaguardia, miglioramento, manutenzione straordinaria e monitoraggio delle risorse naturali e dei paesaggi, ivi compresi quelli connessi a interventi esemplari sull'utilizzo e la gestione integrata di tali beni;</p> <p>M.1.2.C.13) individuazione, promozione e diffusione di sistemi di gestione ambientale (analisi e monitoraggio ambientali, programmi finalizzati a specifici traguardi ambientali, iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini);</p> <p><b>D. SVILUPPO DEL TURISMO SOSTENIBILE</b></p> <p><b>M.1.2.D.17)</b> recupero e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allestimento o riqualificazione di itinerari tematici per la fruizione delle medesime risorse, con particolare riguardo agli itinerari: a tema ambientale e culturale (natura, paesaggio, emergenze architettoniche, architettura rurale, storia e cultura locale, ai prodotti tipici: strade del vino, dell'olio, dei sapori, dei profumi, ecc. alla sentieristica minore</p>	
--	--	--	--

		dismissa legata all'esercizio delle attività tradizionali, ecc.;	
	<b>Misura 1.3 – Aumento della competitività economica</b>	<p><b>M.1.3.2)</b> elaborazione e realizzazione di progetti pilota volti all'integrazione dell'offerta di prodotti tipici/tradizionali con la componente turistico-ricreativa e artigianale;</p> <p><b>M.1.3.3)</b> investimenti nelle imprese di filiera o di sistema produttivo locale finalizzati all'innovazione di prodotto, servizio, processo produttivo, processo di commercializzazione, nonché all'integrazione delle attività delle filiere;</p> <p><b>M.1.3.7)</b> studi di fattibilità relativi all'applicazione delle norme sui sistemi di qualità, sui sistemi di gestione ambientale, sulle etichettature ecologiche e sui sistemi di tracciabilità dei prodotti agricoli di cui alle disposizioni comunitarie;</p> <p><b>M.1.3.8)</b> studi di settore per l'individuazione di elementi e parametri di qualità e di sostenibilità ambientale di prodotti, servizi, processi e imprese, strettamente riferiti alla realtà locale;</p> <p><b>M.1.3.10)</b> studi ed elaborazione di progetti per la conservazione, lo sviluppo e la trasmissione dei mestieri tradizionali a fini produttivi, didattici e culturali;</p> <p><b>M.1.3.11)</b> realizzazione di progetti pilota di "bottega scuola", per la qualificazione, la conservazione ed il trasferimento di tecniche dei mestieri tradizionali a fini produttivi, didattici e culturali;</p> <p><b>M.1.3.12)</b> creazione di vetrine (show room) dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale, distribuite sul territorio;</p> <p><b>M.1.3.13)</b> studi ed elaborazione di progetti per la nascita di nuove attività produttive-culturali e/o servizi esemplari di cui abbisogna il territorio e capaci di generare occupazione e/o nuove forme di reddito;</p> <p><b>M.1.3.16)</b> realizzazione di progetti pilota, per la nascita di nuove occupazioni derivanti dagli studi di cui ai precedenti punti 14 e 15;</p> <p><b>M.1.3.17)</b> azioni di informazione e sensibilizzazione sulla possibilità individuate ai precedenti punti 14, 15, 16, 17.</p>	
	<b>Misura 1.4 – Potenziamento e riqualificazione delle</b>	<b>M.1.4.1)</b> Formazione e riqualificazione professionale – anche attraverso metodi innovativi	Realizzazione di attività formative per disoccupati – anche attraverso stage

	<b>risorse umane</b>	di inserimento professionale di persone in situazione precaria (imprese di inserimento, scuole officina, ecc.) – destinati a disoccupati e agli addetti del settore pubblico e privato strettamente finalizzati all'operatività delle azioni previste nei PSL; M.1.4.2) Formazione destinata agli addetti del GAL e del settore pubblico finalizzati all'adeguamento professionale dei medesimi, mediante una migliore conoscenza delle finalità e dei contenuti del programma regionale LEADER+ e del funzionamento e della gestione dei GAL;	in azienda – e per occupati e per approfondire problematiche connesse all'avvio di attività imprenditoriali nei settori di interesse del PSL. Realizzazione di attività formative destinate agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado per migliorare il livello cognitivo sulle problematiche ambientali ed alimentari e rendere più elevata la sensibilità su tali argomenti.
	<b>Misura 1.5 – Supporto alla realizzazione dei PSL</b>	<b>M.1.5.1)</b> Studio e predisposizione di iniziative (es. Tavole rotonde, pubblicazioni, informazioni sui media, help-desk, workshop, ecc.) per informare, sensibilizzare e rendere partecipi al complesso delle attività previste nel PSL la popolazione, il tessuto imprenditoriale pubblico e privato, gli operatori esterni, i potenziali turisti e consumatori; <b>M.1.5.2)</b> Organizzazione della struttura operativa del GAL funzionale all'attuazione del piano di sviluppo locale;	Attività di funzionamento e gestione del GAL ed iniziative di questi per informare sensibilizzare e rendere partecipi al complesso delle attività del PSL la popolazione e il tessuto imprenditoriale dell'area di intervento. Sono pertanto da ricomprendersi in questa misura l'insieme delle attività gestionali quali la direzione, la segreteria amministrativa e tecnica, le attività d'animazione e sensibilizzazione del territorio (campagne informative attraverso mezzi di comunicazione, incontri pubblici), l'acquisizione di competenze (esclusivamente per i nuovi territori); potrà, inoltre, essere finanziato l'acquisto di attrezzature e servizi necessari alle attività gestionali di assistenza tecnica, controllo, monitoraggio e valutazione.
<b>Sezione 2 - Sostegno alla cooperazione tra territori rurali</b>	<b>Misura 2.1 – Cooperazione interterritoriale</b> <b>Misura 2.2 Cooperazione transnazionale</b>	<b>M.2.1.1)</b> Attività di consulenza specialistiche e viaggi per la realizzazione del progetto di cooperazione. <b>M.2.1.2)</b> Animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti.	

## 9 Risultati e discussioni

### 9.1 Analisi della composizione del GAL

Attraverso l'analisi dei documenti forniti dal Gruppo di Azione Locale (piano di sviluppo, bandi, report, verbali, Questionario Valutativo Locale, quest'ultimo integralmente riportato nell'Allegato 1) è stato possibile comprendere il ruolo dei partner nelle fasi di attuazione del PSL e redigere il quadro di sintesi delle attività svolte dal GAL in merito alla realizzazione del piano.

Il partenariato è stato di tipo istituzionale/formale; infatti hanno aderito al GAL sette comuni, una università, tre associazioni di categoria, una banca, due imprese e due associazioni private (domande 1 - 7 del QVL) (Tab.9.1).

**Tab. 9.1 - Composizione del GAL**

Denominazione	Istituzionale	Socioeconomico
Comune di San Biagio Platani	x	
Comune di Alessandria della Rocca	x	
Comune di Bivona	x	
Comune di Cianciana	x	
Comune di Santo Stefano Quisquina	x	
Comune di Cammarata	x	
Comune di San Giovanni Gemini	x	
Università degli studi di Palermo	x	
Associazione di categoria		x
Associazione di categoria		x
Associazione di categoria		x
Banca		x
Impresa		x
Impresa		x
Associazione privata		x
Associazione privata		x

La prevalenza delle Amministrazioni locali ha influito sulle fasi di realizzazione del PSL, cercando di agire soprattutto sulle scelte, sui tempi e sulle modalità di attuazione dei diversi progetti.

La professionalità dei partner socioeconomici è stata utile sia in fase di definizione del PSL, sia in fase di realizzazione dei progetti di sviluppo locale.

Il loro contributo è stato di carattere tecnico e politico poiché alle specifiche competenze - necessarie per l'attuazione del progetto/programma - ciascun partner ha associato azioni dirette sul territorio per promuovere le attività e, conseguentemente, ampliare il consenso della popolazione.

La componente socioeconomica ha avuto un ruolo fattivo nelle fasi di animazione e di definizione della strategia.

### 9.2 Descrizione delle azioni finanziate

Le azioni promosse nell'ambito della **Sezione 1 - Strategie territoriali di**

**sviluppo rurale di carattere integrato e pilota** – e della **Misura 1.1 – Aumento della competitività sociale** – sono le seguenti:

- Marketing territoriale (**M.1.1.A.2**)
- Servizi alla popolazione (**M.1.1.B.5**)

L’Azione **M.1.1.A.2** ha visto il finanziamento di 9 iniziative d’informazione e di promozione del territorio del GAL rivolte all’esterno dell’area di riferimento dello stesso (Tab.9.2).

Il tema conduttore della maggior parte dei progetti era indirizzato alla divulgazione delle potenzialità della realtà locale sotto gli aspetti turistici e culturali. Cinque comuni su sei sono stati coinvolti nelle attività, con il particolare impegno di quelli in cui le tradizioni locali risultavano ancora abbastanza integre (Fig. 9.1).

Le due azioni sviluppate dal comune di *Cammarata* riguardano la promozione delle risorse culturali ed ambientali del territorio, come meta di turismo accessibile per “i diversamente abili”, e della realtà territoriale attraverso l’organizzazione di un convegno, sponsorizzato da società private, utilizzando l’occasione del presepe vivente, con lo scopo di bandire un concorso tematico coinvolgendo anche altri comuni.

L’unico progetto che ha interessato il comune di *Cianciana* è stato rivolto alla valorizzazione dell’area Platani Quisquina - Valle del Sosio, realizzando un pacchetto di interventi comprendenti un portale internet, convegni ed educational.

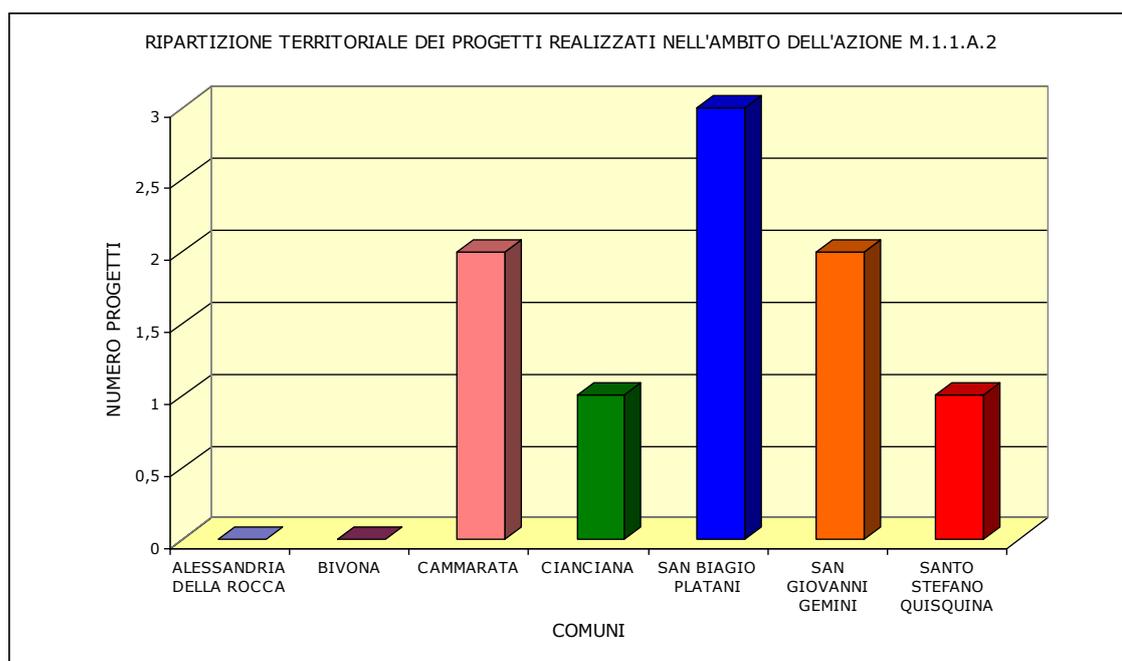
A *S. Biagio Platani*, con tre progetti, le attività finanziate sono state più che negli altri comuni. Un progetto ha consentito la redazione di materiale a stampa per la promozione del territorio (depliant illustrativi ed informativi, mappe del territorio), nonché la realizzazione di un portale internet; gli altri due, coordinati, hanno operato all’interno della manifestazione degli “Archi di Pasqua di San Biagio Platani” attraverso la realizzazione di pannelli grafici, di un sito internet, di degustazioni di pietanze tipiche e di un video digitale, tutto ciò associato ad un percorso guidato presso “le vie dei magazzini degli archi di Pasqua”, con lo scopo di promuovere il territorio ed i suoi prodotti tipici, la cultura, la storia ed il folklore.

Il Comune di *San Giovanni Gemini*, in partnership con il comune di *Cammarata*, ha realizzato 2 progetti, il primo ha riguardato la progettazione e la realizzazione di un portale internet, il secondo è stato indirizzato alla promozione del territorio attraverso la fiera “Tra gusto e tradizioni”.

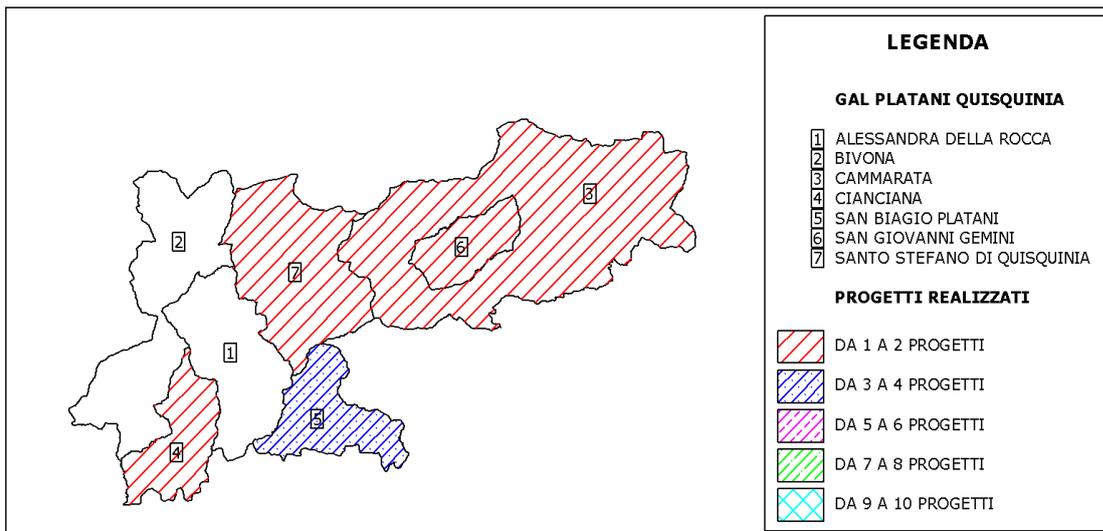
Ed infine, il Comune di *Santo Stefano Quisquina* ha attivato una serie di iniziative tendenti alla tutela, alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti del territorio e della montagna, con la realizzazione di materiale informativo e degustazione di prodotti tipici, per conseguire una migliore fruizione e diffusione in termini di offerta turistica e commerciale.

**Tab. 9.2 - Elenco dei soggetti attuatori dell'azione M.1.1.A.2**

AZIONE	SOGETTO ATTUATORE	TITOLO PROGETTO	COMUNE
1.1.A.2	ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA L'ARCA	FIERAMENTE ABILI	CAMMARATA
1.1.A.2	ASSOCIAZIONE SS CROCFISSO DEGLI ANGELI	NATALE CON TRADIZIONE	CAMMARATA
1.1.A.2	SICILIA NASCOSTA	ALLA SCOPERTA DI SICILIA NASCOSTA 2	CIANCIANA
1.1.A.2	ASSOCIAZIONE PRO LOCO SAN BIAGIO PLATANI	PROMOZION E E SVILUPPO DELL'AREA PLATANI -TURVOLI	S. BIAGIO PLATANI
1.1.A.2	COMUNE DI SAN BIAGIO PLATANI	UNO SVILUPPO DEL TERRIOTRIO ATTORNO AGLI ARCHI DI PASQUA	S. BIAGIO PLATANI
1.1.A.2	ASSOCIAZIONE PRO LOCO SAN BIAGIO PLATANI	LE VIE DEI MAGAZZINI DEGLI ARCHI DI PASQUA	S. BIAGIO PLATANI
1.1.A.2	COMUNE DI SAN GIOVANNI GEMINI	FIERA DELLA COMUNICAZIONE	S. GIOVANNI GEMINI
1.1.A.2	COMUNE DI SAN GIOVANNI GEMINI	TRA GUSTO E TRADIZIONI	S. GIOVANNI GEMINI
1.1.A.2	COMUNE DI SANTO STEFANO QUISQUINA	I PRODOTTI DELLA QUISQUINA	S. STEFANO QUISQUINA



**Fig. 9.1 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.1.A.2**



**Fig. 9.2 – Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell’ambito dell’azione M.1.1.A.2**

Nell’ambito dell’Azione **M.1.1.B.5** sono state finanziate 32 iniziative (Tab.9.3; Fig. 9.3) rivolte a soddisfare le esigenze della popolazione locale, già note in fase di definizione ed elaborazione del PSL.

I progetti erano indirizzati alla realizzazione di servizi sociali, alla creazione di centri culturali per l’aggregazione dei giovani e dei diversamente abili, ed alla individuazione ed organizzazione di luoghi per lo sport ed il tempo libero.

Tutti i comuni sono stati coinvolti nelle attività; emerge S. Biagio Platani con 8 progetti.

Ad *Alessandria della Rocca* sono stati attuati cinque progetti. Fra questi emergevano quelli volti alla creazione di diversi centri culturali, musicali, didattici che hanno arricchito la realtà sociale, dando nuove opportunità soprattutto ai giovani ed alle fasce deboli (diversamente abili, anziani). I principali erano: un laboratorio artistico/musicale; una ludoteca per la crescita culturale e per il tempo libero presso i locali dell’Eremo della Madonna della Rocca; un centro di alfabetizzazione informatica; un centro di aggregazione per anziani; un laboratorio teatrale; un laboratorio di produzione video digitale.

Nel comune di *Bivona* sono stati finanziati quattro progetti. Uno finalizzato alla realizzazione di un laboratorio musicale, mentre gli altri tre indirizzati alla creazione di servizi ed assistenza per le fasce deboli, nello specifico: il progetto “Peter Pan e gli uomini di domani” ha stimolato l’inclusione sociale dei minori e dei giovani attraverso azioni di prevenzione del maltrattamento e recupero della marginalità sociale, mirando a promuovere la cultura della normalità e l’etica della solidarietà; il progetto “Handicap e cultura: valorizziamo la DIVERSABILITA’” ha messo in atto alcune azioni socio-educative quali il laboratorio espressivo corporeo, il cineforum, i

gruppi auto-mutuo-aiuto, i laboratori d'informatica, il laboratorio per la scoperta di alcune attività creative; il progetto volto alla realizzazione di un centro di accoglienza socio-assistenziale per anziani e di piani personalizzati di assistenza per i disabili e per le famiglie.

Anche *Cammarata* in seno al proprio territorio ha attuato cinque progetti, tre rivolti all'assistenza sociale ed, in particolare, a sostegno delle attività sportive tra la popolazione disabile dell'aggregazione culturale degli stessi e delle categorie sociali disagiate, come i giovani a rischio di emarginazione e dell'informazione sanitaria. Gli altri due progetti hanno dato modo di realizzare laboratori musicali.

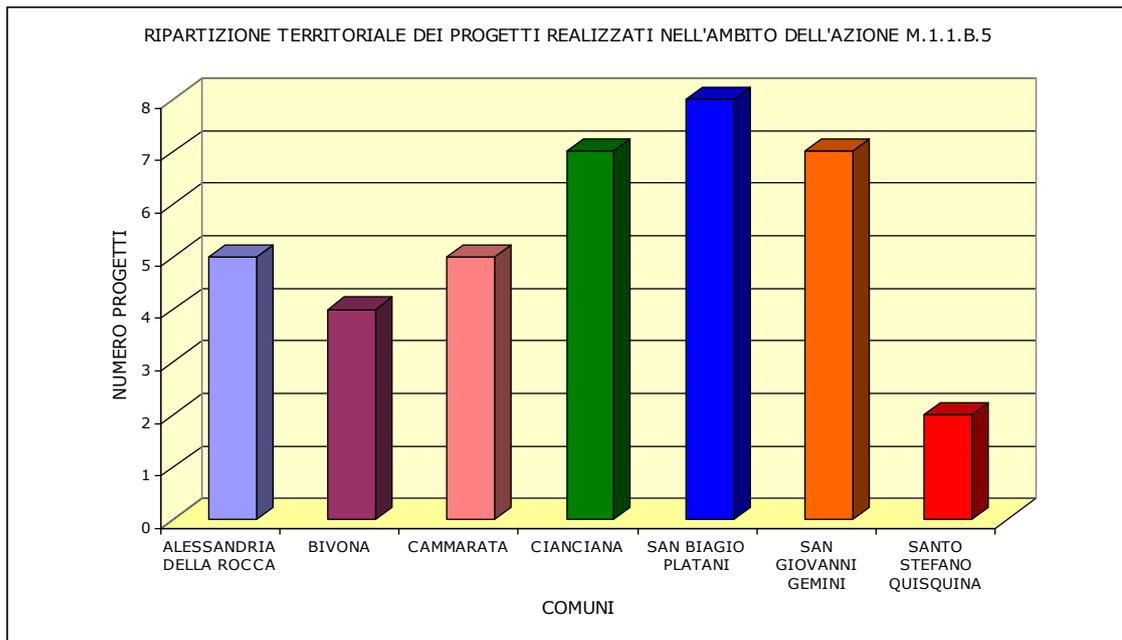
*Cianciana* ha rivolto il proprio interesse verso attività progettuali legate soprattutto alla promozione della cultura e dello sport. Infatti dei sette progetti realizzati quattro sono stati rivolti alla creazione di musei, teatri, luoghi sonori e percorsi musicali, uno ha agito per l'integrazione e la divulgazione culturale delle categorie a rischio di emarginazione attraverso l'uso di strumenti informatici, mentre i restanti due sono stati indirizzati alla realizzazione di organismi di aggregazione sportiva.

*San Biagio Platani*, con i suoi otto progetti, è stato il più attivo nell'ambito della Misura. Ha operato soprattutto nel sociale attraverso la realizzazione di una rete di servizi integrata (assistenza, attivazione casa albergo, centro diurno, tele-assistenza, assistenza infermieristica domiciliare, assistenza riabilitativa e assistenza domiciliare integrata) in favore degli anziani. Tale rete è stata finalizzata, oltre che a fornire un supporto logistico agli anziani, anche a favorire la loro socializzazione, eliminando l'emarginazione conseguente a difficoltà di spostamenti sia in ambito urbano che extraurbano. Fra i progetti realizzati emergevano i quattro tra loro integrati - "Baby-Gin", "Sarà-banda", "Solidarietà in navetta", "Sportivamente" - che hanno curato la realizzazione di spazi di aggregazione: per consentire lo sviluppo psico-motorio e muscolo-scheletrico dei bambini della scuola materna ed elementare, per sviluppare moduli didattici strutturati su percorsi musicali di vario livello, per incentivare fra gli adolescenti la pratica di attività sportive.

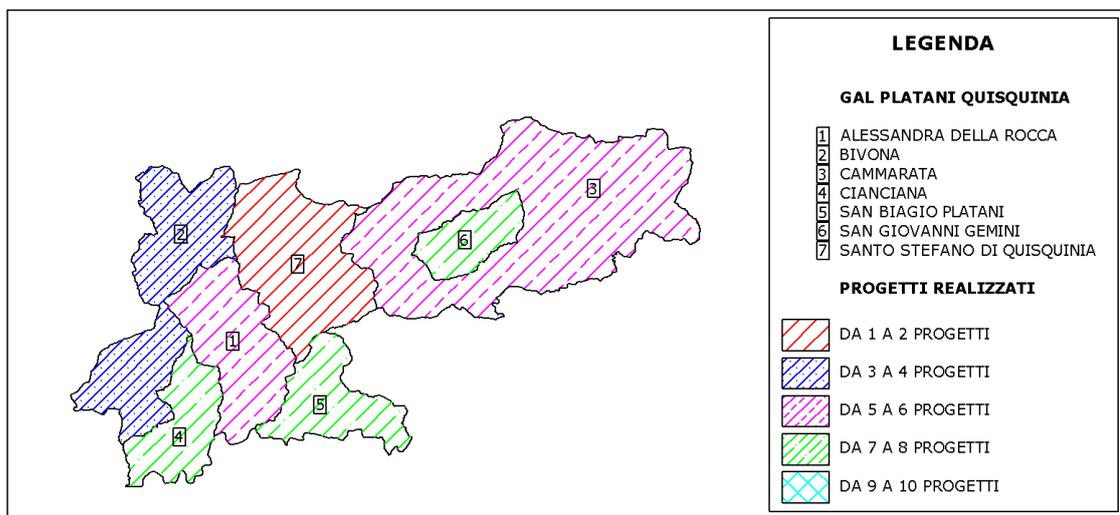
**Tab. 9.3 - Elenco dei soggetti attuatori dell'azione M.1.1.B.5**

AZIONE	SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO PROGETTO	COMUNE
1.1.B.5	COMUNE DI ALESSANDRIA DELLA ROCCA	ANZIANI IN ALLEGRIA	ALESSANDRIA DELLA ROCCA
1.1.B.5	COMUNE DI ALESSANDRIA DELLA ROCCA	ABC DELL'INFORMATICA E NON SOLO	ALESSANDRIA DELLA ROCCA
1.1.B.5	ASS. CORTONOVE.IT	VIDEOCOMUNICAZIONE DELLE TERRE DI HALYKOS	ALESSANDRIA DELLA ROCCA
1.1.B.5	ASS. CENTRO RICERCA E FORMAZIONE	LABORATORIO TEATRALE	ALESSANDRIA DELLA ROCCA
1.1.B.5	ASS. CULT. MUSICALE AMICI DELLA MUSICA L. INGO	L.A.M.A.(LABORATORIO ARTISTICO MUSICALE ALESSANDRINO)	ALESSANDRIA DELLA ROCCA
1.1.B.5	ASSO. CULT. GIOVANI MUSICISTI GIOACCHINO ROSSINI	GIOVANI IN MUSICA	BIVONA

1.1.B.5	COMUNE DI BIVONA	PROMETEO	BIVONA
1.1.B.5	COMUNE DI BIVONA	CENTRO DI AGGREGAZIONE CULTURALE PER ANZIANI	BIVONA
1.1.B.5	ASSOCIAZIONE PRIMAVERA ONLUS	HANDICAP E CULTURA: VALORIZIAMO LA DIVERSABILITA'	BIVONA
1.1.B.5	ASSOCIAZIONE CARTAVETRATA	CENTRO DI AGGREGAZIONE CULTURALE PER CATEGORIE SOCIALI DISAGIATE COME DISABILI E GIOVANI A RISCHIO DI EMARGINAZIONE	CAMMARATA
1.1.B.5	ASSOCIAZIONE L'ARCA	SPORTIVAMENTE ABILI	CAMMARATA
1.1.B.5	ASS.CULT. MUSICALE V.BELLINI	VIVA LA MUSICA	CAMMARATA
1.1.B.5	ASS. RELIGIOSA CULTURALE MARIA S.S.CACCIAPENSIERI E SAN GIUSEPPE	EDUCARE E CRESCERE CON LA MUSICA	CAMMARATA
1.1.B.5	CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI CAMMARATA E SAN GIOVANNI	FORMAZIONE ED INFORMAZIONE A CARATTERE SOCIO-SANITARIO	CAMMARATA
1.1.B.5	COMUNE DI CIANCIANA	MUSEO DELLA MEMORIA	CIANCIANA
1.1.B.5	ISTITUZIONE CULTURALE ALESSIO DI GIOVANNI	INFORMATICA E INTEGRAZIONE CULTURALE	CIANCIANA
1.1.B.5	COMUNE DI CIANCIANA	LABORATORIO TEATRALE	CIANCIANA
1.1.B.5	UNIONE DEI COMUNI PLATANI QUISQUINA MAGAZZOLO	CALCIO MASCHILE	CIANCIANA
1.1.B.5	UNIONE DEI COMUNI PLATANI QUISQUINA MAGAZZOLO	CALCIO FEMMINILE	CIANCIANA
1.1.B.5	ASSOCIAZIONE CULTURALE MUSICARS	LUOGHI SONORI	CIANCIANA
1.1.B.5	COMUNE DI CIANCIANA	PERCORSI MUSICALI	CIANCIANA
1.1.B.5	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI SAN BIAGIO PLATANI	AIRONE	SAN BIAGIO PLATANI
1.1.B.5	COMUNE DI SAN BIAGIO PLATANI	BABY-GIN	SAN BIAGIO PLATANI
1.1.B.5	ASS. PROPOSTA CULTURALE PADRE FEDELE TIRRITO	TEATRANDO	SAN BIAGIO PLATANI
1.1.B.5	ASS. MUSICALE AMICI DELLA MUSICA	DIFFUSIONE DELLA CULTURA MUSICALE E IMPEGNO DELL'INTERVENTO NEL TERRITORIO	SAN BIAGIO PLATANI
1.1.B.5	COMUNE DI SAN BIAGIO PLATANI	SPORTIVAMENTE	SAN BIAGIO PLATANI
1.1.B.5	COMUNE DI SAN BIAGIO PLATANI	SOLIDARIETA' IN NAVETTA	SAN BIAGIO PLATANI
1.1.B.5	COMUNE DI SAN BIAGIO PLATANI	SARA'-BANDA	SAN BIAGIO PLATANI
1.1.B.5	ASS. SPORTIVA RIVER 66	CALCIO PER TUTTI	SAN BIAGIO PLATANI
1.1.B.5	ASSOCIAZIONE SIKELIA	CASA-INFORM@TICA	SAN GIOVANNI GEMINI
1.1.B.5	ISTITUTO MEDICO PSICO PEDAGOGICO COMUNITA' DELLA SPERANZA	IL CENTRO SIAMO "NOI"	SAN GIOVANNI GEMINI
1.1.B.5	COMUNE DI SAN GIOVANNI GEMINI	I MILLE VOLTI DELL'ADOLESCENZA	SAN GIOVANNI GEMINI
1.1.B.5	ASS.MUSICALE GIACOMO PUCCINI	REALIZZAZIONE DI UN LABORATORIO CULTURALE MUSICALE NEL COMUNE DI SAN GIOVANNI GEMINI	SAN GIOVANNI GEMINI
1.1.B.5	ASS. ATTIVITA' O.F.S. D'ITALIA ONLUS	IN FORMA .IT	SAN GIOVANNI GEMINI
1.1.B.5	RANGERS D'ITALIA	IL PIANETA AMBIENTE	SAN GIOVANNI GEMINI
1.1.B.5	ASS. PROMO TOUR	SPORT PER TUTTI	SAN GIOVANNI GEMINI
1.1.B.5	ASS. PRO-LOCO DI SANTO STEFANO QUISQUINA	REALIZZAZIONE DI CAMPI SCUOLA PRESSO LA RISERVA NATURALE DI MONTE CAMMARATA	SANTO STEFANO QUISQUINA
1.1.B.5	COMUNE DI SANTO STEFANO QUISQUINA	METAMORFOSI	SANTO STEFANO QUISQUINA



**Fig. 9.3 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.1.B.5**



**Fig. 9.4 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.1.B.5**

A San Giovanni Gemini sono stati realizzati sette progetti rivolti soprattutto ai giovani ed ai diversamente abili con l'obiettivo di diffondere conoscenze e cultura sociale. Infatti, essi erano indirizzati alla attivazione di centri per attività sportive e ludico-ricreativo, per l'alfabetizzazione informatica, per l'erogazione di servizi di educazione ambientale, per permettere lo sviluppo psico-motorio, muscolo-scheletrico, dei soggetti coinvolti.

A Santo Stefano Quisquina sono stati realizzati due progetti, anche in questo caso rivolti alle fasce sociali più deboli (campi scuola presso la riserva naturale di Monte Cammarata, un centro di aggregazione/educazione per giovani e diversamente

abili).

Anche la **Misura 1.2 – Aumento della competitività ambientale/culturale** – rientra nella **Sezione 1 del LEADER+**. Le azioni promosse nell'ambito della Misura sono state le seguenti:

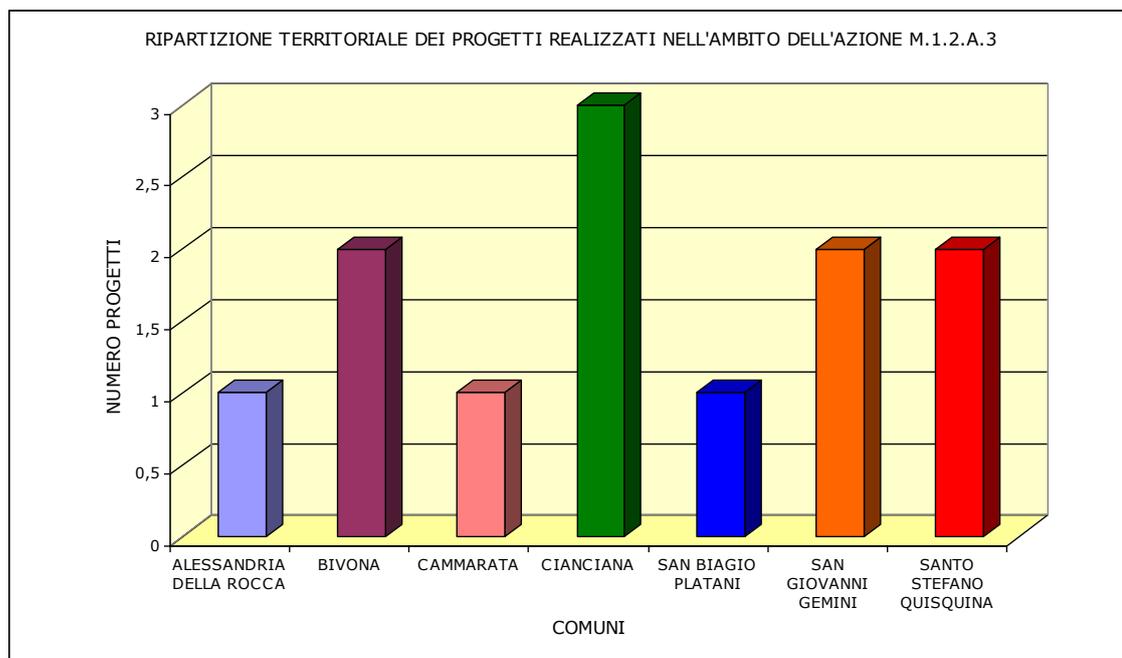
- Beni museali ed eco museali, beni di rilevante interesse culturale (**M.1.2.A.3 - M.1.2.A.4**);
- Ripristino, uso e riattivazione dell'architettura locale (**M.1.2.B.9- M.1.2.B.10**);
- Valorizzazione, divulgazione e fruibilità del patrimonio naturalistico e paesaggistico (**M.1.2.C.11 - M.1.2.C.12 - M.1.2.C.13**);
- Sviluppo del turismo sostenibile (**M.1.2.D.17**).

L'azione **M.1.2.A.3** prevedeva la realizzazione di interventi materiali per la riqualificazione, conservazione e promozione del patrimonio di interesse storico e culturale. Nello specifico sono state finanziate 12 iniziative che hanno coinvolto, in modo diverso, tutti i centri amministrativi del GAL (Tab.9.4; Fig. 9.5). I comuni con un maggior numero di progetti presentati sono stati Cianciana (3), San Biagio Platani (3), Bivona (2) e Santo Stefano Quisquina (2). Un solo progetto è stato presentato ad Alessandria della Rocca ed a Cammarata. (1).

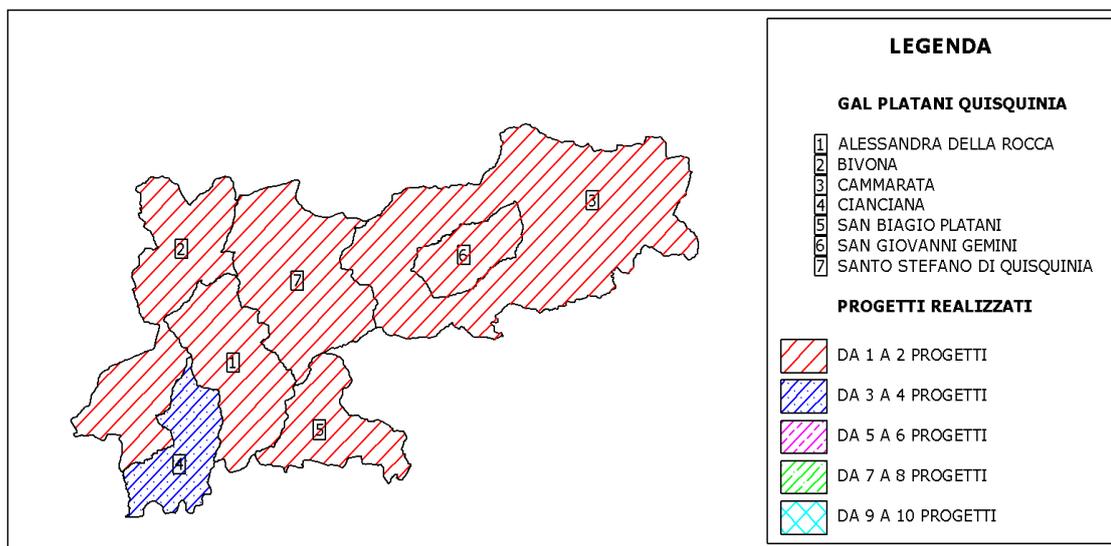
**Tab. 9.4 - Elenco dei soggetti attuatori dell'azione M.1.2.A.3**

AZIONE	SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO PROGETTO	COMUNE
1.2.A.3	COMUNE DI ALESSANDRIA DELLA ROCCA	LA TURRI	ALESSANDRIA DELLA ROCCA
1.2.A.3	COMUNE DI BIVONA	IL MONUMENTO AI CADUTI UN PROGETTO PER IL RESTAURO	BIVONA
1.2.A.3	ISTITUZIONE CULTURALE CARMELO CAMMARATA	PIETRA VIVA: LA BOTTEGA DELLO SCULTORE CARMELO CAMMARATA	BIVONA
1.2.A.3	COMUNE DI CAMMARATA	PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE, CONSERVAZIONE DI ABBEVERATOI RICADENTI NEL CENTRO STORICO	CAMMARATA
1.2.A.3	SICILIA NASCOSTA	ALLA SCOPERTA DELLA SICILIA NASCOSTA	CIANCIANA
1.2.A.3	COMUNE DI CIANCIANA	MUSEO DIFFUSO	CIANCIANA
1.2.A.3	COMUNE DI CIANCIANA	GUIDA AL TERRITORIO E AI SERVIZI	CIANCIANA
1.2.A.3	COMUNE DI SAN GIOVANNI GEMINI	LAVORI DI RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA CAPPELLA DEL SACRAMENTO	S. GIOVANNI GEMINI
1.2.A.3	COMUNE DI SANTO STEFANO QUISQUINA	ATTIVAZIONE DI UN SERVIZIO DI MARKETING TERRITORIALE, FINALIZZATO ALLA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI MONUMENTALI, DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE E RURALE	S.STEFANO QUISQUIANA
1.2.A.3	PARROCCHIA SAN NICOLO' DI BARI STEFANO Q.	PER UN'OASI DI PACE	S.STEFANO QUISQUIANA
1.2.A.3	COMUNE DI SAN BIAGIO PLATANI	VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI LEGATE ALLA MANIFESTAZIONE DEGLI ARCHI DI PASQUA	SAN BIAGIO PLATANI
1.2.A.3	COMUNE DI SAN BIAGIO PLATANI	PROGETTO ESECUTIVO DI INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO, RIQUALIFICAZIONE,	SAN BIAGIO PLATANI

		CONSERVAZIONE E PROMOZIONE STORICO CULTURALE E TURISTICA DEL CALVARIO	
1.2.A.3	COMUNE DI SAN BIAGIO PLATANI	PROGETTO ESECUTIVO DI INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO, RIQUALIFICAZIONE, CONSERVAZIONE E PROMOZIONE STORICO CULTURALE E TURISTICA DEL PARCO DEGLI ARCHI	SAN BIAGIO PLATANI



**Fig. 9.5 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.A.3**



**Fig. 9.6 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.A.3**

Il comune di *Alessandria della Rocca*, con l'unico progetto riguardante la riqualificazione del monumento "La Turri", ha inteso riqualificare uno spazio storico

per restituirlo alla popolazione locale ed ai turisti.

Uno dei progetti attuati nel comune di *Bivona* ha consentito il restauro e la nuova collocazione del Monumento ai Caduti. L'altro intervento ha finanziato la valorizzazione di ambienti storico-culturali facendo riscoprire l'arte della scultura e della lavorazione della pietra locale, attraverso il recupero della bottega del maestro Cammarata (scultore locale), nonché realizzando un'esposizione delle opere dello scultore ed un sito internet dedicato ed, infine, organizzando alcune giornate di studio.

Il comune di *Cammarata* ha puntato sul recupero e sulla valorizzazione degli antichi abbeveratoi ricadenti nel centro storico.

A *Cianciana* è stato finanziato un progetto mirato a promuovere e valorizzare l'identità storico-culturale-ambientale dell'area Platani Quisquina attraverso la realizzazione di un museo diffuso etno-antropologico, sostenuto dalla redazione di materiale promozionale.

Il comune di *San Giovanni Gemini* ha provveduto al risanamento conservativo della Cappella del Sacramento, mentre *Santo Stefano di Quisquina* si è adoperato per incentivare il turismo locale realizzando uno stand mobile a supporto di tour operator e turisti. Di notevole interesse è stata la realizzazione di una sala convegno/espositiva all'interno del complesso architettonico dell'Eremo della Quisquina.

*San Biagio Platani* ha visto finanziati 3 progetti di cui i primi due riguardanti il miglioramento, la riqualificazione, la conservazione e la promozione storico/culturale e turistica del Parco degli Archi e del Calvario, il terzo riguardante la realizzazione di spettacoli legati alla manifestazione degli Archi di Pasqua, al fine di accrescere l'interesse dei potenziali visitatori ed aumentare i flussi turistici.

Per quanto riguarda le Azioni **M.1.2.A.4**, **M.1.2.B.9**, **M.1.2.B.10**, **M.1.2.C.11**, **M.1.2.C.12**, **M.1.2.C.13** sono stati finanziati complessivamente 6 progetti, uno per ciascuna azione (Tab.9.5; Figg. da 9.8 a 9.14).

A *Santo Stefano Quisquina* è stato realizzato un progetto realizzato volto al recupero di reperti etno-antropologici provenienti da un ex palmento per la macina delle olive, a valenza museale (azione M.1.2.A.4).

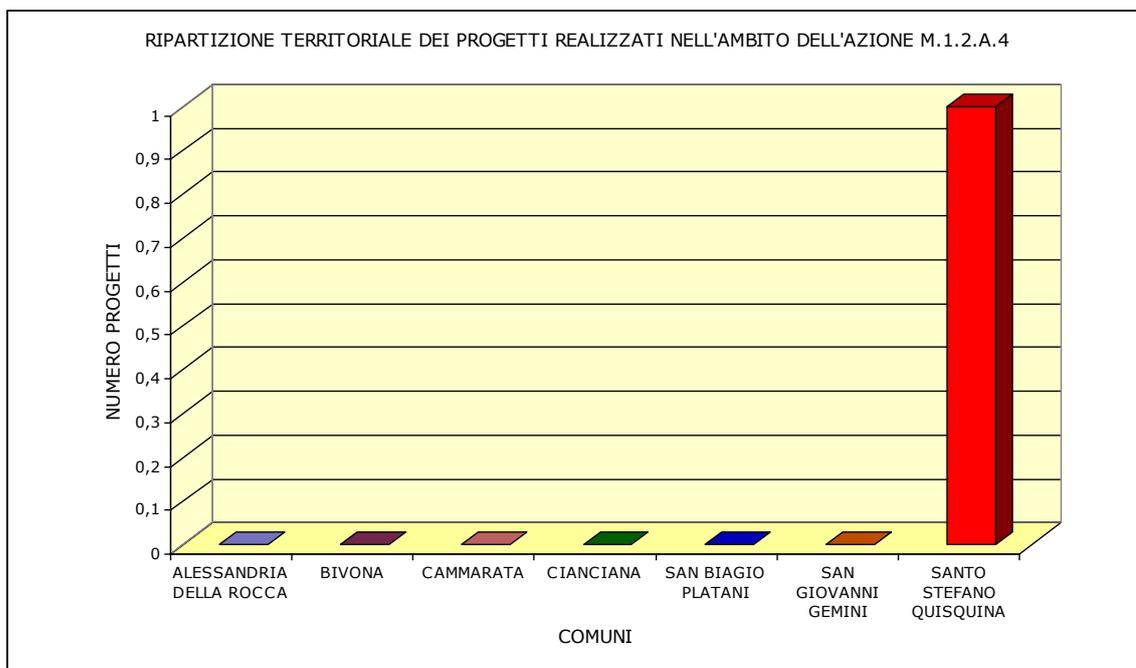
Nel comune di *Cammarata* un intervento è stato indirizzato alla realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione per la valorizzazione del Borgo Callea (azione M.1.2.B.9), mentre un altro ha agito per la salvaguardia, il miglioramento e la manutenzione della villetta "Santa Lucia" (azione M.1.2.C.12).

*Bivona* ha usufruito di finanziamenti per la realizzazione di un centro per la trasformazione di prodotti agricoli, in particolare della pesca di Bivona, da commercializzare nei mercati italiani (azione M.1.2.B.10).

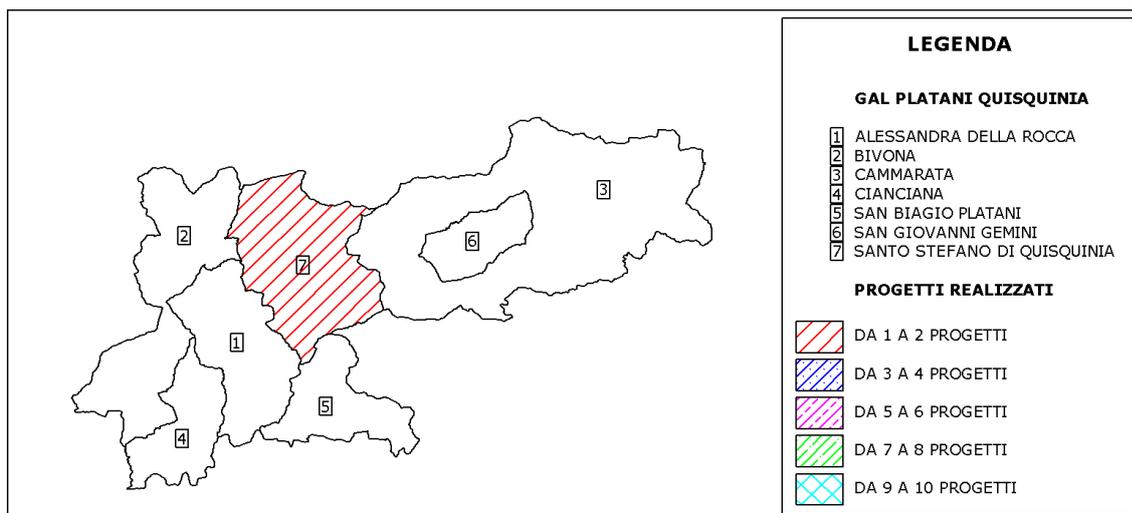
Per quanto riguarda l’Azione rivolta allo sviluppo del turismo sostenibile (M.1.2.D.17) il comune di *San Giovanni Gemini* ha presentato 4 progetti (Tab.9.6) tra loro integrati, rivolti al recupero ed alla valorizzazione del Parco Urbano.

**Tab. 9.5 - Elenco dei soggetti attuatori dell’azione M.1.2.A.4, M.1.2.B.9, M.1.2.B.10, M.1.2.C.11, M.1.2.C.12, M.1.2.C.13**

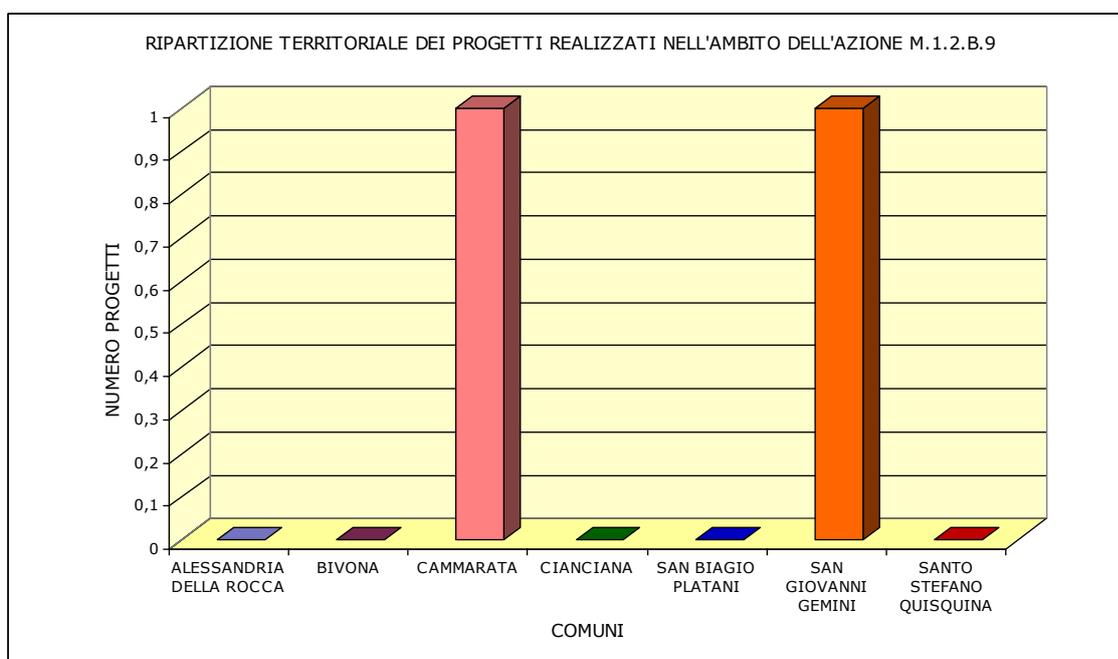
AZIONE	SOGETTO ATTUATORE	TITOLO PROGETTO	COMUNE
1.2.A.4	COMUNE DI SANTO STEFANO QUISQUINA	RECUPERO DI REPERTI ETNO-ANTROPOLOGICI, PROVENIENTI DA UN EX PALMENTO PER LA MACINA DELLE OLIVE, A VALENZA MUSEALE	SANTO STEFANO QUISQUINA
1.2.B.9	COMUNE DI CAMMARATA	PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEL BORGO CALLEA - CAMMARATA (AG)	CAMMARATA
1.2.B.9	PROCIV SICILIA	INFORMATIC	SAN GIOVANNI GEMINI
1.2.B.10	TERRE SIKANE	TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI	BIVONA
1.2.C.11	GAL PLATANI QUISQUINA	ELABORAZIONE STUDI	INTERO COMPRESORIO
1.2.C.12	COMUNE DI CAMMARATA	PROGETTO DI SALVAGUARDIA, MIGLIORAMENTO E MANUTENZIONE DELLA VILLETTA "SANTA LUCIA" IN CAMMARATA	CAMMARATA
1.2.C.13	GAL PLATANI QUISQUINA	ELABORAZIONE STUDI	INTERO COMPRESORIO



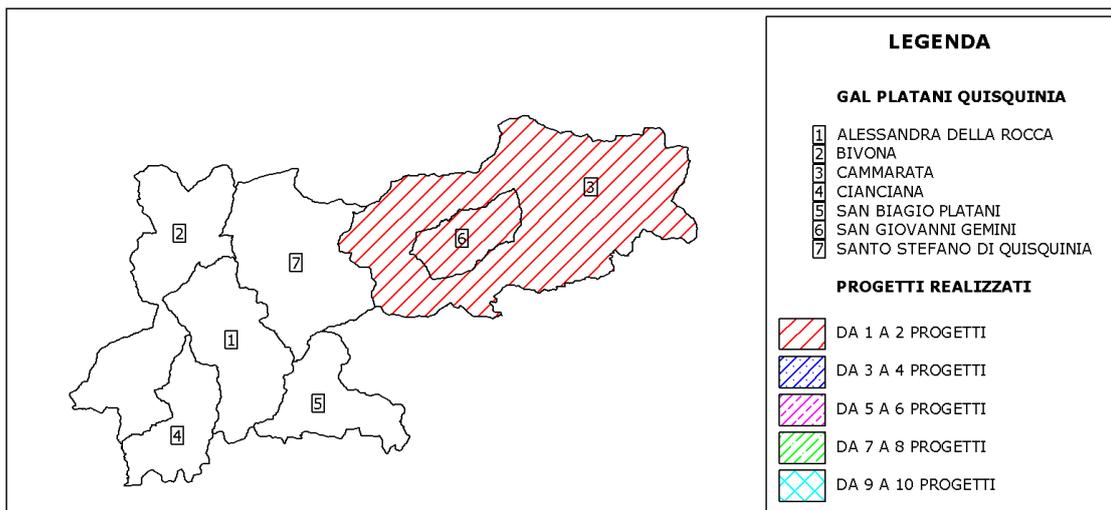
**Fig. 9.7 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.A.4**



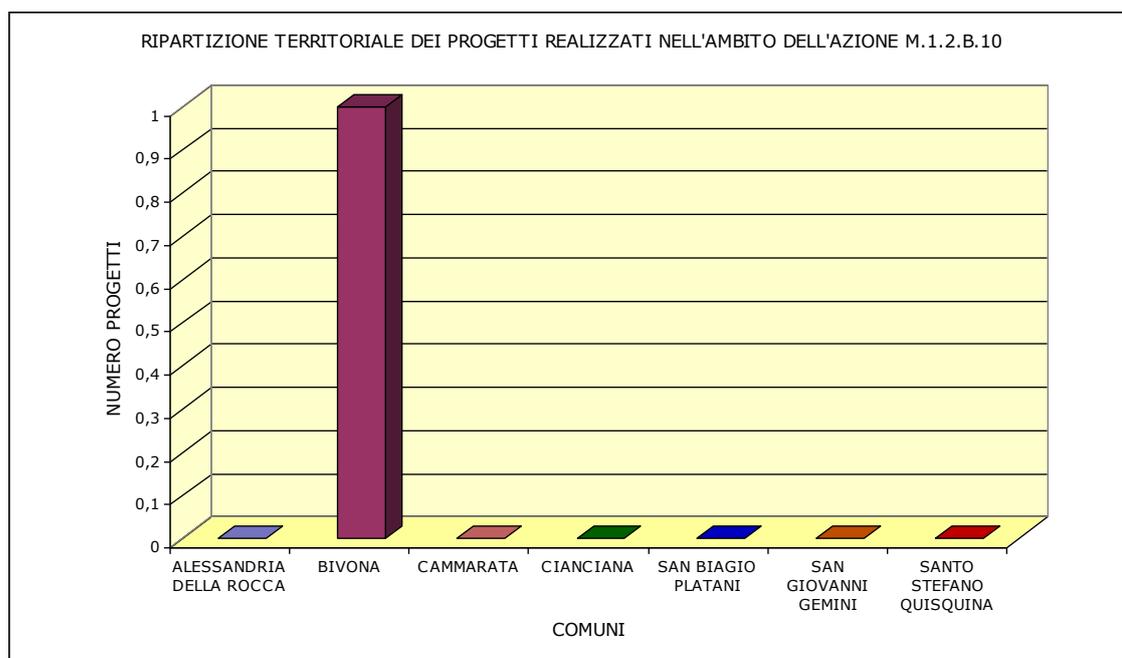
**Fig. 9.8 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.A.4**



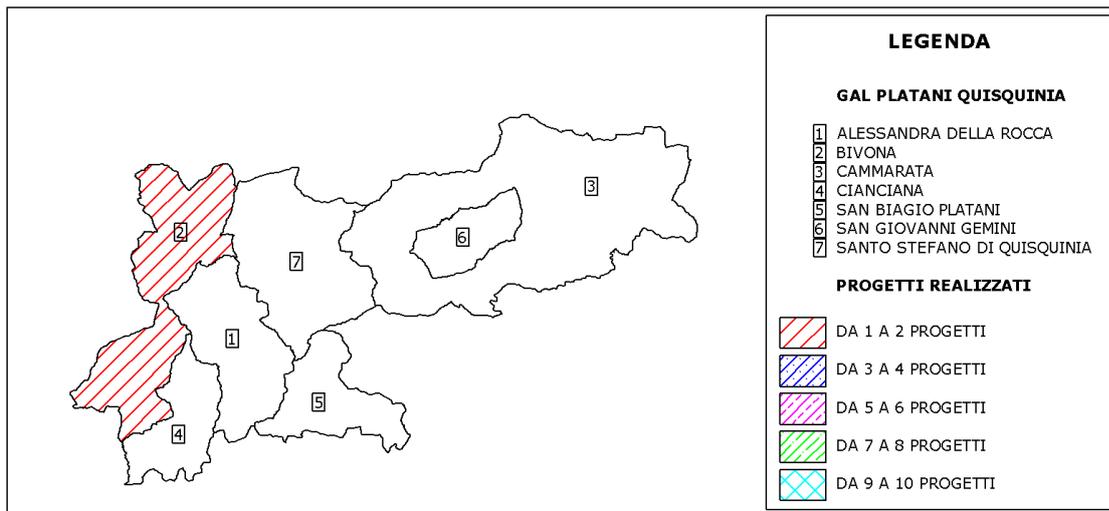
**Fig. 9.9 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.B.9**



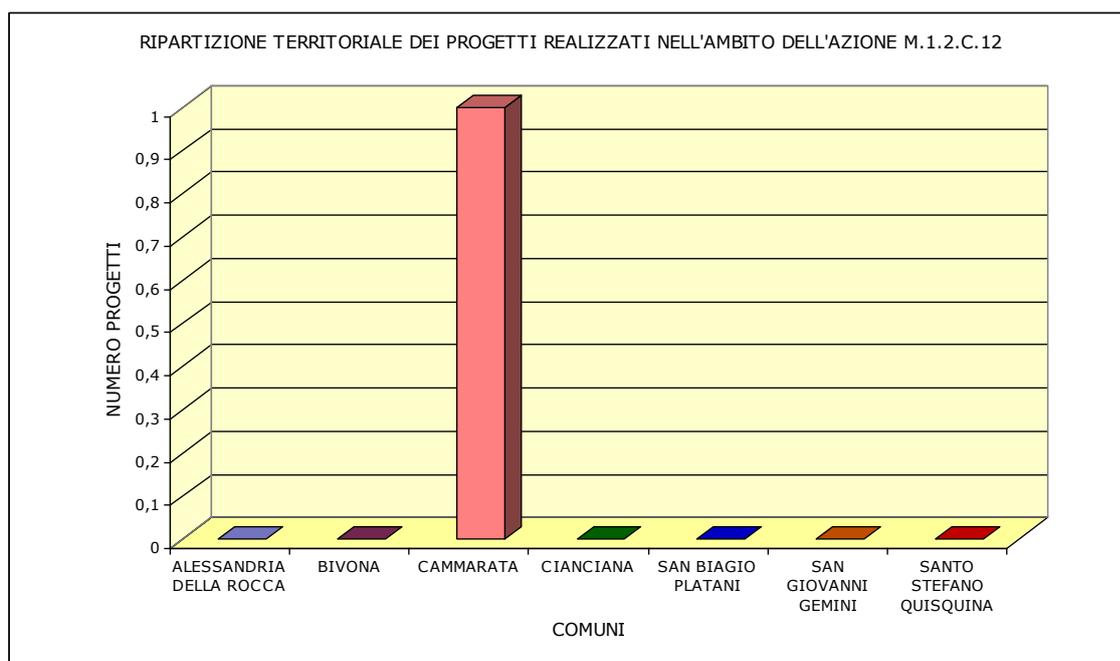
**Fig. 9.10 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.B.9**



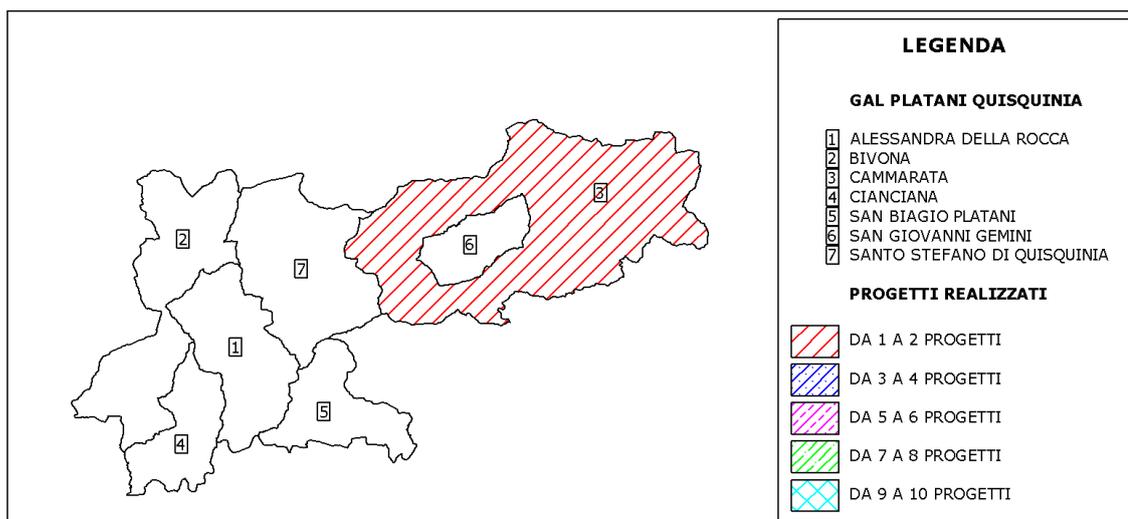
**Fig. 9.11 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.B.10**



**Fig. 9.12 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.B.10**



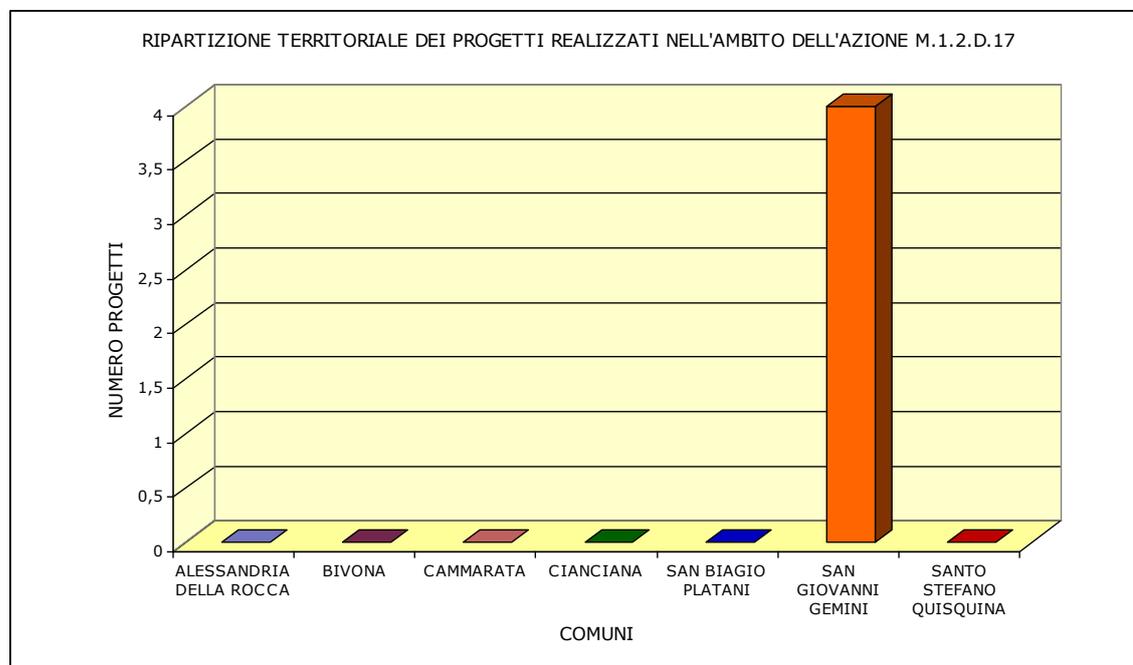
**Fig. 9.13 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.C.12**



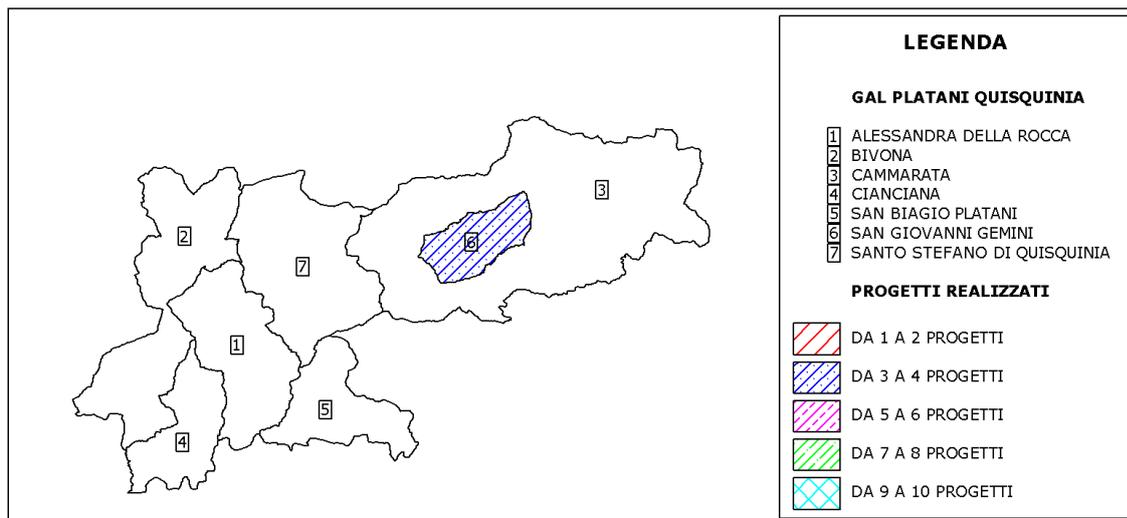
**Fig. 9.14 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.C.12**

**Tab. 9.6 - Elenco dei soggetti attuatori dell'azione M.1.2.D.17**

AZIONE	SOGGETTO ATTUATORE	TITOLO PROGETTO	COMUNE
1.2.D.17	COMUNE DI S. GIOVANNI GEMINI	Scopriamo il parco	S. GIOVANNI GEMINI
1.2.D.17	COMUNE DI S. GIOVANNI GEMINI	Conosciamo il parco	S. GIOVANNI GEMINI
1.2.D.17	COMUNE DI S. GIOVANNI GEMINI	Curiamo il parco 1	S. GIOVANNI GEMINI
1.2.D.17	COMUNE DI S. GIOVANNI GEMINI	Curiamo il parco 2	S. GIOVANNI GEMINI



**Fig. 9.15 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.D.17**



**Fig.9.16 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.2.D.17**

Nell'ambito della **Misura 1.3 – Aumento della competitività economica – (Sezione 1 del LEADER+)** sono stati finanziati diversi studi e progetti rivolti ad aumentare la competitività delle attività produttive dell'intero comprensorio.

Lo sviluppo dei progetti, nella maggior parte dei casi, è stata gestita dal GAL.

Sono stati redatti: studi mirati all'elaborazione e alla realizzazione di progetti pilota volti all'integrazione dell'offerta di prodotti tipici/tradizionali con la componente turistico-ricreativa e artigianale (**M.1.3.2**); studi di fattibilità relativi all'applicazione delle norme sui sistemi di qualità, sui sistemi di gestione ambientale, sulle etichettature ecologiche e sui sistemi di tracciabilità dei prodotti agricoli di cui alle disposizioni comunitarie (**M.1.3.7**); studi di settore per l'individuazione di elementi e parametri di qualità e di sostenibilità ambientale di prodotti, servizi, processi e imprese, strettamente riferiti alla realtà locale (**M.1.3.8**); studi ed elaborazione di progetti per la conservazione, lo sviluppo e la trasmissione dei mestieri tradizionali a fini produttivi, didattici e culturali (**M.1.3.10**); studi ed elaborazione di progetti per la nascita di nuove attività produttive-culturali e/o servizi esemplari di cui necessita il territorio e capaci di generare occupazione e/o nuove forme di reddito (**M.1.3.13**); azioni di informazione e sensibilizzazione sulle possibilità individuate nelle azioni 1.3.13, 1.3.14, 1.3.15, 1.3.16 del PSL Terre di Halykos (**M.1.3.17**).

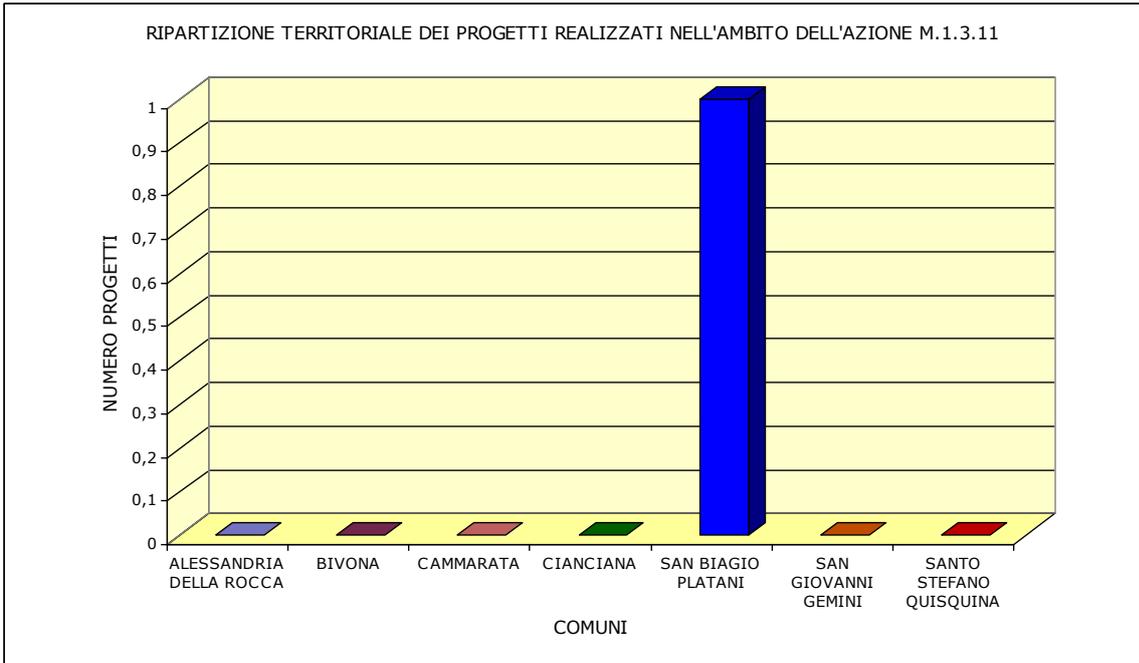
Ulteriori interventi (Tab.9.7) hanno riguardano le azioni rivolte alla realizzazione di progetti pilota di "bottega scuola" per la qualificazione, la conservazione ed il trasferimento di tecniche dei mestieri tradizionali a fini produttivi, didattici e culturali (**M.1.3.11**), creazione di vetrine (show room) dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale (**M.1.3.12**) ed infine realizzazione di progetti pilota per la nascita di nuove occupazioni (**M.1.3.17**) derivanti dagli studi finanziati con le azioni

M.1.3.13 e M.1.3.15. Tali azioni hanno visto il finanziamento di 3 progetti, uno per ciascuna azione, nei comuni di S. Stefano Quisquina, Bivona, Alessandria della Rocca, Cianciana, S. Biagio Platani. Esse hanno consentito di realizzare una "bottega scuola" per la produzione di ceramica artistica e il recupero del mestiere, una vetrina espositiva al fine di valorizzare gli oggetti artigianali prodotti all'interno del comprensorio, una rete wireless per l'accesso ad internet a banda larga, utilizzabile dalla comunità, enti, aziende, ecc..

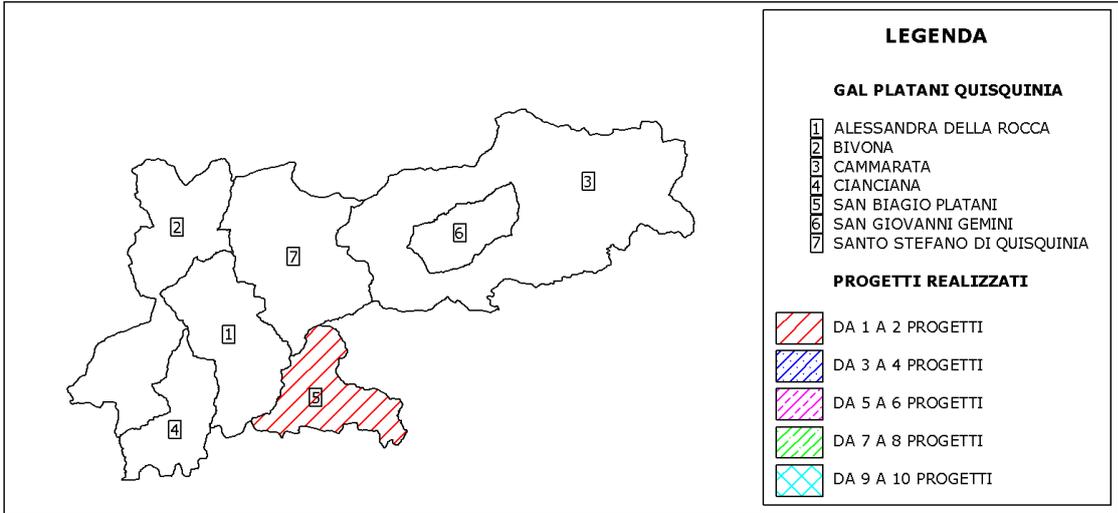
Ben 38 progetti sono stati mirati alla richiesta di investimenti nelle imprese di filiera o di sistema produttivo locale, finalizzati all'innovazione di prodotto, servizio, processo produttivo, processo di commercializzazione, nonché all'integrazione delle attività di filiera (**M.1.3.3**) (Tab. 9.8). Si tratta, principalmente, di progetti volti ad aumentare la competitività economica degli impianti di produzione e di trasformazione agricola esistenti sul territorio. La distribuzione delle relative iniziative, nei comuni del GAL, è la seguente: 2 ad Alessandria della Rocca; 8 a Bivona; 8 a Cammarata; 5 a San Biagio Platani; 4 a San Giovanni Gemini; 6 a Santo Stefano Quisquina.

**Tab. 9.7 - Elenco dei soggetti attuatori dell'azione M.1.3.2, M.1.3.7, M.1.3.18, M.1.3.10, M.1.3.11, M.1.3.12, M.1.3.13, M.1.3.15, M.1.3.16, M.1.3.17**

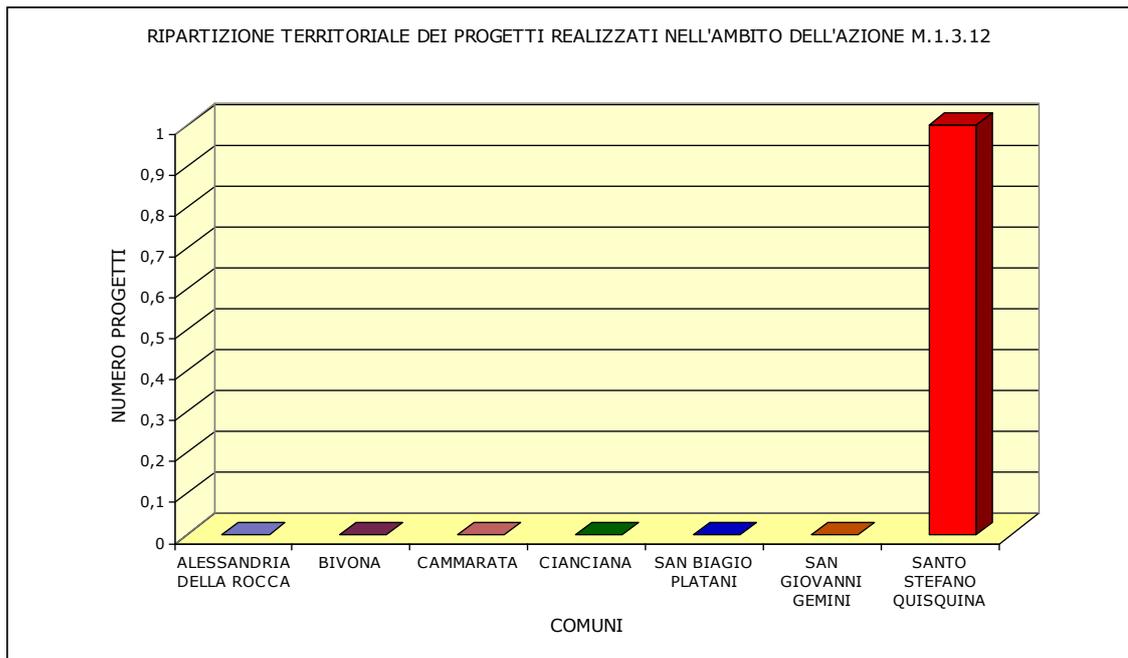
<b>AZIONE</b>	<b>SOGGETTO ATTUATORE</b>	<b>TITOLO PROGETTO</b>	<b>COMUNE</b>
M.1.3.2	GAL PLATANI QUISQUINA	ELABORAZIONE STUDI	INTERO COMPRESORIO
M.1.3.7	GAL PLATANI QUISQUINA	ELABORAZIONE STUDI	INTERO COMPRESORIO
M.1.3.8	GAL PLATANI QUISQUINA	ELABORAZIONE STUDI	INTERO COMPRESORIO
M.1.3.10	GAL PLATANI QUISQUINA	ELABORAZIONE STUDI	INTERO COMPRESORIO
M.1.3.11	NAVARRA CARMELO	LA CERAMICA ARTISTICA	SAN BIAGIO PLATANI
M.1.3.12	GIUSEPPE ANDREA RABANTE	VETRINA PEZZI UNICI LITEGI	S. STEFANO QUISQUINA
M.1.3.13	GAL PLATANI QUISQUINA	ELABORAZIONE STUDI	INTERO COMPRESORIO
M.1.3.15	GAL PLATANI QUISQUINA	ELABORAZIONE STUDI	INTERO COMPRESORIO
M.1.3.16	I.T.S. DI VACANTI ANGELO	WISPI 1 - REALIZZAZIONE DI UNA RETE WIRELESS NEI COMUNI DEL GAL	S. STEFANO QUISQUINA
M.1.3.16	I.T.S. DI VACANTI ANGELO	WISPI 2 - REALIZZAZIONE DI UNA RETE WIRELESS NEI COMUNI DEL GAL	S. STEFANO QUISQUINA
M.1.3.17	GAL PLATANI QUISQUINA	ELABORAZIONE STUDI	INTERO COMPRESORIO



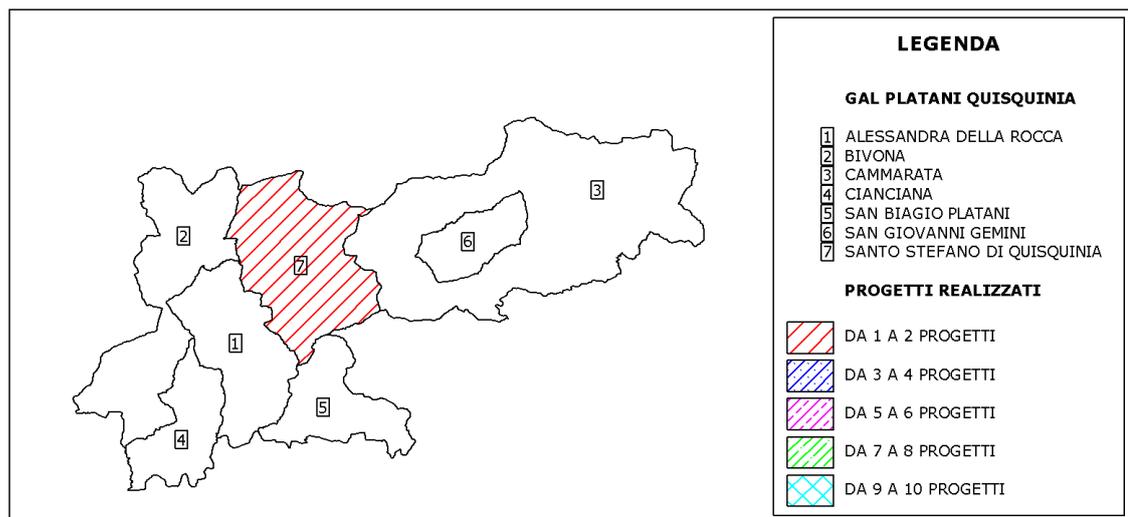
**Fig. 9.17 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.3.11**



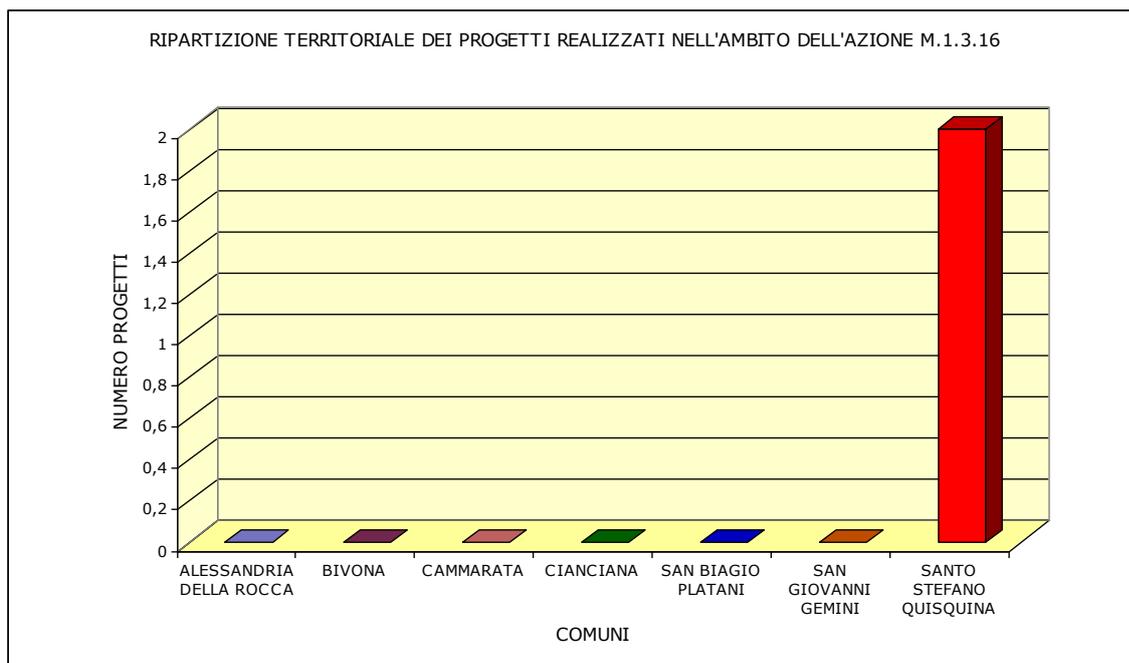
**Fig. 9.18 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.3.11**



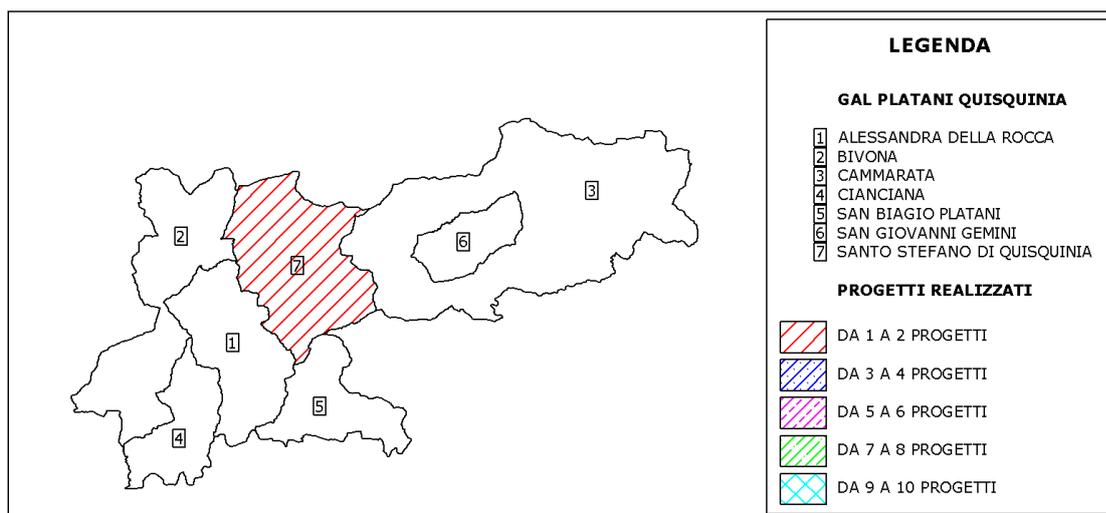
**Fig. 9.19 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.3.12**



**Fig. 9.20 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.3.12**



**Fig. 9.21 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.3.16**



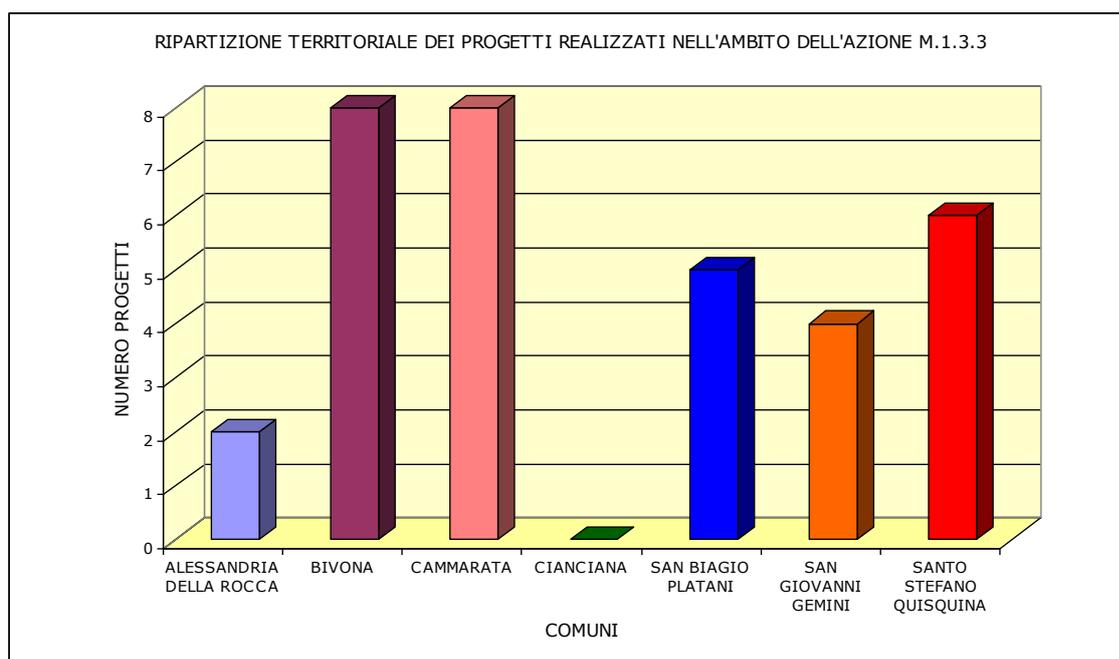
**Fig. 9.22 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.3.16**

**Tab. 9.8 - Elenco dei soggetti attuatori dell'azione M.1.3.3**

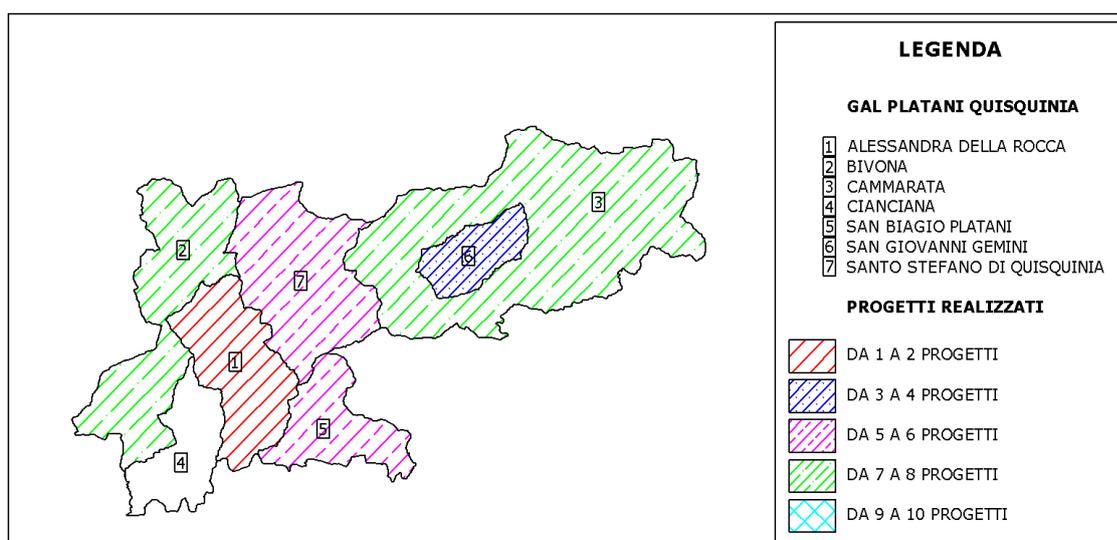
Azione	Soggetto attuatore	Comune	TITOLO PROGETTO
1.3.3	SALVO FRANCESCO	ALESSANDRIA DELLA ROCCA	POTENZIAMENTO IMPRESA DI PRODUZIONE
1.3.3	CASTELLANO MARIA CARMELA	ALESSANDRIA DELLA ROCCA	ACQUISTO MACCHINARI E ATTREZZATURA. REALIZZAZIONE VASCONI IN TERRA BATTUTA E IMPIANTO DI IRRIGAZIONE
1.3.3	BAIO BERNARDO	BIVONA	LA DITTA HA REALIZZATO CON I BENEFICI DEL PATTO TERRITORIALE "MAGAZZOLO PLATANI" UN CENTRO DI LAVORAZIONE PER I PRODOTTI AZIENDALI. IL PROGETTO PREVEDE L'ACQUISTO DI MACCHINE E ATTREZZATURA PER LA CHIUSURA DELLA FILIERA.
1.3.3	CACCIATORE LILIANA	BIVONA	REALIZZAZIONE IMPIANTO D'IRRIGAZIONE A GOCCIA PER UN PESCHETO AL FINE DI RAZIONALIZZARE L'UTILIZZO DELLA RISORSA

			ACQUA E AUMENTARE L'EFFICACIA DELL'IRRIGAZIONE
1.3.3	BRUNO GIUSEPPINA	BIVONA	REALIZZAZIONE IMPIANTO D'IRRIGAZIONE A GOCCIA PER UN PESCHETO AL FINE DI RAZIONALIZZARE L'UTILIZZO DELLA RISORSA ACQUA E AUMENTARE L'EFFICACIA DELL'IRRIGAZIONE
1.3.3	ADRIGNOLO ANTONINO	BIVONA	L'INTERVENTO SI PREFIGGE DI AUMENTARE LA COMPETITIVITA' AZIENDALE ATTRAVERSO UNA SERIE DI INVESTIMENTI TRA CUI LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI MANDORLETO. INOLTRE SI PREFIGGE DI CHIUDERE LA FILIERA ATTRAVERSO L'ACQUISTO DI UNA LINEA DI LAVARAZIONE FRUTTA
1.3.3	LO SCALZO SALVATORE	BIVONA	POTENZIAMENTO IMPRESA DI PRODUZIONE
1.3.3	TRAINA LEONARDO	BIVONA	CHIUSURA DELLA FILIERA
1.3.3	GRANO SANTI	BIVONA	ACQUISTO LINEA DI REFRIGERAZIONE FRUTTA
1.3.3	PUZZO BALLUZZO ROBERTO	BIVONA	ACQUISTO LINEE REFRIGERAZIONE FRUTTA
1.3.3	LORIA FRANCESCO	CAMMARATA	POTENZIAMENTO IMPIANTO DI TRASFORMAZIONE CASEARIO COMPRESO MODULI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ALTERNATIVA E MEZZO TARGATO FURGONATO CON IMPIANTO DI REFRIGERAZIONE
1.3.3	AZ. AGRITURISTICA DI BORSELLINO FRANCESCA	CAMMARATA	REALIZZAZIONE SPAZIO ESPOSITIVO PER PRODOTTI AGRICOLI E IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE IN UN AGRITURISMO
1.3.3	DI GRIGOLI FRANCESCO	CAMMARATA	ACQUISTO DI ATTREZZATURE PER IL POTENZIAMENTO AZIENDA DI PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE TRASFORMAZIONE (CASEIFICIO) COMPRESO MODULI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ALTERNATIVA E MEZZO TARGATO FURGONATO CON IMPIANTO DI REFRIGERAZIONE
1.3.3	RUSSOTTO LUIGI	CAMMARATA	POTENZIAMENTO AZIENDA DI PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE PRODOTTI CASEARI
1.3.3	FEUDO MONTONI DI SIRECI FABIO	CAMMARATA	POTENZIAMENTO AZIENDA DI PRODUZIONE OLIO
1.3.3	FORESTIERI ROSALIA	CAMMARATA	CHIUSURA DELLA FILIERA
1.3.3	COOP. TUMARRANO	CAMMARATA	POTENZIAMENTO STRUTTURA DI TRASFORMAZIONE CASEARIA
1.3.3	ALBANESE DARIO	CAMMARATA	ATTREZZATURE CUCINA E SALA(RISTORAZIONE)
1.3.3	PANIFICIO S. GIUSEPPE DI CIMINO MARIA CARMELA	SAN BIAGIO PLATANI	POTENZIAMENTO DELL'AZIENDA CON L'ACQUISTO DI ATTREZZATURA PER LA PRODUZIONE E LA CHIUSURA DELLA FILIERA ATTRAVERSO L'ETICHETTATRICE.
1.3.3	DI RAIMONDO MARIA ROSA	SAN BIAGIO PLATANI	POTENZIAMENTO E CHIUSURA DELLA FILIERA RELATIVA AD ALCUNE LINEE DI PRODUZIONE AZIENDALE
1.3.3	OLEIFICIO S. GIUSEPPE DI FRANCO CIPRIANO	SAN BIAGIO PLATANI	POTENZIAMENTO IMPIANTO DI TRASFORMAZIONE(OLEIFICIO)
1.3.3	CONTE BIAGIO	SAN BIAGIO PLATANI	ACQUISTO MACCHINARI ED ATTREZZATURE PER POTENZIAMENTO AZIENDA DI PRODUZIONE E AZIENDA DI TRASFORMAZIONE
1.3.3	BONGIOVANNI GIUSEPPE	SAN BIAGIO PLATANI	POTENZIAMENTO IMPRESA DI PRODUZIONE ATTRAVERSO L'IMPIANTO DI AROMATICHE
1.3.3	MANGIAPANE VINCENZO	SAN GIOVANNI GEMINI	POTENZIAMENTO AZIENDA DI PRODUZIONE E CHIUSURA DELLA FILIERA CON LA VENDITA DI LATTE CRUDO
1.3.3	PANEPINTO GIOVANNI	SAN GIOVANNI GEMINI	ACQUISTO CELLA FRIGORIFERA E ATTREZZATURA VARIA
1.3.3	MARTORANA FRANCESCO	SAN GIOVANNI GEMINI	RISTRUTTURAZIONE LOCALI DA ADIBIRE A CENTRO DI COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI LATTIERO CASEARI
1.3.3	CIMO' CARMELO	SAN GIOVANNI GEMINI	CHIUSURA FILIERA PESCA
1.3.3	CICCARELLO ANTONINO	SANTO STEFANO QUISQUINA	POTENZIAMENTO AZIENDA DI TRASFORMAZIONE
1.3.3	OLEIFICIO LA MACINA	SANTO STEFANO QUISQUINA	POTENZIAMENTO AZIENDA DI TRASFORMAZIONE (OLEIFICIO)

1.3.3	TROJA PASQUALE	SANTO STEFANO QUISQUINA	POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI TRASFORMAZIONE CON ACQUISTO DI ATTREZZATURA PER IL CONFEZIONAMENTO DI CREMA DI RICOTTA IN SECCHIELLI E VASCHETTE.
1.3.3	SALUMIFICIO COSTA DI COSTA SONIA MARIA	SANTO STEFANO QUISQUINA	POTENZIAMENTO AZIENDA DI PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE
1.3.3	LETO SERENA	SANTO STEFANO QUISQUINA	ATTREZZATURA PER LA TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AZIENDALI DA UTILIZZARE NEL LABORATORIO DE GUSTO
1.3.3	PALUMBO ALFONSO	SANTO STEFANO QUISQUINA	ACQUISTO SILI PER L'ACCUMULO E LA COMMERCIALIZZAZIONE DI MANDORLE E PISTACCHIO



**Fig. 9.23 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.3.3**



**Fig. 9.24 - Rappresentazione cartografica del numero di progetti realizzati nell'ambito dell'azione M.1.3.3**

La **Misura 1.4 – Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane – (Sezione 1 del LEADER+)** ha visto già in fase di elaborazione del PSL l’attivazione di un’unica azione (**M.1.4.1**) rivolta alla formazione e riqualificazione professionale – anche attraverso metodi innovativi di inserimento di persone in situazione precaria (imprese di inserimento, scuole, officina, ecc.) – destinata ai disoccupati ed agli addetti del settore pubblico e privato.

Pertanto, sono stati finanziati, ad un unico soggetto proponente, i seguenti 3 progetti:

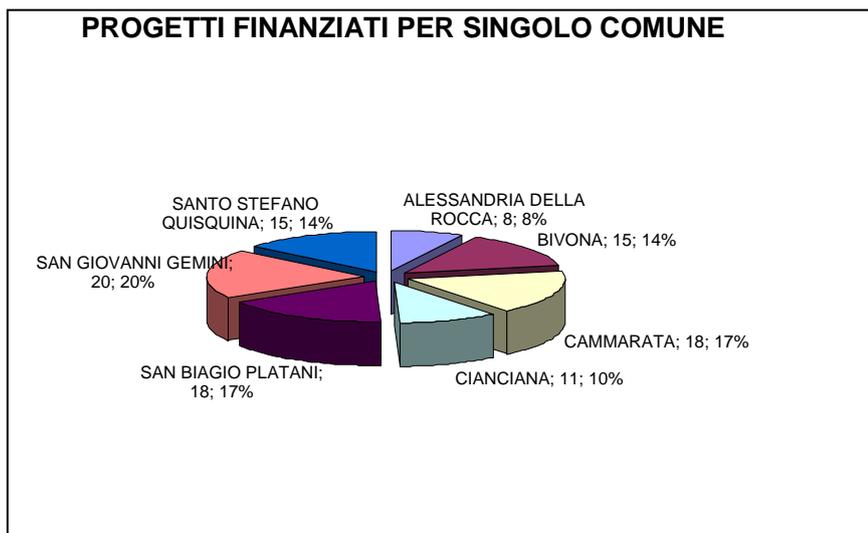
- formazione nel settore turistico, rivolto a soggetti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- Master nel campo della progettazione per l’accesso alle risorse economiche rese disponibili dall’Unione Europea, rivolto a laureati (con laurea quinquennale);
- formazione per l’approfondimento della lingua inglese, rivolto a diplomati.

La **Misura 1.5 – Supporto alla realizzazione del PSL** – anche questa riferita alla **Sezione 1 del LEADER+**, ha consentito la realizzazione del **Piano di Sviluppo Locale**, finanziandone la struttura tecnica (costituita da un Responsabile di Piano, da un Architetto, da un Geologo e da due Agronomi) ed amministrativa (costituita da un Responsabile amministrativo e da tre addetti alla segreteria).

La **Sezione 2 – Sostegno alla cooperazione tra territori rurali** – come indicato dal programma **LEADER+**, doveva attuare le sole **Misure 2.1 e 2.2**.

Pertanto, **per la Misura 2.1 – Cooperazione interterritoriale** - è stato finanziato il progetto di cooperazione interterritoriale "Andar per Parchi & Giardini", finalizzato a recuperare e aprire al pubblico i parchi ed i giardini dei territori coinvolti, attraverso la realizzazione di interventi di riqualificazione paesaggistica e la creazione di un circuito di giardini pubblici e privati. Il progetto intendeva, inoltre, promuovere l’organizzazione di una serie di eventi culturali da realizzarsi nei siti valorizzati, al fine di incentivarne la fruizione presso un ampio pubblico. Nel Progetto erano coinvolti, oltre al GAL Platani Quisquina, il GAL Oglio PO, con funzione di capofila, il GAL Venezia Orientale ed il GAL della Calabria. Nell’ambito di tale progetto è stata realizzata la rete di monitoraggio del Fiume Platani con annesso Laboratorio di didattica ambientale.

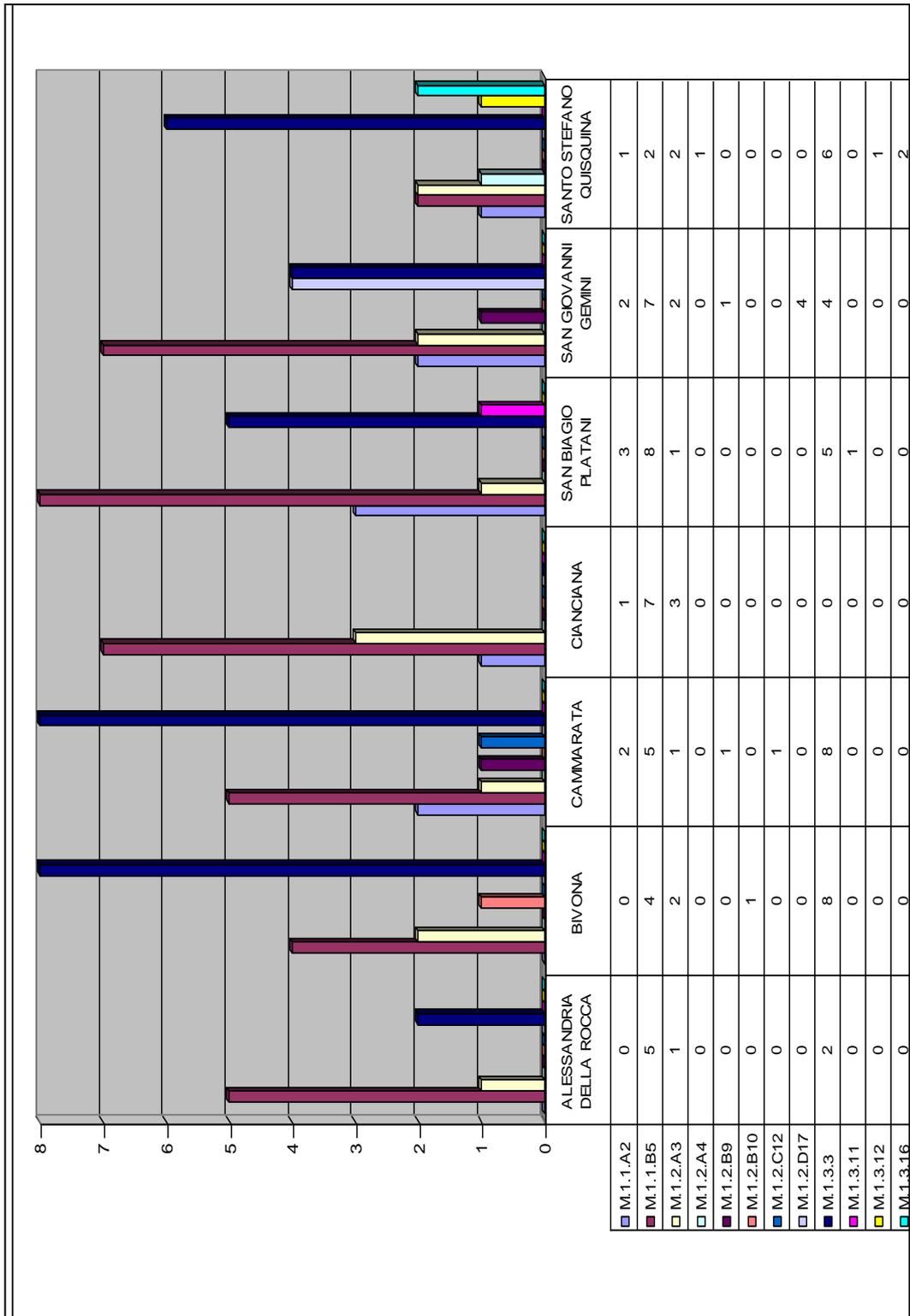
Riguardo la **Misura 2.2 – Cooperazione transazionale** - il Gal ha partecipato ad un progetto di cooperazione transazionale che ha coinvolto altri 22 GAL, finalizzato alla promozione dei rispettivi territori in una logica unica sintetizzabile come "Ruralità Mediterranea".



**Fig. 9.25 - Progetti finanziati per singolo comune**

In sintesi è possibile affermare che rispetto al totale delle iniziative realizzate, la loro ripartizione territoriale (Fig. 9.25) vede al primo posto il comune di San Giovanni Gemini con 20 progetti finanziati, pari al 20% sul totale complessivo. Seguono con 18 progetti ciascuno i comuni di Cammarata e San Biagio Platani (17%) ed i comuni di Bivona e Santo Stefano di Quisquina con 15 progetti (14%). Sono pochi i progetti attuati nei comuni di Cianciana (N° 11 pari al 10%) ed Alessandria della Rocca (N° 8 pari all'8%).

Ciò evidenzia una ripartizione territoriale abbastanza omogenea. Infatti i valori percentuali relativi ai primi cinque comuni sono compresi fra il 15% ed il 20%, mentre per i restanti due comuni - Alessandria della Rocca e Cianciana - i rispettivi valori percentuali, 8% e 11%, denunciano lo scarso dinamismo della realtà socio/produttiva locale, fattore questo assolutamente evidente per il comune di Cianciana dove la misura M.1.3.3. non ha visto alcun progetto selezionato (Fig. 9.26).



**Fig. 9.26 – Progetti realizzati per singole misure e per singolo Comune**

### 9.3 Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato

La valutazione è stata effettuata sulla base degli indicatori scelti, fra quelli contenuti nel Quadro di Valutazione Locale ed evidenziati nello schema generale inserito nel capitolo 6, confrontando, per ciascun indicatore, il valore che si intendeva raggiungere con quello effettivamente conseguito, riportato nel questionario dell'Allegato 1.

Per verificare l'avvenuta realizzazione delle azioni sono stati considerati come parametri di riferimento quelli indicati nel PSL, mentre per la verifica degli impatti di risultato di molte azioni sono stati considerati i dati ISTAT relativi al periodo 2001-2007 (Tab.9.9), per quanto riguarda la consistenza delle aziende ed il numero degli addetti, e quelli rilevati sul sito Web dell'Assessorato del Turismo della Regione Sicilia per il periodo 2004-2009 (Tab.9.10) relativi all'intera provincia di Agrigento, con l'esclusione di Agrigento città e di Sciacca, per quanto riguarda la descrizione delle presenze turistiche. Per verificare l'incremento dei flussi turistici (impatto di risultato) sono stati considerati alcuni valori che esprimono, in percentuale ed in maniera sintetica, quanto scaturito dalle indagini dirette effettuate presso le poche strutture di ristorazione, nonché in quelle ricettive alberghiere, agrituristiche ed extralberghiere. La valutazione dell'impatto degli interventi, come già esposto al capitolo 6, è stata effettuata solo per le azioni che hanno generato effetti visibili nel *breve periodo* intercorso fra l'avvio del PSL e il momento della redazione del Questionario da parte del GAL Platani Quisquina (Allegato 1). Pur tuttavia nelle tabelle 9.11, 9.12, 9.13 e 9.14 vengono evidenziati anche gli indicatori d'impatto che dovranno essere considerati per le azioni che richiedono verifiche nel *lungo periodo*.

Relativamente alle due sottomisure (della **Misura 1.1**) **1.1.A.2** (servizi per le imprese) e **1.1.B.5** (servizi per la popolazione), emerge che il numero di progetti realizzati complessivamente è superiore a quello ipotizzato anche se le attività previste per la prima sottomisura risultano in numero inferiore. Ciò non ha inciso sull'efficacia dei progetti, poiché nonostante siano stati realizzati 7 dei 12 sportelli previsti per la fornitura di servizi alle imprese, tutte le aziende esistenti hanno potuto usufruire delle strutture realizzate. E' stato, invece, notevolmente superiore il numero di progetti indirizzati alla fornitura di servizi per la popolazione.

La **Misura 1.2** comprendeva alcune sottomisure indirizzate alla realizzazione di infrastrutture per la valorizzazione e la fruizione dell'ambiente e delle risorse naturali (**1.2.A.3**, **1.2.A.4**, **1.2.B.9**, **1.2.B.10**, **1.2.C.12**, **1.2.D.17**), ed altre che consentivano di effettuare indagini e di redigere studi, ricerche e manuali

**(1.2.C.11, 1.2.C.13).**

Le previsioni, per il primo gruppo sono state sovrastimate poiché a fronte di 31 progetti previsti ne sono stati realizzati 20 che sembrano soddisfare le esigenze locali. Ciò si evince dal dato relativo l'incremento dei visitatori nel comprensorio: esso è stato stimato dalla struttura del GAL pari a circa il 50% del valore mediamente registrato nel periodo 2003-2009, probabilmente sottostimato vista la vocazione del territorio ad ospitare un turismo enogastronomico di transito.

Risultano, invece rispettate le previsioni del secondo gruppo di sottomisure, contribuendo efficacemente al raggiungimento degli obiettivi generali.

La **Misura 1.3**, rivolta alla innovazione, integrazione e qualificazione del sistema produttivo locale, anche in questo caso, può essere suddivisa in due gruppi di sottomisure: uno promuoveva lo sviluppo di studi e ricerche che potevano costituire i riferimenti di base per l'accrescimento della competitività economica delle attività agricole ed artigianali (**1.3.2, 1.3.7, 1.3.8, 1.3.10, 1.3.13, 1.3.17**), l'altro consentiva la realizzazione di strutture e infrastrutture a supporto delle aziende agricole, delle P.M.I. e dell'artigianato (**1.3.3, 1.3.11, 1.3.12, 1.3.16**). La previsione progettuale del primo gruppo è stata pienamente soddisfatta, mentre quella relativa al secondo gruppo risulta in esubero. Infatti, in quest'ultimo caso, sono stati realizzati, complessivamente, 37 progetti anziché i 21 previsti. Ciò denuncia un notevole dinamismo del GAL in fase di predisposizione dei bandi, nel riuscire a cogliere le reali esigenze delle componenti produttive locali. Conseguentemente sono stati ottenuti risultati soddisfacenti, e per alcune sottomisure anche superiori alle aspettative, riguardo il coinvolgimento delle imprese e la realizzazione di nuovi posti di lavoro.

Per la **Misura 1.4** è stata attivata la sottomisure rivolta al miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali locali (**1.4.1**) che prevedeva la realizzazione di 7 corsi. Di fatto sono stati svolti sole 3 corsi con risultati non quantificabili rispetto all'indicatore selezionato "N° di operatori beneficiari".

Nell'ambito della **Misura 1.5** le sottomisure attivate sono la **1.5.1** e la **1.5.2**, ambedue indirizzate ad agevolare la redazione dei PSL e lo svolgimento delle funzioni del GAL. Si prevedeva di realizzare la misura impiegando 300 mesi/uomo. Tale parametro è stato ampiamente superato raggiungendo i 400 mesi/uomo; pertanto, sono stati occupati più addetti rispetto a quelli previsti, garantendo una soddisfacente efficienza della struttura di gestione del GAL. Ciò si è rispecchiato nel maggiore coinvolgimento della popolazione e degli operatori locali pubblici e privati. Le **Misure 2.1** e **2.2** dovevano favorire: la prima la cooperazione e le sinergie a livello interterritoriale, la seconda la complementarietà e le sinergie a livello transnazionale, predisponendo progetti rivolti al territorio rurale. Gli obiettivi

previsti sono stati raggiunti in ambedue le misure, con due progetti di sviluppo rurale che hanno coinvolto una maggiore percentuale di imprese (90% del valore medio registrato fra il 2001 ed il 2007) rispetto a quella prevista (60% dello stesso valore).

Nel complesso, è possibile affermare che gli effetti positivi del LEADER+ nell'ambito del GAL Platani Quisquina sono stati ben più ampi di quelli programmati. Tale affermazione è sostenuta da quanto descritto nel presente capitolo e dalle elaborazioni riportate nelle tabelle 9.13, 9.14, 9.15 e 9.16 e rappresentate nel grafico di figura 9.26.

**Tab. 9.9 - Imprese ed addetti nel Comprensorio del GAL al 2001 e al 2007**

Comune	Imprese			Addetti		
	2001	2007	Var %	2001	2007	Var %
Alessandria della Rocca	174	145	-16,67	245	209	-14,69
Bivona	193	161	-16,58	275	235	-14,55
Cammarata	312	335	7,37	682	899	31,82
Cianciana	171	143	-16,37	305	260	-14,75
San Biagio Platani	149	131	-12,08	266	235	-11,65
San Giovanni Gemini	465	557	19,78	1.054	1275	20,97
Santo Stefano Quisquina	250	243	-2,80	480	529	10,21
<b>Totale</b>	<b>1714</b>	<b>1715</b>	<b>0,06</b>	<b>3307</b>	<b>3642</b>	<b>10,13</b>

Fonte: Censimento ISTAT 2001, Censimento intermedio ISTAT 2007

**Tab. 9.10 - Distribuzione dei flussi turistici in provincia di Agrigento (esclusi Agrigento città e Sciacca)**

OSPITATI IN STRUTTURE EXTRALBERGHIERE								
anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var % 2009/2004
<b>arrivi</b>	8.019	7.794	9.901	12.306	6.809	8.945	28.710	268,4
<b>presenze</b>	14.575	14.671	29.136	32.630	22.904	22.242	121.807	730,3
OSPITATI IN STRUTTURE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE								
anno	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var % 2009/2004
<b>arrivi</b>	63.356	70.863	67.788	59.605	60.125	73.076	128.017	80,7
<b>presenze</b>	119.022	126.048	224.669	205.803	256.711	295.272	535.436	324,8

Fonte: Assessorato Turismo Regione Sicilia

**Tab. 9.11 - Sezione 1 del QVL: Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato per le Misure 1.1 e 1.2**

Misure	MISURA 1.1		MISURA 1.2		
	Misura 1.1.A.2	Misura 1.1.B.5	Misura 1.2.A.3	Misura 1.2.A.4	Misura 1.2.B.9
<b>Obiettivo globale</b>	Accrescimento competitività sociale		Accrescimento competitività ambientale e culturale		
<b>Obiettivo specifico</b>	Miglioramento della qualità della vita per le imprese e i residenti		Valorizzazione e messa a fruizione del patrimonio locale		
<b>Indicatori di realizzazione</b>	N° di strutture e sportelli per la fornitura di servizi di base per l'impresa e la popolazione		N° di strutture e infrastrutture per la protezione, il miglioramento e la rigenerazione dell'ambiente e di fruizione delle risorse naturali		
	Previste 12	Previste 18	Previste 7	Previste 7	Previste 7
	Realizzate 7	Realizzate 38	Realizzate 12	Realizzate 1	Realizzate 1
<b>Indicatori di risultato</b>	% di Imprese che ricevono i servizi	% Cittadini che ricevono i servizi	% Incremento di visitatori sulla media del periodo 2003/2009		
	Prevista 100%	Prevista 100%	<b>&gt;50%</b>		
	Effettiva 100%	Effettiva 100%			
<b>Indicatori di impatto</b>	Incremento % delle imprese operanti nel territorio		Incremento % siti di interesse artistico, storico e culturale esistenti aperti al pubblico		
		Incremento % dei servizi alla popolazione			

**Tab. 9.12 - Sezione 1 del QVL: Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato per le Misura 1.2**

Misure	MISURA 1.2				
	Misura 1.2.B.10	Misura 1.2.C.11	Misura 1.2.C.12	Misura 1.2.C.13	Misura 1.2.D.17
<b>Obiettivo globale</b>	Accrescimento competitività ambientale e culturale				
<b>Obiettivo specifico</b>	Valorizzazione e messa a fruizione del patrimonio locale				
<b>Indicatori di realizzazione</b>	N° di strutture e infrastrutture per la protezione, il miglioramento e la rigenerazione dell'ambiente e di fruizione delle risorse naturali	N° di studi, ricerche, manuali, indagini	N° di strutture e infrastrutture per la protezione, il miglioramento e la rigenerazione dell'ambiente	N° di studi, ricerche, manuali, indagini	N° di strutture e infrastrutture per la protezione, il miglioramento e la rigenerazione dell'ambiente
	Previste 7	Previsti 1	Previste 2	Previsti 1	Previste 1
	Realizzate 1	Realizzati 1	Realizzati 1	Realizzati 1	Realizzate 4
<b>Indicatori di risultato</b>	% Incremento di visitatori sulla media del periodo 2003/2009				
	<b>&gt;50%</b>				
<b>Indicatori di impatto</b>	Incremento % siti di interesse artistico, storico e culturale esistenti aperti al pubblico				

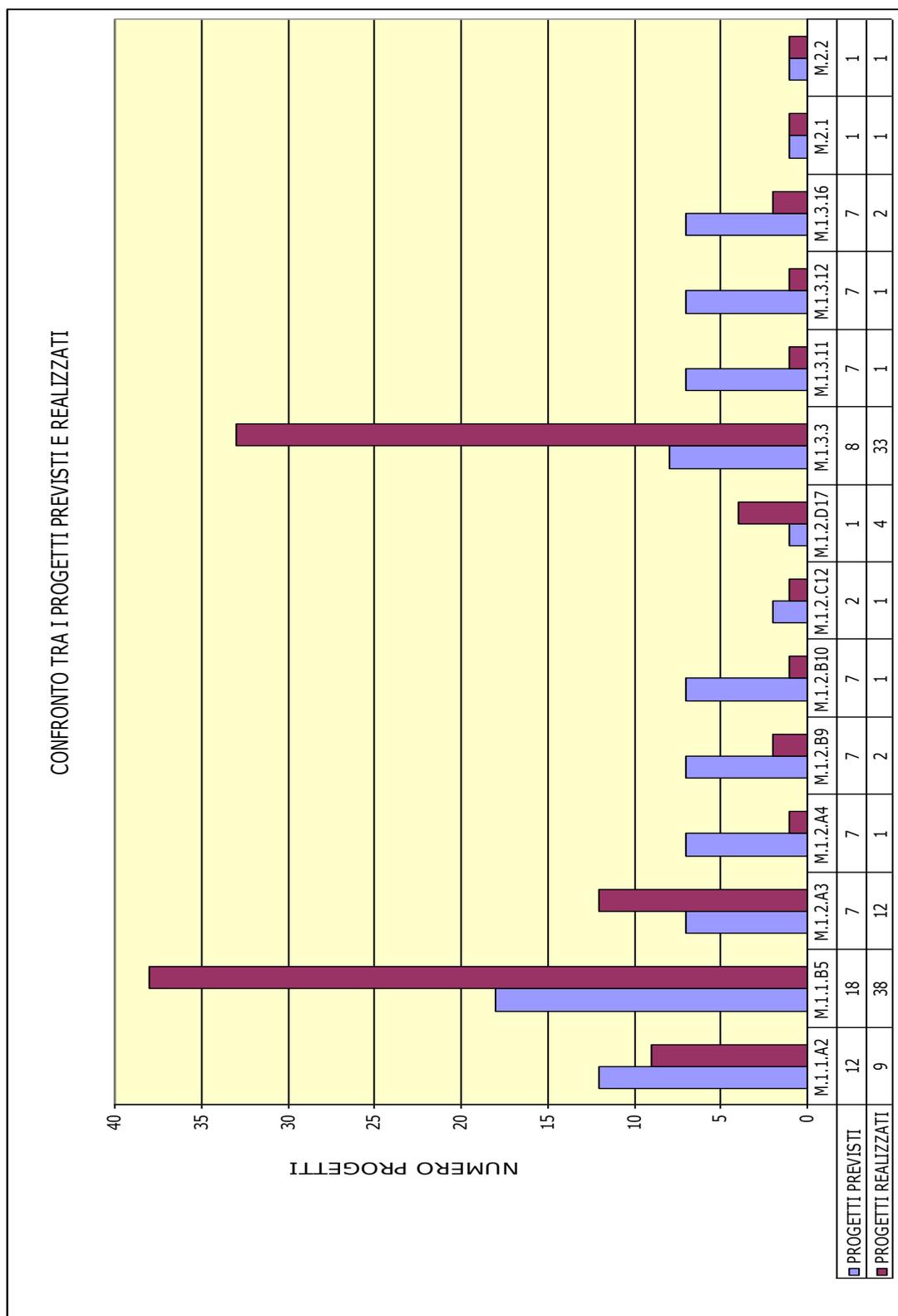
**Tab. 9.13 - Sezione 1 del QVL: Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato per la Misura 1.3**

Misure	MISURA 1.3				
	Misura 1.3.2	Misura 1.3.3	Misura 1.3.7	Misura 1.3.8	Misura 1.3.10
<b>Obiettivo globale</b>	Accrescimento competitività economica				
<b>Obiettivo specifico</b>	Innovazione, integrazione e qualificazione del sistema produttivo locale				
<b>Indicatori di realizzazione</b>	N° di studi, ricerche, manuali, indagini	N° di strutture e infrastrutture per interventi nelle aziende agricole, nelle P.M.I. e nell'artigianato	N° di studi, ricerche, manuali, indagini		
	Previsto 1 studio	Previsti 8	Previsto 1 studio	Previsto 1 studio	Previsto 1 studio
	Realizzato 1 studio	Realizzati 33	Realizzato 1 studio	Realizzato 1 studio	Realizzato 1 studio
<b>Indicatori di risultato</b>	nuovi occupati		imprese coinvolte		nuovi occupati
	Previsioni 3 %	Previsioni 5 %	Previsioni 100%	Previsioni 100%	Previsioni 5 %
	Effettivo 10.13%	Effettivo 10.13%	Effettivo 90%	Effettivo 90%	Effettivo 10.13%
<b>Indicatori di impatto</b>	Decremento del livello di mortalità delle aziende		Accrescimento competitività economica		Decremento del livello di mortalità delle aziende

Misure	MISURA 1.3				
	Misura 1.3.11	Misura 1.3.12	Misura 1.3.13	Misura 1.3.16	Misura 1.3.17
<b>Obiettivo globale</b>	Accrescimento competitività economica				
<b>Obiettivo specifico</b>	Innovazione, integrazione e qualificazione del sistema produttivo locale				
<b>Indicatori di realizzazione</b>	N° di strutture e infrastrutture per interventi nelle aziende agricole, nelle P.M.I. e nell'artigianato		N° di studi, ricerche, manuali, indagini	N° di strutture e infrastrutture per interventi nelle aziende agricole, nelle P.M.I. e nell'artigianato	N° di studi, ricerche, manuali, indagini
	Previsti 7	Previsti 7	Previsto 1	Previsti 7	Previsto 1
	Realizzati 1	Realizzati 1	Realizzato 1	Realizzati 2	Realizzato 1
<b>Indicatori di risultato</b>	Imprese coinvolte			Nuovi occupati	
	Previsioni 40%	Previsioni 40%	Previsioni 100%	Previsioni 4%	Previsioni 4%
	Effettivo 50%	Effettivo 50%	Effettivo 90%	Effettivo 10.13%	Effettivo 10.13%
<b>Indicatori di impatto</b>	Decremento del livello di mortalità delle aziende		Accrescimento competitività economica		Decremento del livello di mortalità delle aziende

**Tab. 9.14 - Sezione 2 del QVL: Verifica degli indicatori di realizzazione e di risultato per le Misure 1.4,1.5, 2.1 e 2.2**

Misure	MISURA 1.4	MISURA 1.5	MISURA 2.1	MISURA 2.2
	Misura 1.4.1	Misure 1.5.1/1.5.2		
<b>Obiettivo globale</b>	Potenziamento e riqualificazione risorse umane	Supporto alla realizzazione dei PSL	Favorire la cooperazione e le sinergie a livello interterritoriale	Favorire la complementarità e le sinergie a livello transnazionale
<b>Obiettivo specifico</b>	Miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali locali	Agevolare la redazione dei PSL e lo svolgimento delle funzioni dei GAL	Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello interterritoriale nazionale	Favorire progetti di cooperazione tra territori rurali a livello transnazionale
<b>Indicatori di realizzazione</b>	N° di corsi	Mesi/uomo per attività gestionali del PSL	N° di progetti realizzati	
	Previsti 7	Previsti 300	Previsti 1	Previsti 1
	Realizzati 3	Realizzati 400	Realizzati 1	Realizzati 1
		Personale occupato		
		Previsto 5		
		Effettivi 9		
		Infopoint		
		Previsti 7		
	Realizzati 7			
<b>Indicatori di risultato</b>	N° di operatori beneficiari	% Popolazione contattata	% di Coinvolgimento delle imprese operanti nel territorio	% di Coinvolgimento delle imprese operanti nel territorio
		Prevista 60%	Prevista 60%	Prevista 60%
		Effettiva 90%	Effettiva 90%	Effettiva 90%
		% Operatori locali pubblici e privati coinvolti		
		Previsti 60%		
	Effettivi 90%			
<b>Indicatori di impatto</b>	% Incremento occupazionale	Incremento % degli interventi attivati rispetto al Leader II	Incremento iniziative di partenariato	
	Effettivo 10.13%			



**Fig. 9.27 – Confronto tra i progetti previsti e realizzati**

## 10 Conclusioni

A completamento e conclusione di questo studio è utile evidenziare gli aspetti salienti della ricerca che, sulla base dell'analisi accurata delle politiche di sviluppo rurale promosse dalla Comunità Europea, considerando in modo particolare le indicazioni in merito alla formulazione ed alla valutazione dei programmi LEADER, ha consentito di tracciare un quadro di riferimento per intraprendere nell'ambito dei singoli GAL un processo valutativo che, opportunamente adattato alla realtà locale, potrebbe costituire un supporto alle attività di pianificazione e di gestione del territorio rurale.

L'applicazione dei Programmi LEADER in Sicilia ha avuto un notevole sviluppo nell'ambito delle attività finanziate dalla CEE nel periodo 2000-2006, con la realizzazione, nell'ambito del LEADER+, di 12 GAL e la redazione dei rispettivi *Piani di Sviluppo Locale* (PSL), la cui efficacia doveva essere testata tramite un processo di valutazione locale, così come suggeriva la Commissione Europea. Da ciò doveva emergere se le misure e/o le azioni intraprese avevano avuto successo - non solo in termini di risposta da parte dei fruitori degli investimenti, ma soprattutto rispetto agli obiettivi prefissati - e se potevano costituire strumenti essenziali di indirizzo per la successiva politica di sviluppo agro-rurale. In Sicilia, la Regione, a chiusura del programma ha proceduto alla valutazione di propria competenza, anche se ad oggi i risultati non sono ancora visibili, mentre nessuno dei GAL del LEADER+ ha valutato gli effetti dei PSL sul territorio di pertinenza.

Pertanto, il presente studio ha inteso proporre, tenendo conto delle indicazioni della Commissione Europea, un metodo di valutazione la cui validità è stata testata applicandolo ad uno dei 12 GAL del programma LEADER+: **il GAL Platani Quisquina**.

*Analizzare i fattori economici e sociali che inducono trasformazioni nei territori rurali è condizione inderogabile per indirizzare le attività di pianificazione verso la proposizione di assetti sostenibili.*

L'utilizzo di un insieme d'indicatori opportunamente selezionati, individuando quelli più facilmente misurabili, è una pratica ormai consolidata in molte fasi dei processi di pianificazione: essi danno modo di raffrontare la situazione ante con quella post piano, prefigurata o attuata, consentendo di misurare il grado di sostenibilità delle azioni di piano raffrontandone i risultati con lo status iniziale, dimostrandosi sensibili a modificazioni derivanti dalle scelte gestionali, sulla scorta del pragmatico principio che "si può gestire (accortamente) solo ciò che si può misurare (*you can*

*only manage –wisely- what you can measure)” (Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000).*

Pertanto, l'attività di ricerca è stata rivolta, in una prima fase, all'acquisizione dello stato dell'arte riguardo lo sviluppo dei LEADER in Sicilia ed i metodi di valutazione formulati dalla Commissione Europea, ed in una seconda fase, alla conoscenza della realtà territoriale del GAL Platani Quisquina, attraverso l'analisi delle fonti bibliografiche e cartografiche selezionate fra quelle disponibili, ritenute utili per gli obiettivi dello studio, integrate da indagini dirette. Le principali fonti informative sono stati il PSL ed i documenti dei progetti finanziati in seguito alla applicazione del Piano.

Il **questionario per la valutazione locale**, somministrato al GAL, ha consentito di porre a confronto i dati così acquisiti con il set di indicatori suggeriti dalla Commissione Europea nel Quadro di Valutazione Locale (QVL). L'analisi ha permesso di valutare l'efficacia delle previsioni del PSL sul territorio del Platani Quisquina.

L'obiettivo di un tale approccio è stato quello di sintetizzare la complessità delle *azioni progettuali*, attraverso l'adozione di un numero minimo di indicatori numerici che consentissero, con tutti i limiti e le semplificazioni che tale approccio comporta, di cogliere e descrivere alcuni elementi significativi delle trasformazioni del territorio in studio e di individuare, nel contempo, un quadro di riferimento utile per la pianificazione sostenibile.

Pertanto, per descrivere e valutare l'effetto delle azioni del programma LEADER+ sul territorio sono stati considerati soprattutto set di indicatori che evidenziano gli impatti di *realizzazione* e di *risultato*. Le valutazioni sono state effettuate sulla base del confronto fra le previsioni contenute nel PSL per gli stessi indicatori e la realtà delineatasi in seguito alla elaborazione dei dati rilevati dal questionario somministrato.

E' emerso che il Piano di Sviluppo Locale ha rispettato tutte le specificità proprie del metodo LEADER+ attraverso l'assunzione di strategie ed interventi coerenti, e in alcuni casi complementari, con gli altri indirizzi programmatici presenti sul territorio del GAL ed isolano.

È comunque corretto evidenziare che taluni progetti non sempre sono stati del tutto innovativi tanto da assumere il ruolo di "guida territoriale", in qualità di progetti pilota. Ma ciò può essere comprensibile data la complessità delle problematiche tipiche dei territori rurali dell'entroterra siciliano. Tuttavia, nel complesso, le attività del GAL seguono l'approccio ascendente mirato alla costruzione di un modello di sviluppo rurale definito dagli operatori locali e non imposto dall'alto.

I progetti finanziati, previsti nel Piano di Sviluppo Locale (PSL), ed i risultati ottenuti

sono stati conseguenti alla particolare cura riversata nella definizione delle strategie in sede di elaborazione del suddetto Piano, strategie legate alle caratteristiche del territorio e connesse allo specifico contesto socioeconomico ed ambientale.

Un particolare impulso alla promozione del PSL è stato dato dalla **realizzazione di "sportelli"** a servizio delle imprese, delle aziende esistenti e della popolazione locale.

Particolare rilievo ha avuto la diversificazione delle attività di divulgazione e animazione promosse dal GAL, che ha posto il LEADER+ in primo piano, rispetto agli altri programmi strutturali, puntando soprattutto a finanziare progetti volti a favorire lo sviluppo di servizi immateriali, complementari ad altre attività esistenti sul territorio.

Le azioni di comunicazione sono state concepite per adattarsi in modo flessibile e funzionale alle caratteristiche dei diversi interlocutori ed attori locali. In tal senso, anche il semplice "passaparola" ha avuto **un impatto positivo**, forse ancor più di altri strumenti convenzionali quali convegni, seminari e campagne di stampa.

Le azioni di comunicazione intraprese, dirette sia alla popolazione interna che a quella esterna al comprensorio del GAL, hanno consentito di coinvolgere gli attori locali, ottenendo il raggiungimento degli obiettivi del PSL e migliorando la capacità organizzativa della comunità rurale.

La **partecipazione propulsiva** degli operatori locali ha influito sullo sviluppo delle sinergie territoriali; i progetti finanziati, operanti nel settore imprenditoriale e sociale e nel campo delle infrastrutture turistiche ed ambientali - ben 110, tutti completati - hanno contribuito a migliorare la qualità e la quantità dell'offerta territoriale, puntando al consolidamento ed alla valorizzazione delle varie specificità. Nell'allegato 7 sono riportate le schede sintetiche di alcune iniziative finanziate, corredate da una documentazione fotografica.

Pertanto, il LEADER+ ha imposto l'idea vincente che "fare sistema" a più livelli rappresenti un requisito imprescindibile per il funzionamento dei progetti locali, nonché per l'instaurarsi ed il diffondersi di attività di cooperazione anche verso territori esterni al comprensorio. In questo contesto l'approccio territoriale si configura come un percorso privilegiato per individuare i vincoli che impediscono lo sviluppo delle aree rurali e per identificare le risorse endogene da valorizzare come elementi portanti di una rinnovata politica di sviluppo locale.

Inoltre, è corretto richiamare l'attenzione sulla principale criticità del Programma LEADER+, ovvero **la non piena attivazione della sezione II del PLR-** Sicilia (Programma Leader Regionale) che, oltre a non influire sulle performance complessive dello stesso Programma, non ha permesso di attivare i rapporti di cooperazione internazionale che invece dovrebbero rappresentare l'altro pilastro del

Programma LEADER, unitamente all'approccio partecipativo e programmatico a carattere *bottom-up*. A tal fine lo scambio di informazioni ed il confronto con altre realtà regionali comunitarie, attraverso la partecipazione alla rete LEADER, sono da intendersi principalmente come un fattore fondante l'innovazione - intesa nella sua accezione più ampia - riducendo l'isolamento territoriale delle aree marginali.

Nel caso del Platani Quisquina tale aspetto **ha agito marginalmente**, vista la fitta rete di connessioni che il GAL è riuscito a crearsi a livello europeo, per propria iniziativa, e vista la capacità che ha avuto con il progetto di cooperazione interterritoriale **"Andar per parchi e giardini"** di essere inserito in un contesto nazionale, realizzando una rete di monitoraggio per il Fiume Platani e un laboratorio di educazione ambientale.

Infine, va sottolineata la **spesso infelice influenza** di sparute frange della classe politica locale sull'ottimale realizzazione del PSL. Molte volte, la struttura tecnica del GAL si è trovata a contrastare spinte tese a vanificare gli sforzi profusi per la realizzazione del programma, questi ultimi finalizzati a far sì che il GAL divenisse un vero e proprio riferimento per lo sviluppo del comprensorio.

Il metodo proposto nel presente studio ha offerto la possibilità di **"oggettivare"**, per quanto possibile, la valutazione degli effetti sul territorio dei Programmi di Azione Locale redatti nell'ambito dei LEADER. Il processo metodologico "semplice e trasparente", potrebbe costruire un quadro di riferimento in grado di suggerire i futuri indirizzi per lo sviluppo, dai quali partire per intraprendere la progettazione dei futuri piani, a prescindere dallo strumento finanziario disponibile.

## 11 Bibliografia

- Aagaard Thuesen A., 2010. *Is LEADER Elitist or Inclusive? Composition of Danish LAG Boards in the 2007–2013 Rural Development and Fisheries Programmes*. European Society for Rural Sociology. *Sociologia Ruralis*, Vol. 50, Number 1.
- AEIDL, 1994. *Repertoire des 217 groupes d'action locale*.
- Banca dati della Rete Nazionale per lo sviluppo rurale –INEA.
- Beria P., 2006. *Riflessioni sulla valutazione ex-post dell'esperienza delle Agenzie di Sviluppo Locale*. IX Congresso Nazionale AIV, Genova, 4-6 Maggio 2006.
- Cherret T., Moseley M., 2001. *Rural Development Partnerships: Lessons from the PRIDE Project*. Cheltenham and Gloucester College of Higher Education, PRIDE research project.
- Chris High., Nemes G., 2007. *Social Learning in LEADER: Exogenous, Endogenous and Hybrid. Evaluation in Rural Development*. *Sociologia Ruralis*, Vol 47, Number 2.
- Commissione europea, 2000. *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Indicatori per l'integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune (COM/2000/20 def.)*.
- Commissione europea, 2000. Direzione generale Ambiente. *Verso un quadro della sostenibilità a livello locale: indicatori comuni europei - Relazione tecnica*.
- Commissione Europea, Direzione generale dell'agricoltura, 1999. *Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia – Linee guida*.
- Commissione Europea, Direzione generale dell'agricoltura, 2002. *Linee guida per la valutazione dei programmi LEADER+*. DOC. STAR VI/43503/02-REV.1.
- Commissione europea. Direzione generale Agricoltura, 2000. *Le donne e lo sviluppo rurale*.
- Commissione europea. Direzione generale Agricoltura, 1999. *Agriculture, environment, rural development. Facts and Figures – A Challenge for Agriculture*.

- Commissione europea. Direzione generale Bilancio della, 1997. *Evaluating EU expenditure programmes – A Guide to intermediate and ex post evaluation.*
- Commissione europea. Direzione generale Bilancio, 1997. *Evaluating EU expenditure programmes – A Guide to intermediate and ex post evaluation.*
- Commissione europea. Direzione generale dell'agricoltura, 1999. *Linee guida per la valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006 con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia.* Documento STAR n. VI/8865/99 - rev.
- Commissione Europea. Direzione generale dell'agricoltura, 2000. *Questionario valutativo comune con criteri e indicatori per la valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000- 2006 con il sostegno del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia.* Documento STAR n. VI/12004/00 def.
- Commissione europea. Direzione generale Politica regionale, 2000. *La valutazione ex-ante degli interventi dei Fondi strutturali.*
- Commissione europea. Direzione generale Politica regionale, 2000. *Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa.*
- Commissione europea. Direzione generale Politica regionale, 2000. *La valutazione intermedia degli interventi dei Fondi strutturali.*
- Commissione europea. Direzione generale Politica regionale, 2000. *La valutazione intermedia degli interventi dei Fondi strutturali.*
- Commissione europea. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1999. *The MEANS Collection: Evaluating Socio-Economic Programmes.*
- Di Fazio S., Fichera C.R. (a cura di), 2009. *Il recupero dei fabbricati rurali tradizionali nell'area LEADER+ "Reggino Versante Tirrenico". Principi, criteri e linee guida d'intervento.* CSd'A Centro Stampa di Ateneo, Reggio Calabria, pp. 128.
- Di Fazio S., Laudari L., Modica G., 2009. *Infrastrutture per l'educazione ambientale e valorizzazione del paesaggio delle carbonaie in un'area forestale della Calabria. Il caso del comprensorio di Serra San Bruno (VV).* IX Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria, Ischia Porto, 12-16 settembre.
- Esparcia J., Moseley M., Noguera J., 2000. *Exploring Rural Development Partnerships in Europe. An Analysis of 330 Local Partnerships across*

*Eight EU Countries*. UDERVAL Informes, nº 1, Universitat de València.

- Fichera C.R. (a cura di), 2007. *Multifunzionalità e sviluppo sostenibile del territorio rurale*. Iiriti Editore, Reggio Calabria, pp.236.
- Galli A., Marcheggiani E., Perella G., 2009. *Il coinvolgimento delle popolazioni locali nei processi di decision making: esperienze sul campo e primi risultati*. IX Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria, Ischia Porto, 12-16 settembre.
- INEA, 1997. *Valutazione ex post LEADER I. Rapporto Nazionale*.
- INEA, 1999. *I GAL del Leader II*.
- INEA, 2000. *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Rapporto 2000*. Roma.
- INEA, 2002. *Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale. Rapporto 2001/2002*. Roma.
- LOWE P., Ray C., Ward N., Wood D., Woodward R., 1999. *Participation in Rural Development*. European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, Dublin.
- Marcheggiani E., Galli A, Ciabocco G., 2009. *Il monitoraggio del territorio rurale: metodi e strumenti*. IX Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria, Ischia Porto, 12-16 settembre.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002. *Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*. Direzione Protezione Natura, pp. 254.
- Miranda D., Crecente R., Onega F., 2006. *Land consolidation in inland rural Galicia, N.W. Spain, since 1950: An example of the formulation and use of questions, criteria and indicators for evaluation of rural development policies*. Land Use Policy 23, 511–520.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 1995. *Il progetto locale: metodologia e concetti delle iniziative locali*.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 1995. *La valorizzazione delle risorse agricole locali: l'esperienza di LEADER I*.
- Osservatorio europeo LEADER II, 1996. *Guida metodologica per l'analisi di un'azione innovativa*.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 1996. *Guida metodologica per l'analisi di un'azione innovativa*.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 1997. *Innovazione e sviluppo rurale*.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 1997. *L'organizzazione collettiva di un settore per la valorizzazione locale delle risorse agricole: l'esempio della trasformazione casearia*. Innovazione in ambito rurale, n. 1.

- Osservatorio Europeo LEADER II, 1997. *Organizzare la partnership locale*. Innovazione in ambito rurale, n. 2.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 1999. *La competitività territoriale: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER*. Innovazione in ambito rurale, n. 6/1.
- Osservatorio europeo LEADER II, 1999. *La valutazione del valore aggiunto nell'approccio LEADER*. Innovazione in ambito rurale, n. 4.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 1999. *La valutazione del valore aggiunto nell'approccio LEADER*. Innovazione in ambito rurale, n. 4.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 1999. *Sviluppare i servizi alla popolazione in ambito rurale*. Innovazione in ambito rurale, n. 5.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 2000. *Combattere l'esclusione sociale nelle zone rurali*. Innovazione in ambito rurale, n. 8.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 2000. *Commercializzare i prodotti locali: Circuiti brevi e circuiti lunghi*. Innovazione in ambito rurale, n. 7.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 2000. *Il finanziamento locale nei territori rurali*. Innovazione in ambito rurale, n. 9.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 2000. *La competitività ambientale: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER*. Innovazione in ambito rurale, n. 6/3.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 2000. *La competitività economica: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER*. Innovazione in ambito rurale, n. 6/4.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 2000. *La competitività sociale: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER*. Innovazione in ambito rurale, n. 6/2.
- Osservatorio europeo LEADER II, 2001. *La competitività dei territori rurali nel contesto globale: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER*. Innovazione in ambito rurale, n. 6/5.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 2001. *La competitività dei territori rurali nel contesto globale: Costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER*. Innovazione in ambito rurale, n. 6/5.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 2001. *Ricerca, trasferimento e acquisizione di conoscenze per lo sviluppo rurale*. Innovazione in ambito rurale, n. 10.
- Osservatorio Europeo LEADER II, 1999. *Dalla strategia all'azione: la selezione dei progetti*. Innovazione in ambito rurale, n. 3.
- Paternò N., 2004. *Il Piano di sviluppo locale "terre di Halykos"*.

- Privitera G., 1998. *LEADER II in Sicilia... Signori si parte!* La Freccia Verde n. 46, Anno VII.
- Regione Siciliana, 2003, *Programma Operativo Regionale LEADER+ Sicilia 2000-2006, Rapporto di Valutazione Intermedia*. Palermo.
- Regione Siciliana, 2003. *Programma Operativo Regionale LEADER+ Sicilia 2000-2006. Integrazione al Rapporto di Valutazione Intermedia 2003*.
- Regione Siciliana, 2005. *Programma Operativo Regionale LEADER+ Sicilia 2000-2006. Rapporto di Valutazione Intermedia. Aggiornamento*.
- Regione Siciliana, 2006. *Linee di indirizzo per il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013*, Palermo.
- Rey C., 1998. *New places and space for rural development in the European Union: An Analysis of the UK LEADER II Programme*. Centre for rural economy – University of Newcastle Upon Tyne, Working papers, n. 34.
- Scott M., 2004. *Building institutional capacity in rural Northern Ireland: the role of partnership governance in the LEADER II programme*. Journal of Rural Studies, Number 20, 49–59
- Storey D., 1999. *Issues of Integration, Participation and Empowerment in Rural Development: The Case of LEADER in the Republic of Ireland*. Journal of Rural Studies, Vol. 15. Number 3, 307-315.
- Tassinari P., Torreggiani D., Benni S., 2009. *Alcune riflessioni sulle criticità ed opportunità della pianificazione del territorio rurale*. IX Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana di Ingegneria Agraria, Ischia Porto, 12-16 settembre.
- UNIDAD ESPAÑOLA DEL OBSERVATORIO EUROPEO LEADER II, 2000. *Conclusiones de las Jornadas Técnicas "Autoevaluación y Evaluación en LEADER y PRODER: métodos y perspectivas"*. Cudillero.

## Sitografia

- <http://www.regione.sicilia.it>
- <http://www.unict.it>
- <http://www.regione.sicilia.it/Agricolturaeforestes/Assessorato/index.htm>
- <http://www.sitr.regione.sicilia.it/>
- <http://www.venetoagricoltura.org>
- <http://www.regione.abruzzo.it>
- <http://www.regione.campania.it>
- <http://www.regione.emilia-romagna.it>
- <http://www.regione.liguria.it>
- <http://www.regione.lombardia.it>
- <http://www.regione.piemonte.it>
- <http://www.regione.toscana.it>
- <http://www1.inea.it/reteleader/rete1.htm>
- <http://www.carrefoursicilia.it/leader%2B/>
- [http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/index_it.htm)
- <http://www.reterurale.it>
- <http://www.reterurale.it/leader>
- <http://www.europeanevaluation.org/>
- <http://www.rural-europe.aeidl.be/forum/index-en.htm>
- <http://enrd.ec.europa.eu/>
- [http://europa.eu/legislation\\_summaries/agriculture/general\\_framework/l60042\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/agriculture/general_framework/l60042_it.htm)
- [http://ec.europa.eu/agriculture/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/index_it.htm)
- [http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/rurdev/index_it.htm)

## 12 Sigle e abbreviazioni

<b>Adg</b>	Autorità di gestione regionale del programma LEADER PLUS
<b>CARPE</b>	A Common Agricultural and Rural Policy for Europe
<b>CECA</b>	Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio
<b>FEASR</b>	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
<b>FEOGA</b>	Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia
<b>FESR</b>	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
<b>FSE</b>	Fondo Sociale Europeo
<b>GAL</b>	Gruppo di Azione Locale
<b>LEADER</b>	Liaisons Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale
<b>OC</b>	Operatori Collettivi
<b>OCM</b>	Organizzazione Comune di Mercato
<b>OECE</b>	Organizzazione Europea di Cooperazione Economica
<b>PAL</b>	Piani di Azione Locale
<b>PIC</b>	Programma di Iniziativa Comunitaria
<b>PSL</b>	Piano di Sviluppo Locale
<b>QVC</b>	Questionario Valutativo Comune
<b>QVL</b>	Questionario di Valutazione Locale
<b>QVS</b>	Questionario di Valutazione Specifica
<b>SIC</b>	Siti di Interesse Comunitario
<b>WTO</b>	World Trade Organisation (Organizzazione Mondiale del Commercio)

## **13 Allegati**

## **13.1 Allegato 1 – Il Questionario di Valutazione Locale del Gal**

# QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE LOCALE

## GAL PLATANI QUISQUINA

1. **Come definirebbe il partenariato (istituzionale ed economico sociale) che sostiene il programma?** (Risposta doppia una per blocco a e b)

- a) Prevalentemente Istituzionale .....  .....  
Prevalentemente Socioeconomico .....  
Bilanciato .....

- b) Formale .....  ..... Sostanziale .....  
Ininfluyente ..... Fondamentale .....

2. **Come definirebbe il rapporto tra i soggetti del partenariato del territorio interessato?**

Paritetico ed equilibrato	
Squilibrato a favore delle Amministrazioni	<b>X</b>
Con un peso eccessivo del Soggetto tecnico	
Con un ruolo eccessivo del partenariato sociale	
Inesistente o quasi	
Altro (specificare)	

3. **Alla luce dei due precedenti quesiti, come descriverebbe la distribuzione dei compiti all'interno del partenariato?**

(Descrivere brevemente e a grandi linee la distribuzione dei compiti tra gli attori del partenariato)

**Alla luce dei due precedenti quesiti il partenariato si presenta squilibrato a favore delle Amministrazioni locali aderenti con evidente ripercussione in fase di realizzazione del PSL.**

**Per quanto riguarda i partner socioeconomici il livello di competenza tecnica è stata globalmente buona sia in fase di definizione del PSL sia in fase di realizzazione dei progetti di sviluppo locale.**

**Il loro contributo è stato, infatti, sia tecnico che politico in quanto alle specifiche competenze - necessarie per l'attuazione del progetto/programma - ciascun partner si è mosso al fine di ampliare il consenso interno al progetto. Fattivo, infine, il ruolo della componente socioeconomica sia in fase di animazione che in fase di definizione della strategia.**

**Entrando nel merito delle strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota di seguito si analizzano nel dettaglio le singole azioni promosse dal GAL.**

**4. Come giudica il livello di competenza tecnica dei partner socio economici nella realizzazione di progetti di sviluppo locale?**

Globalmente insufficiente	
Globalmente sufficiente	
Globalmente Buona	<b>X</b>
Insufficiente/sufficiente solo parzialmente	

5. (Nel caso in cui il giudizio sia solo parzialmente insufficiente/sufficiente), **potrebbe dire nello specifico a cosa si riferisce?**

**6. Il contributo delle parti socio economiche è stato prevalentemente**

(mettere in ordine per grado di priorità da 1 a 3 dove 1 = maggiore contributo, 3 = minore contributo):

Politico, mirato ad ampliare il consenso intorno al progetto	<b>1</b>
Tecnico, mirato a favorire la migliore attuazione/gestione del progetto/programma	<b>1</b>
Tecnico, mirato ad individuare i fabbisogni specifici di intervento a livello locale	<b>1</b>
Altro (specificare)	

**7. Il partenariato socio economico ha partecipato prevalentemente alla fase**

(mettere in ordine per grado di priorità da 1 a 4 dove 1 = maggiore partecipazione, 4 = minore partecipazione):

di animazione	<b>1</b>
di definizione della strategia del programma/progetto	<b>1</b>
di attuazione	<b>1</b>
di monitoraggio e controllo	<b>1</b>
Altro (specificare)	

**SEZIONE 1: STRATEGIE TERRITORIALI DI SVILUPPO RURALE DI CARATTERE INTEGRATO E PILOTA**

**Misura 1 – Aumento della competitività sociale**

**Sono state realizzate a livello territoriale nuove forme organizzative di gestione dei servizi ai cittadini e/o alle imprese?**

**Si**     No

Se sì, quante e quali? (Specificare):

**Nell'ambito della misura sono stati finanziati 9 progetti nell'ambito dell'Azione M.1.1.A.2 e 32 progetti nell'ambito dell'Azione M.1.1.B.5. Nello specifico si rimanda alle singole schede di valutazione redatte in fase di istruttoria**

**Azione A – Marketing territoriale**

1. Sono stati elaborati studi di marketing territoriale volti all'individuazione di fattori competitivi e strategie di comunicazione in grado di accrescere la capacità attrattiva del territorio verso le imprese e i residenti?

Si     No



Inserire l'azione di riferimento del PSL **M.1.1.A.2**

**1. Sono stati attivati, sulla base di tali indagini, sul territorio servizi per la popolazione?**

2.  **Si**     No

Se sì, quali servizi?

- servizi scolastici (specificare quanti e quali)

- **N 4 servizi agli anziani (specificare quanti e quali): progetti Airone, Solidarietà in navetta, centro di aggregazione per gli anziani, centro di accoglienza socio-assistenzial**

- **N 10 servizi assistenziali e sociali (specificare quanti e quali): progetti Handicap e cultura: valorizziamo la DIVERSABILITA, progetto ambulanza, Peter Pan, Corso di formazione e di informazione a carattere socio-sanitario, Il centro siamo noi, Sport per diversamente abili, Spazio Aggregativo, centro di aggregazione culturale per categorie disagiate, Centro assistenza per disabili**

- servizi a domicilio (specificare quanti e quali):

- **N 2 servizi post-scolastici (specificare quanti e quali): progetto baby\_gin, Vivere la riserva)**

- **N 4 servizi di alfabetizzazione informatica (specificare quanti e quali): progetto Laboratorio di alfabetizzazione informatica per categorie a rischio di emarginazione, IN FORMA.IT, Casa\_inform@tica, Centro di alfabetizzazione informatica**

- **N 5 servizi per il tempo libero e per lo sport (specificare quanti e quali): progetto Spazio aggregativo, Progetto sportivamente, ludoteca, scuole calcio**

- **N 7 servizi culturali (specificare quanti e quali): progetto LAMA, Laboratorio teatrale, Sarà\_Banda, Luoghi sonori, laboratori musicali, paneta ambiente, Laboratori teatrali, Progetto Museo, Laboratorio di produzione video digitale**

- altro (specificare quanti e quali).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M1.1.B.5**

### **Azione C – Servizi alle imprese**

3. Quali sono i fabbisogni di servizi emersi dalle indagini effettuate riguardo le imprese locali? (Specificare).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL

4. Sulla base dei fabbisogni emersi sono stati elaborati progetti propedeutici all'erogazione di tali servizi?

Sì     **No**

Se sì, quali e quanti? (Specificare)

Inserire l'azione di riferimento del PSL

5. Sono stati individuati eventuali modelli organizzativi per l'offerta di tali servizi?

Sì     X     No

Se sì, quali e quanti? (Specificare).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL :

Quali organismi pubblici e/o privati hanno erogato o intendono erogare tali servizi?

- CCIAA

- Associazioni di categoria

- Studi professionali

- altro (specificare).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

6. Sono stati aperti o saranno aperti sportelli di servizi alle imprese?

Sì     No

Se Sì, con quale finalità ed in che quantità:

- orientare la domanda di lavoro verso le professionalità idonee n. \_\_\_\_
- accompagnamento e assistenza alla creazione di nuove imprese n. \_\_\_\_
- informare e sensibilizzare le imprese sull'utilizzo degli strumenti di sostegno comunitari, nazionali e regionali vigenti
- altro (Specificare).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL

7. Nel caso di sportelli di servizi alle imprese già operativi, indicare il numero totale di imprese che hanno usufruito del servizio, specificando il numero delle imprese condotte da donne o da uomini e se trattasi di imprenditori/trici con età inferiore a 40 anni o superiore.

## Misura 2 – Aumento della competitività ambientale e culturale

### Azione A – Beni museali ed ecomuseali, beni di rilevante interesse culturale

1. Sono stati compiuti studi di catalogazione, riorganizzazione e miglioramento delle strutture e della fruizione dei musei e simili, presenti nel territorio del PSL?

Sì  No

- catalogazione n. \_\_\_\_
- riorganizzazione n. \_\_\_\_
- miglioramento n. \_\_\_\_

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

2. Sono previste campagne di censimento di beni materiali e immateriali?

Sì  No

Inserire l'azione di riferimento del PSL

- 3. Sono state previste azioni di coinvolgimento delle comunità locali per la valorizzazione del patrimonio museale del territorio?**

Sì  No

Se sì, quanti e quali? (Specificare)

### **N5 progetti: Spettacoli, manifestazione "Archi di Pasqua", ufficio marketing territoriale, materiale promozionale per l'area Platani Quisquina**

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M.1.2.A.3**

- 4. Sono stati realizzati interventi materiali di riqualificazione, conservazione e promozione del patrimonio museale, di interesse storico e culturale del territorio?**

Sì  No

Se sì, quanti e quali? (Dettagliare l'oggetto, la finalità e la destinazione dell'intervento)

### **N 7 progetti: parco degli Archi, il Calvario, risistemazione del Monumento ai caduti nel Comune di Bivona,, risanamento Cappella del Sacramento, Sala convegni-espositiva Eremo Quisquina, Recupero abbeveratoi, Riqualificazione del monumento la Torri**

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M.1.2.A.3**

5. Se sono stati già realizzati interventi materiali riguardanti strutture immobiliari, si chiede di specificare qual è o quale sarà la destinazione d'uso dell'immobile oggetto di recupero?

Sì  No

Se sì, quanti e quali?.....

- 6. Con quali strumenti è stata effettuata la promozione e l'informazione sul territorio?**



- manuali n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie
- **guide** n. **1** n. **10.000** di copie
- altro (specificare quanti e quali).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M1.2.B.9**

12. I materiali prodotti con quali strumenti sono stati divulgati/diffusi, sia sul territorio del PSL che all'esterno dello stesso?

- Si     No

Se si specificare cosa è stato diffuso e dove.....

Sul territorio

- e-comunication

e-mail n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di destinatari

sms n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di destinatari

incontri

Diretti n. \_\_\_\_

contatti

telefonici n. \_\_\_\_

- stampati

Brochure n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

Volantini n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

Manifesto n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

Pubblicazione n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

Altro

(specificare) n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

- supporti

multimediali n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

- sito web n. \_\_\_\_

- altro (Specificare e quantificare)

- audiovisivi n. \_\_\_\_\_

All'esterno

- e-comunication

e-mail n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di destinatari

sms n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di destinatari

incontri diretti n. \_\_\_\_

contatti telefonici n. \_\_\_\_

- stampati

Brochure n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

Volantini n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

Manifesto n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

Pubblicazione n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

Altro

(specificare) n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

- supporti

multimediali n. \_\_\_\_ di copie

- sito web n. \_\_\_\_

- altro (Specificare e quantificare) .....

- audiovisivi n. \_\_\_\_\_

Nel caso di diffusione fuori del territorio del PSL, specificare dove .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

13. Sono state realizzate attività di supporto tecnico agli enti locali per la gestione dei programmi di recupero?

- consulenze n. \_\_\_\_

- convegni/seminari n. \_\_\_\_ n. partecipanti \_\_\_\_

- workshop n. \_\_\_\_ n. partecipanti \_\_\_\_

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

**14. Sono stati realizzati interventi materiali di ripristino, uso o riattivazione, riqualificazione di fabbricati, manufatti e loro pertinenze?**

- Si**     No

Se si, quali? (Specificare quanti e quali)

**N2 progetti: valorizzazione Borgo Callea del Comune di Cammarata, Centro per la trasformazione dei prodotti agricoli**

Inserire l'azione di riferimento del PSL: **M1.2.B.9**

**Azione C – Valorizzazione, divulgazione e fruibilità del patrimonio naturalistico e paesaggistico**

**15. Sono stati realizzati studi, o elaborati piani, programmi, manuali, carte e guide finalizzati a tutelare, valorizzare, divulgare e rendere fruibile il patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio?**

**Si**     No

Se sì, quali? (Specificare)

- piani                                    n. **1**      n. **10.000 di copie**
- programmi                            n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie
- manuali                                n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie
- carte                                    n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie
- guide                                    n. \_\_\_\_ n. \_\_\_\_ di copie

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M1.2.C.11**

**16. E' stata realizzata un'attività di animazione, mirata a fare conoscere il patrimonio naturalistico e paesaggistico dell'area di interesse del PSL?**

**Si**     No

Se sì, con quale modalità:

- e-communication
  - e-mail                                    n. \_\_\_\_                    n. \_\_\_\_ di destinatari
  - sms                                        n. \_\_\_\_                    n. \_\_\_\_ di destinatari
  - incontri diretti                        n. \_\_\_\_
  - contatti telefonici                      n. \_\_\_\_
- consulenze                                n. \_\_\_\_
- convegni/seminari                        n. **7**                        n. **partecipanti 1000**
- workshop                                 n. \_\_\_\_                    n. partecipanti \_\_\_\_

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M1.2.C.11**

17. Tali azioni di animazione sono state realizzate anche fuori del territorio del PSL?

Sì     No

Se sì, con quale modalità:

- e-communication
  - e-mail                                    n. \_\_\_\_                    n. \_\_\_\_ di destinatari
  - sms                                        n. \_\_\_\_                    n. \_\_\_\_ di destinatari
  - incontri diretti                        n. \_\_\_\_
  - contatti telefonici                      n. \_\_\_\_
- consulenze                                n. \_\_\_\_
- convegni/seminari                        n. \_\_\_\_                    n. partecipanti \_\_\_\_
- workshop                                 n. \_\_\_\_                    n. partecipanti \_\_\_\_

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

**18. E' stata realizzata attività di diffusione e divulgazione?**

**Si**     No

Se sì, con quali strumenti:

- e-communication
  - e-mail                                    n. \_\_\_\_                    n. \_\_\_\_ di destinatari
  - sms                                        n. \_\_\_\_                    n. \_\_\_\_ di destinatari
  - incontri diretti                        n. \_\_\_\_
  - contatti telefonici                      n. \_\_\_\_
- stampati
  - Brochure                                 n. **2**                        n. **20.000 di copie**
  - Volantini                                 n. \_\_\_\_                    n. \_\_\_\_ di copie

Manifesto	n. ____	n. _____ di copie
Pubblicazione	n. ____	n. _____ di copie
Altro (specificare)	n. ____	n. _____ di copie
<input type="checkbox"/> - supporti multimediali	n. ____	n. _____ di copie
<input type="checkbox"/> - sito web	n. ____	
<input type="checkbox"/> - altro (Specificare e quantificare) .....		

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

19. Sono stati realizzati progetti relativi a:

<input type="checkbox"/> - costruzione di reti ecologiche	n. ____
<input type="checkbox"/> - applicazione di modelli di gestione integrata dei Siti Natura 2000	n. ____
<input type="checkbox"/> - interventi di sviluppo sostenibile nelle aree protette	n. ____
<input type="checkbox"/> - promozione e diffusione di sistemi di gestione ambientale	n. ____
<input type="checkbox"/> - interventi per la trasformazione di agroecosistemi	n. ____
<input type="checkbox"/> - altro (specificare e quantificare) .....	

Inserire l'azione di riferimento del PSL \_\_\_\_\_

20. Sono stati realizzati o sono programmati, interventi per:

<input type="checkbox"/> - sistemazione ambientale	n. ____
<input type="checkbox"/> - ripristino e/o realizzazione di piccole infrastrutture	n. ____
<input type="checkbox"/> - recupero e riqualificazione di fabbricati	n. ____
<input type="checkbox"/> - allestimento di centri visita	n. ____
<input type="checkbox"/> - installazione di sistemi di monitoraggio e controllo del patrimonio naturalistico e paesaggistico	n. ____
<input type="checkbox"/> - consulenze e certificazioni	n. ____
<input type="checkbox"/> - altro (specificare e quantificare) .....	

Inserire l'azione di riferimento del PSL \_\_\_\_\_

#### **Azione D – Sviluppo del turismo sostenibile**

**21. Sono stati realizzati progetti di sviluppo del turismo sostenibile con particolare riguardo al patrimonio ambientale e culturale?**

**Si**     No

Se si, quantificare e specificare

#### **N 4 progetti rivolti al recupero ed alla valorizzazione di San Giovanni Gemini**

Inserire l'azione di riferimento del PSL: **M 1.2.D.17**

**22. E' stata realizzata attività di diffusione e divulgazione del patrimonio ambientale e culturale e delle risorse a valenza turistica del territorio del PSL?**

**Si**     No

Se si, con quali strumenti:

<input type="checkbox"/> - e-communication		
e-mail	n. ____	n. _____ di destinatari
sms	n. ____	n. _____ di destinatari
incontri diretti	n. ____	
contatti telefonici	n. ____	
<input type="checkbox"/> - stampati		
Brochure	n. <b>2</b>	n. <b>20.000</b> di copie
Volantini	n. ____	n. _____ di copie

- |   |         |                   |
|---|---------|-------------------|
| Manifesto   | n. ____ | n. _____ di copie |
| Pubblicazione   | n. ____ | n. _____ di copie |
| Altro (specificare)   | n. ____ | n. _____ di copie |
| <input type="checkbox"/> - supporti multimediali                    | n. ____ | n. _____ di copie |
| <input type="checkbox"/> - siti web                                 | n. ____ |                   |
| <input type="checkbox"/> - altro (Specificare e quantificare) ..... |         |                   |

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

23. Tali azioni sono state rivolte anche al di fuori dell'area del PSL?

- Si     No

Se si, quanti, quali e dove (specificare).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

**24. Sono state realizzate azioni di sensibilizzazione ed animazione degli operatori potenzialmente interessati all'attuazione di progetti di filiera produttiva turistica?**

- |  |             |                           |
|--|-------------|---------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> - incontri       | n. <b>7</b> | n. partecipanti <b>50</b> |
| <input type="checkbox"/> - seminari                  | n. ____     | n. partecipanti ____      |
| <input type="checkbox"/> - open forum                | n. ____     | n. partecipanti ____      |
| <input type="checkbox"/> - educational               | n. ____     | n. partecipanti ____      |
| <input type="checkbox"/> - altro (specificare) ..... |             |                           |

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

25. Sono stati predisposti percorsi/pacchetti turistici pilota finalizzati a verificare sul campo l'offerta di risorse e servizi turistici del territorio?

- Si     No

Se si, quantificare e specificare .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL :

26. Sono stati realizzati interventi di recupero e di valorizzazione delle risorse culturali e ambientali nella logica dell'attivazione e riqualificazione di servizi al turista?

- Si     No

Se si, quali?

- |  |         |
|--|---------|
| <input type="checkbox"/> - recupero e riqualificazione di edifici, manufatti e loro pertinenze                               | n. ____ |
| <input type="checkbox"/> - sistemazione ambientale   | n. ____ |
| <input type="checkbox"/> - realizzazione e adeguamento di impianti tecnologici   | n. ____ |
| <input type="checkbox"/> - recupero e sistemazione di sentieri   | n. ____ |
| <input type="checkbox"/> - installazione di segnaletica  | n. ____ |
| <input type="checkbox"/> - allestimento di punti di sosta, di informazione e di accoglienza                                  | n. ____ |
| <input type="checkbox"/> - definizione di itinerari di diversa natura e con specifici tematismi (specificare e quantificare) |         |
| <input type="checkbox"/> - altro (specificare e quantificare) .....  |         |

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

27. Sono stati realizzati interventi ricadenti in aree SIC, ZPS, Parchi e/o Riserve?

- Si     No

Se si, quantificare e specificare la tipologia di intervento e l'area oggetto di intervento, indicando dove ricade ed i comuni interessati .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

28. Sono stati realizzati studi riguardanti la realizzazione di piccole infrastrutture a carattere aziendale e/o collettivo per la produzione di energia alternativa o rinnovabile?

- Si     No

Se si, quantificare e specificare.....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

29. Sono state realizzate azioni di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulla possibilità di uso di fonti energetiche alternative, nonché sulle diverse azioni previste nell'ambito della misura 1.2?

Sì     No

Se sì, (quantificare e specificare cosa è stato fatto e per quale azione in particolare).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

### **Misura 3 – Aumento della competitività economica**

1. Sono stati realizzati:

***N1 studi di fattibilità per l'applicazione delle norme sui sistemi di qualità;***

***studi su sistemi di tracciabilità dei prodotti agricoli nel rispetto delle norme comunitarie vigenti;***

***N 1 studi di settore per individuare elementi e parametri di qualità relativi a sistemi di gestione ambientale;***

***studi di settore per individuare elementi e parametri di qualità relativi a etichettature ecologiche;***

***studi di settore finalizzati ad individuare elementi e parametri di qualità e di sostenibilità ambientale per prodotti, servizi, processi ed imprese;***

***N 1 studio ed elaborazione di progetti per la conservazione, lo sviluppo e la trasmissione dei mestieri tradizionali, con finalità produttive, didattiche e culturali;***

***N 1 studi ed elaborazione di progetti per la conservazione, lo sviluppo e la trasmissione dei mestieri tradizionali, con finalità produttive, didattiche e culturali;***

***studi ed elaborazione di progetti per la nascita di nuove attività produttive-culturali capaci di generare occupazione e/o nuove fonti di reddito;***

***N1 studi ed elaborazione di progetti per la nascita di servizi esemplari capaci di generare occupazione e/o nuove fonti di reddito;***

***studi finalizzati a diffondere il telelavoro;***

***studi finalizzati all'individuazione di strutture pubbliche per attività produttive e culturali.***

Inserire l'azione di riferimento del **PSL M1.3.2, M1.3.7, M.1.3.8, M1.3.10, M .1.3.13**

2. Sulla base degli studi realizzati sono stati realizzati progetti pilota:

***mirati alla costituzione di centri di servizi innovativi, per prodotti di filiera o di sistema produttivo locale, al fine di sperimentare nuove forme di gestione della produzione e della commercializzazione dei prodotti tipici locali;***

***N 1 volti a sperimentare l'integrazione dell'offerta tra prodotti tipici locali con la componente turistico-ricreativa ed artigianale dell'area;***

***mirati allo svolgimento di attività extra-agricole in aree rurali;***

***N 1 mirati alla realizzazione di "bottega scuola" per la qualificazione, la conservazione ed il trasferimento di tecniche dei mestieri tradizionali;***

***mirati alla nascita di nuova occupazione con la formula del telelavoro;***

***N 1 mirati alla nascita di nuova occupazione attraverso nuove attività produttive o attività culturali che utilizzano strutture pubbliche appositamente individuate e messe a disposizione.***

Per ognuna delle risposte date dettagliare: il numero dei progetti, l'oggetto del progetto pilota ed i risultati ottenuti

***N1 progetto pilota "Bottega scuola". Il progetto ha consentito la trasmissione delle abilità artistiche ai giovani del comprensorio***

**N1 progetto creazione di un show room per l'artigianato tipico locale. Il progetto ha consentito la realizzazione di una vetrina dove vengono esposti i prodotti artigianali tipici del comprensorio.**

**N1 progetto pilota per divulgare le nuove possibilità occupazionali derivanti dalle attività svolte nelle azioni 1.3.13, 1.3.14, 1.3.15, 1.3.16**

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M.1.3.11, M.1.3.12, M.1.3.17**

**3. Sulla base degli studi realizzati sono stati realizzati progetti e/o investimenti:**

- investimenti finalizzati all'innovazione di prodotto;
- investimenti finalizzati all'innovazione di servizi;
- investimenti finalizzati all'innovazione di processo produttivo;
- investimenti finalizzati all'innovazione di processo di commercializzazione;
- investimenti finalizzati all'innovazione ed all'integrazione delle attività di filiera;
- per il miglioramento della qualità e della sostenibilità ambientale di prodotti, servizi, processi ed imprese relativamente ai sistemi di qualità, sistemi di gestione ambientale, etichettatura ecologica, sistemi di tracciabilità dei prodotti agricoli;
- investimenti finalizzati a diffondere la formula del telelavoro;
- investimenti materiali per l'utilizzazione di strutture pubbliche per attività produttive e/o culturali;

Per ognuna delle risposte date dettagliare: il numero degli investimenti, l'oggetto dell'investimento, ubicazione dell'investimento ed importo dello stesso.

**Sono stati realizzate N 33 iniziative i cui dettagli sono riportati nelle schede di istruttoria.**

Inserire l'azione di riferimento del PSL: **M 1.3.3**

4. Sono stati costituiti ed avviati consorzi e/o associazioni di produttori per incentivare la commercializzazione delle produzioni innovative e di qualità?

Si     No     No

Se sì, specificare quanti e quali .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

5. Che tipo di progetti sono stati elaborati e/o realizzati in merito ai mestieri tradizionali?

(Quantificare e descrivere i progetti).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL :

**6. Sono stati realizzati prototipi di laboratori (botteghe scuola)?**

Si     No

Se sì, incentrati su quale tipologia di prodotti tipici? (Specificare il numero di botteghe e per quali prodotti)

**N1 bottega scuola per la lavorazione della ceramica artistica.**

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M.1.3.11**

**7. Si prevede che l'acquisizione di competenze tecniche porterà ad un effettivo incremento nella produzione di prodotti tipici?**

Si     No     Non so

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

**8. Sono state create nel territorio delle vetrine dei prodotti artigianali locali?**

Si     No

Se sì, specificare quante e dove?

**N1 progetto "Vetrina pezzi unici Liteggi"**

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M.1.3,12**

9. Nell'ambito dell'applicazione di tale misura sono state create nuove imprese?

Si      X  No

Se si, indicare il numero totale, specificando quelle condotte da giovani o da donne .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

10. Nell'ambito di tale misura sono stati erogati aiuti ad associazioni no profit, ad associazioni onlus, ad associazioni ambientaliste?

Si      X  No

Se si, specificare quanti e quali .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL.....

#### **Misura 4 – Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane**

##### **1. Sono state realizzate attività formative?**

X  **Si**       No

Se si, per quali soggetti?

X disoccupati;

X occupati;

Per ogni tipologia specificare:

**n. di corsi: 3**

**n. di partecipanti per corso: 30**

**titolo/contenuto del corso: Esperto marketing turistico, Europe Plan, Improve English**

**tipologia dei destinatari (per corso): Diplomatici e laureati**

**n. ore di formazione (per corso e totali): rispettivamente ore 300, 100, 100**

**indicare eventuali stage e la loro durata**

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M1.4.1**

2. Sono state realizzate attività formative destinate agli studenti?

Si      X  No

Se si, specificare:

n. di corsi:

.....

n. di partecipanti per corso: .....

titolo/contenuto del corso:.....

tipologia dei destinatari (per corso):.....

n. ore di formazione (per corso e totali):-----.....

indicare eventuali stage e la loro durata .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

3. E' stata realizzata attività di formazione e riqualificazione professionale?

Si      X  No

Se si, per quali soggetti?

disoccupati;

soggetti in situazione precaria;

addetti del settore pubblico;

addetti del settore privato.

Per ogni tipologia specificare:

n. di corsi.....,

n. di partecipanti per corso: .....

titolo/contenuto del corso: .....

tipologia dei destinatari (per corso):.....

n. ore di formazione (per corso e totali): .....  
indicare eventuali stage e la loro durata .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

4. E' stata realizzata attività di formazione destinata agli addetti del GAL?

Si  No

Se si, specificare

n. di corsi: .....

n. di partecipanti per corso: .....

tipologia dei destinatari (per corso):.....

n. ore di formazione (per corso e totali): .....

indicare eventuali stage e la loro durata .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

5. Sono stati realizzati interventi di formazione destinati agli addetti del settore pubblico?

Si  No

Se si, specificare:

n. di corsi: .....

n. di partecipanti per corso: .....

titolo/contenuto del corso: .....

tipologia dei destinatari (per corso):.....

n. ore di formazione (per corso e totali): .....

indicare eventuali stage e la loro durata .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL:

#### Misura 5 – Supporto alla realizzazione dei PSL

**1. E' stata realizzata un'attività d'informazione e animazione sul territorio per sensibilizzare ed informare la popolazione, il tessuto imprenditoriale e gli altri operatori sui contenuti del PSL?**

**Si**  No

Se si, attraverso quali strumenti?

- e-comunication

e-mail n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di destinatari

sms n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di destinatari

incontri diretti n. **30**

contatti telefonici n. \_\_\_\_\_

- stampati

Brochure n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie

Volantini n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie

Manifesto n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie

Pubblicazione n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie

Altro (specificare) n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie

- supporti multimediali n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie

- siti web n. **1**

- incontri informativi n. **30** n. partecipanti **600**

- seminari n. **5** n. partecipanti **400**

- open forum n. \_\_\_\_\_ n. partecipanti \_\_\_\_\_

- educational n. \_\_\_\_\_ n. partecipanti \_\_\_\_\_

- altro (Specificare e quantificare) .....

Inserire l'azione di riferimento del PSL : **M.1.5**

**2. E' stata realizzata un'attività d'informazione e animazione sull'organizzazione e funzionamento del Gal?**

**Si**     No

Se si, attraverso quali canali?

<input type="checkbox"/> - incontri informativi	n. <b>14</b>	n. partecipanti <b>1400</b>
<input type="checkbox"/> - seminari	n. _____	n. partecipanti _____
<input type="checkbox"/> - pubblicazioni	n. _____	n. _____ di copie
<input checked="" type="checkbox"/> - sportelli informativi	n. <b>7</b>	n. partecipanti <b>1500</b>
<input type="checkbox"/> - altro (Specificare e quantificare) .....		

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M.1.5**

**3. Qual è la composizione della struttura di animazione del GAL?**

(Indicare il numero degli animatori e la relativa specializzazione)

**N1 Geologo**

**N 1 Architetto**

**N 2 Agronomi**

**N3 addetti alla segreteria**

Inserire l'azione di riferimento del PSL : **M 1. 5**

**4. Il GAL è dotato di:**

- **Capofila amministrativo finanziario**

- Responsabile amministrativo finanziario

Inserire l'azione di riferimento del PSL M.1.5

**5. Quale è la composizione della struttura Tecnico-amministrativa del GAL?**

(Indicare il numero ed il ruolo ricoperto)

**N 1 Responsabile di Piano**

**N1 Geologo**

**N 1 Architetto**

**N 2 Agronomi**

**N 1 Responsabile amministrativo e finanziario**

**N3 addetti alla segreteria**

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M.1.5**

6. Il GAL oltre alla sede istituzionale ha sedi operative dislocate sul territorio del PSL?

Sì     No

Se si, specificare l'ubicazione

Inserire l'azione di riferimento del **PSL M.1.5**

**7. Il GAL dispone del supporto di sportelli informativi e/o di riferimento presso gli Enti locali territoriali (comune, provincia, ecc)?**

**Si**     No

Se si, specificare l'ubicazione

**Il GAL, oltre alla sede centrale, dispone di sedi dislocate in ognuno dei Comuni aderenti al GAL**

Inserire l'azione di riferimento del PSL **M1.5**

**8. E' stato predisposto il piano di comunicazione del PSL?**

**Si**     No

Se si, quali sono i soggetti destinatari del Piano?

<input checked="" type="checkbox"/> - X popolazione residente	n. <b>35.000</b>
<input type="checkbox"/> - X operatori locali	n. <b>300</b>
<input type="checkbox"/> - X operatori esterni	n. <b>100</b>

- X potenziali turisti n. **100.000**
- consumatori n. \_\_\_\_\_
- amministrazioni locali n. \_\_\_\_\_
- X TV nazionali e stampa n. \_\_\_\_\_
- X TV locali e stampa n. \_\_\_\_\_
- X stampa specializzata n. \_\_\_\_\_
- X associazioni di categoria n. \_\_\_\_\_
- X Opinion maker n. \_\_\_\_\_
- X navigatori internet n. \_\_\_\_\_
- altri (Specificare e quantificare).....

Inserire l'azione di riferimento del PSL : **M 1.5**

**9. Quali strumenti sono stati adottati per diffondere il Piano di comunicazione?**

- e-communication
  - e-mail n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di destinatari
  - sms n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di destinatari
  - incontri diretti n. **14**
  - contatti telefonici n. \_\_\_\_\_
- stampati
  - Brochure n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie
  - Volantini n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie
  - Manifesto n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie
  - Pubblicazione n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie
  - Altro (specificare) n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie
- supporti multimediali n. \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ di copie
- sito web n. **1**
- incontri informativi tematici n. \_\_\_\_\_ n. partecipanti \_\_\_\_\_
- comunicati stampa n. \_\_\_\_\_
- conferenze n. \_\_\_\_\_ n. partecipanti \_\_\_\_\_
- seminari n. \_\_\_\_\_ n. partecipanti \_\_\_\_\_
- open forum n. \_\_\_\_\_ n. partecipanti \_\_\_\_\_
- educational n. \_\_\_\_\_ n. partecipanti \_\_\_\_\_
- altro (Specificare e quantificare) .....

Inserire l'azione di riferimento del **PSL M1.5**

**10. Sono state attivate strutture di documentazione e di informazione sulle risorse e sulle opportunità dell'area LEADER+ e sulle iniziative in corso?**

**Si**     No

Se si, quali

- allestimento di uffici e punti di contatto con il pubblico n. **7**
- realizzazione o adeguamento impianti tecnologici n. \_\_\_\_\_
- realizzazione o adeguamento di reti telematiche n. \_\_\_\_\_
- realizzazione di siti Internet n. **1**

Inserire l'azione di riferimento **del PSL M .1.5**

Santo Stefano Quisquina, 9 novembre 2010

La Segreteria Tecnica del GAL

## **13.2 Allegato 2- Le misure del PSL Terre di Halykos**

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività sociale		1.1
<b>AZIONE:</b>	MARKETING TERRITORIALE	1.1.A
<b>INTERVENTO</b>	Iniziative di informazione e di promozione dell'area del PSL rivolte a target specifici di soggetti esterni all'area conseguenti agli studi realizzati nell'ambito della presente misura	1.1.A.2  Cod. UE: 1305

<b>Obiettivi specifici</b>
Promuovere l'insediamento nel comprensorio di operatori e persone provenienti dall'esterno;  Promuovere collaborazioni tra operatori del comprensorio e soggetti esterni in ambito produttivo, commerciale, promozionale, culturale ecc.

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 596.464,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	53%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 12 iniziative di promozione ed informazione.
<b>Indicatore di risultato</b>	100% dei cittadini del comprensorio GAL  100% delle imprese del comprensorio GAL  50 operatori esterni al comprensorio

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento tendenziale del numero delle imprese operanti nel territorio GAL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività sociale		1.1
<b>AZIONE:</b>	SERVIZI ALLA POPOLAZIONE	1.1.B
<b>INTERVENTO</b>	Avvio di strutture funzionali allo svolgimento di servizi innovativi alla popolazione, anche in relazione ai risultati derivanti dagli studi territoriali di cui ai precedenti punti	1.1.B.5  Cod. UE: 1305

<b>Obiettivi specifici</b>
Realizzazione di strutture qualificate in grado di fornire servizi innovativi alle popolazioni.

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 730.941,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	59 %

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 18 iniziative
<b>Indicatore di risultato</b>	100% dei cittadini del comprensorio GAL 100% delle imprese del comprensorio GAL 50 operatori esterni al comprensorio

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento dei servizi alle popolazioni nel territorio GAL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività ambientale/culturale		1.2
<b>AZIONE:</b>	BENI MUSEALI ED ECOMUSEALI, BENI DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE	1.2.A
<b>INTERVENTO</b>	Realizzazione di interventi materiali per la riqualificazione, conservazione e promozione del patrimonio di interesse storico e culturale del territorio	1.2.A.3  Cod. UE: 171

<b>Obiettivi specifici</b>
Valorizzare e rendere fruibile il patrimonio artistico e culturale.

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 200.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	38%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 7 interventi
<b>Indicatore di risultato</b>	10% incremento visitatori

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento dei siti di interesse artistico, storico e culturale aperti al pubblico.

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività ambientale/culturale		1.2
<b>AZIONE:</b>	BENI MUSEALI ED ECOMUSEALI, BENI DI RILEVANTE INTERESSE CULTURALE	1.2.A
<b>INTERVENTO</b>	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici e manufatti a valenza museale ed ecomuseale, compreso l'allestimento degli spazi espositivi, l'organizzazione di eventi legati alla storia dei luoghi, l'allestimento di centri visita e la realizzazione e/o riqualificazione di attrezzature di accoglienza e di fruizione	1.2.A.4  Cod. UE: 171

<b>Obiettivi specifici</b>
Valorizzare e rendere fruibile il patrimonio museale ed ecomuseale.

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 210.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	40%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 7 interventi
<b>Indicatore di risultato</b>	10% incremento visitatori

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento dei siti di interesse artistico, storico e culturale aperti al pubblico.

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività ambientale/culturale		1.2
<b>AZIONE:</b>	RIPRISTINO, USO E RIATTIVAZIONE DELL'ARCHITETTURA LOCALE	1.2.B
<b>INTERVENTO</b>	<p>Studi, manuali e guide, finalizzati all'elaborazione di piani e programmi, e conseguente realizzazione di interventi, per il recupero di elementi di tipicità nell'architettura locale, nelle zone di insediamento commerciale dei centri storici e nel paesaggio rurale, per la:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutela, valorizzazione e recupero dei fabbricati e delle loro pertinenze, che rivestono uno specifico interesse tipologico, costruttivo, decorativo, culturale;</li> <li>- riqualificazione del tessuto commerciale dei centri storici montani e collinari;</li> <li>- tutela, valorizzazione e recupero delle infrastrutture e dei manufatti rurali e delle loro pertinenze, comprese le sistemazioni del terreno, che rivestono uno specifico interesse tipologico, costruttivo, storico, o che hanno una specifica rilevanza ambientale e paesaggistica.</li> </ul>	<p>1.2.B.9</p> <p>Cod. UE: 171</p>

<b>Obiettivi specifici</b>
Valorizzare e rendere fruibile gli elementi di tipicità nell'architettura locale, nelle zone di insediamento commerciale nei centri storici e nel paesaggio rurale.

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 410.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	38%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 7 interventi
<b>Indicatore di risultato</b>	Coinvolgimento del 100% degli operatori locali.

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento dei siti di interesse artistico, storico e culturale aperti al pubblico.

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività ambientale/culturale		1.2
<b>AZIONE:</b>	RIPRISTINO, USO E RIATTIVAZIONE DELL'ARCHITETTURA LOCALE	1.2.B
<b>INTERVENTO</b>	Interventi esemplari di ripristino, uso o riattivazione del patrimonio tradizionale sociale fisso per la creazione di centri adibiti all'erogazione di servizi per il settore rurale	1.2.B.10  Cod. UE: 171

<b>Obiettivi specifici</b>
Valorizzare e rendere fruibile il settore rurale nelle zone di insediamento commerciale e nei centri storici

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 350.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	41%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 7 interventi
<b>Indicatore di risultato</b>	Coinvolgimento del 100% degli operatori locali

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento dei siti di interesse artistico, storico e culturale aperti al pubblico

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività ambientale/culturale		1.2
<b>AZIONE:</b>	VALORIZZAZIONE, DIVULGAZIONE E FRUIBILITÀ DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO	1.2.C
<b>INTERVENTO</b>	Studi ed elaborazione di piani, programmi, manuali e guide finalizzati a tutelare, valorizzare, divulgare e rendere fruibile il patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio, ivi compresi quelli connessi a interventi esemplari sull'utilizzo e la gestione integrata di tali beni	1.2.C.11  Cod. UE: 413

<b>Obiettivi specifici</b>
Promuovere la valorizzazione e la fruibilità del patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 15.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 guida
<b>Indicatore di risultato</b>	10% incremento visitatori

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento dei siti di interesse naturalistico, storico e culturale aperti al pubblico

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività ambientale/culturale		1.2
<b>AZIONE:</b>	VALORIZZAZIONE, DIVULGAZIONE E FRUIBILITÀ DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO	1.2.C
<b>INTERVENTO</b>	Realizzazione di interventi volti alla salvaguardia, miglioramento, manutenzione straordinaria e monitoraggio delle risorse naturali e dei paesaggi, ivi compresi quelli connessi a interventi esemplari sull'utilizzo e la gestione integrata di tali beni	1.2.C.12  Cod. UE: 353

<b>Obiettivi specifici</b>
Valorizzare e rendere fruibile il patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 50.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	40%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 2 interventi
<b>Indicatore di risultato</b>	100% siti valorizzati

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento dei siti di interesse artistico, storico e culturale aperti al pubblico

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività ambientale/culturale		1.2
<b>AZIONE:</b>	VALORIZZAZIONE, DIVULGAZIONE E FRUIBILITÀ DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO	1.2.C
<b>INTERVENTO</b>	Individuazione, promozione e diffusione di sistemi di gestione ambientale	1.2.C.13  Cod. UE: 353

<b>Obiettivi specifici</b>
Promuovere la valorizzazione e la fruibilità del patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio.

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 15.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 iniziativa di fruizione delle risorse naturali
<b>Indicatore di risultato</b>	10% incremento visitatori

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento dei siti di interesse naturalistico, storico e culturale aperti al pubblico

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività ambientale/culturale		1.2
<b>AZIONE:</b>	VALORIZZAZIONE, DIVULGAZIONE E FRUIBILITÀ DEL PATRIMONIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO	1.2.D
<b>INTERVENTO</b>	<p>Recupero e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allestimento o riqualificazione di itinerari tematici per la fruizione delle medesime risorse, con particolare riguardo agli itinerari:</p> <p>a tema ambientale e culturale (natura, paesaggio, emergenze architettoniche, architettura rurale, storia e cultura locale</p> <p>ai prodotti tipici: strade del vino, dell'olio, dei sapori, dei profumi, ecc.</p> <p>alla sentieristica minore dismessa legata all'esercizio delle attività tradizionali, ecc.</p>	<p>1.2.D.17</p> <p>Cod. UE:</p>

<b>Obiettivi specifici</b>
Promuovere la valorizzazione e la fruibilità del patrimonio ambientale e culturale

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 372.386,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	37%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 studio
<b>Indicatore di risultato</b>	10% incremento visitatori

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento dei siti di interesse naturalistico, storico e culturale aperti al pubblico

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.2
<b>INTERVENTO</b>	Elaborazione e realizzazione di progetti pilota volti all'integrazione dell'offerta di prodotti tipici/tradizionali con la componente turistico-ricreativa e artigianale	Cod. UE: 413

<b>Obiettivi specifici</b>
Valorizzare ed integrare l'intero sistema produttivo locale

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 10.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 strumento informativo
<b>Indicatore di risultato</b>	100% delle imprese locali coinvolte nell'intervento 3% nuovi occupati

<b>Previsioni di impatto</b>
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato dal PSL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.3
<b>INTERVENTO</b>	Investimenti nelle imprese di filiera o di sistema produttivo locale finalizzati all'innovazione di prodotto, servizio, processo produttivo, processo di commercializzazione, nonché all'integrazione delle attività delle filiere	Cod. UE: 111

<b>Obiettivi specifici</b>
Innovare e integrare il sistema produttivo locale

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 505.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	43%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 8 strutture e infrastrutture realizzate
<b>Indicatore di risultato</b>	5% nuovi occupati

<b>Previsioni di impatto</b>
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio GAL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.7
<b>INTERVENTO</b>	Studi di fattibilità relativi all'applicazione delle norme sui sistemi di qualità, sui sistemi di gestione ambientale, sulle etichettature ecologiche e sui sistemi di tracciabilità dei prodotti agricoli di cui alle disposizioni comunitarie	Cod. UE: 413

<b>Obiettivi specifici</b>
Favorire la diffusione della qualità e compatibilità ambientale, anche al fine di migliorare la competitività

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 5.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 studio
<b>Indicatore di risultato</b>	50% delle imprese locali coinvolte nell'intervento

<b>Previsioni di impatto</b>
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato dal PSL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.8
<b>INTERVENTO</b>	Studi di settore per l'individuazione di elementi e parametri di qualità e di sostenibilità ambientale di prodotti, servizi, processi e imprese, strettamente riferiti alla realtà locale	Cod. UE: 413

<b>Obiettivi specifici</b>
Favorire la diffusione della qualità e sostenibilità ambientale, anche al fine di migliorare la competitività delle imprese

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 5.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 studio
<b>Indicatore di risultato</b>	50% delle imprese locali coinvolte nell'intervento

<b>Previsioni di impatto</b>
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato dal PSL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.10
<b>INTERVENTO</b>	Studi ed elaborazione di progetti per la conservazione, lo sviluppo e la trasmissione dei mestieri tradizionali a fini produttivi, didattici e culturali	Cod. UE: 413

<b>Obiettivi specifici</b>
Favorire il ripristino dei mestieri tradizionali a valenza economica al fine di favorire l'affermazione delle produzioni locali tra giovani e donne

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 10.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 studio
<b>Indicatore di risultato</b>	5% di nuovi occupati

<b>Previsioni di impatto</b>
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato dal PSL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.11
<b>INTERVENTO</b>	Realizzazione di progetti pilota di "bottega scuola", per la qualificazione, la conservazione ed il trasferimento di tecniche dei mestieri tradizionali a fini produttivi, didattici e culturali	Cod. UE: 161

<b>Obiettivi specifici</b>
Qualificare conservare e trasferire le tecniche produttive dei mestieri tradizionali

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 505.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	43%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 7 strutture realizzate
<b>Indicatore di risultato</b>	40% delle imprese del comprensorio

<b>Previsioni di impatto</b>
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio GAL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.12
<b>INTERVENTO</b>	Creazione di vetrine (show room) dell'artigianato artistico, tipico e tradizionale, distribuite sul territorio	Cod. UE: 161

<b>Obiettivi specifici</b>
Valorizzare e qualificare le produzioni artistiche e tipiche del territorio

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 505.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	43%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 7 strutture realizzate
<b>Indicatore di risultato</b>	40% delle imprese del comprensorio

<b>Previsioni di impatto</b>
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio GAL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.13
<b>INTERVENTO</b>	Studi ed elaborazione di progetti per la nascita di nuove attività produttive-culturali e/o servizi esemplari di cui abbisogna il territorio e capaci di generare occupazione e/o nuove forme di reddito	Cod. UE: 413

<b>Obiettivi specifici</b>
Incentivare la nascita di attività produttive e di servizi innovativi per il territorio al fine di favorire l'affermazione di tali iniziative tra giovani e donne

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 5.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 studio
<b>Indicatore di risultato</b>	6% di nuovi occupati

<b>Previsioni di impatto</b>
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato dal PSL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.16
<b>INTERVENTO</b>	Realizzazione di progetti pilota, per la nascita di nuove occupazioni derivanti dagli studi	Cod. UE: 161

<b>Obiettivi specifici</b>
Integrare e qualificare il sistema produttivo locale

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 220.449,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	36%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 7 iniziative
<b>Indicatore di risultato</b>	4% di nuovi occupati

<b>Previsioni di impatto</b>
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato dal PSL

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Aumento della competitività economica		1.3
<b>AZIONE:</b>		1.3.17
<b>INTERVENTO</b>	Azioni di informazione e sensibilizzazione	Cod. UE: 161

<b>Obiettivi specifici</b>	
Integrare e qualificare il sistema produttivo locale	
<b>Spesa ammissibile</b>	€ 5.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100 %

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 manuale
<b>Indicatore di risultato</b>	4% di nuovi occupati

<b>Previsioni di impatto</b>	
Decremento del livello medio di mortalità delle imprese operanti sul territorio interessato dal PSL	

<b>Effetti occupazionali</b>	
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL	

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane		1.4
<b>AZIONE:</b>		1.4.1
<b>INTERVENTO</b>	Formazione e riqualificazione professionale – anche attraverso metodi innovativi di inserimento professionale di persone in situazione precaria (imprese di inserimento, scuole officina, ecc.) – destinati a disoccupati e agli addetti del settore pubblico e privato strettamente finalizzati all'operatività delle azioni previste nei PSL	Cod. UE: 23

<b>Obiettivi specifici</b>
Migliorare le conoscenze e le competenze professionali locali

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 354.684,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	58 %

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 7 corsi di formazione
<b>Indicatore di risultato</b>	5% degli operatori pubblici e privati del comprensorio

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento livello occupazionale

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Supporto alla realizzazione del PSL		1.5
<b>AZIONE:</b>		1.5.1.
<b>INTERVENTO</b>	Studio e predisposizione di iniziative( es. tavole rotonde, pubblicazioni,informazioni sui media ,help-desk, workshop, ecc)per informare, sensibilizzare e rendere partecipi al complesso delle attività previste nel PSL la popolazione, il tessuto imprenditoriale pubblico e privato, gli operatori esterni, i potenziali turisti e consumatori.	Cod. UE: 1305

<b>Obiettivi specifici</b>
Predisposizione del piano del PSL con caratteristiche di progetto pilota per lo sviluppo di un'area rurale omogenea. Fornire un'accurata e puntuale informazione e comunicazione all'esterno delle attività previste dal PSL, con modalità e metodologie originali, al fine di favorire una maggiore comprensione del tessuto sociale ed una migliore condivisione degli obbiettivi

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 290.500,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100 %

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 piano
<b>Indicatore di risultato</b>	60% della popolazione contattata

<b>Previsioni di impatto</b>
10% degli operatori locali pubblici e privati coinvolti

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Strategie territoriali di sviluppo rurale di carattere integrato e pilota		1
<b>MISURA:</b> Supporto alla realizzazione del PSL		1.5
<b>AZIONE:</b>		1.5.2
<b>INTERVENTO</b>	Organizzazione della struttura operativa del GAL funzionale all'attuazione del piano di sviluppo locale	Cod. UE: 1305

<b>Obiettivi specifici</b>
Assicurare lo svolgimento delle funzioni del GAL

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 368.059,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100 %

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 300 mesi/uomo Numero 5 persone a tempo pieno
<b>Indicatore di risultato</b>	15 % degli operatori locali pubblici e privati coinvolti

<b>Previsioni di impatto</b>
20% incremento degli interventi attivati rispetto al LEADER II

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Sostegno alla cooperazione tra territori rurali		2
<b>MISURA:</b> Cooperazione interterritoriale		2.1
<b>AZIONE:</b>		2.1.1
<b>INTERVENTO</b>	Attività di consulenza specialistiche e viaggi per la realizzazione del progetto di cooperazione	cod U.E 413 1305

<b>Obiettivi specifici</b>
Promuovere la complementarità e le sinergie a livello interterritoriale

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 9.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 progetti
<b>Indicatore di risultato</b>	100% degli operatori del comprensorio

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento iniziative di partenariato

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Sostegno alla cooperazione tra territori rurali		2
<b>MISURA:</b> Cooperazione interterritoriale		2.1
<b>AZIONE:</b>		2.1.2
<b>INTERVENTO</b>	Animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti	cod U.E 413

<b>Obiettivi specifici</b>
Promuovere la complementarità e le sinergie a livello interterritoriale

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 1.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 progetti
<b>Indicatore di risultato</b>	5 operatori coinvolti

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento iniziative di partenariato

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Sostegno alla cooperazione tra territori rurali		2
<b>MISURA:</b> Cooperazione interterritoriale		2.2
<b>AZIONE:</b>		2.2.1
<b>INTERVENTO</b>	Attività di consulenza specialistiche e viaggi per la realizzazione del progetto di cooperazione	cod U.E 413 1305

<b>Obiettivi specifici</b>
Promuovere la complementarità e le sinergie a livello internazionale

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 9.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 progetti
<b>Indicatore di risultato</b>	5 soggetti coinvolti

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento iniziative di partenariato

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Sostegno alla cooperazione tra territori rurali		2
<b>MISURA:</b> Cooperazione interterritoriale		2.2
<b>AZIONE:</b>		2.2.2
<b>INTERVENTO</b>	Animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati e del contenuto dei progetti.	cod U.E 413

<b>Obiettivi specifici</b>
Promuovere la complementarità e le sinergie a livello internazionale

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 5.000,00
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	100%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 progetti
<b>Indicatore di risultato</b>	5 operatori coinvolti

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento iniziative di partenariato

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

<b>SEZIONE:</b> Sostegno alla cooperazione tra territori rurali		2
<b>MISURA:</b> Cooperazione interterritoriale		2.2
<b>AZIONE:</b>		2.2.3
<b>INTERVENTO</b>	Interventi compresi all'interno delle azioni di cui alle misure della sezione I ad esclusione della misura 1.5	cod U.E 413 414 171 172 1305

<b>Obiettivi specifici</b>
Promuovere la complementarità e le sinergie a livello internazionale

<b>Spesa ammissibile</b>	€ 227.343
<b>Tasso di aiuto pubblico</b>	57%

<b>Indicatori di realizzazione</b>	Numero 1 progetti
<b>Indicatore di risultato</b>	5 operatori coinvolti

<b>Previsioni di impatto</b>
Incremento iniziative di partenariato

<b>Effetti occupazionali</b>
Incremento tendenziale del numero degli occupati nel comprensorio del GAL

### **13.3 Allegato 3 - I GAL LEADER I in Sicilia. Schede di sintesi**

## I GAL LEADER I in Sicilia

1. GAL COPAI
2. GAL TERRE DEL SOSIO
3. GAL ISOLA di PANTELLERIA

### IL GAL COPAI

Il territorio di interesse del GAL COPAI (Consorzio per la promozione dell'area Iblea) opera su una area di circa 924 km<sup>2</sup> ed interessa una popolazione di circa 97.000 abitanti, fa parte della provincia di Ragusa e comprende la fascia collinare costiera del Canale di Sicilia. L'attività economica prevalente l'agricoltura, settore trainante dell'economia - Il GAL - CO.P.A.I., è stato costituito nel 1991 come società consortile mista costituita dall'Amministrazione provinciale, da 4 ditte individuali a carattere agricolo, da una cooperativa, un consorzio, una s.a.s. e una s.r.l.. La strategia d'azione, che muove dalla consapevolezza dell'impossibilità dell'iniziativa singola, si propone di istituire un marchio di garanzia della qualità dei prodotti, di creare percorsi destinati ai turisti e strutture ricettive adeguate, nonché di formare gli addetti ai diversi settori interessati dal progetto.

### LE AZIONI MODELLO

Produzione biologica e marchio di qualità

Corsi di formazione professionale

Animazione turistica

Trasformazione di una masseria

Promozione dell'agriturismo

Piano Finanziario (x1000 ECU)

GAL	Assistenza tecnica	Formazione professionale	Turismo rurale	PMI, artigiano, servizi	Valorizzazione dei prodotti agricoli	Altri	Funzionamento GAL	CEE	Nazionali	privato	totale
COPAI	613	626	1.331	359	1.083	0	417	2.123	1.724	583	4.429

Fonte: Elaborazione su dati da: AEIDL (1994) *Repertoire des 217 groupes d'action locale*

## IL GAL TERRE DEL SOSIO

Forte emigrazione. Differenza notevole tra popolazione presente e popolazione residente. Forma a clessidra della piramide delle età (forte assenza delle classi di età da 25 a 50 anni). Forte disoccupazione. Abbandono della zona e delle attività tipiche. Queste sono le caratteristiche demografiche dell'Area GAL. Una area della Regione Siciliana di 757 km<sup>2</sup> comprendente 8 Comuni nell'Alto Corleonese. Si tratta di una zona di colline e montagne ad alto indice di ruralità; gli occupati in agricoltura e nell'industria edile rappresentano più del 50% della popolazione residente; al di fuori di questi due settori, rispetto alla provincia di Palermo, si tratta di una zona a sviluppo carente. Limitata la presenza di imprese artigiane e manifatturiere e di risorse turistiche. Presenti siti storici ed artistici. Lo sviluppo della zona deve inoltre fare i conti con realtà di degrado cronico legate alla storia e al passato di questa zona. Il Consorzio LEADER Terre del Sosio è stato costituito nel 1991 dal Comitato Regionale Siciliano della Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA), dal Centro Ricerche Economiche e Sociali nel Meridione (CRESM) e dalla Confederazione Italiana Coltivatori (CIA). Il programma d'azione richiede l'intervento di attori locali che fungano da animatori/catalizzatori in loco, facendo leva sulle risorse naturali e umane endogene per uno sviluppo integrato a livello locale, da avviare in sinergia con altri programmi comunitari già approvati. Il progetto si propone inoltre di sperimentare linee operative e metodologiche da attivare paese per paese, settore per settore.

## LE AZIONI MODELLO

Animazione socio-economica

Formazione professionale

Il paese albergo.

Creazione del marchio "Terre del Sosio"

Ceramica e legno

Piano Finanziario (x1000 ECU)

GAL	Assistenza tecnica	Formazione professionale	Turismo rurale	PMI, artigianato, servizi	Valorizzazione dei prodotti agricoli	Altri	Funzionamento GAL	CEE	Nazionali	privato	totale
Terre del Sosio	1.090	1.280	1.560	1.560	1.760	0	700	4.070	2.790	1.090	7.950

Fonte: Elaborazione su dati da: AEIDL (1994) *Repertoire des 217 groupes d'action locale*

## IL GAL ISOLA di PANTELLERIA

Alla riduzione della popolazione residente nell'isola, le cui cause sono attribuibili al movimento migratorio, si affianca il fenomeno della senilizzazione della popolazione attiva nei vari settori di attività ed in particolare in agricoltura. La mancanza di un ricambio generazionale riduce le possibilità di intervento per il rilancio dell'economia dell'isola, ed in particolare di quella agricola, fortemente condizionata dalle peculiarità fisiche ed ambientali (terrazzamenti, ventosità, ecc.) che impediscono l'introduzione di modelli agricoli tradizionali (meccanizzazione, potatura, raccolta, ecc.). L'isola di Pantelleria, seconda per estensione territoriale (83 km<sup>2</sup>) tra le isole minori italiane, si trova nel Canale di Sicilia più vicina alle coste africane (70 km) che a quelle siciliane (110 km), con evidenti richiami africani sull'ambiente naturale e culturale isolano. Formata dalla parte sommitale di un grande vulcano basaltico immerso nel mare, l'isola ha un aspetto montagnoso (la cima più elevata, 836 m s.l.m., è il cratere spento di Montagna Grande) e presenta una ricca flora e fauna e larga parte del suo territorio è inserito nell'elenco delle Riserve Naturali istituite dalla Regione Sicilia. In relazione alla sua origine vulcanica, l'isola presenta parecchie manifestazioni post vulcaniche (favare, stufe o bagni asciutti, caldarelle o sorgenti termali, moffette) di particolare interesse naturalistico. Nell'isola è presente un lago noto come Specchio di Venere: sorge in un cratere vulcanico non del tutto spento ed è alimentato da sorgenti termali ad elevato contenuto salino. Il territorio si è evoluto in stretto rapporto tra le caratteristiche fisiche ed ambientali e le esigenze della popolazione. Nel corso dei secoli si è costituito un sistema di perfetta integrazione tra "uomo" ed "ambiente". Il paesaggio agricolo, le stesse colture tipiche (zibibbo e capperò), la persistenza di emergenze ambientali di grande interesse, il sedimentarsi dei segni dell'uomo costituiscono ancora oggi gli elementi caratterizzanti dell'isola. Il GAL LEADER Ulixes è una società consortile a r.l. senza fine di lucro, costituita nel 1993 da soggetti privati. Del Consorzio fanno parte una cooperativa di servizi di sviluppo, una srl ed un Consorzio che raggruppa le realtà imprenditoriali nell'area. Il GAL indirizza le sue iniziative al sostegno ed allo sviluppo dell'occupazione nell'isola di Pantelleria, coerentemente con gli obiettivi dei piani di sviluppo regionali. La strategia del GAL si pone come obiettivo di elevare le capacità manageriali dell'imprenditoria locale per un nuovo sviluppo legato all'ambiente, al turismo ed all'agricoltura, con il proposito di definire un approccio metodologico di tipo sistemico che funga da strumento utile per la programmazione degli interventi di sviluppo, partendo dalla convinzione che nonostante la specificità territoriale, sia possibile definire gli interventi di base ed una idea guida comuni. Pertanto Pantelleria viene intesa come "isola laboratorio" su cui definire ed applicare una metodologia operativa da trasferire ad altre realtà simili.

### LE AZIONI MODELLO

Creazione di un'impresa di manutenzione

Valorizzazione delle produzioni tipiche

Piano Finanziario (x1000 ECU)

GAL	Assistenza tecnica	Formazione professionale	Turismo rurale	PMI, artigiano, servizi	Valorizzazione dei prodotti agricoli	Altri	Funzionamento GAL	CEE	Nazionali	privato	totale
Isola di Pantelleria	488	427	1.858	174	463	45	410	2.000	665	1.200	3.865

Fonte: Elaborazione su dati da: AEIDL (1994) *Repertoire des 217 groupes d'action locale*

#### **13.4 Allegato 4 - I GAL LEADER II in Sicilia. Schede di sintesi**

## **I GAL LEADER II in Sicilia**

- 1. Gal Terre del Sosio**
- 2. Gal Fiume Alcantara**
- 3. Gal Quisquina**
- 4. Gal Valli dei Nebrodi**
- 5. Gal Monreale**
- 6. Gal Nebrodi**
- 7. Gal Terre Sicane**
- 8. Gal ISC Madonie**
- 9. Gal Agenzia Sviluppo Integrato**
- 10. Gal Leontinoi**
- 11. O.C. Promosviluppo**
- 12. Gal Valle Alcantara**
- 13. Gal Val d'Anapo**
- 14. Gal Eolie**
- 15. Gal Sviluppo Valle Hymera**
- 16. Gal COPAI**
- 17. Gal Eoro**
- 18. Gal Rocca di Cerere**
- 19. Gal Valle Etna**
- 20. Gal Ulixes**
- 21. Gal CEPLA**
- 22. Gal Terre del Sole**
- 23. Gal Lilybeo Marsala**
- 24. O.C. Consorzio Politec**
- 25. Gal Agenzia Sviluppo Simeto Etna**

## **Gal Terre del Sosio**

Comuni compresi nel PAL: *Bisacquino, Campo Fiorito, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena*

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

<i>Indicatori territoriali e socio-demografici</i>	<i>GAL</i>	<i>SICILIA</i>
Superficie (km <sup>2</sup> )	791	25.707
Popolazione residente	37.669	4.966.386
Densità (ab/km <sup>2</sup> )	48	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-2.8%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	37.0%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	44.9%	59.7%
Tasso di disoccupazione	26.7%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	14.8%	21.6%
Lavoratori dipendenti	73.3%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

Il GAL Terre del Sosio, sito in provincia di Palermo, è uno dei tre GAL che hanno già operato nell'ambito della prima fase di Leader, comprende nove comuni e si colloca nell'alto corleonese, nella parte occidentale della Sicilia. Lo sviluppo economico dell'area è stato frenato dall'isolamento dovuto alla distanza dalle grandi vie di comunicazione e dai fenomeni migratori verso aree a maggior possibilità di occupazione. Il sistema produttivo si basa principalmente sull'agricoltura, con insediamenti produttivi insufficienti a produrre livelli di reddito ed occupazione adeguati, caratterizzati da dimensioni aziendali estremamente ridotte oltre ad un'insufficiente preparazione imprenditoriale e carenza di servizi di supporto allo sviluppo. Le produzioni sono principalmente viticole, olivicole e fruttifere in genere, mentre l'attività zootecnica è rappresentata da allevamenti ovini e caprini.

La carenza di servizi penalizza anche l'industria (18% degli occupati): le attività artigianali, un tempo a servizio dell'agricoltura ed ora ormai superate, si sono rivolte negli ambiti dell'edilizia, della lavorazione del legno e dei metalli. Si distinguono, per la consolidata attività, (casearie e molitorie e dolciarie) i cui prodotti hanno sbocchi di mercato anche fuori dall'area, le aziende del comparto alimentare. Il terziario occupa il 45% della popolazione attiva ed in massima parte nel commercio e nella Pubblica Amministrazione.

Il turismo mira a sviluppi in ambito rurale ed agriturismo anche se al momento le strutture ricettive risultano insufficienti.

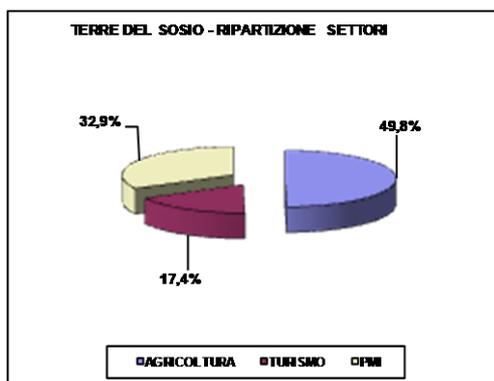
### **Analisi estratta dal PAL**

<i>PUNTI DI FORZA</i>	<i>PUNTI DI DEBOLEZZA</i>	<i>OBIETTIVI</i>	<i>STRATEGIE</i>
Patrimonio culturale ed architettonico	Evoluzione demografica Situazione dell'occupazione Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Servizi alla popolazione Turismo Trasporti  Organizzazione degli attori	Fare prendere alla popolazione locale coscienza delle potenzialità e delle risorse della propria area Fare crescere la cultura d'impresa Sostenere le attività turistiche ed agrituristiche	Realizzazione del progetto scuola ambiente Realizzazione di un S.I.T Sostegno al sistema di comunicazioni interno all'area Creazione di laboratori di gestione aziendale sostegno ed animazione del turismo rurale, Restauro dei siti rurali

### **I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti**

Nel complesso il piano, pur con un approccio multisettoriale, sembra porre al centro della programmazione lo sviluppo del settore agricolo ed agroalimentare, in collegamento con quello del turismo rurale.

Il tema della valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli assorbe la maggior quantità di risorse, pari a circa il 49% dell'intero investimento; ai settori del turismo e delle PMI-artigianato, viene destinata una quota delle risorse disponibili corrispondente rispettivamente al 17,4% ed al 33%. Raffrontando questa impostazione con le priorità individuate dal PLR per la sub-area di riferimento (sub-area c - contesti insediativi dell'interno) si individua una buona coerenza, dato che per questi contesti il piano regionale pone l'accento, appunto, sulla valorizzazione dei prodotti e sul potenziamento dell'offerta turistica, anche in un quadro di recupero e miglioramento del paesaggio e delle risorse naturali e culturali. In relazione a quest'ultimo aspetto, risultano modeste le risorse destinate ad interventi di carattere ambientale, anche se va sottolineato che, sono state attribuite alla categoria soltanto quelle azioni che prevedono progetti strettamente classificabili nel settore, mentre le azioni generali di promozione e valorizzazione del paesaggio e delle risorse naturali vengono attribuite alla categoria dei servizi ed investimenti collettivi, tant'è che la sub-misura F del PAL assorbe in realtà il 13% circa delle risorse.



L'analisi degli investimenti evidenzia inoltre quanto segue:

gli aiuti alle imprese dei diversi settori e gli investimenti per servizi ai settori produttivi, si equivalgono (circa 1500 mln); le attività di animazione svolte dal Gal risultano piuttosto consistenti e pari al 14%. Di gran lunga superiore la tipologia di investimenti immateriali (73,6%): del tutto irrilevanti le quote di soggetti pubblici destinatari degli interventi che risultano, invece, prevalentemente indirizzati ai soggetti privati (60%); una consistente percentuale (38%) vede il GAL beneficiario.

## **Gal Fiume Alcantara**

Comuni compresi nel PAL: *FrancaVilla di Sicilia, Moio, Alcantara, Motta Camastra, Novara di Sicilia*

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

<i>Indicatori territoriali e socio-demografici</i>	<i>GAL</i>	<i>SICILIA</i>
Superficie (Km <sup>2</sup> )	165	25.707
Popolazione residente	9.147	4.966.386
Densità (ab/km <sup>2</sup> )	55	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-9.9%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	32.1%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	47.7%	59.7%
Tasso di disoccupazione	17.9%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	11.1%	21.6%
Lavoratori dipendenti	72.8%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

Il GAL, in provincia di Messina, ha un'estensione territoriale modesta, comprendente 4 comuni e ricade in una area interna con prevalente struttura morfologica collinare montana a ridosso di un'area costiera (esterna all'area di intervento) particolarmente sviluppata dal punto di vista turistico (Taormina, Giardini Naxos).

Con l'attuazione del programma il GAL intende sviluppare anche in questa area il turismo, in forma ben diversa da quello presente nelle aree limitrofe e dunque incentrato sul turismo rurale. Infatti, nella valle si stanno già potenziando le strutture ricettive e si sta sviluppando l'agriturismo, con i servizi connessi di ristorazione. A supporto di tale scelta è, ovviamente, l'attività agricola (32% di occupati), per la quale merita sostegno la produzione e commercializzazione della pesca, in particolare a Moio Alcantara, mentre il vino prodotto nelle vigne di FrancaVilla e Malvagna necessita di un'adeguata organizzazione di promozione e vendita sui mercati nazionali. Inoltre a livello locale, è rinomato l'olio di Motta Camastra mentre un prodotto tipico per eccellenza è il formaggio Maiorchino di Novara di Sicilia per il quale si rende opportuno un rilancio.

L'artigianato tipico in particolare interessa la lavorazione del legno e della pietra.

Il terziario occupato il 47% della popolazione attiva.

## Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Turismo	Situazione dell'occupazione Agricoltura Turismo	Valorizzazione e promozione delle produzioni agricole Attivazione di sinergie fra le risorse turismo rurale ed agricoltura Promozione turistica dell'area	Creazione di centri per la promozione delle produzioni agroalimentari Istituzione di scuole-officina per il settore lattiero-caseario Miglioramento qualitativo delle produzioni Creazione di pacchetti turistici Realizzazione di percorsi naturali ed itinerari integrati Recupero delle valenze architettoniche rurali

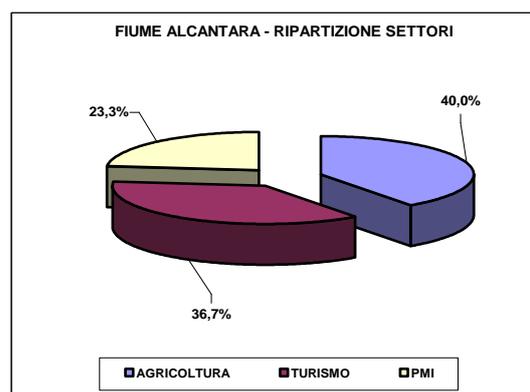
### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Anche questo GAL presenta una ripartizione piuttosto uniforme delle azioni nell'ambito dei macro-settori individuati. Gli impegni assunti delineano un Piano caratterizzato da uno spiccato doppio tematismo, agricoltura e turismo che rappresentano, rispettivamente, il 40% e il 36,7%.

L'intervento nel settore ambientale anche qui risulta piuttosto modesto, essendogli attribuito il 14% circa di risorse. L'area del GAL ricade in parte nella sub-area a - zone urbane, industriali e costiere ed in parte, afferisce all'ambito dei contesti insediativi dell'interno. Nel complesso il PAL sembra seguire le strategie prevalentemente suggerite dal PLR per questi ultimi contesti: si riscontra effettivamente una impostazione del piano maggiormente rivolta alle problematiche dell'area montana rurale, con un 65% delle risorse utilizzate per l'incentivazione di un modello di sviluppo essenzialmente turistico-agricolo, teso alla valorizzazione delle risorse locali, in un quadro di supporto alla crescita del turismo, intercettando i flussi che interessano le vicine zone costiere.

L'aiuto diretto alle imprese, in particolare turistiche ed agricole, risulta la linea di intervento prioritaria del Piano, seguita dagli interventi a favore dei servizi, prevalentemente per le PMI, dalla Formazione e dagli Studi e ricerche.

Di gran lunga superiore la quota di interventi immateriali (68)%, modesta la quota di soggetti pubblici destinatari degli interventi che, al contrario, risultano prioritariamente essere i soggetti privati e, secondariamente il GAL.



## Gal Quisquina

Comuni compresi nel PAL: *Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana, San Biagio Platani, Santo Stefano Quisquina*

### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	317	25.707
Popolazione residente	25.088	4.966.386
Densità (ab/km <sup>2</sup> )	79	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-6.4%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	31.8%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	45.0%	59.7%
Tasso di disoccupazione	31.6%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	16.2%	21.6%
Lavoratori dipendenti	71.8%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto dell'intervento

Il GAL, in provincia di Agrigento, presenta una modesta estensione territoriale, comprendente l'area di 5 comuni, con una morfologia prevalentemente montana e collinare.

I comuni in oggetto mostrano, nel complesso, carenze infrastrutturali (strade, energia elettrica, opere irrigue) oltre ad una flessione demografica ed elevato grado di disoccupazione.

L'economia, prevalentemente agricola (32% degli occupati), si basa su colture di cereali, ortofrutticole ed olivicole; estesi pascoli favoriscono l'attività zootecnica, con produzioni di carni, mentre il latte viene prevalentemente indirizzato alla trasformazione casearia. Interessante è la coltivazione del pesco, in particolare nel comune di Bivona, che oltre alle attività di lavorazione e commercializzazione costituisce anche un motivo di attrazione turistica (sagre). Il settore agricolo tuttavia, come per altre aree della Regione, è influenzato negativamente dalla ridotta dimensione delle aziende e dalla mancanza di processi, tecnologici ed organizzativi, finalizzati alla valorizzazione e promozione dei prodotti.

Il settore industriale occupa il 23% della popolazione attiva ed è rappresentato da attività, in prevalenza di piccole dimensioni, del tipo mobilifici, lavorazione del marmo, produzione di zolfo ventilato.

I servizi, principalmente nei settori commercio e pubblica amministrazione, impegnano il 45% della forza lavoro.

L'attività turistica, a fronte di un considerevole patrimonio storico-architettonico e della tradizione, è pressoché inesistente, dimostrato anche dalla mancanza di strutture ricettive.

### Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Risorse naturali Patrimonio culturale ed architettonico PMI	Situazione dell'occupazione Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Trasporti Servizi alla popolazione	Ridurre i costi di produzione delle colture più diffuse nel territorio Ridurre l'impatto ambientale Migliorare le condizioni di vita degli operatori Individuare nuovi ambiti di mercato, nuove strategie di vendita Dare più potere contrattuale ai produttori Valorizzare e standardizzare le produzioni agricole di maggiore pregio Valorizzare le risorse ambientali e storico/monumentali	Realizzare attività dimostrative e di trasferimento delle innovazioni di processo e di prodotto Realizzare uno sportello informativo per fornire servizi e consulenza aziendali Migliorare il livello professionale Individuare e censire le risorse del territorio Formare i giovani del territorio alla coscienza sulla cultura del patrimonio e delle risorse locali Realizzare disciplinari e marchi di qualità Promuovere iniziative di riconoscimento IGP e i prodotti tipici mediante partecipazione a mostre e fiere

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

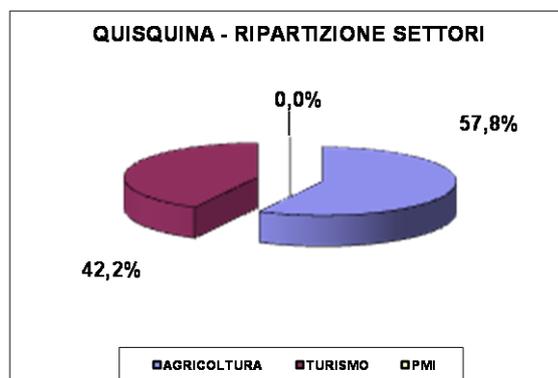
Il PAL mostra un doppio indirizzo tematico rivolto soprattutto ai settori turistico e produttivo agricolo.

In realtà, in questo PAL le azioni programmate nell'ambito della sub-misura d (PMI e artigianato), assumono un peso notevolissimo, uno dei più alti a livello regionale; esse tuttavia, sono rivolte per circa un terzo alle imprese di trasformazione del settore agroalimentare e per i restanti due terzi ad azioni di promozione, comprendenti fiere e sagre, a favore dei prodotti tipici ed artigianali.

In definitiva ancora una volta troviamo un programma che, in sostanziale coerenza con gli obiettivi del PLR, individua nella valorizzazione delle produzioni tipiche locali, dell'agricoltura e dell'artigianato tipico e di tradizione, un supporto determinante allo sviluppo.

Passando all'esame delle modalità di intervento, si evidenzia:

gli interventi esprimono un prevalente indirizzo bi-settoriale, agricoltura (58%), turismo (42%);



i progetti in corso di realizzazione afferiscono per tipologia di investimento alle sole voci "servizi alle imprese", in particolare agricole, "servizi al territorio" e formazione e risultano di sola natura immateriale;  
non sono contemplati destinatari pubblici; la quota di investimenti che vede beneficiario il GAL (55%) supera quelli di carattere privato.

## **Gal Valli dei Nebrodi**

Comuni compresi nel PAL: Castell'Umberto, Frazzanò, Galati Mamertino, Longi, San Salvatore di Fitalia, Sinagra, Tortorici, Ucria

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	235	25.707
Popolazione residente	25.578	4.966.386
Densità (ab/km <sup>2</sup> )	109	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-9.1%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	51.6%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	30.6%	59.7%
Tasso di disoccupazione	14.2%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	15.3%	21.6%
Lavoratori dipendenti	82.5%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

Il GAL comprende 8 piccoli comuni della provincia di Messina e ricade nell'ambito dell'ampio comprensorio dei pettini pedemontani dei Nebrodi. L'area del GAL presenta una morfologia collinare ed è priva di sbocco a mare. E' interessata nel complesso a problematiche quali l'invecchiamento della popolazione, disoccupazione diffusa soprattutto nella fascia giovanile, assenza di una coscienza imprenditoriale fattiva. Il settore primario costituisce l'asse portante dell'economia locale: le colture principali sono quelle frutticole quali pesco, mandorlo, nocciolo (essenza tipica dei Nebrodi) ed agrumi. Le aziende vengono condotte a livello familiare e sono, prevalentemente, di dimensione ridotte. Un notevole incremento degli occupati si è avuto nei servizi, in particolare nel pubblico ormai sacca di assorbimento degli addetti un tempo impegnati in agricoltura. Le valenze naturalistiche e paesaggistiche come il Parco Regionale dei Nebrodi, le Rocche del Crasto e Grotte del Lauro, i siti di interesse archeologico ed architettonico quali il Monastero di San Filippo di Fragalà, il centro storico di Castell'Umberto, di San Salvatore e di Fitalia, la Basilica Maggiore del SS. Salvatore, oltre ai numerosi prodotti tipici agro-alimentari ed artigianali, possono rappresentare una buona opportunità per lo sviluppo del settore turistico.

### **Analisi estratta dal PAL**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Patrimonio culturale ed architettonico Risorse naturali Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese	Situazione dell'occupazione Agricoltura Turismo Artigianato e piccolissime imprese Evoluzione demografica Organizzazione degli attori	Valorizzazione delle risorse ambientali Stimolare lo sviluppo ordinato delle attività produttive Promuovere e valorizzare le produzioni locali Sviluppare il turismo rurale Formare i giovani	Realizzare scuole officina Realizzare prodotti turistici e loro promozione Sostenere le PMI nell'acquisizione di nuove tecnologie e nella promozione dei loro prodotti Sostenere le aziende agricole nell'acquisizione di nuove tecnologie e nella promozione dei loro prodotti Messa in rete delle varie aziende per connetterle stabilmente tra di loro e con i mercati

### **I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti**

Il PAL presenta un carattere spiccatamente intersettoriale con un peso particolarmente elevato degli interventi a favore del turismo che prevedono azioni di promozione, infrastrutturazione del territorio ed elaborazione di pacchetti turistici che si collegano alla valorizzazione delle tipicità locali, sia dell'agricoltura, sia dell'artigianato. Il settore della valorizzazione delle produzioni tipiche assorbe infatti

una quota di risorse analoga a quella del turismo seguito dagli interventi afferenti alla sub-misura d – PMI, artigianato.

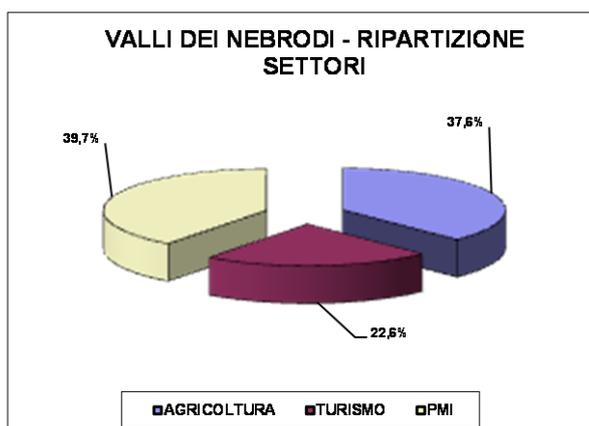
Anche in questo caso si riscontra un progetto di sviluppo coerente con il contesto ambientale e socio-economico, ispirato dalla ricerca di una crescita del settore turistico, in grado di intercettare i flussi che oggi ignorano il territorio, individuato come possibile elemento di traino di un incremento complessivo delle dinamiche dell'economia locale.

Vengono privilegiati investimenti per il sostegno diretto delle imprese (53%), soprattutto agricole; il 15% degli investimenti è destinato all'attivazione di servizi per le PMI e per infrastrutture a finalità turistica (percorsi).

Gli interventi per le imprese sono destinati in misura pressoché identica alle aziende agricole e di trasformazione ed all'artigianato, e sono finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni, all'introduzione di nuove tecnologie, all'individuazione di nuove modalità di commercializzazione dei prodotti locali.

Le azioni, di carattere prevalentemente immateriale (64%), privilegiano destinatari privati (65%) e secondariamente il GAL (26%).

Il PAL si caratterizza per la completa assenza di azioni nel settore del miglioramento ambientale, non prevedendo l'attivazione della specifica sub-misura F, né attivando azioni di miglioramento del paesaggio o di valorizzazione delle risorse naturali.



## **Gal Monreale**

Comuni compresi nel PAL: Godrano, Monreale

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	568	25.707
Popolazione residente	27.398	4.966.386
Densità (ab/km <sup>2</sup> )	48	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	10%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	11.1%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	64.9%	59.7%
Tasso di disoccupazione	23.9%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	13.6%	21.6%
Lavoratori dipendenti	77.4%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

L'area, collinare e montana, ricade nella provincia di Palermo, in un territorio di due soli comuni, collocato immediatamente a ridosso dell'area urbana del capoluogo. E' un'area che presenta carenze infrastrutturali e strutturali e si assiste a fenomeni di spopolamento verso i centri urbani della Regione o esterni ad essa.

Il settore agricolo è incentrato nelle produzioni cerealicolo-zootecniche, mentre coltivazioni quali olivo, vite, agrumi ed ortive sono presenti quasi esclusivamente nel comune di Monreale. Prodotto tipico è il caciocavallo di Godrano mentre dalla viticoltura si ottengono anche vini di pregio. Nel complesso l'attività agricola occupa l'11% della popolazione attiva e presenta un basso livello tecnologico, scarsa organizzazione soprattutto per quanto concerne la trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Il secondario, con il 24% degli occupati nei settori dell'edilizia e manifatturiero) risente negativamente della mancanza di infrastrutture oltre alla scarsa presenza di organismi associativi ed ai non trascurabili costi di trasporti rivolgendosi ai mercati esterni. Il commercio e la pubblica amministrazione assorbono quasi completamente gli occupati del settore terziario. La carenza di infrastrutture costituisce un freno per l'attività turistica, attualmente a carattere giornaliero, nonostante l'ampio patrimonio storico-culturale e naturalistico dell'area.

## Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Patrimonio culturale ed architettonico Turismo Evoluzione demografica	Situazione dell'occupazione  Servizi alla popolazione PMI	Valorizzazione delle potenzialità locali e del turismo per lo sviluppo economico dell'area	Valorizzazione delle produzioni locali agricole ed artigiane Valorizzazione turistica mediante la definizione di percorsi tematici integrati attraverso sistemi multimediali e la promozione di itinerari finalizzati alla conoscenza storico-culturale del territorio

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

E' uno dei GAL più piccoli, in termini di investimenti, con impegni complessivi inferiori ai 3 miliardi. La sub-misura c assorbe il 52% circa degli investimenti. Le altre due sub-misure attivate, relative al sostegno al settore dei prodotti agricoli ed all'artigianato, si collegano strettamente agli interventi previsti nella sub-misura c, prevedendo essenzialmente interventi finalizzati ad una valorizzazione in chiave turistica delle produzioni locali. Oltre ad azioni di promozione e valorizzazione, si prevede infatti la realizzazione di punti vendita, anche fuori del territorio, il recupero di casolari a fini turistici, l'organizzazione di fiere e manifestazioni che coniughino gli aspetti culturali alla degustazione delle produzioni tipiche.

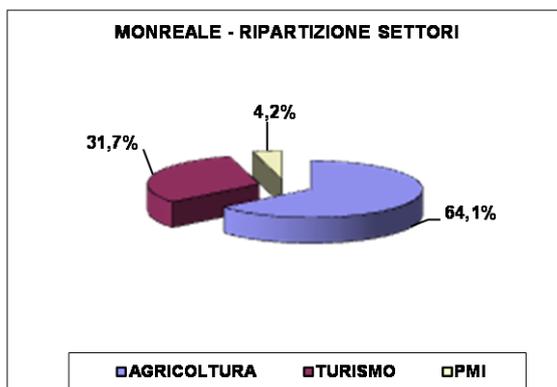
L'analisi degli investimenti oggetto di impegno mette in evidenza:

lo spiccato peso dell'asse agricolo (64%) seguito dal turismo (32%) a conferma della lettura precedentemente data del Piano. In realtà, la finalità turistica degli interventi permane ma, di fatto, le risorse valorizzate afferiscono prevalentemente al settore agricolo;

vengono privilegiati prioritariamente interventi di servizio per le imprese agricole e turistiche (47%) e solo il 17% degli investimenti concerne aiuti dirette alle imprese agricole; una quota importante pari a circa il 16% è indirizzata alla Formazione;

non risultano destinatari pubblici degli interventi che, invece, sono per il 62% privati e per il 38% il GAL stesso;

gli interventi di tipo immateriale risultano preponderanti (65%).



## Gal Nebrodi

Comuni compresi nel PAL: Acquadolci, Alcara Li Fusi, Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Cesarò, Militello Rosmarino, Mistretta, Motta D'Affermo, Reitano, San Fratello, San Marco D'Alunzio, San Teodoro, Sant'Agata di Militello, Santo Stefano di Camastra, Tusa

### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	1.099	25.707
Popolazione residente	64.672	4.966.386
Densità (ab/km <sup>2</sup> )	59	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-5.8%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	37.9%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	42.4%	59.7%
Tasso di disoccupazione	18.4%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	16.5%	21.6%
Lavoratori dipendenti	75.0%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto dell'intervento

Questo GAL, molto esteso, comprende 16 comuni, in provincia di Messina, di cui 7 siti lungo la costa Nord dell'isola. L'area è prevalentemente montana, collocandosi sui Monti Nebrodi, e presenta elevate valenze ambientali e paesaggistiche, tanto che si ha la presenza di un Parco Regionale, quello, appunto, dei Nebrodi.

L'area è interessata ad un decremento demografico causato da rilevanti flussi di popolazione verso aree con maggiori prospettive di occupazione.

Il settore terziario occupa il 42% della popolazione attiva in particolare nel commercio e nella Pubblica Amministrazione. Segue l'agricoltura (38% degli occupati) per la quale si rileva una diminuzione delle superfici destinate a cereali, vite e agrumi. Colture tipiche dell'area sono il nocciolo e l'olivo: l'attività zootecnica, ancora legata alla tradizionale "transumanza" è in crescita anche se nel complesso, tutto il settore agricoltura risente della mancanza di adeguate strategie di produzione e commercializzazione.

Il turismo è maggiormente sviluppato nelle aree costiere con flussi turistici di tipi balneare.

L'industria, prevalentemente manifatturiera (alimentare e minerali non metalliferi), occupa il 20% della popolazione attiva.

### Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Risorse naturali Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese	Agricoltura Turismo Artigianato e piccolissime imprese Organizzazione degli attori Risorse naturali	Sensibilizzare la popolazione locale e fornire assistenza tecnica alle imprese Migliorare e promuovere l'offerta turistica anche attraverso la valorizzazione del settore turistico-ambientale Sostenere e promuovere i prodotti delle PMI favorire l'inserimento di giovani disoccupati nei settori turistico ed agricolo	Sviluppare assistenza tecnica e orientamento a favore delle aziende turistiche e artigianali (tessitura) Realizzare il Piano per la valorizzazione turistica dei Nebrodi Introdurre tecnologie dell'informazione e delle comunicazione Realizzare corsi di formazione professionale

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Dal punto di vista della specializzazione settoriale, il PAL presenta una forte connotazione tematica verso il settore agricolo che assorbe oltre il 51% delle risorse, seguito dall'artigianato (28%) e dal turismo (21%); non si prevedono azioni specifiche per la valorizzazione dell'ambiente.

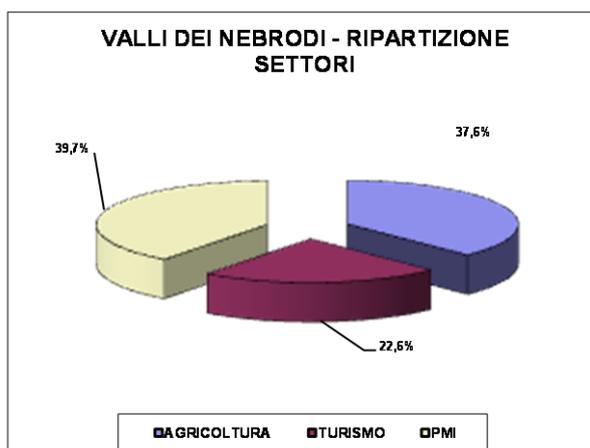
Le azioni attivate confermano le linee di intervento programmate: l'azione del PAL privilegia il sostegno diretto alle imprese, prioritariamente del settore agricolo.

Diversamente dalla maggior parte degli altri, il PAL dei Nebrodi presenta una netta prevalenza di azioni dirette alle imprese, perlopiù agricole ma risulta anche di rilievo l'intervento verso le PMI e le imprese turistiche; modesto il peso degli investimenti per servizi (14%).

Effettivamente gli obiettivi del PAL pongono lo sviluppo delle attività produttive, con finalità di incremento occupazionale, al centro della strategia. Ovviamente, in coerenza con le finalità del PLR e con il contesto ambientale, si tende ad incentivare le produzioni agricole ed agroalimentari tipiche, l'artigianato artistico e di tradizione. L'incremento del turismo è ancora una volta alla base della strategia di sviluppo e l'azione è orientata a migliorare la comunicazione e la promozione turistica, alla formazione degli operatori, al miglioramento dell'offerta.

A fronte di questi consistenti investimenti per il miglioramento delle produzioni, si ha un intervento formativo di buona consistenza (13%), rivolto sia alla qualificazione dei produttori dell'agroindustria, sia alla creazione di professionalità a servizio del settore turistico. Nel complesso gli interventi di tipo immateriale risultano preponderanti (72%).

Si evidenzia, infine, una spiccata prevalenza degli investimenti verso i privati (80%) seguiti da quelli direttamente attuati dal GAL (20%).



## **Gal Terre Sicane**

Comuni compresi nel PAL: Menfi, Montevago, Sanbuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	309	25.707
Popolazione residente	30.157	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	98	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-3.1%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	24.8%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	44.3%	59.7%
Tasso di disoccupazione	24.9%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	17.9%	21.6%
Lavoratori dipendenti	66.6%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

L'area ricade nella provincia di Agrigento e comprende quattro comuni di cui solo quello di Menfi si affaccia sul mare. La morfologia dell'area è caratterizzata da un andamento montuoso, nella parte orientale (Monte Genuardo 1.118 m) e collinare che degrada verso la fascia costiera. Il terremoto del Belice del 1968 ha gravemente danneggiato o distrutto i centri antichi e ha segnato le dinamiche della popolazione. Il contesto economico del comprensorio è caratterizzato da elevati tassi di disoccupazione e da uno scarso livello organizzativo dei sistemi produttivi. Il settore agricolo, che presenta anche in quest'area il limite della estrema frammentazione delle aziende, occupa il 25% della popolazione attiva, e può essere definito quasi completamente monocolturale, essendo la maggior parte delle superfici investite a vigneti. A questi seguono principalmente olivi e seminativi, questi ultimi interessati da cereali in avvicendamento. Il comparto vitivinicolo presenta un alto livello di integrazione testimoniato da un'elevata diffusione di cooperative, il settore agro alimentare, tuttavia, presenta ancora carenze a livello di organizzazione di mercato, esse si manifestano, oltre che nel predetto settore, anche per alcuni prodotti tipici e di pregio (fico d'india, carciofi, olio). Il settore secondario (31% di occupati) si basa sulle attività manifatturiere (alimentari, mobilio) e sulle costruzioni; i servizi impiegano il 44% della popolazione attiva, soprattutto nel commercio. Nel comune di Menfi, oltre alla diffusa coltivazione di palme nane, è sviluppato anche il settore pesca ed il turismo di tipo balneare e pertanto stagionale. Il turismo rurale presenta carenze strutturali ed organizzative.

### **Analisi estratta dal PAL**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Patrimonio culturale ed architettonico Risorse naturali Agricoltura	Situazione dell'occupazione PMI Turismo Trasporti Artigianato e piccolissime imprese Evoluzione demografica Organizzazione degli attori Servizi alla popolazione	Sviluppo economico e territoriale, attraverso il rafforzamento dei comportamenti cooperativi dei soggetti locali e del sistema di relazione di rete Valorizzazione delle risorse territoriali e dell'identità locale, Promozione di standard di qualità e delle produzioni tipiche locali, Integrazione tra le imprese locali e supporto alle esigenze delle imprese Tutela e miglioramento dell'ambiente attraverso il coinvolgimento del sistema scolastico	Realizzare un Osservatorio territoriale, banche dati e SIT Fornire assistenza tecnica per la promozione di progetti di sviluppo Creare la rete territoriale del turismo rurale e sostenerla con azioni di marketing Realizzare interventi di informazione e formazione Fornire servizi per la creazione di sistemi di qualità ed assistenza tecnica alle PMI Promuovere la Strada del vino Realizzare il laboratorio territoriale per l'educazione ambientale

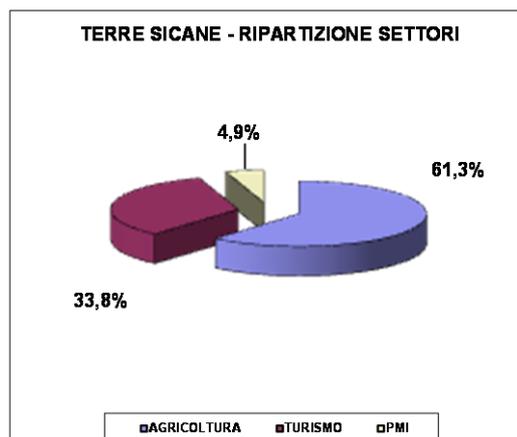
### **I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti**

Il piano attiva tutte le submisure e presenta una programmazione integrata tra i vari settori, sebbene indirizzata verso una chiara specializzazione: gli investimenti per il settore agricolo rappresentano il 61% circa contro il 34% di quelli rivolti al turismo e il 5% verso le PMI; risultano assenti gli interventi di sostegno alle imprese mentre ben il 75% degli investimenti sono finalizzati alla realizzazione di azioni di servizio alle imprese agricole e per i servizi al territorio con finalità turistica, il 72% degli investimenti vede come beneficiari soggetti privati, il 19% il GAL e il 9% soggetti pubblici; non risultano interventi di carattere materiale

## **Gal ISC Madonie**

Comuni compresi nel PAL: Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**



Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	1.581	25.707
Popolazione residente	82.206	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	52	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-5.1%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	25.5%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	49.7%	59.7%
Tasso di disoccupazione	17.5%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	17.2%	21.6%
Lavoratori dipendenti	72.4%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto di intervento**

L'area di questo GAL, uno dei più estesi della Regione, ricade nella provincia di Palermo e comprende ben 20 comuni. Con morfologia collinare e montana, l'area si spinge dal comune più interno, Alimena, fino ad una porzione costiera ricadente nel Comune di Cefalù.

Proprio per la vastità del territorio si possono distinguere all'interno dell'area tre fasce differenti dal punto di vista geo-morfologico e climatico: una settentrionale che si affaccia sul Tirreno, una centrale a prevalenza montuosa ed una meridionale che si sviluppa verso l'entroterra. Ciò determina paesaggi diversi che, insieme alle valenze storico architettoniche, caratterizzano l'area madonita.

Il settore primario occupa il 25% degli addetti principalmente in olivicoltura e produzioni lattiero-casearie.

L'artigianato è abbastanza sviluppato e mostra anche una apprezzabile diversificazione nelle produzioni, giustificata dalla storia e dalle tradizioni dell'area.

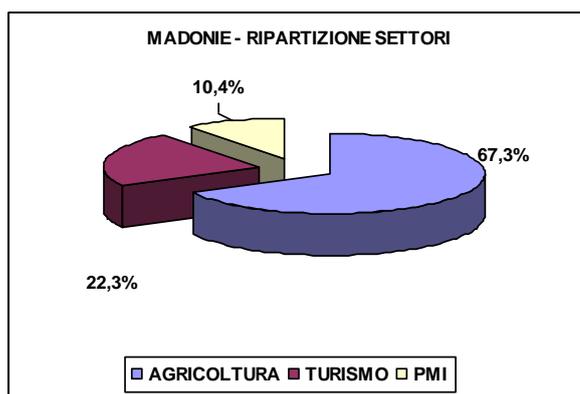
Nei servizi coinvolgono il 50% della popolazione attiva mentre il settore turistico, balneare e montano, presenta anche una discreta presenza di strutture ricettive agrituristiche.

### **Analisi estratta dal PAL**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Risorse naturali Artigianato e piccolissime imprese Turismo Patrimonio culturale ed architettonico	Situazione dell'occupazione Agricoltura Organizzazione degli attori Artigianato e piccolissime imprese Turismo	Rivalutazione, utilizzazione e gestione del territorio montano Recupero e valorizzazione delle risorse naturali Creazione di servizi alle imprese finalizzati al miglioramento delle produzioni e alla formazione degli attori locali	Assistenza tecnica ed animazione alle PMI agricole ed artigiane Valorizzazione delle produzioni locali Sostegno a progetti per la valorizzazione risorse naturali e turismo Qualificazione delle figure professionali

### **I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti**

Il piano attiva tutte le submisure previste, sebbene risulti una netta prevalenza degli investimenti verso il settore agricolo (67%) seguiti dal turismo (22%) e da quelli rivolti alle PMI (10%);



Il peso dell'asse agricolo, peraltro, si incrementa se si considera che poco meno del 50% degli investimenti ricompresi nella Submisura D concerne in realtà attività di sostegno ed assistenza alle aziende del settore agricolo ed agroalimentare. Piuttosto contenuto l'investimento nel settore turistico, che prevede soltanto interventi di promozione di carattere collettivo, informazione e studio. Le azioni attivate nell'ambito della submisura f si caratterizzano per una impostazione tesa alla valorizzazione delle risorse naturali, della flora e della fauna locale.

Gli investimenti più consistenti sono rivolti alle realizzazioni di azioni dirette ai servizi (41%) prevalentemente alle imprese agricole e

secondariamente al territorio e al settore turistico; si rilevano anche investimenti di valorizzazione ambientale (12%).

Non risultano soggetti pubblici destinatari degli investimenti che invece si indirizzano verso privati (59%) e il GAL (41%). Complessivamente si evidenzia una netta prevalenza degli interventi di tipo materiale (66%).

## **Gal Agenzia di sviluppo integrato**

Comuni compresi nel PAL: Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	1.219	25.707
Popolazione residente	101.541	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	83	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	2.3%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	25.8%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	51.6%	59.7%
Tasso di disoccupazione	24.5%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	15.4%	21.6%
Lavoratori dipendenti	69.2%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

L'area del GAL si trova nella Sicilia orientale, in provincia di Catania, in una zona collinare interna, comprendente 10 comuni, il più importante dei quali è Caltagirone. Ai fini della classificazione regionale in sub-aree, il territorio del GAL si colloca in un'area mista appartenente sia al cosiddetto "nodo urbano dell'interno" sia al "contesto insediativo dell'interno" fortemente dipendente dall'attività agricola.

L'agricoltura, infatti, costituisce l'elemento trainante dell'economia dell'area, come dimostrato dal 25,8% di occupati in questo settore.

Le produzioni agricolo-zootecniche variano a seconda dell'altimetria delle aree: in alta collina, dove si hanno terreni di bassa fertilità, prevale l'attività zootecnica mentre le zone di media collina e pianura, dotate di buona fertilità, sono vocate alle produzioni agrumicole, viticole, cerealicole ed orticole. In particolare l'agrumicoltura, dopo la cerealicoltura diffusa prevalentemente in aree di media bassa collina, rappresenta il secondo settore per superficie investita e le produzioni sono per l'80% di arance pigmentate, per cui l'area ha ottenuto la IGP.

Di importanza rilevante è anche la viticoltura principalmente per l'uva da tavola che costituisce il 95% del totale. Nel corso degli ultimi anni sono divenute di particolare interesse anche le colture ortive per la tipicità di alcuni prodotti, primo fra tutti il "carciofo violetto catanese".

Per quanto concerne la frutticoltura sono presenti alcune colture di nuova introduzione, quali il fico d'India e pesche in sacchetto, particolarmente interessanti per sviluppi futuri in quanto la prima dotata di tipicità e la seconda di buona tecnica produttiva.

Nel complesso, tuttavia, il settore agricolo non riesce ad acquisire il giusto valore aggiunto il loco a causa della mancanza di organizzazioni di filiera, resa difficile peraltro dall'estrema frammentazione aziendale.

Il settore secondario occupa il 22% degli addetti, di cui il 10% nel settore manifatturiero. Quest'ultimo è suddiviso in due settori, ceramiche e non metallifere ed alimentare ed è rappresentato in prevalenza da piccole e medie imprese. La lavorazione artigianale della ceramica, di antichissima tradizione, costituisce il settore produttivo più dinamico.

Il turismo, la cui attrazione maggiore pare proprio la ceramica, risente della carenza di strutture alberghiere e di manifestazioni di grande richiamo, malgrado le pregevoli risorse culturali e naturali.

## Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Risorse naturali Patrimonio culturale ed architettonico	Situazione dell'occupazione Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Turismo	Promuovere e valorizzare le attività agricole, turistiche e artigianali Creazione di una imprenditorialità giovanile specializzata Proteggere e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale	Introduzione di nuove tecnologie produttive Introduzione di nuove produzioni Realizzazioni di siti web, materiale promozionale, partecipazione a fiere Sviluppo del livello culturale dei giovani, mostre seminari e convegni, laboratori didattici Creazione di percorsi di valorizzazione turistica, promozione di un organismo associativo per realizzare piano marketing territoriale

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

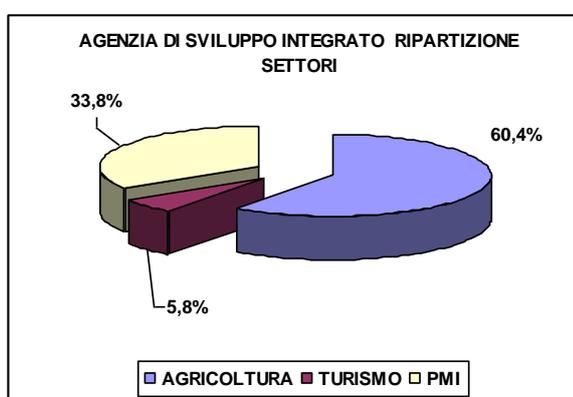
Il PAL si prefigge di intervenire prioritariamente verso la valorizzazione dell'agricoltura, primo settore produttivo per numero di addetti, e del turismo, al fine di contrastare gli squilibri interni tra aree marginali e nuclei urbani più dinamici.

Dal punto di vista della suddivisione settoriale, siamo quindi di fronte ad un piano spiccatamente tematico, in cui gli investimenti nel settore agricolo e della trasformazione dei prodotti agroalimentari assorbono oltre il 60,4% delle risorse, in coerenza con il notevole peso che il settore riveste nell'economia locale. Anche le attività di formazione sono per la gran parte dirette alla qualificazione degli operatori del settore agricolo e della trasformazione.

Gli interventi a favore dell'artigianato (39%) e del turismo (6%) si limitano a due azioni di studio e sperimentazione di nuovi sistemi di commercializzazione.

Si riscontra una prevalenza di investimenti rivolti ad azioni di servizio alle imprese, 45%, soprattutto agricole ed una modesta percentuale di aiuti diretti ai settori produttivi, in questo caso in prevalenza PMI.

Gli interventi sono nella gran parte di carattere immateriale (76%) e rivolti a soggetti privati (76%); il 24% degli investimenti è attuato dal GAL.



## Gal Leontinoi

Comuni compresi nel PAL: Carlentini, Francofonte, Lentini

### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	448	25.707
Popolazione residente	59.525	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	133	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	0.3%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	26.1%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	51.7%	59.7%
Tasso di disoccupazione	26.6%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	18.5%	21.6%
Lavoratori dipendenti	74.6%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto dell'intervento

Il GAL, sito in provincia di Siracusa, comprende tre comuni, con un territorio prevalentemente pianeggiante, a ridosso di una fascia costiera dove si sono insediate rilevanti attività industriali. L'area ha uno sbocco sul mare Jonio (breve tratto del Comune di Carlentini) ed è collocata tra le due aree urbane di Catania, a Nord e Siracusa-Augusta a Sud.

L'area presenta un notevole peso dell'attività agricola nell'economia locale (26% degli occupati), con una netta prevalenza della superficie agricola destinata ad agrumi e frumento sulle altre colture. In particolare la produzione di arancia rossa, favorita dalle ottimali condizioni pedoclimatiche, costituisce la base dell'economia locale. Anche l'attività zootecnica ha un ruolo rilevante nell'ambito delle attività agricole. Anche per quest'area si rileva la carenza di strutture ed organizzazioni necessarie per uno sviluppo economico-qualitativo dei prodotti agricoli, che ancora acquisiscono valore aggiunto fuori dal comprensorio di produzione.

Il settore secondario occupa il 22% degli addetti in attività manifatturiere (alimentari, del vetro, del legno e meccanica), estrattive ed edilizie. I servizi occupano, invece, il 52% della popolazione attiva con maggiori presenze nel commercio.

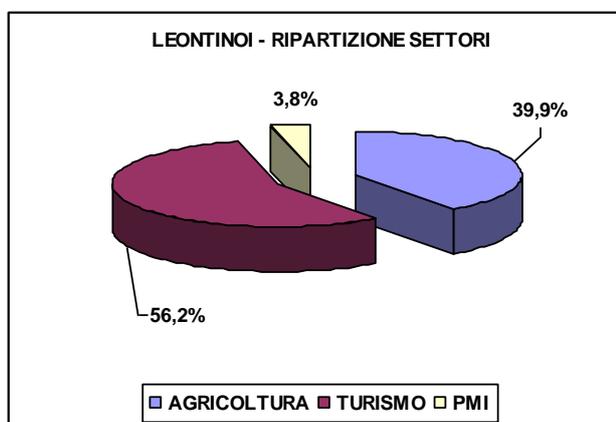
L'attività turistica non appare adeguatamente sviluppata vista le potenzialità dell'area (aree naturalistiche, aree archeologiche e di interesse artistico) anche se si registra, di recente, un incremento di strutture ricettive destinate al turismo rurale.

#### Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Risorse naturali Patrimonio culturale ed architettonico	Situazione dell'occupazione Evoluzione demografica Turismo Agricoltura PMI/PMII Artigianato e piccolissime imprese Organizzazione degli attori Servizi alla popolazione	Dotare l'area di un parco progetti per tradurre le iniziative le idee progettuali Promuovere nuovi soggetti per la valorizzazione delle produzioni locali Sostegno all'occupazione giovanile	Interventi di ricerca - scientifica e sperimentazione per la promozione e valorizzazione delle produzioni agricole Creazione di un consorzio di tutela, di un centro servizi alle imprese Attività di formazione nei settori ambientale ecologico, turistico, agricolo, artigianale, industriale, scientifico e culturale

#### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Il settore di investimento di maggior rilievo è il turismo rurale (56%), con investimenti sia di carattere promozionale, sia di supporto alle imprese seguito da quelli rivolti al comparto agricolo (40%). Anche il settore ambientale riveste un peso rilevante, essendo il primo settore in termini di investimento. Le azioni concernono studi, ma anche sperimentazioni mirate soprattutto al riciclaggio dei rifiuti agricoli. pressoché nulli gli aiuti alle imprese (2%) mentre rappresentano il 30% gli interventi rivolti ai servizi ai settori produttivi, in prevalenza agricoli; si riscontrano investimenti anche a favore di piccole infrastrutture turistiche; prevalgono di gran lunga gli interventi di carattere immateriale (84%) destinati in parti pressoché uguali ai soggetti privati (52%) e al GAL (48%), concernenti studi, attività promozionali e di coordinamento degli operatori locali, attività di ricerca.



#### Gal OC Promo Sviluppo

Comuni compresi nel PAL: Campobello di Licata, Canicattì, Grotte, Naro, Racalmuto

#### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	472	25.707
Popolazione residente	72.891	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	154	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	0.6%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	29.4%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	51.2%	59.7%

Tasso di disoccupazione	25.7%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	18.1%	21.6%
Lavoratori dipendenti	68.4%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto dell'intervento

L'operatore collettivo Promosviluppo opera in una zona della provincia di Agrigento, comprendente 5 comuni e caratterizzata da una morfologia collinare e da una rilevante attività agricola, con presenza di vigneti, mandorleti ed altre colture specializzate. L'economia locale infatti è a prevalente carattere agricolo (il settore occupava il 30% della popolazione attiva). Di primaria importanza è la coltivazione dell'uva da tavola con circa 11.000 ettari investiti, prevalentemente da impianti monovarietali della cultivar "Italia".

Nel complesso tuttavia il settore produttivo agricolo è caratterizzato dalla grande frammentazione delle aziende e nonostante la presenza, per il comparto viticolo, di numerose cooperative (circa cinquanta), non riesce a raggiungere i livelli di competitività necessari a contrastare la forte concorrenza dei mercati esterni.

L'industria, con il 19% di occupati, è prevalentemente rivolta al settore estrattivo.

Il settore turistico, anche per quest'area poco sviluppato nonostante le emergenze storico-culturali presenti, necessita di interventi volti al miglioramento della ricettività.

### Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Patrimonio culturale ed architettonico Agricoltura Risorse naturali	Situazione dell'occupazione Servizi alla popolazione Agricoltura Organizzazione degli attori Turismo	Realizzazione di un nuovo modello produttivo che sia incentrato sul miglioramento qualitativo delle produzioni viticole, sull'integrazione delle diverse componenti della filiera ed orientato verso nuovi mercati	Diagnosi territoriale e della situazione di mercato Sviluppo del modello e relativa ricerca di compatibilità economica, sociale, ed ambientale Sperimentazione mirata alla diversificazione varietale Attività di marketing, promozionali Istituzione di uno sportello "informagiovani" Creazione di una rete locale coordinata Aggiornamento e formazione degli operatori

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

L'iniziativa, promossa dal consorzio di cooperative agricole Agrosol, è finalizzata, come detto, al miglioramento della produzione agricola, con particolare riferimento all'uva da tavola, prodotto principale dell'area.

Il piano di azione, pertanto, è monotematico, rivolto, come sopra accennato, alle coltivazioni agricole ed alla commercializzazione delle produzioni. In realtà si rileva l'attivazione di due sub-misure, tra cui prevalente è la sub-misura d, relativa agli interventi a favore delle PMI, essenzialmente agricole o finalizzate all'attivazione di servizi per lo stesso settore. Si caratterizza per un'azione prioritariamente rivolta al sostegno delle imprese del settore (35%) e per il 15% alla realizzazione di servizi alle imprese di natura totalmente immateriale; spicca il peso dell'animazione, 21%, e delle attività di studio e formazione (17% circa).

### Gal Valle Alcantara

Comuni compresi nel PAL: Bronte, Calatabiano, Castelmola, Castiglione di Sicilia, Floresta, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Piedimonte Etneo, Randazzo, Rocella Valdemone, Santa Domenica Vittoria, Taormina

### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	908	25.707

Popolazione residente	84.184	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	93	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-0.8%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	29.7%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	47.4%	59.7%
Tasso di disoccupazione	16.3%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	17.4%	21.6%
Lavoratori dipendenti	74.9%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto dell'intervento

L'area di azione di questo GAL presenta eccezionali valenze turistiche e naturalistiche. Si colloca a cavallo tra le province di Catania e Messina e comprende zone costiere, tra cui il comune di Taormina ed una vasta area montana comprendente l'Etna, ed il relativo parco naturale, parte del Parco dei Nebrodi e la Riserva naturale dell'Alcantara. Comprende 16 comuni e ed è ricca, oltretutto di valenze naturalistiche, anche di testimonianze storico-culturali di primo piano, e presenta, dal punto di vista economico ed occupazionale, una prevalenza dell'agricoltura e del commercio rispetto ai settori manifatturieri.

La vocazione agricola dell'area si è ridimensionata e il settore primario (30% di occupati) presenta la carenza di infrastrutture e di moderne tecnologie, oltre all'assenza di organizzazioni collettive. Le principali colture sono agrumeti (limoni), vigneti, oliveti e fruttiferi insieme all'attività zootecnica sviluppata in particolare modo nelle aree interne.

Il settore industriale (23% di occupati) si concentra sulla lavorazione del legno, carta, pietra lavica e costruzioni, e realtà locali casearie e dolciarie. Il commercio rappresenta il settore prevalente dei servizi, occupando il 47% della popolazione attiva.

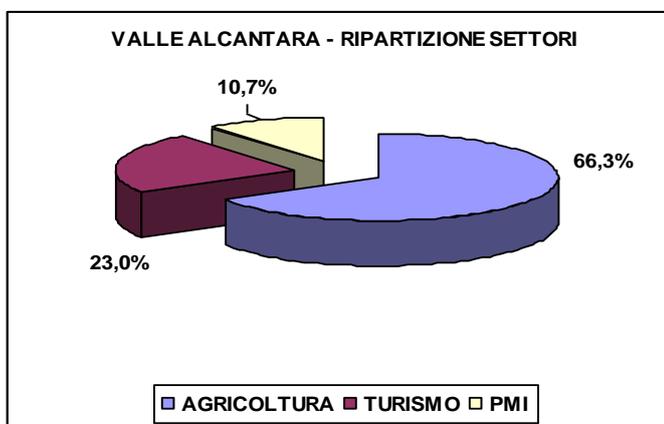
Il turismo, modesto nelle aree interne, si concentra sulla fascia costiera nelle località di fama internazionale (Taormina, Giardini Naxos) ma si riscontrano, anche in queste zone a grande sviluppo, carenze in termini di strutture e servizi.

### Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Patrimonio culturale ed architettonico Risorse naturali Turismo Artigianato e piccolissime imprese PMI/PMII	Organizzazione degli attori Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Servizi alla popolazione	Potenziamento della qualità e dell'immagine del territorio Crescita della cultura imprenditoriale e sviluppo della formazione Valorizzazione dell'ambiente locale e gestione del territorio	Realizzazione di un sistema informativo territoriale a disposizione delle amministrazioni comunali Azioni di valorizzazione e qualificazione dei prodotti locali Sviluppo dei processi produttivi Adozione di strategie di marketing per l'ampliamento dei mercati Monitoraggio del fiume Alcantara e degli scarichi dei sistemi depurativi Organizzazione e valorizzazione di poli di turismo rurale trainanti

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

L'azione di sviluppo avviata mira ad incrementare il turismo nelle aree interne, penalizzate dalla forza attrattiva dei poli costieri, e ad incentivare uno sviluppo imprenditoriale, nel rispetto delle diversità del tessuto socio-economico delle aree interne rispetto a quelle della costa, basato essenzialmente sulle produzioni tipiche dell'agricoltura. L'intervento in agricoltura assorbe, conseguentemente, una parte preponderante degli investimenti (66%), mentre si presenta consistente anche l'azione nel settore ambientale che si articola su interventi rilevanti finalizzati



migliorare e monitorare la qualità dell'ambiente ed ad ottimizzare la gestione dei rifiuti, soprattutto materiali plastici da imballaggio provenienti dalle attività agricole ed agroindustriali.

L'intervento nel settore turistico rappresenta il 23% e concerne la individuazione e promozione di pacchetti turistici e la realizzazione di itinerari opportunamente segnalati.

Gli investimenti maggiori sono assorbiti dagli interventi per attività di servizio (55%) alle imprese agricole e turismo; una piccola quota 9% viene destinata ad interventi a carattere ambientale; circa il 16% degli investimenti concerne la formazione e gli studi. Pressoché analoga la quota di investimenti che vede, quali beneficiari, i soggetti privati (44%) e il Gal (47%) che realizzano interventi per il 67% di natura immateriale.

## **Gal Val D'Anapo**

Comuni compresi nel PAL: Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla, Palazzolo Acreide, Sortino

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	348	25.707
Popolazione residente	33.942	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	98	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-2.7%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	24.1%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	47.1%	59.7%
Tasso di disoccupazione	24.7%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	19.1%	21.6%
Lavoratori dipendenti	71.1%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

L'area ricade in Provincia di Siracusa, nella valle dell'Anapo ed è caratterizzata dalla presenza delle cave carsiche. I terreni posti in pianura sono investiti principalmente da colture quali grano duro, vite, agrumi ed orticole coltivate in serra e che tendono a sostituire, nelle aree irrigue, uliveti e mandorleti. Nella zona collinare invece predominano le coltivazioni di olivo. L'attività agricola, elemento trainante dell'economia locale, presenta notevoli carenze, riconducibili alle problematiche comuni alle aree esaminate quali l'arretratezza tecnologica, la frammentazione delle aziende e la mancanza di processi finalizzati alla promozione e commercializzazione dei prodotti, dotati quest'ultimi di elevate caratteristiche organolettiche. L'industria occupa il 29% della popolazione attiva, soprattutto nel settore petrolchimico e delle attività estrattive. Nei servizi è occupato il 47% della popolazione attiva. La presenza di aree di interesse naturalistico, storico e della civiltà contadina non viene pienamente sfruttata dal settore turistico che necessita di organizzazione e infrastrutture.

### **Analisi estratta dal PAL**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Organizzazione degli attori Trasporti Patrimonio culturale ed architettonico Risorse naturali Agricoltura Turismo Artigianato e piccolissime imprese PMI/PMII Servizi alla popolazione Situazione dell'occupazione Evoluzione demografica	Situazione dell'occupazione Agricoltura Turismo Artigianato e piccolissime imprese PMI/PMII Trasporti Servizi alla popolazione Evoluzione demografica Patrimonio culturale ed architettonico Risorse naturali Organizzazione degli attori	Migliorare l'offerta turistica integrata Valorizzare l'ambiente locale Valorizzare e promuovere le produzioni locali	Realizzare un sistema informativo-gestionale territoriale specifico per il programma Organizzare e valorizzare i poli di turismo rurale trainanti Organizzare le attività del turismo rurale (pacchetti turistici integrati gestiti dalle strutture di servizio e dall'Agenzia di Sviluppo locale) Creare una rete interattiva territoriale e commercializzarla nei mercati internazionali Creazione di itinerari rurali per disabili Valorizzare le aree di riserva del Comprensorio Val d'Anapo Potenziare ed accrescere la cultura imprenditoriale locale Valorizzare e promuovere i prodotti agroalimentari e artigianali tipici Realizzare un marchio d'area e la fruizione di servizi collettivi di livello comprensoriale per gli operatori locali Promuovere le attività agrituristiche e le piccole imprese artigiane

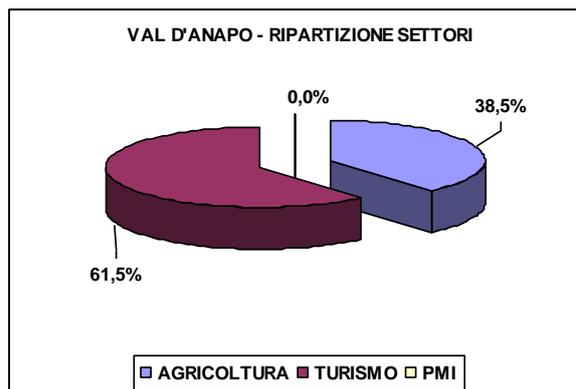
### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Il piano si propone di accrescere la cultura imprenditoriale dell'area, mettendo a sistema le risorse locali in un quadro di promozione del miglioramento delle produzioni e dell'offerta turistica locale, e di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio. Particolare attenzione viene rivolta anche alla riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente. Il PAL presenta un peso preponderante degli interventi nel settore turistico, con il 61,5% di risorse destinate alla sua valorizzazione. Al settore agricolo sono destinate risorse pari al 38,5% del totale.

Vengono privilegiati investimenti per infrastrutture turistiche e ambientali (22,6%) e di sostegno al sistema delle imprese, prevalentemente agricole (18%) oltre al 18% di investimenti a favore dei servizi; rilevanti le azioni di formazione e studio (16%) e di animazione;

Le attività formative, rivolte ai settori del turismo e dell'agricoltura, sono finalizzate alla formazione di figure professionali innovative e specialistiche, coerenti con i fabbisogni generati dalle azioni programmate.

Le azioni prevalentemente immateriali (58%) privilegiano destinatari privati (56%) e il GAL (42,5%).



### Gal Eolie

Comuni compresi nel PAL: Leni, Lipari, Malfa, Santa Marina Salina

#### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	115	25.707
Popolazione residente	12.783	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	111	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	0.0%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	18.3%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	57.8%	59.7%
Tasso di disoccupazione	21.3%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	20.6%	21.6%
Lavoratori dipendenti	68.4%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

#### L'area oggetto dell'intervento

Il territorio del GAL coincide, ovviamente, con quello dell'arcipelago comprendendo sei delle sette isole, suddiviso amministrativamente in 4 comuni, in provincia di Messina.

L'agricoltura, che coinvolge il 18% degli occupati, rimane una significativa valenza economica nell'isola di Salina mentre per le isole del Comune di Lipari (Lipari, Vulcano, Panarea, Stromboli, Alicudi e Filicudi) si registra un graduale abbandono di questa attività a vantaggio in particolar modo del turismo. Le colture più diffuse sono la vite, l'olivo, il capperò ed i frutteti, fra cui fico, fico d'india, mandorlo. Fra queste di importanza rilevante sono la vite per le produzioni di vino Malvasia, ottenuto da uve passite al sole ed i capperi che vengono esportati in tutto il mondo.

Il settore secondario, con il 24% degli occupati si concentra su attività estrattive (pietra pomice e saline).

Il turismo, pur presentando l'area un patrimonio naturale pregevole, tende ad avere una immagine di turismo balneare, di massa e stagionale.

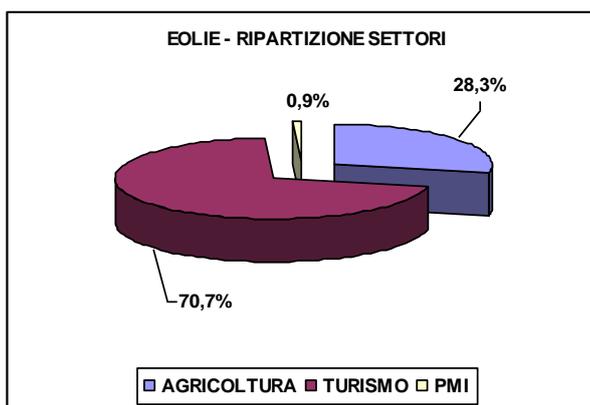
## Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Risorse naturali Turismo	Turismo Agricoltura	Valorizzazione, qualificazione e diversificazione delle produzioni agricole Promozione di un sistema economico-turistico Promozione culturale, sociale e commerciale dell'area	Introdurre nuovi processi, prodotti e forme di commercializzazione delle produzioni agro-alimentari Sviluppare azioni rivolte al turismo rurale e alla fruizione naturalistica del territorio Avviare interventi per il governo e la tutela ambientale

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Evidentemente il tema di fondo della programmazione è quello del turismo, in relazione al quale si è puntato ad una riorganizzazione dell'offerta, finalizzata anche ad un prolungamento della stagione. Il PAL sviluppa, quindi, un prevalente tematismo, rappresentato dalla valorizzazione turistica, i cui investimenti corrispondono al 56% a fronte di una quota pari al 40% di interventi rivolti al settore agricolo e al 4% dedicato alle PMI artigiane. Gli interventi specifici nel settore turistico sono orientati alla promozione, ma anche alla creazione di prodotti turistici diversificati e destagionalizzati (attività convegnistica - manifestazioni culturali primaverili). Anche gli interventi, scarsamente rilevanti, attribuiti alla submisura d, si inseriscono nella strategia globale, essendo rivolti all'incentivazione delle botteghe dell'artigianato della ceramica ed alla trasformazione dei prodotti tipici. Si tratta prevalentemente di investimenti di carattere collettivo e destinati alle realizzazioni di servizi per il territorio e per le imprese turistiche (45%); il sostegno alle imprese, in questo caso in prevalenza agricole, rappresenta il 19% degli investimenti totali; alle attività formative vengono destinate circa il 12% delle risorse;

La caratteristica immateriale degli investimenti è prevalente (81%) attuati dal GAL (54%) e da beneficiari privati (46%).



## Gal Sviluppo Valle Himera

Comuni compresi nel PAL: Barrafranca, Caltanissetta, Mazzarino, Pietraprzia

### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	886	25.707
Popolazione residente	96.374	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	109	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-6.2%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	11.1%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	65.5%	59.7%
Tasso di disoccupazione	24.3%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	23.9%	21.6%
Lavoratori dipendenti	72.9%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto di intervento

L'area del GAL, a cavallo tra le province di Caltanissetta ed Enna, comprende 4 comuni in un'area interna collinare.

L'agricoltura locale risulta scarsamente competitiva e perde costantemente redditività ed addetti. Queste perdite hanno anche influito su colture tipiche dell'area quali il pistacchio ed il mandorlo; la zootecnia, di

antica tradizione, si concentra su allevamenti bovini, ovini ed avicoli. Nel complesso la carenza di infrastrutture, di servizi e di strutture di trasformazione delle produzioni agricole ha impoverito l'economia locale frenando anche lo sviluppo di altri settori.

Il comparto industriale, di primaria importanza nei decenni passati per le attività estrattive che costituivano un richiamo anche per le popolazioni esterne all'area di intervento, attualmente è concentrato nella zona industriale di Caltanissetta con fabbriche prevalentemente di insegne luminose, infissi in legno ed alluminio e telematica. Il settore terziario, che è rappresentato prevalentemente da commercio e Pubblica amministrazione che nel complesso assorbe il 66% della popolazione attiva. Il comparto turistico presenta carenze nelle strutture ricettive propone un'offerta di tipo ambientale che si sta evolvendo anche verso contenuti di tipo culturali legati alla civiltà mineraria e all'archeologia industriale. Il territorio è ricco, oltretutto di prodotti tipici, di un vasto patrimonio storico-culturale, di valenze naturalistiche e di attività artigianali tradizionali.

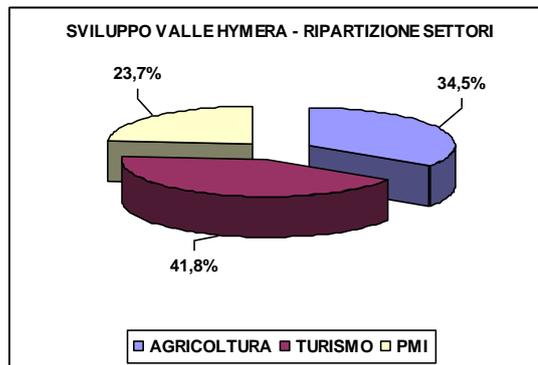
#### Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Patrimonio culturale ed architettonico Agricoltura Risorse naturali Turismo Artigianato e piccolissime imprese	Situazione dell'occupazione Organizzazione degli attori Servizi alla popolazione Patrimonio culturale ed architettonico Agricoltura	Messa in cantiere di un programma integrato di sviluppo plurisettoriale facendo leva sulle risorse e sugli attori dell'area Attivazione di idee progettuali fattibili in relazione al territorio, ambiente-ecologia, agricoltura, PMI turismo Promozione di iniziative di ricerca scientifica e sperimentazione, applicate alle risorse e alle potenzialità locali, progetto formativo	Animazione socio-economica e sostegno tecnico allo sviluppo rurale Formazione professionale integrata mirata a sbocchi occupazionali Promozione e valorizzazione turistico culturale Promozione e valorizzazione dei prodotti industriali, artigianali, agricoli e dei servizi zonali

#### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

L'obiettivo generale del PAL è quello di creare occupazione, grazie ad un intervento plurisettoriale ed integrato, e all'incentivazione di attività nuove nei settori dell'ambiente, del turismo, delle produzioni tipiche dell'agroalimentare e dell'artigianato, della cultura.

Il PAL mantiene una spiccata intersettorialità che comunque muove gli investimenti più consistenti (41%) nel settore agricolo; modesti gli incentivi alle imprese (9,6%); di gran lungo più consistenti gli investimenti di tipo collettivo - servizi per il territorio e il settore turistico (36%); di peso rilevante l'azione di carattere formativo e la realizzazione di studi e ricerche (27%). La tipologia degli investimenti è di carattere spiccatamente immateriale (83%) e si indirizzano per il 64% verso beneficiari privati mentre il 36% viene attuato dal



GAL.

## Gal COPAI

Comuni compresi nel PAL: Acate, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Modica, Monterosso Almo

### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	619	25.707
Popolazione residente	73.507	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	119	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	5.5%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	23.9%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	51.6%	59.7%
Tasso di disoccupazione	15.0%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	17.6%	21.6%
Lavoratori dipendenti	68.5%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto dell'intervento

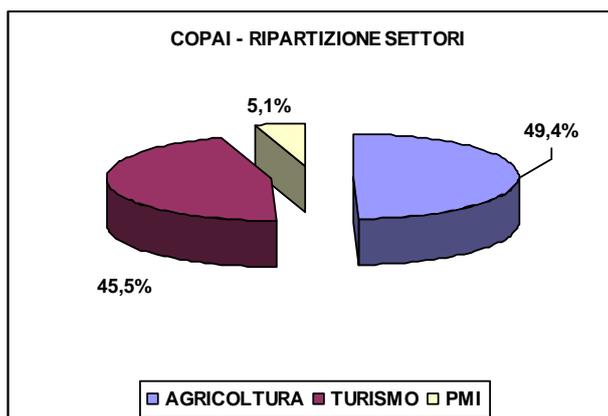
Questo GAL, uno dei tre che provengono dall'esperienza Leader I, si trova in provincia di Ragusa, comprende 5 comuni ricadenti a ridosso di una zona costiera e con il comune più interno rappresentato da Monterosso Almo. L'area presenta un paesaggio montuoso, collinare e pianeggiante. Caratteristico è l'altopiano ibleo, segnato da profonde fenditure delle valli (cave) che delineano un complesso rupestre interessante per le essenze botaniche e le testimonianze archeologiche.

L'economia locale è prettamente agricola, settore che assorbe il 24% della popolazione attiva. Oltre alla produzione di mandorle, frumento, legumi, agrumi e prodotti ortofrutticoli, è diffusa l'olivicoltura che vanta la recente DOP Monti Iblei.

Giarratana, invece, è specializzata per la tipica coltura della cipolla. Le attività zooteniche sono migliorate negli ultimi anni in particolare per quanto concerne le produzioni lattiero-casearie (burro, formaggi freschi, caciocavallo). In generale, l'assenza di infrastrutture e la difficoltà nella commercializzazione penalizzano le produzioni agricole locali e la loro commercializzazione.

Il settore secondario (24% di occupati) presenta piccole e medie imprese legate all'attività estrattiva, molitoria, della lavorazione della pietra, della plastica e concimi.

Nei servizi lavora il 52% della popolazione attiva.



### Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
<p>Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Risorse naturali Patrimonio culturale ed architettonico</p>	<p>Situazione dell'occupazione Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Turismo</p>	<p>Formare figure professionali di riferimento per gli operatori economici locali Realizzare interventi finalizzati alla valorizzazione culturale e turistica del territorio in modo da poter costituire elementi di "traino" di flussi turistici Promuovere nascita di piccole imprese che attuino processi innovativi di trasformazione dei prodotti agricoli Realizzare gli strumenti per l'accesso all'informazione settoriale, culturale e scientifica</p>	<p>Formazione di figure professionali e attività finalizzate all'inserimento lavorativo dei giovani Promozione di piccole imprese innovative nelle produzioni anche attraverso metodi di incubazione Sviluppo di forme di promozione di identità locale Creazione di pacchetti turistici Creazione di strutture interaziendali a servizio delle attività turistiche Sperimentazione nel settore ambientale e valorizzazione del territorio</p>

### **I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti**

Il PAL sviluppa un doppio tematismo, agricoltura (49%) e turismo (45%); vengono privilegiati interventi di infrastrutturazione leggera del territorio (27%) e di tipo collettivo, servizi alle imprese, prevalentemente agricole (26%); modesto il peso degli incentivi diretti all'impresa;

La metodologia di intervento è fortemente orientata agli investimenti di rilevanza territoriale e di carattere organizzativo e promozionale, che assorbono il 48% dell'investimento, oltre ad un 12% circa destinato ad attività di assistenza tecnica ed animazione.

E' tra i pochi PAL che destina una quota significativa di risorse (20%) a soggetti pubblici e che mostra una minore concentrazione di interventi sul GAL (19%).

Le azioni immateriali superano di poco gli interventi fisici, rappresentando, rispettivamente il 54% e il 46%.

## **Gal Eoro**

Comuni compresi nel PAL: Avola, Noto, Pachino, Protopalo di Capo Passero, Rosolini

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	767	25.707
Popolazione residente	98.371	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	128	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	0.2%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	23.1%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	53.5%	59.7%
Tasso di disoccupazione	25.2%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	19.5%	21.6%
Lavoratori dipendenti	70.12%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

Il GAL opera in 4 comuni della provincia di Siracusa, in un'area costiera ad esclusione del territorio di Rosolini che ricade nella zona collinare iblea. Nel complesso, quindi, l'area è prevalentemente pianeggiante con emergenze collinari nel territorio di Noto e Rosolino. Essa è caratterizzata da un'agricoltura forte e dotata di grandi potenzialità e di produzioni di qualità, che costituisce il settore trainante dell'economia locale occupando il 23% della popolazione attiva. I dati relativi alle produzioni agricole e alle superfici interessate non evidenziano la prevalenza di una determinata coltura. In particolare le condizioni pedoclimatiche, oltre alle tecniche adottate rendono particolarmente apprezzabili le produzioni di limoni, mandorle, olive, pomodori, meloni, vini. Fra questi si segnalano i noti pomodori "Pachino" e l'olio DOP Monti Iblei

L'attività zootecnica e la relativa produzione di latte e carne, hanno notevole rilevanza economica nell'area. Il particolare ambiente pedoclimatico e la stagionatura tradizionale favoriscono la produzione di formaggio pecorino e caciocavallo, per alcuni dei quali è stata riconosciuta la DOP.

A fronte della predetta intensa attività agricola, tuttavia, l'area risulta carente di quei processi che consentono di portare valore aggiunto alle produzioni in loco, quali la trasformazione e le reti di commercializzazione.

L'area è dotata di un ricco patrimonio culturale, tuttavia il turismo non appare ancora sufficientemente sviluppato.

Nel complesso l'economia dell'area ruota intorno al comune di Noto, verso il cui territorio confluisce la forza lavoro degli altri comuni del comprensorio. Le attività industriali (23% di occupati) riguardano l'estrazione di minerali, le attività manifatturiere e le costruzioni.

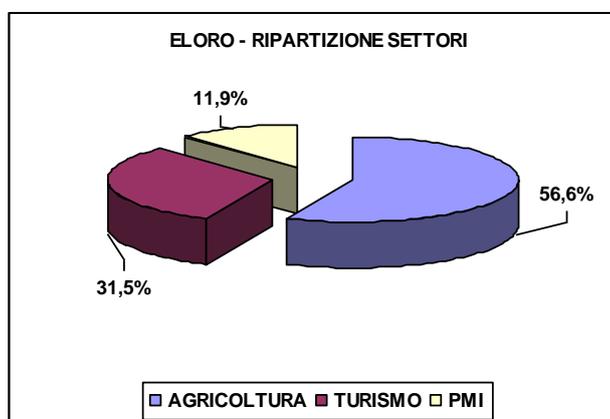
Il terziario occupa il 54% della popolazione attiva.

## Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura, silvicoltura e pesca Risorse naturali Turismo Artigianato e piccolissime imprese Patrimonio culturale ed architettonico	Situazione dell'occupazione Organizzazione degli attori Artigianato e piccolissime imprese Agricoltura, silvicoltura e pesca Turismo	Potenziamento e destagionalizzazione del turismo rurale e eventi culturali Sostegno alle attività artigianali e alle PMI Valorizzazione delle produzioni agricole e marine	Creazione di una rete di operatori Integrazione dell'offerta turistica Finanziamento di iniziative culturali Sostegno ad iniziative di potenziamento delle strutture produttive e di promozione Creazione di una rete di operatori

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Il PAL, non presenta una connotazione tematica, ma piuttosto un carattere intersettoriale, seppure con la prevalenza degli investimenti per il settore agricolo (57%), finalizzato all'incentivazione delle attività di trasformazione delle produzioni locali e quindi al completamento delle filiere produttive e allo sviluppo del turismo culturale e naturalistico. Anche gli investimenti della misura f, sono rivolti alla valorizzazione delle risorse naturalistiche a fini turistici, mentre quelli per il settore artigianale riguardano incentivi alle imprese agroalimentari e la promozione dell'artigianato locale di tradizione finalizzato anche al restauro del barocco. Molto articolata risulta la tipologia degli investimenti attivati che si indirizzano in modo piuttosto uniforme verso il sostegno alle imprese (24%) e verso l'attivazione di servizi, prevalentemente al comparto agricolo (20%); consistente l'attività di animazione (10%) e quella rivolta alla formazione e agli studi (16%); Nel complesso è privilegiata una azione di carattere immateriale (63%) che vede come primi destinatari i soggetti privati.



## Gal Rocca di Cerere

Comuni compresi nel PAL: Aidone, Assoro, Enna, Leonforte, Nissoria, Piazza Armerina, Valguarnera Caropepe, Villarosa

### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	1.192	25.707
Popolazione residente	96.897	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	81	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	0.1%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	12.8%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	59.4%	59.7%
Tasso di disoccupazione	24.3%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	21.0%	21.6%
Lavoratori dipendenti	72.9%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto dell'intervento

L'area del GAL, piuttosto estesa, si trova in provincia di Enna, all'interno, in un'area montana e collinare delle Valli Normanne, comprendente 8 comuni. Il territorio è a forte vocazione agricola ma, in linea con le problematiche regionali ed ennesi, lo sviluppo del settore primario è frenato dalla estrema polverizzazione aziendale. Le principali colture sono, tra i seminativi, il grano che rappresenta la specializzazione tipica dell'intera provincia; sono diffuse le coltivazioni di olivo, pesco (a Leonforte) e fico d'india (Piazza Armerina) ed il mandarlo.

La zootecnia rappresenta un comparto economico di notevole interesse con una netta prevalenza di allevamenti di bovini ed ovini seguiti da quelli caprini. Il 25% dei bovini è destinato alla macellazione, mentre il resto alla produzione di latte. Quest'ultimo prodotto trova il suo maggior impiego nell'industria

casearia dando origine alla produzione di formaggi tipici e di qualità, quali il "Piacentino", il caciocavallo e la ricotta di pecora. Nel complesso l'agricoltura occupa il 13% della forza lavoro.

Il settore dell'industria ed artigianato (28% degli occupati) ha un'incidenza produttiva e occupazionale marginale rispetto al primario e terziario. Negli ultimi anni infatti si è registrato, attribuibile anche alla crisi che investe il settore minerario locale, un consistente fenomeno migratorio verso l'area industriale di pianura. Le aziende edili e manifatturiere di carattere artigianale (pastifici, frantoi) risentono fortemente dei problemi legati alla marginalità geografica della localizzazione delle imprese, aggravata anche dalla carenza di infrastrutture.

L'industria turistica si presenta statica, frazionata e poco valorizzata, con inadeguate strutture ricettive e assenza di organizzazione, pur essendo in presenza di un territorio fornito di elementi paesaggistici, monumentali ed archeologici di notevole interesse (patrimonio naturalistico e paesaggistico dominato dalla presenza di cinque laghi e di ampie aree boschive, parco archeologico di Morgantina (IV-II sec a.C.), mosaici della Villa romana del Casale, centri storici con monumenti e castelli medioevali di Enna, Aidone, Piazza Armerina, palazzi barocchi, segni dell'antica civiltà contadina con masserie e forme povere di edilizia rurale).

#### Analisi estratta dal PAL

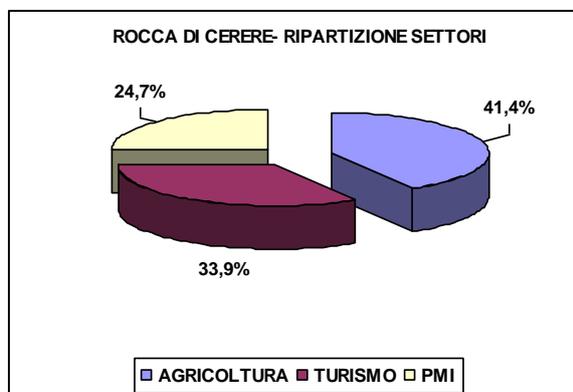
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Patrimonio culturale ed architettonico Risorse naturali Artigianato e piccolissime imprese Agricoltura	Evoluzione demografica Situazione dell'occupazione Turismo Organizzazione degli attori	Assistere, organizzare e formare le risorse umane locali Valorizzare le risorse naturali e storico-culturali attraverso la predisposizione di pacchetti integrati di offerta turistica e agrituristica Recupero e valorizzazione di produzioni artistiche e tradizionali Valorizzazione e promozione delle produzioni agroalimentari	Creazione di un programma di marketing turistico, di inventari dei siti turistici e di una agenzia di promozione turistica Studio e realizzazione dei musei antropologici e delle civiltà contadine Creazione di sportelli a servizio delle imprese Costituzione di un consorzio di imprese agroalimentari e realizzazione di un marchio

#### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Coerentemente con le caratteristiche fisiche dell'area e con il contesto socio-economico, il PAL adotta una strategia di sviluppo intersettoriale che individua nel turismo, collegato all'offerta di prodotti tipici di qualità e di risorse naturali, il potenziale traino per l'economia locale. Le azioni sono orientate al miglioramento dei servizi turistici, alla prenotazione promozione, al marketing turistico, ad attività di studio e promozione dell'artigianato tipico e di tradizione, alla qualità delle produzioni agroalimentari tipiche. Nel settore turistico sono previste altresì azioni di tipo materiale per l'infrastrutturazione del territorio con percorsi segnalati ed attrezzati ed aree di sosta per camper e roulotte.

Il PAL privilegia le azioni rivolte alla formazione e agli studi (31%) e le attività di animazione che rappresentano il 24% circa degli investimenti attivati; modesto il peso degli interventi diretti al sostegno delle imprese (4%) mentre le azione di carattere collettivo e di servizio al sistema produttivo risultano di una certa rilevanza.

Complessivamente, l'azione messa in atto è spiccatamente immateriale (95%), ripartita uniformemente tra soggetti privati e GAL (46%).



## **Gal Valle Etna**

Comuni compresi nel PAL: Giarre, Mascali, Milo, Pedara, Sant'Alfio, Trecastagni, Zafferana Etna

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	221	25.707
Popolazione residente	61.779	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	280	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	12.4%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	18.4%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	58.3%	59.7%
Tasso di disoccupazione	18.4%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	25.7%	21.6%
Lavoratori dipendenti	71.5%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

Il GAL opera in un piccolo territorio, sul versante orientale dell'Etna, in provincia di Catania. L'area, comprendente 7 comuni presenta al suo interno il Parco Regionale dell'Etna. L'area parco è caratterizzata dalla presenza di noccioli nelle zone superiori (Sant'Alfio) e olivo, mandorlo, fico d'india e vigneti alle quote inferiori. Anche agrumi, castagni e alberi da frutta prosperano in una terra particolarmente fertile, proprio perché di origine vulcanica. L'economia locale si basa prevalentemente sull'agricoltura (19% di occupati), con piccole aziende e produzioni agricole di qualità (agrumi, vini DOC, olio, miele): le produzioni nel complesso incontrano ostacoli all'ottimale commercializzazione a causa o della saturazione del mercato (arance) oppure per le non adeguate strategie adottate (miele, frutta di montagna). Il comparto zootecnico è rappresentato principalmente dalla pastorizia a carattere stagionale e con le tradizionali pratiche della transumanza.

L'industria occupa il 23% della popolazione attiva e si concentra sull'attività edilizia e estrattiva e sul settore alimentare. Il comparto terziario ha assorbito gli addetti del settore agricolo conseguentemente all'esodo dal mondo rurale (58% di occupati).

Il turismo, tradizionalmente legato agli sport invernali e all'escursionismo sull'Etna, si trasforma in giornaliero durante la stagione estiva, data la vicinanza di alcuni comuni alla costa ionica dove si è registrata un'intensa attività edilizia.

### **Analisi estratta dal PAL**

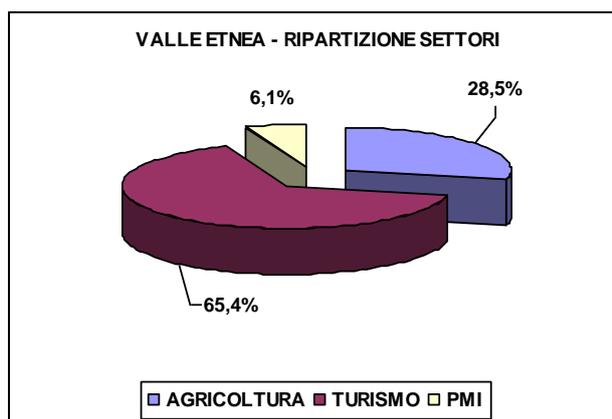
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Patrimonio culturale ed architettonico Risorse naturali Agricoltura Turismo Artigianato e piccolissime imprese PMI/PMII	Agricoltura Turismo Artigianato e piccolissime imprese Servizi alla popolazione Organizzazione degli attori	Incrementare il valore aggiunto delle produzioni locali Valorizzare l'offerta di servizi agrituristici Promuovere l'integrazione dell'offerta turistica attraverso azioni mirate alla destagionalizzazione del flusso turistico	Realizzazione di un sistema multimediale di promozione turistica Creazione di itinerari tematici Gestione coordinata delle strutture ricettive agrituristiche e alberghiere Valorizzazione delle produzioni tipiche nelle aree vocate attraverso l'assistenza tecnica, la riconversione varietale delle colture, l'elaborazione di disciplinari di produzione Valorizzazione della commercializzazione dei prodotti locali attraverso azioni che prevedono: il coordinamento degli operatori locali; la concentrazione dell'offerta; la predisposizione di disciplinari di processo; la creazione di canali privilegiati per la commercializzazione dei prodotti agricoli ed artigianali

### **I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti**

Il PAL ha previsto come obiettivi strategici la destagionalizzazione e l'incremento del turismo, il collegamento in rete degli operatori agricoli per una più agevole valorizzazione delle produzioni, un approccio più forte ai mercati, il completamento delle filiere. Il settore del turismo, cui sono stati rivolti anche gli interventi della submisura D (PMI), assorbe la gran parte degli investimenti e può essere considerato il prevalente indirizzo del Piano (65%), accompagnato dalla linea di intervento in agricoltura che rappresenta il 28%.

Le azioni sono state prevalentemente rivolte al miglioramento dei servizi turistici (trasporti, servizi di accoglienza) ed all'assistenza tecnica alle aziende agricole per il miglioramento qualitativo ed il collegamento in rete. Limitata l'incidenza delle attività formative, rivolte alla qualificazione degli operatori agricoli, del turismo e dell'artigianato mentre, al contrario, molto consistente risulta l'intervento relativo all'informazione degli operatori locali, all'animazione, all'assistenza tecnica. Gli impegni assunti privilegiano interventi volti alla realizzazione di servizi al territorio e alle imprese turistiche (68%); significativo il peso dell'animazione svolta (12%).

Gli investimenti di carattere spiccatamente immateriale (72%) sono prevalentemente attuati dal GAL (72%); non ci sono investimenti diretti a soggetti pubblici.



## **Gal ULIXES**

Comuni compresi nel PAL: Favignana e Pantelleria

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	121	25.707
Popolazione residente	11.819	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	98	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-4.8%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	24.7%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	58.9%	59.7%
Tasso di disoccupazione	18.2%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	15.2%	21.6%
Lavoratori dipendenti	66.9%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

Il GAL opera nel contesto insulare di Pantelleria e Favignana, in Provincia di Trapani. L'area presenta limiti riconducibili alla marginalità geografica, distanza dai mercati, difficoltà di accesso a pubblici servizi, dipendenza dal continente per l'approvvigionamento di servizi, fattori produttivi e beni di consumo. Il settore agricolo è alla base dell'economia dell'isola di Pantelleria mentre per le isole Egadi è quello della pesca. Tuttavia entrambi i comparti presentano uno stato di crisi e pertanto la forza lavoro si è concentrata maggiormente nel settore dei servizi (59% di occupati). L'isola di Pantelleria, generata da un vulcano, ha un aspetto montagnoso (Montagna Grande 836 m) e degrada, con una serie di terrazzamenti, verso il mare. La ripartizione della superficie agricola mostra il prevalere di due colture: la vite, rappresentata quasi esclusivamente dalla cultivar Zibibbo a triplice attitudine, per uva da mensa, passa e vino (DOC Moscato) ed il capperò (IGP), il cui pregio è legato alle tecniche di conservazione adottate (salatura secca). A fronte di queste produzioni ad elevato grado di qualità e tipicità si rileva tuttavia, oltre all'inadeguatezza delle risorse produttive ed i limiti ambientali, una carenza nel tessuto organizzativo che influisce negativamente sulla valorizzazione e promozione delle produzioni. Il gruppo delle Egadi, comprende tre isole principali, in parte montagnose, con peculiarità naturalistiche. La popolazione, riunita prevalentemente nel comune di Favignana, è impegnata in attività quali la pesca, la zootecnia e turistiche oltre ad impieghi nella Pubblica Amministrazione e nella Difesa.

Il turismo, di tipo stagionale, sta originando, nell'ultimo periodo, un indotto: offerta di alloggi temporanei in affitto (i caratteristici rustici "dammusi" di Pantelleria), attività di agriturismo, vendita di prodotti tipici, noleggio di attrezzature per attività nautiche.

## Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Turismo Risorse naturali Patrimonio culturale ed architettonico	Situazione dell'occupazione Trasporti Artigianato e piccolissime imprese Servizi alla popolazione Organizzazione degli attori	Riqualificazione del territorio rurale Mantenimento delle attività tradizionali pertinenti agli ambiti agricolo-rurali Attivazione di nuove attività di servizio complementari e di diversificazione dell'offerta turistica in atto	Interventi finalizzati all'ottimizzazione d'uso delle risorse agricole mediante la qualificazione delle produzioni locali anche attraverso l'introduzione di tecniche e tecnologie compatibili con le peculiarità ambientali dell'isola Interventi di riqualificazione ed attrezzatura del territorio rurale Interventi a favore di attività di fruizione delle risorse naturali legata al flusso turistico, stagionale e non

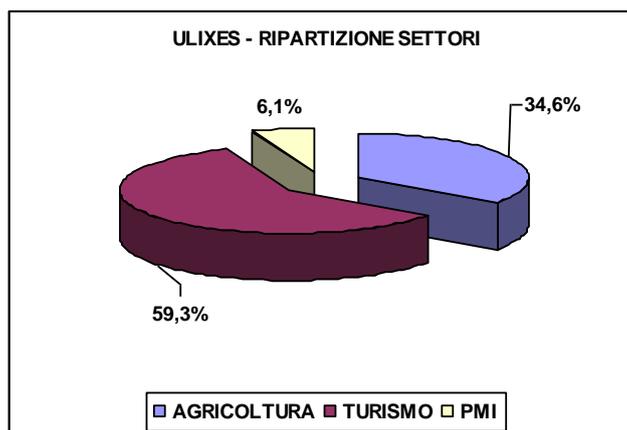
## I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Tipicità e turismo costituiscono anche in questo caso il fulcro della programmazione. Gli interventi diretti a favore del settore turistico comprendono azioni di carattere pubblico, finalizzate all'immagine ed alla promozione ed alla dotazione di infrastrutture di base. Anche gli interventi di carattere ambientale compresi nella submisura f si configurano, se si fa eccezione per un solo intervento rivolto alla raccolta differenziata dei rifiuti, come azioni a servizio della fruizione turistica delle isole, quali realizzazione di sentieri, sistemazione dei viottoli per la discesa a mare, segnaletica, produzione di materiale cartografico ed illustrativo rivolto ai turisti. In sostanza, quindi la prevalenza delle risorse è destinata allo sviluppo turistico delle isole (59%) e quindi, al settore agricolo (35%), anche qui con azioni di valorizzazione, assistenza tecnica e promozione. Infine le risorse di cui alla submisura d sono rivolte alla realizzazione di botteghe artigiane a servizio del turismo ed alla creazione di centri per la trasformazione dei prodotti tipici agroalimentari.

Il peso degli investimenti per il sostegno alle imprese e per la realizzazione di servizi si equivale, corrispondendo a circa il 20%; significativo il peso della formazione (16%) e dell'animazione (11%)

Nel Piano prevalgono gli interventi a carattere immateriale che rappresentano circa il 60% degli investimenti.

E' tra i pochi PAL che destina risorse di un certa consistenza ai soggetti pubblici (21%).



## Gal Cepla

Comuni compresi nel PAL: Busetto Palizzolo, Calatafimi, Castellammare Del Golfo, Custonaci, Erice, San Vito Lo Capo, Valderice, Vita.

## Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	593	25.707
Popolazione residente	75.233	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	127	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	5.0%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	11.0%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	63.7%	59.7%
Tasso di disoccupazione	23.4%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	20.8%	21.6%
Lavoratori dipendenti	70.8%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto dell'intervento

L'area comprende 8 comuni, nella provincia di Trapani, in un'area costiera compresa tra Palermo e Trapani. Il territorio è prevalentemente collinare, con gruppi montuosi minori che raggiungono la massima altezza (1.100 m) sul monte Sparagio, ricadendo pertanto interamente nella fascia altimetrica media.

Alla base dei gruppi montuosi minori sono presenti le caratteristiche "terre rosse" (ricche di ossidi ferrosi disidratati) che determinano la vocazione alla coltivazione della vite.

L'economia agraria, che occupa l'11% degli attivi, è caratterizzata in prevalenza da colture erbacee (seminativi) e da una cospicua diffusione delle colture legnose a netta prevalenza di vigneti. In linea con le dimensioni aziendali regionali, anche per l'area in oggetto si rileva una estrema frammentarietà opposta a grosse aziende a carattere latifondista.

Il settore secondario (25% degli occupati) è costituito in prevalenza da piccole e medie imprese artigiane fra cui le più importanti sono quelle del comparto alimentare (olio, pesca e vino) e del comparto lapideo (industria estrattiva). Rilevante per l'economia locale risulta anche l'artigianato artistico, rappresentato dalla lavorazione dei tappeti, dalla ceramica e dall'arte dolciaria (pasta reale).

Le attività terziarie dell'area occupano uno spazio economico preminente rispetto agli settori produttivi. Assorbono il 63% circa degli occupati e necessitano di incrementi in particolar modo per quanto concerne i servizi alle imprese.

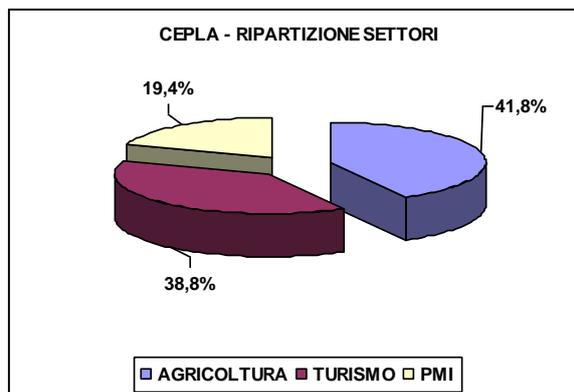
Il settore turistico, prevalentemente stagionale, risente della carenza di strutture ricettive e si mira alla sua qualificazione mediante la valorizzazione e promozione del patrimonio artistico, ambientale e lo sviluppo di quello termale.

### Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Turismo Risorse naturali PMI/PMII Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese	Situazione dell'occupazione Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Turismo	Valorizzazione delle risorse locali Potenziamento e integrazione delle diverse attività produttive locali Raggiungimento di un'immagine omogenea e di qualità del territorio	Realizzazione di interventi rivolti alla crescita della cultura imprenditoriale Miglioramento qualitativo e della promozione delle produzioni, agricole ed artigianali Diversificazione dell'offerta turistica Tutela e valorizzazione delle risorse architettoniche ed ambientali

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Il piano presenta una prevalenza degli interventi in agricoltura (41%), tutti orientati alla promozione ed al marketing, rivolti alle produzioni di eccellenza della zona: il vino DOC, l'olio di oliva della Val di Mazara, il melone giallo. Il turismo assorbe il 39% circa dei fondi impegnati per un'attività di valorizzazione di circuiti in aree rurali, mentre l'intervento per le PMI e l'artigianato (19,4%) è finalizzato alla valorizzazione delle produzioni artistiche e dell'artigianato del marmo. Si tratta in parte preponderante di azioni di valorizzazione ed assistenza tecnica, cui si affiancano le attività di animazione ed informazione. Tale condizione attribuisce un carattere immateriale (69,5%) al PAL che destina gli interventi per il 61,5% ai soggetti privati; il rimanente 38,5% degli investimenti è attuato direttamente dal GAL.



### Gal Terre del Sole

Comuni compresi nel PAL: Agira, Catenanuova, Centuripe, Gagliano Castelferrato, Nicosia, Regalbuto, Sperlinga, Troina.

### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	1.016	25.707

Popolazione residente	59.489	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	59	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	-0.2%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	19.8%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	46.7%	59.7%
Tasso di disoccupazione	22.7%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	15.2%	21.6%
Lavoratori dipendenti	65.3%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto di intervento

L'area è situata all'interno dell'isola, in provincia di Enna, ed è prevalentemente montana. La vocazione del territorio è agricola e in particolare agricolo-zootecnica. Le colture, a carattere principalmente estensivo sono nella maggioranza rappresentate dai cereali, dalla vite, dall'olivo e dagli agrumi. Pur evidenziando una dimensione aziendale superiore rispetto alle altre aree (41% delle aziende con superficie maggiore di 50 ha) le forme di conduzione e le tecniche colturali adottate appaiono arretrate e carenti di strutture organizzative per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti. L'attività lattiero - casearia è prettamente artigianale e manca di canali per la commercializzazione dei prodotti che si distinguono per le caratteristiche organolettiche. L'arretratezza e la carenza di infrastrutture e strutture nel comparto agricolo hanno determinato l'abbandono sempre crescente di questa attività con incrementi invece nel settore terziario (47% degli occupati). Il settore industriale, che assorbe il 33% della forza lavoro, è rivolto ad attività di tipo tradizionale (alimentare, mobilio, edile, abbigliamento) ed estrattive ma risente anche esso delle carenze strutturali ed infrastrutturali oltre alla marginalità geografica del territorio. Una certa attività turistica si riscontra nei comuni di Nicosia, Regalbuto e Troina mentre il restante territorio, che presenta un notevole patrimonio naturalistico ed architettonico, mostra una quasi totale assenza di strutture ricettive.

### Analisi estratta dal PAL

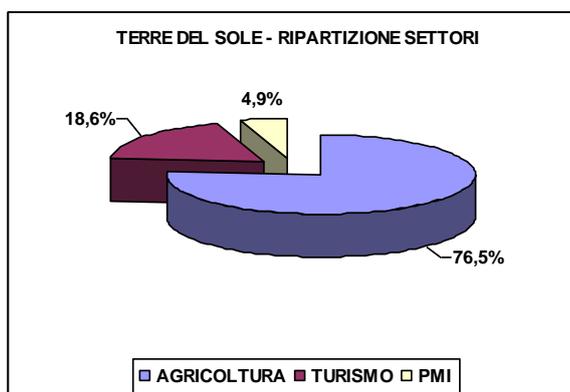
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Artigianato e piccolissime imprese Risorse naturali Patrimonio culturale ed architettonico	Situazione dell'occupazione Agricoltura PMI/PMII Trasporti Organizzazione degli attori Servizi alla popolazione Turismo	Promuovere il turismo rurale e l'agriturismo per favorire l'integrazione verticale dei processi produttivi ed assicurare la creazione di valore aggiunto in loco Formare capitale umano	Costituzione di un Osservatorio agro- alimentare con ricerca e controllo di tutte le fasi della filiera Creazione di "Centri della salute" situati in aziende agrituristiche e collegati all'Osservatorio Attività formative per introdurre nuove tecnologie, nuovi servizi e cooperazione fra gli attori locali Valorizzazione delle produzioni tipiche

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Il Piano presenta una spiccata prevalenza dell'intervento nel settore dello sviluppo agricolo (76%); di minor rilievo gli interventi verso il turismo (18,6%) e le PMI (5%).

Gli interventi si indirizzano prevalentemente verso la creazione di servizi (49%) rivolti per la gran parte alle imprese agricole; gli aiuti diretti alle imprese, anch'essi destinati al settore agricolo rappresentano il 12%; di rilievo risultano gli interventi a favore della formazione (14%).

Gli investimenti risultano prevalentemente di natura immateriale (72%) e sono diretti prioritariamente a soggetti privati (69%); il GAL attua il 31% degli investimenti.



## Gal Lilybeo Marsala

Comuni compresi nel PAL: Marsala

### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	241	25.707
Popolazione residente	80.177	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	333	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	1.3%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	20.3%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	59.7%	59.7%
Tasso di disoccupazione	23.7%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	20.3%	21.6%
Lavoratori dipendenti	63.5%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### L'area oggetto dell'intervento

Il GAL comprende il solo comune di Marsala, in provincia di Trapani. Si tratta di una realtà complessa che vede la presenza di un centro urbano fortemente insediato e di una urbanizzazione diffusa che investe territori rurali caratterizzati da un'agricoltura trainante, legata soprattutto alla produzione vitivinicola del vino Marsala DOC esportato in tutto il mondo. Tuttavia il settore agricolo, che vede affianco al vino anche produzioni agrumicole e olivicole e zootecniche, ha subito un considerevole abbandono a vantaggio del terziario che vede il 60% degli occupati. Anche nel secondario si registra una riduzione degli occupati (20% della popolazione attiva), delineando un aggravamento nel lavoro marsalese e un conseguente incremento del tasso di disoccupazione.

Il settore turistico, pur vivace e prevalentemente inteso come turismo balneare, risulta scarsamente organizzato e dotato di scarse strutture ricettive.

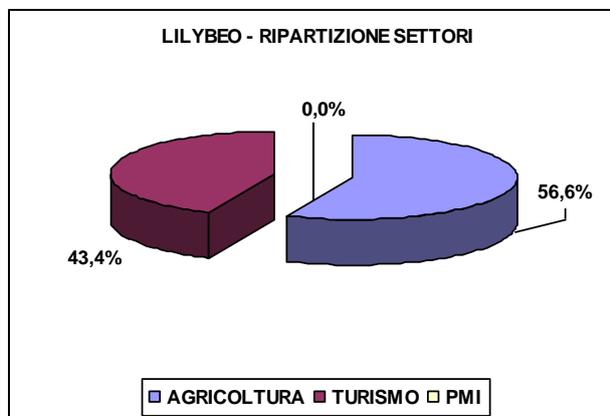
### Analisi estratta dal PAL

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Patrimonio culturale ed architettonico Risorse naturali Agricoltura Turismo Artigianato e piccolissime imprese	Situazione dell'occupazione Turismo Servizi alla popolazione Trasporti PMI/PMII	Indurre uno sviluppo integrato locale mediante la creazione di una zona pilota in cui i settori produttivi integrino le tradizioni locali con le tecnologie avanzate. Favorire il riassetto del territorio attraverso il potenziamento del settore agricolo e lo sviluppo di quello turistico	Realizzazione di attività dimostrative nei diversi comparti agricoli, miglioramento qualitativo delle produzioni mediante l'introduzione di disciplinari, attività di promozione Realizzazione di servizi di promozione del territorio, creazione di itinerari, potenziamento della offerta ricettiva

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Il PAL sviluppa un doppio tematismo – agricoltura e turismo – con una prevalenza degli investimenti rivolti al settore agricolo (56,6%) indirizzati verso l'innovazione, la qualità delle produzioni, la sperimentazione di nuove produzioni nei settori del florovivaismo, dell'orticoltura, dei piccoli frutti. Per quanto concerne il settore turistico (43%) gli interventi riguardano la realizzazione di studi, azioni promozionali, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e produzione di materiale divulgativo.

Prevalentemente l'azione del Piano si rivolge al sostegno diretto alle imprese (47%) in prevalenza agricole e secondariamente alle



realizzazioni di servizi al settore agricolo, al territorio e in piccola parte alla popolazione; gli interventi sono di natura spiccatamente immateriale (71%) e si indirizzano prevalentemente verso soggetti privati; il GAL attua il 33% degli investimenti previsti.

## **Gal OC Politec A. R.**

Comuni compresi nel PAL: Ragusa, Scicli.

### **Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)**

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	138	25.707
Popolazione residente	25.255	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	183	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	2.8%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	36.5%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	44.8%	59.7%
Tasso di disoccupazione	15.6%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	18.2%	21.6%
Lavoratori dipendenti	67.4%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

### **L'area oggetto dell'intervento**

Si tratta di uno dei due OC operanti nella Regione. L'area è situata in provincia di Ragusa si estende appunto dall'altopiano di Ragusa fino alla zona costiera di Scicli, comprendendo solo i due comuni citati. Il paesaggio è quello tipico ibleo, con i caratteristici muri a secco, la diffusa presenza del carrubo e le "lenze", terrazzamenti lungo i pendii con la creazione di zone irrigue, particolarmente favorevoli alle attività agricole che risentono, in altre aree, delle carenze idriche.

Si tratta di un O C del settore agricolo quindi il piano di azione è tematico. L'area si caratterizza per un ruolo trainante dell'agricoltura, che occupa il 36% della forza lavoro. Sono produzioni tipiche dell'area agrumi, vite, olivo e grano. Diffusa è anche la produzione di ortaggi in pieno campo (carciofi, carote, cipolle, zucchine) e dei prodotti ortofrutticoli in serra, i "primaticci" a rapida maturazione (pomodori, peperoni). Per alcuni prodotti, quali vino, olio e formaggi le aree in oggetto si possono fregiare della denominazione di origine protetta (DOP). Inoltre la provincia di Ragusa fornisce il 70% della produzione nazionale derivante dalla coltivazione del carrubo. Questo prodotto trova utilizzazione nella produzione di saccarosio, mangimi e sciroppi, mentre dai semi si ricava la farina destinata a concianti e conservanti.

Il settore industriale (19% di occupati) è caratterizzato da una quota elevata di piccole e medie imprese, a carattere artigianale, che operano nei settori della lavorazione dei prodotti agricoli (frantoi, oleifici, industrie casearie), dei minerali non metalliferi, del legno e carta oltre a quello estrattivo per la presenza di oli essenziali e combustibili liquidi nelle miniere di rocce asfaltiche di Ragusa.

Il terziario occupa il 45% della popolazione attiva, principalmente nel commercio e nella Pubblica Amministrazione.

Il turismo, nonostante la presenza di valenze naturalistiche e di un ricco patrimonio storico-architettonico e culturale, si concentra prevalentemente sulla costa dove ultimamente la creazione di strutture rappresentate da diversi complessi alberghiere e ricettive ha sopperito alle carenze strutturali dell'area:

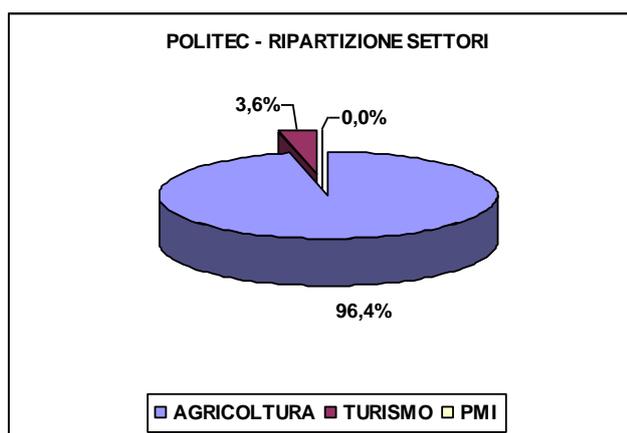
### **Analisi estratta dal PAL**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Agricoltura Patrimonio culturale ed architettonico Risorse naturali Artigianato e piccolissime imprese Situazione dell'occupazione	Trasporti Turismo PMI/PMII Servizi alla popolazione Evoluzione demografica	Promuovere la cultura imprenditoriale nel territorio, specialmente in ambito giovanile, favorendo la nascita di nuove imprese, sostenendo le esistenti e stimolando lo sviluppo di potenzialità ancora inesprese	Assistenza tecnica a favore di imprese agricole Valorizzazione delle risorse umane e territoriali mediante la creazione del Vivaio per lo sviluppo rurale Corsi di formazione professionale Creazione di laboratori tecnologici Creazione di una serra innovativa biologica Ricognizione territoriale della coltivazione del carrubo

### I contenuti del Piano a seguito degli impegni assunti

Il PAL, denominato "Polo innovativo tecnoformativo in area rurale" ha l'obiettivo di incrementare la cultura imprenditoriale dell'area nel settore agricolo e nei settori collegati, incentivando soprattutto i giovani ad intraprendere attività nel settore. Le iniziative sono pressoché totalmente di carattere territoriale e comprendono interventi per la creazione di centri di assistenza, lo studio e controllo per le produzioni biologiche, la coltivazione del carrubo, e la produzione del formaggio tipico del luogo e come è naturale, trattandosi di un O.C., sviluppano un'azione monotematica a favore del settore agricolo.

Gli interventi a sostegno diretto delle imprese e quelli rivolti ai servizi si equivalgono sul piano degli investimenti che rappresentano rispettivamente il 35% e il 38%; di rilievo è anche l'intervento rivolto alla formazione (14%) finalizzata alla preparazione di tecnici per l'esecuzione di analisi e controlli di qualità in agricoltura e specialisti per le colture biologiche e l'industria casearia. Gli interventi di carattere fisico risultano superiori (57%) a quelli immateriali e sono destinati prevalentemente a soggetti privati (78%).



### Gal Simeto Etna

Comuni compresi nel PAL: Belpasso, Paternò.

#### Indicatori territoriali e socio-demografici dell'area interessata (1991)

Indicatori territoriali e socio-demografici	GAL	SICILIA
Superficie (Km <sup>2</sup> )	309	25.707
Popolazione residente	63.449	4.966.386
Densità (ab/ Km <sup>2</sup> )	205	193
Tasso di variazione demografica ('91-'81)	6.3%	1.2%
Tasso di attività (Agricoltura)	25.9%	16.3%
Tasso di attività (Servizi)	48.7%	59.7%
Tasso di disoccupazione	21.1%	22.8%
Grado di istruzione (% laureati e diplomati)	17.1%	21.6%
Lavoratori dipendenti	71.3%	73.4%

Fonte: INEA, "I GAL del Leader II"

#### L'area oggetto dell'intervento

Il GAL opera in provincia di Catania, in un territorio di due soli comuni. L'area è montuosa-collinare, priva di sbocco sul mare, e ricade a ridosso del comprensorio urbano di Catania. Si estende, pertanto, dal territorio montano di Belpasso, il cui paesaggio è caratterizzato da distese di lava o sabbia vulcanica, al territorio di Paternò, verso valle, con boschi, pascoli e incolti improduttivi. Di recente si è assistito ad un fenomeno di esodo rurale soprattutto dalle zone montane, con il conseguente abbandono delle attività agricole. A questo fenomeno è corrisposto uno sviluppo del turismo residenziale che ha comportato, quindi, una riduzione delle aree agricole modificandone la struttura economica e ambientale. Tuttavia l'agricoltura rimane l'attività prevalente nell'area (26% di occupati). La produzione dell'arancia siciliana (che ha ottenuto il riconoscimento europeo IGP), a polpa pigmentata, occupa una posizione primaria nell'economia del territorio. Altre produzioni sono quelle del melo e pero, provenienti da piccole aziende a prevalente conduzione familiare, e spesso in associazione con altre specie come l'albicocco, il ciliegio e il sorbo. La viticoltura registra un calo della superficie, dalla quale si ricavano i vini pregiati dell'Etna, mentre la coltura dell'ulivo, presente da millenni, vede parte della produzione destinata al consumo diretto.

L'assenza di forme associative, la frammentazione delle aziende e la morfologia dei terreni costituiscono un ostacolo al rilancio dell'economia agricola. L'attività industriale, che impiega il 25% della popolazione attiva, interessa prevalentemente i settori dell'industria estrattiva (pietra lavica), delle plastiche e alimentare (dolciumi, pastifici, industrie conserviere).

Il settore terziario occupa il 49% della forza lavoro.

Il turismo, settore attualmente non particolarmente sfruttato in considerazione delle valenze presenti sul territorio, si propone di concentrarsi sul turismo rurale.

**Analisi estratta dal PAL**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI	STRATEGIE
Evoluzione demografica Artigianato e piccolissime imprese Risorse naturali Patrimonio culturale ed architettonico Turismo Servizi alla popolazione Situazione dell'occupazione Agricoltura PMI/PMII Trasporti Organizzazione degli attori	Situazione dell'occupazione Agricoltura PMI/PMII Trasporti Organizzazione degli attori Servizi alla popolazione Turismo Patrimonio culturale ed architettonico Evoluzione demografica Artigianato e piccolissime imprese Risorse naturali	Creare filiere produttive conseguibili mediante interventi sugli operatori finalizzati all'ottenimento di attività sinergiche e non conflittuali Promuovere la commercializzazione dei prodotti tipici dell'area Valorizzare le risorse ambientali per sviluppare il turismo rurale	Attività di assistenza alle imprese finalizzata alla creazione di associazionismo, comunicazione e creazione di un marchio Formazione degli attori locali in particolare mediante corsi di marketing Realizzazione di ricerche di mercato, piani di marketing Valorizzazione delle risorse ambientali mediante la creazione di un centro di assistenza per turisti e servizi

### **13.5 Allegato 5 - I GAL LEADER PLUS in Sicilia. Schede di sintesi**

## I GAL LEADER+ in Sicilia

1. GAL ELORO
2. GAL KALAT EST
3. GAL ERICINA TELLUS
4. GAL KALAT OVEST
5. GAL HYBLOS TUKLES
6. GAL TERRE DEL GATTOPARDO
7. GAL ETNA
8. GAL NEBRODI PLUS
9. GAL PLATANI QUISQUINA
10. GAL MONREALE
11. GAL TERRE DELL'ETNA E DELL'ALCANTARA
12. GAL ROCCA DI CERERE

N	DENOMINAZIONE GAL	Superficie totale Kmq	Superficie area protetta (%)	Popolazione residente (ottobre 2001)	Densità di popolazione
1	"ELORO"	766,87	19,20	99.418,00	129,64
2	"MONREALE"	837,48	22,24	78.630,00	93,89
3	"KALAT OVEST"	463,84	14,90	55.144	118,89
4	"KALAT EST"	488,64	0,70	35.228,00	72,09
5	"ETNA"	509,52	59,84	89.380,00	175,42
6	"TERRE DEL GATTOPARDO"	1.099,38	21,50	64.199,00	58,40
7	"ERICYNA TELLUS"	429,31	29,19	67.024,00	156,12
8	"NEBRODI PLUS"	1.241,45	57,16	85.493,00	68,87
9	"HYBLON TUKLES"	795,62	16,06	87.428,00	109,89
10	"PLATANI QUISQUINA"	534,89	16,32	35.775,00	66,88
11	"TERRE DELL'ETNA E DELL'ALCANTARA"	1.265,05	40,98	149.744,00	120,70
12	"ROCCA DI CERERE"	1.279,28	7,91	97.693,00	76,37
	<b>Totale</b>	<b>9.711,33</b>	<b>306,00</b>	<b>945.156,00</b>	<b>1.247,16</b>

## **GAL ELORO** (ex Leader II)

<b>Provincia</b>	<b>Siracusa</b>
<b>Superficie (Km<sup>2</sup>)</b>	<b>766,87</b>
<b>Popolazione</b>	<b>99.418</b>
<b>Densità</b>	<b>129,64</b>
<b>Città</b>	<b>Noto</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Società consortile mista a r.l.</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### **Aspetti socio-demografici**

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Avola</b>	<b>74,26</b>	<b>31.320</b>	<b>421,3</b>	<b>9,86</b>
<b>Noto</b>	<b>551,12</b>	<b>23.084</b>	<b>41,9</b>	<b>114,08</b>
<b>Pachino</b>	<b>50,47</b>	<b>21.333</b>	<b>422,5</b>	<b>13,91</b>
<b>Portopalo di Capo Passero</b>	<b>14,87</b>	<b>3.513</b>	<b>235,4</b>	<b>3,85</b>
<b>Rosolini</b>	<b>76,15</b>	<b>20.168</b>	<b>264,6</b>	<b>5,77</b>
<b>Totale</b>	<b>766,87</b>	<b>99.418</b>	<b>129,64</b>	<b>147,47</b>

**Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001**

Il **tema catalizzatore principale** è quello della "Valorizzazione dei prodotti locali, agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole infrastrutture produttive".

**Tema accessorio** prescelto è quello della "valorizzazione delle risorse naturali e culturali compresa la valorizzazione di Siti di Interesse Comunitario "Natura 2000".

### **La strategia di sviluppo**

La strategia del PSL ELORO è quella di rafforzare le filiere produttive nei settori individuati, attraverso l'aggregazione degli imprenditori e degli attori locali, il potenziamento e la qualificazione delle produzioni e dei servizi offerti, la loro promozione e commercializzazione nei mercati nazionali ed esteri, in un'ottica di rilancio integrato e sistemico delle risorse tipiche dell'identità territoriale che maggiormente necessitano di una ripresa.

## GAL KALAT EST

<b>Provincia</b>	<b>Catania</b>
<b>Superficie (Km<sup>2</sup>)</b>	<b>488,64</b>
<b>Popolazione</b>	<b>35.228</b>
<b>Densità</b>	<b>72,09</b>
<b>Città</b>	<b>Caltagirone</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Associazione</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### Aspetti socio-demografici

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Castel di Judica</b>	<b>102,28</b>	<b>4.685</b>	<b>45,81</b>	<b>0</b>
<b>Ramacca</b>	<b>305,38</b>	<b>10.477</b>	<b>34,31</b>	<b>3,46</b>
<b>Radussa</b>	<b>23,32</b>	<b>3.527</b>	<b>151,24</b>	<b>0</b>
<b>Palagonia</b>	<b>57,66</b>	<b>16.539</b>	<b>286,84</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>488,64</b>	<b>35.228</b>	<b>72,09</b>	<b>3,46</b>

*Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001*

**I soci del GAL sono 14, di cui 6 pubblici e 8 privati (con il possesso del 71 % del capitale sociale).**

**Il tema catalizzatore:** Valorizzazione delle produzioni locali, agevolando l'accesso ai mercati delle strutture produttive, mediante azioni collettive; valorizzazione delle risorse naturali, culturali ed umane.

**La strategia di sviluppo:** Accrescere la competitività sociale, ambientale e culturale, economica e favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze professionali locali.

Garantire il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente e delle imprese; valorizzare e rendere fruibile in modo integrato il patrimonio locale; Innovare, integrare e qualificare il sistema produttivo locale; migliorare le conoscenze e le competenze professionali locali.

**GAL ERICINA TELLUS** *Ex LeaderII*

<b>Provincia</b>	<b>Trapani</b>
<b>Superficie</b>	<b>429,31</b>
<b>Popolazione</b>	<b>67.024</b>
<b>Densità</b>	<b>156,12</b>
<b>Città</b>	<b>Erice</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Impresa privata (S.r.l.)</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

**Aspetti socio-demografici**

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Buseto Palizzolo</b>	<b>72,72</b>	<b>3.192</b>	<b>43,89</b>	<b>5,40</b>
<b>Castellammare del Golfo</b>	<b>127,14</b>	<b>14.570</b>	<b>114,60</b>	<b>33,45</b>
<b>Custonaci</b>	<b>69,57</b>	<b>4.811</b>	<b>69,15</b>	<b>30,14</b>
<b>Erice</b>	<b>47,30</b>	<b>29.272</b>	<b>618,86</b>	<b>11,27</b>
<b>San Vito Lo Capo</b>	<b>59,68</b>	<b>3.810</b>	<b>63,84</b>	<b>44,34</b>
<b>Valderice</b>	<b>52,90</b>	<b>11.369</b>	<b>214,91</b>	<b>0,73</b>
<b>Totale</b>	<b>429,31</b>	<b>67.024</b>	<b>156,12</b>	<b>125,33</b>

**I soci del GAL sono 51, di cui 10 pubblici e 42 privati (55% del capitale sociale).**

**Il tema catalizzatore.** Interventi di valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante l'azione collettiva l'accesso ai mercati delle piccole infrastrutture produttive. Interventi di valorizzazione delle risorse naturali e culturali compresa la valorizzazione di siti di interesse comunitario "Natura 2000"

**La strategie di sviluppo** è incardinata sui seguenti punti di forza:

- Ricchezza del patrimonio naturale, storico e culturale
- Opportunità di investimento ai fini turistico ricettivi
- Valorizzazione delle specificità e qualità delle produzioni tipiche locali.

## **GAL KALAT OVEST** (ex Leader II)

<b>Provincia</b>	<b>Catania</b>
<b>Superficie</b>	<b>463,84</b>
<b>Popolazione</b>	<b>55.144</b>
<b>Densità</b>	<b>118,89</b>
<b>Città</b>	<b>Caltagirone</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Associazione</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### **Aspetti socio-demografici**

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Caltagirone</b>	<b>382,87</b>	<b>37.420</b>	<b>97,74</b>	<b>65,02</b>
<b>Mazzarrone</b>	<b>33,47</b>	<b>3.683</b>	<b>110,04</b>	<b>4,17</b>
<b>Mirabella Imbaccari</b>	<b>15,35</b>	<b>6.326</b>	<b>412,12</b>	<b>0,00</b>
<b>S. Cono</b>	<b>6,56</b>	<b>2.962</b>	<b>451,52</b>	<b>0,00</b>
<b>S. Michele di Ganzaria</b>	<b>25,59</b>	<b>4.753</b>	<b>185,74</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale</b>	<b>463,84</b>	<b>55.144</b>	<b>118,89</b>	<b>69,19</b>

**Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001**

**Il tema catalizzatore:** Valorizzazione delle produzioni locali, agevolando l'accesso ai mercati delle strutture produttive mediante azioni collettive; valorizzazione delle risorse umane, culturali e naturali.

### **La strategia di sviluppo:**

#### *Obiettivi Globali:*

Accrescere la competitività sociale, ambientale e culturale, economica e favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze professionali locali.

#### *Obiettivi Specifici:*

Garantire il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente e delle imprese; valorizzare e rendere fruibile in modo integrato il patrimonio locale; Innovare, integrare e qualificare il sistema produttivo locale; migliorare le conoscenze e le competenze professionali locali.

## **GAL HYBLOS TUKLES**

<b>Provincia</b>	<b>Siracusa</b>
<b>Superficie</b>	<b>795,62</b>
<b>Popolazione</b>	<b>87.428</b>
<b>Densità</b>	<b>109,89</b>
<b>Città</b>	<b>Canicattì Bagni</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Associazione</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### **Aspetti socio-demografici**

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Buccheri</b>	<b>57,43</b>	<b>2.318</b>	<b>40,36</b>	<b>29,02</b>
<b>Buscemi</b>	<b>51,57</b>	<b>1.192</b>	<b>23,11</b>	<b>14,11</b>
<b>Canicattini Bagni</b>	<b>15,11</b>	<b>7.525</b>	<b>498,01</b>	<b>0,16</b>
<b>Carlentini</b>	<b>158,02</b>	<b>16.878</b>	<b>106,81</b>	<b>2,22</b>
<b>Cassaro</b>	<b>19,40</b>	<b>907</b>	<b>46,75</b>	<b>11,01</b>
<b>Ferla</b>	<b>24,77</b>	<b>2.753</b>	<b>111,14</b>	<b>10,73</b>
<b>Francofonte</b>	<b>73,95</b>	<b>12.956</b>	<b>175,20</b>	<b>2,58</b>
<b>Lentini</b>	<b>215,84</b>	<b>24.721</b>	<b>114,53</b>	<b>12,74</b>
<b>Palazzolo Acreide</b>	<b>86,32</b>	<b>9.084</b>	<b>105,24</b>	<b>9,53</b>
<b>Sortino</b>	<b>93,21</b>	<b>9.094</b>	<b>97,56</b>	<b>35,64</b>
<b>Totale</b>	<b>795,62</b>	<b>87.428</b>	<b>109,89</b>	<b>127,74</b>

*Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001*

**Aderiscono al GAL n. 62 soci, di cui 45 privati e 17 pubblici**

#### **Il tema catalizzatore:**

*Tema principale:* utilizzazione di nuovi know how.

*Tema secondario:* miglioramento della qualità della vita delle zone rurali, valorizzazione dei prodotti locali e delle risorse naturali e ambientali.

**La strategia di sviluppo:** l'idea forza del processo di sviluppo in atto nell'area PSL HYBLON Tukles è di "riconquistare culturalmente le Genti locali", perché le stesse "sentano il bisogno di riallocarsi" nell'unità territoriale re-identificata (l'eco-villaggio ibleo) e di innovare la locale economia riscoprendo le proprie radici e mettendo a sistema le descritte singole potenzialità, che se interrelate e messe a valore, garantiscono non solo una nuova forma di presidio del territorio ed il ripristino di funzioni ecologiche di interesse provinciale, ma anche la definizione, messa a valore e governo del sistema integrato di attività, di prodotti e servizi funzionali alla RES – Rete Ecologica Regionale - ed alla connessa nuova ospitalità di distretto locale.

## **GAL TERRE DEL GATTOPARDO**

<b>Provincia</b>	<b>Agrigento</b>
<b>Superficie</b>	<b>1.099,38</b>
<b>Popolazione</b>	<b>64.199</b>
<b>Densità</b>	<b>58,40</b>
<b>Città</b>	<b>Bisacchino</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Cooperativa</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### **Aspetti socio-demografici**

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Bisacchino</b>	<b>64,74</b>	<b>5.198</b>	<b>80,29</b>	<b>7,74</b>
<b>Campofiorito</b>	<b>21,35</b>	<b>1.396</b>	<b>65,39</b>	<b>2,72</b>
<b>Chiusa Sclafani</b>	<b>57,40</b>	<b>3.304</b>	<b>57,56</b>	<b>29,02</b>
<b>Contessa Entellina</b>	<b>136,37</b>	<b>1.980</b>	<b>14,52</b>	<b>15,89</b>
<b>Corleone</b>	<b>229,12</b>	<b>11.399</b>	<b>49,75</b>	<b>80,44</b>
<b>Giuliana</b>	<b>24,19</b>	<b>2.298</b>	<b>95,00</b>	<b>2,15</b>
<b>Palazzo Adriano</b>	<b>129,25</b>	<b>2.532</b>	<b>19,59</b>	<b>60,58</b>
<b>Prizzi</b>	<b>95,03</b>	<b>5.703</b>	<b>60,01</b>	<b>17,59</b>
<b>Roccamena</b>	<b>33,32</b>	<b>1.788</b>	<b>53,66</b>	<b>0,00</b>
<b>Menfi</b>	<b>113,21</b>	<b>12.782</b>	<b>112,91</b>	<b>0,36</b>
<b>Montevago</b>	<b>32,46</b>	<b>3.098</b>	<b>95,44</b>	<b>0,00</b>
<b>Sambuca di Sicilia</b>	<b>95,88</b>	<b>6.155</b>	<b>64,19</b>	<b>19,84</b>
<b>Santa Margherita Belice</b>	<b>67,06</b>	<b>6.566</b>	<b>97,91</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale</b>	<b>1.099,38</b>	<b>64.199</b>	<b>58,40</b>	<b>236,33</b>

**Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001**

**Il GAL deriva dall'accorpamento di due GAL Leader II (Terre del Sosio e Terre Sicane) ed è composto da 41 Soci, di cui 13 pubblici (Comuni), e 28 privati (con il possesso del 74% del capitale sociale).**

### **Il tema catalizzatore:**

*Tema principale:* Miglioramento della qualità della vita delle zone rurali.

*Tema secondario:* Valorizzazione dei prodotti locali.

### **La strategia di sviluppo:**

La strategia di piano opererà pertanto su tre direttrici:

creazione di servizi rivolti alla popolazione e finalizzate alla creazione di centri di incontro, diffusione della cultura, della musica, dell'arte, servizi alle fasce più deboli della popolazione;

azioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente, di valorizzazione e fruizione dei beni fisici del territorio, sia per i residenti che per l'esterno;

creazione di servizi e reti per lo start-up d'impresa, creazione di nuove reti e il potenziamento delle reti già esistenti. L'intera misura 1.3 è finalizzata a migliorare la cultura d'impresa, i servizi e l'ambiente in cui le imprese operano.

## **GAL ETNA**

<b>Provincia</b>	<b>Catania</b>
<b>Superficie</b>	<b>509,52</b>
<b>Popolazione</b>	<b>89.380</b>
<b>Densità</b>	<b>175,42</b>
<b>Città</b>	<b>Adrano</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Associazione</b>
<b>Rappresentante legale</b>	<b>Fabio Maria Mancuso</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### **Aspetti socio-demografici**

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Adrano</b>	<b>82,51</b>	<b>34.486</b>	<b>417,96</b>	<b>52,67</b>
<b>Biancavilla</b>	<b>70,66</b>	<b>22.508</b>	<b>318,54</b>	<b>40,78</b>
<b>S. Maria di Licodia</b>	<b>26,23</b>	<b>6.749</b>	<b>257,30</b>	<b>4,04</b>
<b>Ragalna</b>	<b>39,23</b>	<b>3.100</b>	<b>79,02</b>	<b>24,88</b>
<b>Bronte</b>	<b>250,01</b>	<b>18.503</b>	<b>74,01</b>	<b>148,07</b>
<b>Maletto</b>	<b>40,88</b>	<b>4.034</b>	<b>98,68</b>	<b>34,45</b>
<b>Totale</b>	<b>509,52</b>	<b>89.380</b>	<b>175,42</b>	<b>304,89</b>

**Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001**

**I soci del GAL sono 16, di cui 8 pubblici e 8 privati**

#### **Il tema catalizzatore:**

Valorizzazione delle risorse immobili ambientali – Parco, Riserva e SIC – e culturali per la fruizione turistica eco sostenibile. Offerta integrata dei prodotti tipici locali per la realizzazione di “percorsi del turismo, delle tradizioni e dei sapori”.

#### **La strategia di sviluppo:**

L’obiettivo globale è quello dell’aumento della competitività economica. Ciò dovrà attuarsi attraverso l’integrazione dei diversi settori economici (agricoltura, artigianato e PMI, turismo) caratteristici dell’identità territoriale al fine di apportare un incremento nel valore delle produzioni locali.

Potranno essere attivate forme di assistenza tecnica per l’avvio di nuove forme imprenditoriali che, facendo leva sulle risorse locali disponibili, aumentino le opportunità di lavoro per i giovani e per le donne.

Verrà riconosciuta particolare importanza all’impiego di nuove tecnologie che favoriscono l’affermazione delle produzioni locali sui mercati e la valorizzazione delle risorse locali.

Infine, viene valutata con favore l’iniziativa degli Enti Pubblici di instaurare forme di collaborazione con operatori privati al fine di utilizzare beni pubblici per nuove attività che creino occupazione.

## **GAL NEBRODI PLUS** Ex Leader II

<b>Provincia</b>	<b>Messina</b>
<b>Superficie</b>	<b>1.241,45</b>
<b>Popolazione</b>	<b>85.493</b>
<b>Densità</b>	<b>68,87</b>
<b>Città</b>	<b>S. A. Militello</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Associazione</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### **Aspetti socio-demografici**

Comuni	Superficie Km <sup>2</sup>	Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001	Densità per Km <sup>2</sup>	ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km <sup>2</sup>
Acquedolci	12,96	5.370	414,35	0,01
Alcara li Fusi	62,36	2.472	39,64	52,31
Capizzi	69,90	3.560	50,93	51,48
Caprileone	6,60	4.027	610,15	0,00
Caronia	226,55	3.592	15,86	192,32
Castel di Lucio	28,37	1.559	54,95	0,00
Castell'Umberto	11,42	3.551	310,95	0,00
Cesarò	215,75	2.809	13,02	141,37
Frazzanò	6,89	959	139,19	4,58
Galati Mamertino	39,06	3.124	79,98	30,54
Longi	42,12	1.656	39,32	37,06
Militello Rosmarino	29,67	1.438	48,47	18,16
Mirto	9,43	1.101	116,76	0,00
Mistretta	126,76	5.532	43,64	49,67
Motta d'Affermo	14,61	953	65,23	0,00
Naso	36,60	4.498	122,90	0,00
Reitano	13,93	941	67,55	0,00
S. Agata Militello	33,52	12.855	383,50	8,27
S. Stefano Camastra	21,88	4.630	211,61	8,63
San Fratello	67,07	4.554	67,90	48,63
San Marco d'Alunzio	26,11	2.200	84,26	12,96
San Salvatore di Fitalia	14,89	1.673	112,36	0,89
San Teodoro	13,90	1.568	112,81	1,41
Tortorici	70,16	7.521	107,20	42,83
Tusa	40,94	3.350	81,83	8,45
<b>Totale</b>	<b>1241,45</b>	<b>85.493</b>	<b>68,87</b>	<b>709,57</b>

Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001

**Aderiscono al GAL 27 Comuni, soci in precedenza di 3 GAL ex Leader II (Nebrodi, Valli dei Nebrodi, Castell'Umberto).**

#### **Il tema catalizzatore:**

Sostegno alla valorizzazione dei prodotti tipici finalizzata alla fruizione turistica integrata delle risorse peculiari dell'area per giungere ad un prodotto territoriale capace di confrontarsi con il mercato".

#### **La strategia di sviluppo:**

L'obiettivo generale della strategia del PSL è quello di rendere chiaramente percepibile il fascino del territorio del GAL, che è compreso all'interno del parco dei Nebrodi, attraverso: i prodotti agricoli tipici o tipicizzanti, la ruralità del paesaggio, i segni delle vicende storiche, la vita e l'architettura del mondo rurale, le abilità degli artigiani, il sistema di accoglienza.

Inoltre la strategia è incardinata sui seguenti elementi:

Valorizzazione delle produzioni tipiche e delle risorse storico-culturali che rappresentano un'espressione autentica del territorio.

Definizione di nuove forme di posizionamento sul mercato dei prodotti locali; promozione dell'area e delle sue risorse; sensibilizzazione ed informazione della popolazione.

Sviluppo, attraverso alcuni interventi esemplari su edifici e manufatti di rilevante interesse storico, culturale e architettonico, di un processo di sviluppo economico perfettamente in sintonia con i principi di crescita sostenibile che mirano a garantire benessere alla collettività e contemporaneamente la conservazione di memorie storiche e tradizioni che altrimenti rischierebbero di scomparire.

## **GAL PLATANI QUISQUINA** Ex Leader II

<b>Provincia</b>	<b>Agrigento</b>
<b>Superficie</b>	<b>534,89</b>
<b>Popolazione</b>	<b>35.775</b>
<b>Densità</b>	<b>66,88</b>
<b>Città</b>	<b>S. S. Quisquina</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Associazione</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### **Aspetti socio-demografici**

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Alessandria della Rocca</b>	<b>61,93</b>	<b>3.752</b>	<b>60,58</b>	<b>0,00</b>
<b>Bivona</b>	<b>88,60</b>	<b>4.223</b>	<b>47,66</b>	<b>19,34</b>
<b>Cammarata</b>	<b>192,03</b>	<b>6.410</b>	<b>33,38</b>	<b>26,76</b>
<b>Ciacciana</b>	<b>37,70</b>	<b>4.058</b>	<b>107,64</b>	<b>0,00</b>
<b>San Biagio Platani</b>	<b>42,41</b>	<b>3.762</b>	<b>88,71</b>	<b>0,00</b>
<b>San Giovanni Gemini</b>	<b>26,30</b>	<b>8.186</b>	<b>311,25</b>	<b>6,73</b>
<b>Santo Stefano di Quisquina</b>	<b>85,92</b>	<b>5.384</b>	<b>62,66</b>	<b>34,48</b>
<b>Totale</b>	<b>534,89</b>	<b>35.775</b>	<b>66,88</b>	<b>87,31</b>

**Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001**

### **Il tema catalizzatore:**

Tema principale: valorizzazione dei prodotti locali.

Tema secondario: miglioramento della qualità della vita delle zone rurali e valorizzazione risorse naturali e culturali.

### **La strategia di sviluppo:**

Sinergia tra soggetti pubblici e privati al fine di promuovere il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali , la contestuale valorizzazione dei prodotti tipici e delle risorse naturali e culturali.

## **GAL MONREALE**

<b>Provincia</b>	<b>Palermo</b>
<b>Superficie</b>	<b>837,48</b>
<b>Popolazione</b>	<b>78.630</b>
<b>Densità</b>	<b>93,89</b>
<b>Città</b>	<b>Monreale</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Associazione</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### **Aspetti socio-demografici**

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Altofonte</b>	<b>35,27</b>	<b>9.200</b>	<b>260,84</b>	<b>11,44</b>
<b>Belmonte Mezzagno</b>	<b>29,20</b>	<b>10.313</b>	<b>353,18</b>	<b>3,11</b>
<b>Camporeale</b>	<b>38,61</b>	<b>3.709</b>	<b>96,06</b>	<b>0,00</b>
<b>Giardinello</b>	<b>12,49</b>	<b>1.898</b>	<b>151,96</b>	<b>6,35</b>
<b>Godrano</b>	<b>38,87</b>	<b>1.149</b>	<b>29,56</b>	<b>34,24</b>
<b>Monreale</b>	<b>529,20</b>	<b>31.952</b>	<b>60,38</b>	<b>94,58</b>
<b>Piana degli Albanesi</b>	<b>64,89</b>	<b>6.203</b>	<b>95,59</b>	<b>23,88</b>
<b>San Cipirrello</b>	<b>20,94</b>	<b>5.013</b>	<b>239,40</b>	<b>8,73</b>
<b>San Giuseppe Jato</b>	<b>29,46</b>	<b>8.320</b>	<b>282,42</b>	<b>2,89</b>
<b>Santa Cristina Gela</b>	<b>38,55</b>	<b>873</b>	<b>22,65</b>	<b>1,06</b>
<b>Totale</b>	<b>837,48</b>	<b>78.630</b>	<b>93,89</b>	<b>186,28</b>

**Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001**

**Aderiscono al GAL 36 Soci, di cui 15 pubblici e 21 Privati**

**(con il possesso del 51% del capitale sociale da parte della componente privata)**

**Il tema catalizzatore:** Accrescere la competitività territoriale dell'area attraverso la valorizzazione del sistema delle produzioni tipiche, del turismo e delle risorse naturali e culturali.

**La strategia di sviluppo:** La strategia del GAL per l'applicazione del programma LEADER+ al territorio è diretta alla valorizzazione del "sistema" attraverso un percorso che veda protagonisti gli attori del mondo rurale, con una strategia pilota di sviluppo integrata e sostenibile caratterizzata da una coerenza complessiva di risorse umane, finanziarie e economiche in grado di sostenere il percorso di sviluppo delineato.

## **GAL TERRE DELL'ETNA E DELL'ALCANTARA**

<b>Provincia</b>	<b>Catania</b>
<b>Superficie</b>	<b>1.265,05</b>
<b>Popolazione</b>	<b>149.677</b>
<b>Densità</b>	<b>118,32</b>
<b>Indirizzo</b>	<b>Via Sottotenente Fisauli n. 82</b>
<b>Città</b>	<b>Randazzo</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Associazione</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

### **Aspetti socio-demografici**

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Belpasso</b>	<b>164,49</b>	<b>9.000</b>	<b>54,71</b>	<b>17,00</b>
<b>Calatabiano</b>	<b>26,30</b>	<b>5.215</b>	<b>198,29</b>	<b>1,94</b>
<b>Castiglione di Sicilia</b>	<b>120,41</b>	<b>3.746</b>	<b>31,11</b>	<b>68,27</b>
<b>Fiumefreddo di Sicilia</b>	<b>12,05</b>	<b>9.602</b>	<b>796,85</b>	<b>0,84</b>
<b>Floresta</b>	<b>31,09</b>	<b>637</b>	<b>20,49</b>	<b>28,07</b>
<b>FrancaVilla di Sicilia</b>	<b>82,11</b>	<b>4.374</b>	<b>53,27</b>	<b>27,49</b>
<b>Giarre</b>	<b>27,48</b>	<b>3.276</b>	<b>119,21</b>	<b>0,07</b>
<b>Linguaglossa</b>	<b>58,38</b>	<b>5.432</b>	<b>93,05</b>	<b>45,98</b>
<b>Malvagna</b>	<b>6,90</b>	<b>973</b>	<b>141,01</b>	<b>6,09</b>
<b>Mascali</b>	<b>37,68</b>	<b>11.122</b>	<b>295,17</b>	<b>3,67</b>
<b>Milo</b>	<b>18,24</b>	<b>1.104</b>	<b>60,53</b>	<b>9,37</b>
<b>Moio Alcantara</b>	<b>8,39</b>	<b>805</b>	<b>95,95</b>	<b>3,46</b>
<b>Nicolosi</b>	<b>42,48</b>	<b>6.197</b>	<b>145,88</b>	<b>33,02</b>
<b>Paternò</b>	<b>144,04</b>	<b>4.010</b>	<b>27,84</b>	<b>10,76</b>
<b>Pedara</b>	<b>19,17</b>	<b>10.062</b>	<b>524,88</b>	<b>9,42</b>
<b>Piedimonte Etneo</b>	<b>26,46</b>	<b>3.664</b>	<b>138,47</b>	<b>6,87</b>
<b>Randazzo</b>	<b>204,84</b>	<b>11.223</b>	<b>54,79</b>	<b>131,88</b>
<b>Riposto</b>	<b>12,88</b>	<b>13.951</b>	<b>1.083,15</b>	<b>0,00</b>
<b>Roccella Valdemone</b>	<b>40,98</b>	<b>841</b>	<b>20,52</b>	<b>10,21</b>
<b>S. Domenica Vittoria</b>	<b>19,98</b>	<b>1.173</b>	<b>58,71</b>	<b>4,83</b>
<b>Santa Venerina</b>	<b>18,79</b>	<b>7.901</b>	<b>420,49</b>	<b>0,18</b>
<b>Sant'Alfio</b>	<b>23,62</b>	<b>1.647</b>	<b>69,73</b>	<b>19,82</b>
<b>Taormina</b>	<b>13,16</b>	<b>10.780</b>	<b>819,15</b>	<b>2,15</b>
<b>Trecastagni</b>	<b>18,96</b>	<b>8.212</b>	<b>433,12</b>	<b>11,30</b>
<b>Viagrande</b>	<b>10,05</b>	<b>6.591</b>	<b>655,82</b>	<b>0,84</b>
<b>Zafferana Etnea</b>	<b>76,12</b>	<b>8.139</b>	<b>106,92</b>	<b>64,92</b>
<b>Totale</b>	<b>1.265,05</b>	<b>149.677</b>	<b>118,32</b>	<b>518,45</b>

**Fonte: ISTAT Censimento al 21 ottobre 2001**

### **Il tema catalizzatore:**

*Tema principale:* "Sostegno alla valorizzazione dei prodotti tipici finalizzata alla fruizione turistica integrata delle risorse peculiari dell'area per giungere ad un prodotto territoriale capace di confrontarsi con il mercato".

*Tema secondario:* miglioramento della qualità della vita delle zone rurali

### **La strategia di sviluppo:**

Per raggiungere gli obiettivi del PSL saranno attuate le seguenti strategie:

informazione costante sullo stato di attuazione e di realizzazione delle attività previste dal PSL;

informazione chiara, trasparente e veloce sulle modalità di accesso e di utilizzo delle opportunità fornite dal PSL;

diffusione del concetto di "ruralità" come portatore di valori da riscoprire e tutelare;

promozione della ricchezza e dell'integrità ambientale e paesaggistica;

valorizzazione del patrimonio eno-gastronomico;

## **GAL ROCCA DI CERERE**

### **Ex LEADER II**

<b>Provincia</b>	<b>Enna</b>
<b>Superficie</b>	<b>1.279,28</b>
<b>Popolazione</b>	<b>97.693</b>
<b>Densità</b>	<b>76,37</b>
<b>Città</b>	<b>Enna</b>
<b>Forma giuridica</b>	<b>Impresa privata (S.r.l.)</b>
<b>Organo decisionale</b>	<b>A maggioranza privata</b>

<b>Comuni</b>	<b>Superficie Km<sup>2</sup></b>	<b>Popolazione residente censita al 21 ottobre 2001</b>	<b>Densità per Km<sup>2</sup></b>	<b>ARPA SICILIA AREE PROTETTE in Km<sup>2</sup></b>
<b>Aidone</b>	<b>209,77</b>	<b>6.044</b>	<b>28,81</b>	<b>31,48</b>
<b>Assoro</b>	<b>111,50</b>	<b>5.389</b>	<b>48,33</b>	<b>0,00</b>
<b>Calascibetta</b>	<b>88,77</b>	<b>4.827</b>	<b>54,75</b>	<b>2,38</b>
<b>Enna</b>	<b>357,18</b>	<b>28.954</b>	<b>81,06</b>	<b>45,71</b>
<b>Leonforte</b>	<b>83,93</b>	<b>14.124</b>	<b>168,28</b>	<b>0,85</b>
<b>Nissoria</b>	<b>61,55</b>	<b>3.028</b>	<b>49,20</b>	<b>0,00</b>
<b>Piazza Armerina</b>	<b>302,86</b>	<b>20.991</b>	<b>69,31</b>	<b>20,76</b>
<b>Valguarnera Caropepe</b>	<b>9,32</b>	<b>8.656</b>	<b>928,76</b>	<b>0,00</b>
<b>Villarosa</b>	<b>55,00</b>	<b>5.680</b>	<b>103,27</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale</b>	<b>1.279,28</b>	<b>97.693</b>	<b>76,37</b>	<b>101,18</b>

**Il GAL Rocca di Cerere è composto da 33 Soci, di cui 10 pubblici e 23 privati (i quali detengono il 52 % del capitale sociale).**

#### **Il tema catalizzatore:**

"valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione di Siti di Interesse Comunitario "Natura 2000" "l'utilizzazione di nuovi know how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi" che fanno leva sulle caratteristiche identitarie del territorio.

#### **La strategie di sviluppo:**

miglioramento della fruibilità del territorio con il parallelo sviluppo di un "sistema di comunicazioni" per raccordare e promuovere i diversi ambiti territoriali sia per la popolazione locale che per i turisti; recupero del patrimonio culturale, delle tradizioni e delle risorse trascurate attraverso un processo di dinamizzazione diffusa e qualificazione dell'offerta turistica; valorizzazione dei prodotti e dei servizi locali connotati dal carattere di tradizione e tipicità secondo una logica di integrazione e di complementarietà.

## **13.6 Allegato 6 – Comunicazione della Commissione LEADER+**

## COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AGLI STATI MEMBRI

del 14 aprile 2000

recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader+)

(2000/C 139/05)

1. L'articolo 20, paragrafo 1, lettera c), del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1998, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali <sup>(1)</sup>, in prosieguo «il regolamento generale», istituisce un'iniziativa comunitaria concernente lo sviluppo rurale, in prosieguo denominata «Leader+».
  - impostazione territoriale decentrata, integrata, fondata su un'azione ascendente,
  - apertura delle zone rurali ad altri territori mediante lo scambio e il trasferimento di esperienze attraverso la costituzione di reti,
  - capacità di promuovere interventi di dimensioni modeste qualora siano presenti intermediari amministrativi, tecnici e finanziari a sostegno dei titolari di piccoli progetti.
2. Il 14 aprile 2000, la Commissione delle Comunità europee ha adottato, conformemente all'articolo 21, paragrafo 1, di detto regolamento, i presenti orientamenti che definiscono gli obiettivi, il campo d'applicazione e le modalità di attuazione dell'iniziativa di sviluppo rurale.
3. In applicazione dell'articolo 21, paragrafo 3, del regolamento generale, gli Stati membri presentano alla Commissione le proposte di programmi d'iniziativa Leader+ elaborate conformemente agli orientamenti della presente comunicazione ai fini dell'approvazione da parte della Commissione e della decisione in merito alla partecipazione finanziaria del FEAOG, sezione orientamento.

Tuttavia, in diversi Stati membri l'attuazione di Leader II non è stata scevra di difficoltà, quali ritardi nella selezione dei beneficiari, e quindi nell'avvio dei programmi, costituzione di partenariati fragili con ruoli mal definiti, pleora di procedure varie, frammentazione di risorse finanziarie tra un numero elevatissimo di gruppi di azione locale (GAL) risultante in interventi poco efficaci.

## I. CONTESTO E OBIETTIVI

## Contesto

4. Le zone rurali della Comunità devono affrontare una serie di problemi che costituiscono una grave minaccia per il loro futuro; invecchiamento della popolazione ed esodo rurale persistenti in alcune zone, calo dell'occupazione.

È opportuno sottolineare, tuttavia, che alcune zone sono riuscite a risolvere i loro problemi innescando una dinamica territoriale che dimostra la loro capacità di dare risposte innovative alle sfide che si trovano a dover affrontare.

5. Leader I ha segnato l'inizio di una nuova politica di sviluppo rurale fondata su un'impostazione territoriale, integrata e partecipativa.

Leader II ha esteso l'impostazione di Leader I, mettendo in risalto l'aspetto innovativo dei progetti.

Il contributo di Leader si fonda sui seguenti elementi:

- coinvolgimento degli operatori locali affinché riflettano sul futuro del loro territorio e se ne assumano la responsabilità,

6. Il verificarsi di qualche problema del tipo summenzionato non è riuscito a scalfire l'immagine generalmente assai positiva di Leader; si è invece diffuso il convincimento che l'azione avviata nel 1991 dovesse essere proseguita e approfondita. Si tratta di un provvedimento auspicabile, soprattutto perché nei prossimi anni le zone rurali dovranno modificare la loro struttura socioeconomica per far fronte alle sfide e ai vincoli derivanti in particolare:

- dai mutamenti del settore agricolo conseguenti alla riforma della PAC e alle crescenti esigenze dei consumatori riguardo alla qualità dei prodotti,

- dalla consapevolezza generalizzata dei problemi ambientali,

- della crescente mondializzazione dell'economia,

- della sempre maggiore diffusione ed utilizzazione delle nuove tecnologie.

La valorizzazione delle risorse specifiche delle zone rurali nell'ambito di un'azione integrata imperniata su una strategia territoriale pertinente e adeguata al contesto locale appare con sempre maggiore evidenza il passaggio obbligato per la creazione e/o la salvaguardia di prodotti e servizi competitivi e duraturi.

<sup>(1)</sup> GU L 161 del 26.6.1999, pag. 1.

Tale azioni, tuttavia, sarà ancora più efficace se si iscriverà in una politica comunitaria e in politiche nazionali e regionali capaci di fornire l'inquadramento, gli strumenti e gli stimoli necessari affinché la popolazione e i territori rurali siano in grado di cogliere le opportunità di sviluppo concretizzandole grazie a mezzi e dispositivi adeguati.

7. Il nuovo regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti (<sup>1</sup>), prevede una serie di misure con l'obiettivo di consentire alle zone rurali di attuare una politica che non si limiti a potenziare la competitività del settore agricolo, bensì incentivi anche lo sviluppo di nuove attività e fonti d'occupazione affinché tali zone continuino a rappresentare un contesto socioeconomico sano e dinamico.

In tale prospettiva la politica di sviluppo rurale diventa il secondo pilastro della PAC e si conferma un elemento importante della politica di coesione economica e sociale.

Tuttavia, i grandi programmi attuati a titolo del regolamento (CE) n. 1257/1999 e dei regolamenti sui Fondi strutturali possono difficilmente risolvere da soli tutti i problemi che le comunità rurali si trovano a dover affrontare, data la loro dimensione locale e la necessità di tener maggiormente conto delle iniziative avviate dalle comunità locali.

#### Obiettivi

8. La nuova iniziativa costituirà un completamento dei programmi generali, promuovendo azioni integrate elaborate e attuate nell'ambito di partenariati attivi che operano a livello locale.

Leader+ si propone di incoraggiare e aiutare gli operatori rurali a riflettere sulle potenzialità del territorio in una prospettiva a lungo termine. L'iniziativa promuove l'attuazione di strategie originali di sviluppo sostenibile integrate, di elevata qualità, concernenti la sperimentazione di nuove forme di:

- valorizzazione del patrimonio naturale e culturale,
- potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro,
- miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità.

(<sup>1</sup>) GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80.

L'aspetto «cooperazione» in senso lato costituirà un elemento fondamentale di Leader+. La Commissione sosterrà la costituzione di partenariati di qualità tra vari operatori. Tali forme di cooperazione devono potersi costituire all'interno dei territori rurali, tra territori di uno stesso Stato membro e tra territori di diversi Stati membri, eventualmente addirittura di paesi terzi.

Pertanto, Leader+ manterrà la sua funzione di laboratorio allo scopo di elaborare e sperimentare nuove impostazioni di sviluppo integrate e sostenibili che devono indurre sulla politica di sviluppo rurale nella Comunità europea, integrarla e/o potenziarla. Si invitano gli Stati membri a partecipare a tale sperimentazione quando presenteranno le rispettive proposte.

I nuovi modelli di sviluppo rurale verranno valorizzati e divulgati grazie ad una considerevole attività di costituzione di reti.

## II. DISPOSITIVO E MISURE

### Ambito geografico

9. A differenza di Leader I e II, possono beneficiare di Leader+ tutti i territori rurali; tuttavia, al fine di concentrare le risorse comunitarie sulle proposte più promettenti ed ottenere il massimo effetto di moltiplicatore, beneficerà del contributo comunitario a titolo delle sezioni 1 e 2 soltanto un numero ristretto di territori, previa procedura di selezione aperta e rigorosa.
10. A tal fine, le procedure e i criteri di selezione devono essere proposti dalle competenti autorità nazionali. I criteri di selezione indicati nella presente comunicazione costituiscono esigenze minime e devono essere integrati da criteri specifici, affinati eventualmente in base alla situazione delle zone rurali, tenendo conto delle condizioni ambientali della regione e degli obiettivi specifici che si intendono realizzare con l'attuazione di Leader+ in queste zone. Tali criteri, che costituiranno parte integrante dei programmi presentati, sono soggetti all'approvazione della Commissione.

Qualora Leader+ riguardi territori che in passato non hanno potuto beneficiare di Leader I e/o Leader II, dovranno essere previste disposizioni particolari per consentire loro di accedere all'iniziativa comunitaria a parità di condizioni.

11. Gli Stati membri possono limitare l'applicazione di Leader+ a talune zone rurali, purché giustifichino tale limitazione in base a criteri coerenti rispetto agli obiettivi della politica nazionale di sviluppo rurale e fatte salve le altre condizioni di cui alla presente comunicazione.

*Beneficiari*

12. Beneficiari del contributo Leader+ saranno un insieme di partner denominati «Gruppi di azione locale» (GAL).

I gruppi di azione locale elaborano la strategia di sviluppo e sono responsabili della sua attuazione.

Detti gruppi devono essere l'espressione equilibrata e rappresentativa dei partner dei vari ambienti socioeconomici del territorio. A livello decisionale, i partner economici e le associazioni devono rappresentare almeno il 50 % del partenariato locale.

I membri del GAL devono dimostrare la loro capacità di definire in collaborazione e di attuare una strategia di sviluppo del territorio.

La pertinenza e il carattere operativo del partenariato devono essere valutati in funzione soprattutto della trasparenza e della chiarezza nell'assegnazione dei ruoli e delle responsabilità. Dovranno essere garantite le capacità dei partner di svolgere i compiti loro attribuiti e l'efficacia dei meccanismi di gestione e di decisione.

I membri del GAL devono essere insediati al livello locale e soddisfare una delle due condizioni seguenti:

- i partner in questione designano un capofila amministrativo e finanziario ai fini della gestione delle sovvenzioni pubbliche, il quale garantisce il corretto funzionamento del partenariato;
- oppure i partner in questione costituiscono una struttura comune con personalità giuridica e il cui statuto garantisce il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche.

*Sezioni*

13. Leader+ si articola nelle seguenti tre sezioni:

- sezione 1: sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato, fondate su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale,
- sezione 2: sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale,

— sezione 3: creazione di reti tra tutti i territori rurali della Comunità europea, beneficiari o meno di Leader+, e tutti gli operatori dello sviluppo rurale.

**Sezione 1 — «Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato»**

14. La sezione 1 interverrà a favore dei territori che dimostrino la volontà e la capacità di concepire ed attuare una strategia pilota di sviluppo integrata e sostenibile, comprovata dalla presentazione di un piano di sviluppo, fondata su un partenariato rappresentativo e imperniata su un tema centrale, caratteristico dell'identità del territorio.

In funzione della situazione specifica delle proprie zone rurali, ciascuno Stato membro dovrà precisare i criteri che consentano di selezionare, mediante invito a presentare proposte, i piani di sviluppo elaborati dai GAL, tenendo conto dei seguenti elementi:

## 14.1 Territori interessati

L'iniziativa Leader+ riguarda territori rurali di dimensioni ridotte che costituiscano un insieme omogeneo dal punto di vista fisico (geografico), economico e sociale.

I territori selezionati devono in ogni caso caratterizzarsi per coerenza e per una massa critica, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, sufficiente a sostenere una percorribile strategia di sviluppo.

L'applicazione dei summenzionati criteri potrebbe determinare una delimitazione che non coincide con la ripartizione amministrativa nazionale e con la suddivisione in zone decisa ai fini degli interventi a titolo degli obiettivi 1 e 2 dei Fondi strutturali.

A garanzia del carattere locale e rurale, il territorio non dovrebbe di norma avere più di 100 000 abitanti nelle zone a maggiore densità (dell'ordine di 120 abitanti/km<sup>2</sup>), senza di norma scendere al di sotto dei 10 000 abitanti. Per le zone ad elevata e a bassa densità di popolazione, come ad esempio talune zone del nord dell'Europa, si può derogare a tali criteri in casi debitamente giustificati.

Verranno comunque scartate suddivisioni territoriali artificiali che compromettano l'enunciato criterio di coerenza.

## 14.2 Strategia di sviluppo

La strategia di sviluppo proposta dai GAL nell'ambito dei rispettivi piani deve presentare le seguenti caratteristiche:

- a) Deve trattarsi di una strategia integrata, nel senso di un'impostazione globale, concertata, fondata su interazioni tra operatori, settori e progetti, attorno ad un tema centrale caratteristico dell'identità e/o delle risorse e/o del know-how specifico del territorio e che funga da catalizzatore per l'insieme degli operatori e dei progetti nei vari campi che concorrono alla strategia di sviluppo.

Fatte salve le specificità regionali e tenuto conto delle possibilità e dei vincoli cui si trovano di fronte e territori rurali, la Commissione attribuisce rilevanza particolare a livello comunitario ai seguenti temi catalizzatori:

- utilizzazione dei nuovi know-how e nuove tecnologie e per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione,
- miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali,
- valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive,
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interessi comunitario Natura 2000.

La strategia proposta in ciascun piano di sviluppo deve dimostrare di articolarsi attorno ad uno dei summenzionati temi; qualora si articoli attorno a più temi, deve dimostrare di essere coerente. In ogni caso deve dimostrare che non si tratta di una somma di progetti o di una mera giustapposizione di interventi settoriali.

Ai fini delle pari opportunità e persuasa che i giovani e le donne costituiscano un fattore di sviluppo delle zone rurali, la Commissione intende contribuire innanzitutto alle strategie destinate ad aumentare l'occupazione e/o le attività delle summenzionate categorie. Pertanto, la serie di parametri che gli Stati membri dovranno fissare ai fini della selezione delle strategie pilota dovrà tener conto di questa priorità comunitaria.

Gli Stati membri possono ampliare sia l'elenco dei temi catalizzatori che quello delle categorie beneficiarie per tener conto di situazioni nazionali specifiche.

- b) Deve dimostrare di essere fondata sul territorio e di essere coerente con esso, in particolare dal punto di vista socioeconomico; deve comprovare la sua vitalità economica e la sua sostenibilità nel senso di un'utilizzazione delle risorse che non comprometta le possibilità delle generazioni future.

- c) Deve dimostrare di essere una strategia pilota.

Nell'ambito di Leader I e Leader II numerosi territori rurali si sono impegnati in azioni innovative di sviluppo locale impostate in modo ascendente. In vari casi l'impostazione è maturata e può ormai essere ripresa nei programmi generali di sviluppo rurale.

Con Leader+ la Commissione intende contribuire a impostazioni di sviluppo rurale originali e ambiziose che approfondiscano la sperimentazione avviata con Leader I e II.

Il carattere di strategia pilota verrà valutato in base alla strategia di sviluppo illustrata nell'ambito di ciascun piano di sviluppo. Essa dovrà proporre i mezzi che consentono di imboccare nuove vie di sviluppo sostenibile; il carattere di novità è definito rispetto alle pratiche del passato nel territorio in questione e rispetto a quelle previste dai programmi generali.

Pur non volendo fornire un elenco esaustivo di criteri di valutazione, la Commissione ritiene che il concetto di «strategia pilota» possa definirsi in base ai seguenti criteri indicativi:

- nascita di nuovi prodotti e servizi che includono le specificità locali,
- nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali e/o finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno,
- interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti,
- formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto.

È opportuno segnalare che in nessun caso — nemmeno per i nuovi territori — l'aspetto «pilota» potrà limitarsi all'applicazione del metodo di Leader.

- d) Deve dimostrare il carattere trasferibile dei metodi proposti; i titolari del progetto hanno l'obbligo di mettere in rete gli acquis metodologici e i risultati ottenuti.
- e) Deve dimostrare di essere complementare rispetto agli interventi dei programmi generali applicati nella regione e nel territorio in questione.

## Sezione 2 — Sostegno alla cooperazione tra territori rurali

15. La presente sezione mira a promuovere la cooperazione tra territori
- all'interno di un Stato membro (cooperazione infraterritoriale),
  - di diversi Stati membri (cooperazione transnazionale).

Tale cooperazione deve apportare un reale valore aggiunto al territorio.

Essa si prefigge due obiettivi spesso complementari:

- raggiungere la massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune,
- ricercare complementarità.

16. La cooperazione consisterà nella condivisione del know-how e/o delle risorse umane e finanziarie disseminate in ciascuno dei territori interessati, in conformità con gli orientamenti tematici precisati dai gruppi di azione locale nei rispettivi piani di sviluppo.

La cooperazione non può consistere in un mero scambio di esperienze, bensì nella realizzazione di un'azione comune, possibilmente integrata in una struttura comune.

17. La presente sezione finanzia l'azione comune e le spese a monte nell'ambito dell'assistenza tecnica alla cooperazione.
18. La presente sezione di Leader+ riguarda i territori rurali selezionati nella sezione 1 dell'iniziativa; della sua attuazione è responsabile un GAL capo fila. Si applicano in particolare le seguenti disposizioni specifiche:

### — Cooperazione infraterritoriale

All'interno di uno Stato membro la cooperazione infraterritoriale potrà riguardare, oltre ai territori selezionati nell'ambito di Leader+, territori selezionati nell'ambito di Leader I e II o altri territori rurali organizzati conformemente all'impostazione Leader e riconosciuti dallo Stato membro. Ad eccezione degli interventi relativi a un tema ben preciso la cui attuazione richiede un territorio più ampio di quello dei GAL in questione, possono beneficiare del contributo comunitario soltanto gli interventi che interessano territori selezionati nell'ambito di Leader+. Le spese di animazione, tuttavia, sono ammissibili per tutti i territori interessati dalla cooperazione.

### — Cooperazione transnazionale

La cooperazione transnazionale è applicabile ai gruppi di azione locale appartenenti ad almeno due Stati membri.

Tuttavia, qualora un territorio selezionato nell'ambito di Leader+ avvii una cooperazione alle condizioni previste dalla presente sezione con un territorio di un paese terzo, organizzato conformemente all'impostazione Leader, le relative spese riguardanti il territorio Leader+ sono ammissibili.

## Sezione 3 — Creazione di una rete

19. Lo scambio di realizzazioni, di esperienze e di know-how fra tutte le parti interessate nella Comunità è stata una priorità di Leader II che si conferma nell'iniziativa Leader+.
20. La creazione di una rete per l'insieme dei territori rurali, beneficiari o meno dell'iniziativa, e per tutti gli organismi e le amministrazioni partecipanti alle azioni territoriali in questione, ad esempio i centri di informazione rurale, viene sostenuta non soltanto a fini di scambio e di trasferimento di esperienze, bensì anche ai seguenti fini:
- stimolo e concretizzazione della cooperazione tra territori,
  - informazione e insegnamenti da trarre in materia di sviluppo rurale territoriale.
21. La partecipazione attiva alla rete è obbligatoria per tutti i beneficiari di Leader+; essa comporta l'obbligo di mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie sulle azioni in corso o realizzate, sui risultati conseguiti, nonché la partecipazione alle varie attività.

Gli altri partecipanti alla rete coinvolti nelle azioni territoriali in questione sono anch'essi invitati, pur non essendo GAL, a fare in modo che la rete possa beneficiare delle loro esperienze, del loro know-how e dei loro progetti.

22. Ciascuno Stato membro propone le disposizioni relative alla creazione della necessaria struttura di animazione delle reti.

La Commissione raccomanda che la cellula di animazione della rete si faccia carico delle seguenti attività:

- individuazione, analisi e informazioni a livello nazionale sulle buone pratiche trasferibili,

- animazione della rete,
  - organizzazione di scambi di esperienze e di know-how a favore soprattutto dei territori in ritardo di sviluppo affinché possano beneficiare dei risultati conseguiti dal GAL più esperti,
  - assistenza tecnica alla cooperazione di prossimità e transnazionale.
23. A livello comunitario, la creazione e l'animazione della rete europea è affidata all'«Osservatorio dei territori rurali» diretto dalla Commissione.

L'Osservatorio persegue i seguenti obiettivi:

- raccolta, elaborazione e divulgazione di informazioni sulle azioni comunitarie in materia di sviluppo rurale;
- raccolta, consolidamento e divulgazione a livello comunitario delle buone pratiche in materia di sviluppo locale in ambiente rurale;
- informazione degli operatori rurali sulle grandi tendenze relative all'andamento delle zone rurali nella Comunità europea e nei paesi terzi;
- convegni europei dei beneficiari dell'iniziativa, promozione della cooperazione transnazionale;
- assistenza alle amministrazioni nazionali e regionali al fine di facilitare lo scambio di esperienze;
- assistenza alle amministrazioni nazionali nell'ambito dell'animazione e della costituzione di contatti tra i beneficiari dell'iniziativa ai fini di cooperazione;
- elaborazione di relazioni sull'attuazione e lo svolgimento di Leader+ a livello comunitario;
- analisi degli insegnamenti di Leader+ e delle implicazioni nell'ambito della politica rurale.

### III. ATTUAZIONE

*Preparazione e presentazione delle proposte di programmi a titolo dell'iniziativa Leader+*

24. Tenuto conto degli stanziamenti indicativi per Stato membro, fissati dalla Commissione e da essa comunicati agli Stati membri, questi ultimi presentano alla Commissione proposte i programmi a titolo dell'iniziativa Leader+.

I programmi sono elaborati dalle autorità competenti designate dallo Stato membro, al livello geografico ritenuto più adeguato in base a considerazioni relative in partico-

lare alla struttura amministrativa e ai sistemi di attuazione e di gestione previsti.

Per l'attuazione dei programmi gli Stati membri possono scegliere la formula del programma operativo oppure della sovvenzione globale.

In applicazione dell'articolo 8, paragrafi 1 e 2 del regolamento generale, vengono consultate in via preliminare le parti più rappresentative a livello nazionale, regionale e locale.

25. I programmi devono avere contenuto analogo a quello del documento unico di programmazione di cui all'articolo 19, paragrafo 3 del regolamento generale ed essere strutturati conformemente all'allegato alla presente comunicazione.

*Contesto e strategia di attuazione, procedure di selezione, finanziamento*

26. Il programma presentato deve mettere in evidenza con chiarezza i punti di forza e di debolezza nonché le potenzialità delle zone in cui si applica il programma, gli obiettivi specifici perseguiti con l'attuazione di Leader+, il nesso rispetto alle politiche di sviluppo rurale attuate e/o da attuare nello Stato membro o nella regione in questione, la strategia prevista per conseguire tali obiettivi, la coerenza e il valore aggiunto delle iniziative proposte nonché la loro incidenza sull'ambiente. Per ciascuna sezione devono figurare gli obiettivi perseguiti, le tematiche a titolo della sezione 1, l'elenco e la descrizione delle misure per l'attuazione di ciascuna sezione, l'impatto atteso.

Tale analisi dev'essere conforme ai risultati della valutazione ex ante del programma presentato, effettuata a norma dell'articolo 41, paragrafo 2, del regolamento generale. La valutazione ex ante costituisce parte integrante del programma.

27. I criteri di selezione e le procedure devono essere chiaramente definiti e garantire un'effettiva concorrenza tra i GAL.

All'atto della presentazione del programma, lo Stato membro comunica alla Commissione il numero di GAL che intende selezionare. La selezione può avvenire su base nazionale o regionale; in ogni caso devono essere garantite la trasparenza delle procedure e adeguate condizioni di concorrenza tra i GAL.

Lo Stato membro può organizzare più di una procedura di gara, in particolare se Leader+ è rivolta a nuovi territori ai quali potrebbe essere concessa una proroga dei termini. Tali casi devono essere debitamente spiegati e giustificati. In ogni caso, i territori candidati alla sezione 1 devono essere selezionati entro due anni dall'approvazione dei criteri di selezione.

Nella proposta di programma lo Stato membro illustra le modalità prescelte per la selezione dei progetti di cooperazione transnazionale e infraterritoriale; tali disposizioni devono garantire ai GAL l'accesso regolare e progressivo alle forme di cooperazione in questione, nonché condizioni di programmazione e finanziamento che consentano l'effettiva attuazione della presente sezione nei termini fissati d'intesa con la Commissione.

28. Conformemente agli articoli 28 e 29 del regolamento generale viene elaborato un piano di finanziamento indicativo, ripartito per asse prioritario, esercizio e fonte di finanziamento. Le tre sezioni fungono da assi prioritari, cui si aggiunge un quarto asse destinato a finanziare le spese di gestione, di sorveglianza e di valutazione del programma. La quota della stanziamento destinata alle azioni a titolo del summenzionato quarto asse dev'essere indicata.

*Disposizioni in materia di gestione, controllo, sorveglianza e valutazione*

29. Si applicano le disposizioni del regolamento generale, in particolare il titolo III e il titolo IV, capitoli I, II e III. Il programma presentato deve fare esplicito riferimento alle summenzionate disposizioni e soddisfare i criteri della presente comunicazione.
30. I meccanismi di attuazione e di gestione delle varie sezioni dell'iniziativa devono proporsi la semplificazione, fermo restando il principio di una gestione corretta e rigorosa.
31. Per quanto riguarda in particolare la gestione finanziaria, il programma deve indicare chiaramente le modalità di gestione e le procedure concernenti la mobilitazione e la circolazione dei flussi nonché le fasi principali del finanziamento comunitario fino al beneficiario finale. La valutazione ex ante deve verificare la pertinenza delle modalità di attuazione.
32. Oltre alle procedure normali applicabili a tutte le spese, nella presentazione del dispositivo dei controlli devono essere descritte le disposizioni, le modalità, le norme e le procedure specifiche relative al controllo del programma in questione.
33. La sorveglianza viene effettuata
- a livello dei GAL,
  - a livello dei programmi regionali/nazionali,
- sulla scorta di indicatori finanziari e fisici definiti nell'ambito della programmazione, i quali devono consentire di sorvegliare lo stato di avanzamento dei programmi dal

punto di vista dell'esecuzione finanziaria, della realizzazione fisica e dell'impatto.

La trasmissione dei risultati all'Osservatorio europeo e il loro consolidamento contribuiscono alla sorveglianza dell'iniziativa a livello comunitario.

Conformemente all'articolo 35 del regolamento generale, per ciascun programma di iniziativa comunitaria è istituito un comitato di sorveglianza, di cui si deve definire la composizione e il ruolo.

È istituito un comitato direttivo, composto di rappresentanti delle amministrazioni nonché delle reti nazionali e regionali e presieduto dalla Commissione. Esso si riunisce almeno una volta l'anno per uno scambio di opinioni sullo stato di avanzamento dell'iniziativa e funge da organo di sorveglianza a livello comunitario della sezione «cooperazione».

34. Nell'ambito della valutazione si applicano agli interventi di Leader+ le pertinenti disposizioni del regolamento generale sui Fondi strutturati e, se del caso, gli orientamenti in materia di valutazione dello sviluppo rurale.

In considerazione delle caratteristiche specifiche di Leader, l'attività di valutazione, alimentata e fondata su indicatori fisici e finanziari, sarà completata da indicatori specifici concernenti in particolare l'impostazione integrata territoriale, il carattere pilota delle azioni, il funzionamento del partenariato, l'organizzazione e il ruolo delle strutture amministrative partecipanti, la creazione della rete e l'impatto sull'ambiente.

*Approvazione degli interventi*

35. La Commissione approva i programmi di iniziativa comunitaria Leader+ entro e non oltre cinque mesi dal ricevimento della domanda d'intervento e determina la partecipazione del FEAOG, sezione orientamento, conformemente all'articolo 28 del regolamento generale.

Qualora lo Stato membro abbia scelto l'intervento sotto forma di programma operativo, entro tre mesi dall'approvazione del programma deve essere trasmesso alla Commissione, a titolo informativo, il complemento di programmazione di cui all'articolo 9, lettera m), del regolamento generale; tale complemento comprende gli elementi di cui all'articolo 18, paragrafo 3, del regolamento generale.

La Commissione è favorevole al ricorso ad una sovvenzione globale conformemente all'articolo 9, lettera i) e all'articolo 27 del regolamento generale.

*Azioni ammissibili al cofinanziamento comunitario*

36. Sono ammissibili tutte le misure che possono beneficiare del sostegno del FEAOG, sezione orientamento, del FESR e del FSE.

37. L'iniziativa Leader+ è destinata innanzitutto a sostenere le strategie pilota di sviluppo del potenziale endogeno delle zone rurali. Pertanto, fatte salve azioni su scala ridotta da definire nell'ambito del partenariato, non sono ammissibili investimenti per infrastrutture, né investimenti produttivi di importo unitario superiore ad un massimale da stabilire nell'ambito del partenariato.
38. Le spese connesse all'acquisizione di competenze, secondo la definizione di Leader II (ossia spese di animazione e/o studi preliminari all'elaborazione da parte del GAL di un piano di sviluppo del territorio), rappresentano una misura ammissibile alla sezione 1 purché si tratti di nuovi territori in cui non è ancora stato applicato il metodo Leader.
39. Le spese connesse alla partecipazione alla/e rete/i, all'animazione, all'informazione, alla gestione, alla sorveglianza e alla valutazione del programma sono ammissibili al cofinanziamento comunitario e vengono proposte all'atto della presentazione del programma. Tuttavia, il contributo alle spese di valutazione negli Stati membri è limitato alle valutazioni che contribuiscono effettivamente a valutare Leader+ a livello comunitario in ragione del loro campo di applicazione e della loro qualità, da stimarsi conformemente agli orientamenti della Commissione in materia.
40. Per la direzione dell'Osservatorio europeo la Commissione sarà coadiuvata da prestatori esterni selezionati mediante procedura aperta fondata su un bando di gara che verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*. A tal fine verrà destinata indicativamente una quota massima del 2 % della partecipazione complessiva all'iniziativa comunitaria Leader+ a carico del FEAOG, sezione orientamento. Le attività in questione prestate su iniziativa della Commissione verranno finanziate al 100 % del costo totale.

## IV. PARTECIPAZIONE FINANZIARIA DELLA COMUNITÀ A LEADER+

41. L'iniziativa Leader+ è finanziata congiuntamente dagli Stati membri e dalla Comunità.

Per il periodo 2000-2006 è assegnato a Leader+ uno stanziamento complessivo del FEAOG, sezione orientamento, pari a 2 020 milioni di EUR a prezzi 1999. Conformemente all'articolo 7, paragrafo 7, del regolamento generale, la partecipazione del FEAOG, sezione orientamento, a ciascun programma tiene conto di una indicizzazione annuale del 2 % fino al 2003 e verrà fissata a prezzi 2003 per il periodo 2004-2006. Entro il 31 dicembre 2003, la Commissione stabilisce l'indicazione applicabile per il periodo 2004-2006.

Si applicano le disposizioni relative ai tassi di partecipazione comunitaria di cui all'articolo 29 del regolamento generale. In particolare, il FEAOG, sezione Orientamento, può contribuire per una quota massima del 75 % del costo totale ammissibile nelle regioni interessate dall'obiettivo 1 e del 50 % nelle altre regioni.

## V. CALENDARIO

42. La Commissione invita gli Stati membri a presentare proposte di programmi di iniziativa comunitaria Leader+ entro sei mesi dalla pubblicazione della presente comunicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Le domande di intervento degli Stati membri e tutta la corrispondenza inerente alla presente comunicazione devono essere inviate al seguente indirizzo:

Direttore generale  
Direzione generale dell'Agricoltura  
Commissione europea  
Rue de la Loi/Wetstraat 200  
B-1049 Bruxelles

Fatto a Bruxelles, il 14 aprile 2000.

## ALLEGATO

**STRUTTURA DI UNA PROPOSTA DI PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER+**

1. Definizione delle zone di applicazione dell'iniziativa e criteri adottati.
  2. Analisi della situazione della/e zona/e interessata/e.
  3. Valutazione ex ante conformemente all'articolo 41, paragrafo 2, del regolamento generale.
  4. Obiettivi perseguiti con l'attuazione dell'iniziativa, strategia per conseguirli, nesso con gli altri programmi di sviluppo rurale.
  5. Per ciascuna sezione: obiettivi, temi catalizzatori della sezione 1, sintesi delle misure da attuare previste, comprese le informazioni necessarie per verificare la conformità dei regimi di aiuto delle tre sezioni dell'iniziativa, impatto.
  6. Piano di finanziamento per asse prioritario, esercizio e fonte di finanziamento; eventualmente, indicazione del contributo comunitario previsto nelle zone degli obiettivi 1 e 2. La partecipazione annuale dei Fondi deve essere compatibile con le prospettive finanziarie.
  7. Criteri di selezione dei GAL, procedure e calendario.
  8. Modalità di informazione dei potenziali beneficiari e, nell'ambito dell'attuazione, modalità d'informazione del pubblico.
  9. Disposizioni e autorità designate dallo Stato membro per l'attuazione, la gestione, compresa quella finanziaria, e la sorveglianza
    - delle strategie di sviluppo territoriale
    - della cooperazione
    - del funzionamento delle reti e del loro collegamento con l'Osservatorio europeo.
  10. Disposizioni amministrative, modalità e procedure di controllo degli interventi.
  11. Disposizioni in materia di valutazione.
  12. Relazione delle disposizioni adottate per la consultazione dei partner sul programma e disposizioni adottate per la consultazione dei partner e la loro partecipazione al comitato di sorveglianza.
  13. Compatibilità dell'intervento rispetto alle altre politiche comunitarie.
-

### **13.7 Allegato 7 - Alcune delle iniziative realizzate**

# Progetto Airone

<b>CODICE PROGETTO:</b>	<b>11.PQ/1.1/B.5/0019</b>		
<b>RICHIEDENTE/DENOMINAZIONE</b>	CONFRATERNITA DI MISERICORDIA DI SAN BIAGIO PLATANI		
<b>RAGIONE SOCIALE</b>	ONLUS		
<b>SEDE</b>	SAN BIAGIO PLATANI		
<b>INDIRIZZO</b>	VIA MATTEOTTI, 32		
<b>TELEFONO</b>	0922/910244		
<b>CODICE FISCALE</b>	93016260841		
<b>SETTORE D'INTERVENTO</b>	SOCIO-SANITARIO		
<b>DATA DI ACQUISIZIONE DELL'ISTANZA</b>	10/02/06	<b>PROTOCOLLO N.</b>	41
<b>TITOLO DEL MPROGETTO</b>	AIRONE		
<b>BREVE DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:</b>			
<p>Il progetto si propone l'obiettivo di fornire una rete di servizi integrata (assistenza sociale, attivazione casa albergo, centro diurno, teleassistenza, assistenza infermieristica domiciliare, assistenza riabilitativa e assistenza domiciliare integrata) in favore degli anziani. Tale rete è finalizzata, oltre che a fornire un supporto pratico a quelle difficoltà proprie della terza età, anche a favorire la socializzazione delle persone anziane, eliminando l'emarginazione conseguente a difficoltà di spostamenti sia in ambito urbano che extraurbano.</p>			
<b>COSTO PROGETTO</b>	<b>€ 34.000,00</b>		
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<b>IMPORTI</b>		
fornitura e messa in opera di Impianto sorale	€ 15.000,00		
fornitura e messa in opera di impianto di riscaldamento	€ 9.000,00		
attrezzature per la cucina	€ 10.000,00		
<b>TOTALE SPESE AMMISSIBILI</b>	<b>€ 34.000,00</b>		
<b>SPESE NON AMMISSIBILI</b>	<b>IMPORTI</b>		
<b>TOTALE SPESE NON AMMISSIBILI</b>	€ 0,00		
<b>TOTALE PROGETTO</b>	<b>€ 34.000,00</b>		
<b>CONTRIBUTO CONCEDIBILE</b>			
<b>Spesa ammissibile:</b>	€ 34.000,00		
<b>Contributo concedibile:</b>	<b>€ 19.644,73</b>		
<b>Fondi pubblici</b>	€ 19.644,73		
FEOGA	€ 14.733,41		
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE NAZIONALE</b>	€ 4.911,18		
STATO	€ 3.437,83		
REGIONE	€ 1.473,36		
<b>TOTALE PUBBLICO</b>	<b>€ 19.644,73</b>		
<b>TOTALE PRIVATO</b>	<b>€ 14.355,27</b>		



## PROGETTO AIRONE



## Laboratorio artistico musicale

<b>CODICE PROGETTO:</b>	11.PQ/1.1/B.5/0020		
<b>RICHIEDENTE/DENOMINAZIONE</b>	ASS. CULT. MUSICALE AMICI DELLA MUSICA L. INGO		
<b>RAGIONE SOCIALE</b>	ASS. SENZA SCOPO DI LUCRO		
<b>SEDE</b>	ALESSANDRIA DELLA ROCCA		
<b>INDIRIZZO</b>	VIA PORTELLA,		
<b>TELEFONO</b>	3283555466		
<b>CODICE FISCALE</b>	93017430849		
<b>SETTORE D'INTERVENTO</b>	CULTURALE		
<b>DATA DI ACQUISIZIONE DELL'ISTANZA</b>	10/02/06	<b>PROTOCOLLO N.</b>	42
<b>TITOLO DEL MPROGETTO</b>	L.A.M.A.(LABORATORIO ARTISTICO MUSICALE		
<b>BREVE DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:</b>	Realizzazione di un laboratorio artistico musicale.		
<b>COSTO PROGETTO</b>	€ 34.000,00		
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<b>IMPORTI</b>		
acquisto attrezzature e strumenti musicali	€ 34.000,00		
<b>TOTALE SPESE AMMISSIBILI</b>	<b>€ 34.000,00</b>		
<b>SPESE NON AMMISSIBILI</b>	<b>IMPORTI</b>		
<b>TOTALE SPESE NON AMMISSIBILI</b>	€ 0,00		
<b>TOTALE PROGETTO</b>	<b>€ 34.000,00</b>		
<b>CONTRIBUTO CONCEDIBILE</b>			
<b>Spesa ammissibile:</b>	€ 34.000,00		
<b>Contributo concedibile:</b>	<b>€ 19.644,73</b>		
<b>Fondi pubblici</b>	€ 19.644,73		
FEOGA	€ 14.733,41		
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE NAZIONALE</b>	€ 4.911,18		
STATO	€ 3.437,83		
REGIONE	€ 1.473,36		
<b>TOTALE PUBBLICO</b>	<b>€ 19.644,73</b>		
<b>TOTALE PRIVATO</b>	<b>€ 14.355,27</b>		



## Laboratorio artistico musicale



## Spazio aggregativo per giovani

<b>CODICE PROGETTO:</b>	11.PQ/1.1/B.5/0022		
<b>RICHIEDENTE/DENOMINAZIONE</b>	ASS. SPORTIVA RIVER 66		
<b>RAGIONE SOCIALE</b>	ASS. SENZA SCOPO DI LUCRO		
<b>SEDE</b>	SAN BIAGIO PLATANI		
<b>INDIRIZZO</b>	VIA AREZZO,8		
<b>TELEFONO</b>	0922910358		
<b>CODICE FISCALE</b>	93031940849		
<b>SETTORE D'INTERVENTO</b>	SPORTIVO/RICREATIVO		
<b>DATA DI ACQUISIZIONE DELL'ISTANZA</b>	10/02/06	<b>PROTOCOLLO N.</b>	44
<b>TITOLO DEL MPROGETTO</b>	CALCIO PER TUTTI		
<b>BREVE DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:</b>	Attivazione di uno spazio aggregativo per lo svolgimento di attività sportiva presso i locali dello stadio comunale ovvero presso i campetti polivalenti.		
<b>COSTO PROGETTO</b>	€ 5.199,60		
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<b>IMPORTI</b>		
ACQUISTO ATTREZZATURE	€ 5.199,60		
<b>TOTALE SPESE AMMISSIBILI</b>	<b>€ 5.199,60</b>		
<b>SPESE NON AMMISSIBILI</b>	<b>IMPORTI</b>		
<b>TOTALE SPESE NON AMMISSIBILI</b>	€ 0,00		
<b>TOTALE PROGETTO</b>	<b>€ 5.199,60</b>		
<b>CONTRIBUTO CONCEDIBILE</b>			
<b>Spesa ammissibile:</b>	€ 5.199,60		
<b>Contributo concedibile:</b>	<b>€ 3.004,26</b>		
<b>Fondi pubblici</b>	€ 3.004,26		
FEOGA	€ 2.253,17		
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE NAZIONALE</b>	€ 751,06		
STATO	€ 525,75		
REGIONE	€ 225,32		
<b>TOTALE PUBBLICO</b>	<b>€ 3.004,26</b>		
<b>TOTALE PRIVATO</b>	<b>€ 2.195,34</b>		



## Progetto Metamorfofi

<b>CODICE PROGETTO:</b> 11.PQ/1.1/B.5/0046	
<b>RICHIEDENTE/DENOMINAZIONE</b>	ASSOCIAZIONE CARTAVETRATA
<b>RAGIONE SOCIALE</b>	ASS. SENZA SCOPO DI LUCRO
<b>SEDE</b>	CAMMARATA
<b>INDIRIZZO</b>	PIAZZA SANTAMARIA,75
<b>TELEFONO</b>	3291488693
<b>CODICE FISCALE</b>	93039660845
<b>SETTORE D'INTERVENTO</b>	SOCIALE
<b>DATA DI ACQUISIZIONE DELL'ISTANZA</b>	10/02/06
<b>PROTOCOLLO N.</b>	70
<b>TITOLO DEL MPROGETTO</b>	METAMORFOSI
<b>BREVE DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:</b>	
CENTRO DI AGGRAGAZIONE CULTURALE PER CATEGORIE SOCIALI DISAGIATE COME DISABILI E GIOVANI A RISCHIO DI EMARGINAZIONE	
<b>COSTO PROGETTO</b>	<b>€ 23.806,00</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>	<b>IMPORTI</b>
MEZZI E STRUMENTI	€ 13.606,00
CORSI	€ 10.200,00
<b>TOTALE SPESE AMMISSIBILI</b>	<b>€ 23.806,00</b>
<b>SPESE NON AMMISSIBILI</b>	<b>IMPORTI</b>
<b>TOTALE SPESE NON AMMISSIBILI</b>	<b>€ 0,00</b>
<b>TOTALE PROGETTO</b>	<b>€ 23.806,00</b>
<b>CONTRIBUTO CONCEDIBILE</b>	
<b>Spesa ammissibile:</b>	€ 23.806,00
<b>Contributo concedibile:</b>	<b>€ 13.754,78</b>
<b>Fondi pubblici</b>	€ 13.754,78
FEOGA	€ 10.315,99
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE NAZIONALE</b>	€ 3.438,70
STATO	€ 2.407,09
REGIONE	€ 1.031,61
<b>TOTALE PUBBLICO</b>	<b>€ 13.754,78</b>
<b>TOTALE PRIVATO</b>	<b>€ 10.051,22</b>



## Progetto Metamorfofi



## Progetto Casa-Infom@tica

CODICE PROGETTO:		11.PQ/1.1/B.5/0048	
RICHIEDENTE/DENOMINAZIONE		ASSOCIAZIONE SIKELIA	
RAGIONE SOCIALE		ASS. SENZA SCOPO DI LUCRO	
SEDE		SAN GIOVANNI GEMINI	
INDIRIZZO		VIA B. LONGO 9 BIS	
TELEFONO		0922.918571	
PARTITA IVA		02403230846	
SETTORE D'INTERVENTO		SOCIO-CULTURALE	
DATA DI ACQUISIZIONE DELL'ISTANZA		10/02/06	PROTOCOLLO N. 72
TITOLO DEL MPROGETTO		CASA-INFORM@TICA	
BREVE DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:			
REALIZZAZIONE CENTRO DI ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA			
COSTO PROGETTO		€ 20.000,00	
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>		<b>IMPORTI</b>	
CQUISTA ATTREZZATURA INFORMATICA E COLL. TELEMATICI		€ 19.000,00	
ACQUISTO ARREDAMENTO		€ 1.000,00	
<b>TOTALE SPESE AMMISSIBILI</b>		<b>€ 20.000,00</b>	
<b>SPESE NON AMMISSIBILI</b>		<b>IMPORTI</b>	
<b>TOTALE SPESE NON AMMISSIBILI</b>		<b>€ 0,00</b>	
<b>TOTALE PROGETTO</b>		<b>€ 20.000,00</b>	
<b>CONTRIBUTO CONCEDIBILE</b>			
<b>Spesa ammissibile:</b>		€ 20.000,00	
<b>Contributo concedibile:</b>		<b>€ 11.555,73</b>	
<b>Fondi pubblici</b>		€ 11.555,73	
<i>FEOGA</i>		€ 8.666,71	
<b>TOTALE AMMINISTRAZIONE NAZIONALE</b>		€ 2.888,93	
<i>STATO</i>		€ 2.022,25	
<i>REGIONE</i>		€ 866,68	
<b>TOTALE PUBBLICO</b>		<b>€ 11.555,73</b>	
<b>TOTALE PRIVATO</b>		<b>€ 8.444,27</b>	



## Progetto Casa-Inform@tica



# Progetto Terre Sicane

<b>CODICE PROGETTO:</b>		<b>11PQ/1.2/0028</b>		
<b>RICHIEDENTE/DENOMINAZIONE</b>		TERRE SICANE s.a.s		
<b>SETTORE D'INTERVENTO</b>		TRASFORMAZIONE PRODOTTI AGRICOLI		
<b>DATA DI ACQUISIZIONE DELL'ISTANZA</b>		28/08/06	<b>PROTOCOLLO N.</b>	543
<b>TITOLO DEL PROGETTO</b>		<i>Trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli</i>		
IL PROGETTO PREVEDE LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO PER LA TRASFORMAZIONE DI PRODOTTI AGRICOLI, IN PARTICOLARE DELLA PESCA DI BIVONA, DA COMMERCIALIZZARE NEI MERCATI ITALIANI				
<b>COSTO PROGETTO</b>		<b>€</b>	<b>61.057,20</b>	
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>		<b>IMPORTI</b>		
Lavori da prezziario		€ 13.900,00		
Attrezzature e macchinari		€ 36.981,00		
<b>TOTALE SPESE AMMISSIBILI</b>		<b>€ 50.881,00</b>		
<b>SPESE NON AMMISSIBILI</b>		<b>IMPORTI</b>		
IVA 20%		€ 10.176,20		
<b>TOTALE SPESE NON AMMISSIBILI</b>		<b>€ 10.176,20</b>		
<b>TOTALE PROGETTO</b>		<b>€</b>	<b>61.057,20</b>	
<b>CONTRIBUTO CONCEDIBILE</b>				
<b>Spesa ammissibile:</b>		€ 50.881,00		
<b>Contributo concedibile:</b>		€ 20.194,67		
<b>Fondi pubblici</b>		€ 20.194,67		
FEOGA		€ 15.146,00		
TOTALE AMMINISTRAZIONE NAZIONALE		€ 5.048,67		
STATO		€ 3.534,07		
REGIONE		€ 1.514,60		
<b>TOTALE PUBBLICO</b>		<b>€ 20.194,67</b>		
<b>TOTALE PRIVATO</b>		<b>€ 30.686,33</b>		



## Progetto Terre Sicane



## Potenziamento azienda di trasformazione

<b>CODICE PROGETTO:</b>		<b>11PQ/1.03/0012</b>	
<b>RICHIEDENTE/DENOMINAZIONE</b>		OLEIFICIO LA MACINA	
<b>SETTORE D'INTERVENTO</b>		AGROALIMENTARE	
<b>DATA DI ACQUISIZIONE DELL'ISTANZA</b>		23/10/06	<b>PROT. N.628</b>
<b>PROGETTO DIFILIERA</b>		<b>OLIO D'OLIVA</b>	
<b>BREVE DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:</b>			
POTENZIAMENTO AZIENDA DI TRASFORMAZIONE (OLEIFICIO)			
<b>COSTO PROGETTO</b>			<b>€ 13.561,38</b>
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>			<b>IMPORTI</b>
N.104 CASSETTONI IN POLIETILENE			€ 7.800,00
N.1 BILANCIA			€ 2.900,00
ACIDIMETRO			€ 260,00
SPESE TECNICHE (3%)			€ 328,80
<b>TOTALE SPESE AMMISSIBILI</b>			<b>€ 11.288,80</b>
<b>SPESE NON AMMISSIBILI</b>			<b>IMPORTI</b>
IVA			€ 2.257,76
SPESE TECNICHE (3%)			€ 12,35
<b>TOTALE SPESE NON AMMISSIBILI</b>			<b>€ 2.270,11</b>
<b>TOTALE PROGETTO</b>			<b>€ 13.558,91</b>
<b>CONTRIBUTO MASSIMO CONCEDIBILE</b>			
<b>Spesa ammissibile:</b>		€ 11.288,80	
<b>Contributo concedibile:</b>		<b>€ 4.527,94</b>	
<b>Fondi pubblici</b>		€ 4.527,94	
	<i>FEOGA</i>	€ 3.395,92	
	<i>TOTALE AMMINISTRAZIONE NAZIONALE</i>	€ 1.132,02	
	<i>STATO</i>	€ 792,41	
	REGIONE	€ 339,61	
	<b>TOTALE PUBBLICO</b>	<b>€ 4.527,94</b>	
	<b>TOTALE PRIVATO</b>	<b>€ 6.760,86</b>	

## Potenziamento azienda di trasformazione



## Spazio espositivi per prodotti tipici

<b>CODICE PROGETTO:</b>		<b>11PQ/1.03/0016</b>	
<b>RICHIEDENTE/DENOMINAZIONE</b>		AZIENDA AGRITURISTICA DI BORSELLINO FRANCESCA	
<b>DATA DI ACQUISIZIONE DELL'ISTANZA</b>		23/10/06	<b>PROT. N.632</b>
<b>PROGETTO DI FILIERA</b>		<b>TURISMO RURALE</b>	
<b>BREVE DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA:</b>			
<b>COSTO PROGETTO</b>		<b>€ 59.555,20</b>	
<b>SPESE AMMISSIBILI</b>		<b>IMPORTI</b>	
SPAZIO ESPOSITIVO		€ 17.233,89	
STRADELLA ACCESSO AZIENDALE		€ 13.274,63	
FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA		€ 9.946,94	
IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE		€ 6.396,00	
SPESE GENERALI (6%)		€ 2.427,00	
SPESE GENERALI (3%)		€ 191,00	
<b>TOTALE SPESE AMMISSIBILI</b>		<b>€ 49.469,46</b>	
<b>SPESE NON AMMISSIBILI</b>		<b>IMPORTI</b>	
IVA		€ 9.893,89	
SPESE GENERALI (6%)		€ 191,85	
<b>TOTALE SPESE NON AMMISSIBILI</b>		<b>€ 10.085,74</b>	
<b>TOTALE PROGETTO</b>		<b>€ 59.555,20</b>	
<b>ESITO FINALE</b>			<b>AMMESSA</b>
<b>CONTRIBUTO MASSIMO CONCEDIBILE</b>			
<b>Spesa ammissibile:</b>	€ 49.469,46		
<b>Contributo concedibile:</b>	<b>€ 19.842,20</b>		
<b>Fondi pubblici</b>	€ 19.842,20		
<i>FEOGA</i>	€ 14.881,51		
<i>TOTALE AMMINISTRAZIONE NAZIONALE</i>	€ 4.960,69		
<i>STATO</i>	€ 3.472,49		
<i>REGIONE</i>	€ 1.488,21		
<b>TOTALE PUBBLICO</b>	<b>€ 19.842,20</b>		
<b>TOTALE PRIVATO</b>	<b>€ 29.627,26</b>		

## Spazio espositivi per prodotti tipici



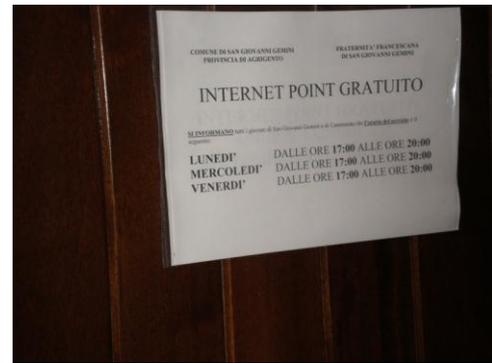
## Potenziamento filiera produttiva

CODICE PROGETTO:		11PQ/1.03/0041	
RICHIEDENTE/DENOMINAZIONE		DI RAIMONDO MARIA ROSA 23/03/1946	
DATA DI ACQUISIZIONE DELL'ISTANZA		23/10/06	PROT. N.669
PROGETTO DI FILIERA		ARTIGIANATO TIPICO(PASTICCERIA)	
POTENZIAMENTO E CHIUSURA DELLA FILIERA PRODUTTIVA			
COSTO PROGETTO		€ 57.080,23	
SPESE AMMISSIBILI		IMPORTI	
ACQUISTO ATTREZZATURA		€ 46.272,00	
SPESE TECNICHE(3%)		€ 1.294,86	
TOTALE SPESE AMMISSIBILI		€ 47.566,86	
SPESE NON AMMISSIBILI		IMPORTI	
IVA		€ 9.513,37	
TOTALE SPESE NON AMMISSIBILI		€ 9.513,37	
TOTALE PROGETTO		€ 57.080,23	
ESITO FINALE			AMMESSA
CONTRIBUTO MASSIMO CONCEDIBILE			
Spesa ammissibile:	€ 47.566,86		
Contributo concedibile:	€ 19.079,07		
Fondi pubblici	€ 19.079,07		
FEOGA	€ 14.309,16		
TOTALE AMMINISTRAZIONE NAZIONALE	€ 4.769,91		
STATO	€ 3.338,93		
REGIONE	€ 1.430,97		
TOTALE PUBBLICO	€ 19.079,07		
TOTALE PRIVATO	€ 28.487,79		

# Potenziamento filiera produttiva



# Laboratorio di alfabetizzazione informatica



## Realizzazione di una rete adsl WIFI



## Realizzazione di una rete adsl WIFI



## Il Laboratorio di educazione ambientale e la rete di monitoraggio del Fiume Platani



## Il Laboratorio di educazione ambientale e la rete di monitoraggio del Fiume Platani

